La Guida del nuovo musulmano

GUIDA ILLUSTRATA

Regole semplificate ed importanti chiarimenti legali
per i nuovi musulmani in tutte le situazioni della vita

Fahd Salem Bahammam

NEW MUSLIM GUIDE

La guida del nuovo musulmano

Regole semplificate ed importanti chiarimenti legali per i nuovi musulmani in tutte le situazioni della vita

Fahd Salem Bahammam

King Fahd National Library Cataloging-in-Publication Data

Bahammam, Fahd Salim

The new muslim guide. / Fahd Salim Bahammam ; Riyadh , 1434

252 p ; 18.5X20.5 cm

ISBN: 978-603-01-1385-9

(Italian Language text)

1-Islamic preaching

210.7 dc 1434/779

L.D. no. 1434/779

ISBN: 978-603-01-1385-9

Prima edizione

2013/1434

Pubblicazione e distribuzione:
DAAR SAMAA' AL-KUTUB

Birmingham UK
B11 1A
Teléfono: + 441214399144

K . S . A
Teléfono: +96614486000
Fax: +96614482181

Curatori

Dott. Ali Muhyid-Deen Al-Qarrah Daaghee

Segretario generale dell'Unione Internazionale dei Sapienti Musulmani

Dott. Abdul Fattah Mahmood Idrees

Capo Dipartimento di Giurisprudenza comparata, Facoltà di Legge e Shari'ah, Università Al Azhar

Dott. Muhammad Jabr Al Alfee

Esperto, Accademia Internazionale di Giurisprudenza Islamica, Organizzazione della Conferenza Islamica

Dott. Yusuf ibn Abdullah Ash-Shubaylee

Professore di Giurisprudenza comparata, Supremo Istituto Giudiziario, Università islamica Imaam Muhammad ibn Saud

Autore	Salem Fahd Bahammam
Chef de projet	Khâlid Aħmad al-Aħmadî
Traduzione di	Sante Ciccarello
Revisione a cura di	Aisha Barbara Farina
Immagini	Studio DPI
Coordinamento tecnico	Mehdi El Amri
Grafica e impaginazione	Al Dalil al Mu'asir
Diffusione	Daar Samaa' al Kutub
Diffusione digitale	Al Dalil al Mu'asir



Introduzione dell̀ editore

Tutte le statistiche concordano nell'indicare l'Islam come la religione che si diffonde più rapidamente: orizzontalmente per quanto riguarda il numero di quanti abbracciano l'Islam e verticalmente per il modo in cui giungono a credere nell'Islam ed il cambiamento che questo provoca nella vita dei nuovi convertiti

La ragione di tutto ciò sta naturalmente nel fatto che l'Islam è la religione eterna di Allah che stabilisce un'armoniosa relazione fra intelletto, spirito e natura umana.

Un ruolo importante è altresì svolto dai molti e meritevoli sforzi compiuti dai centri islamici e da quanti si dedicano ad invitare i non musulmani all'Islam in ogni parte del mondo e con tutti i moderni mezzi d'informazione.

Tuttavia la maggior parte di queste meritevoli attività si concentra sul guidare le persone ad entrare nell'Islam, senza offrire al nuovo musulmano un prodotto con chiari riferimenti e finalità, che lo assista nel nuovo percorso, iniziato pronunciando la testimonianza di fede *(shahadah)*. Di fronte a sé c'è ancora molto da imparare nel credo e nelle azioni in ogni aspetto dell'esistenza, per poter così mettere in pratica la guida [divina] ricevuta.

La casa editrice "Dar sama' al kutub" è lieta di presentare il testo **"Guida del nuovo Musulmano"**, uno dei prodotti di qualità che coniuga l'autentica sapienza con una produzione professionale. Questo testo rappresenta un'opera introduttiva per il nuovo musulmano in ogni paese ed in ogni lingua.

A partire da questo testo è stata creata una serie di prodotti che lo accompagnano, come un sito internet, social network, video clips educativi, applicazioni per cellulari. Tutto ciò è al servizio del nuovo musulmano, ovunque egli si trovi.

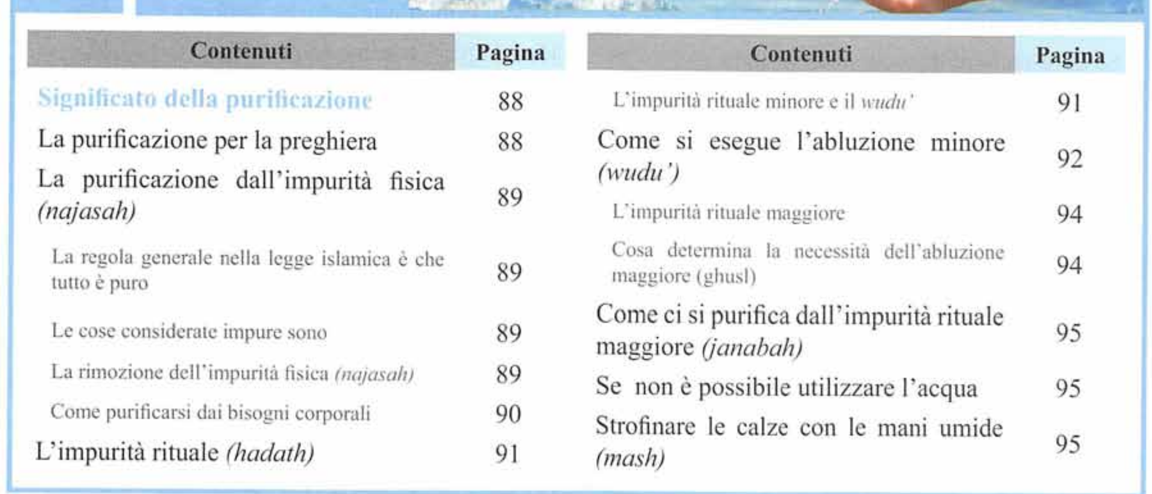
Preghiamo Allah di renderci sinceri e retti nelle parole e nelle azioni ...

L'editore

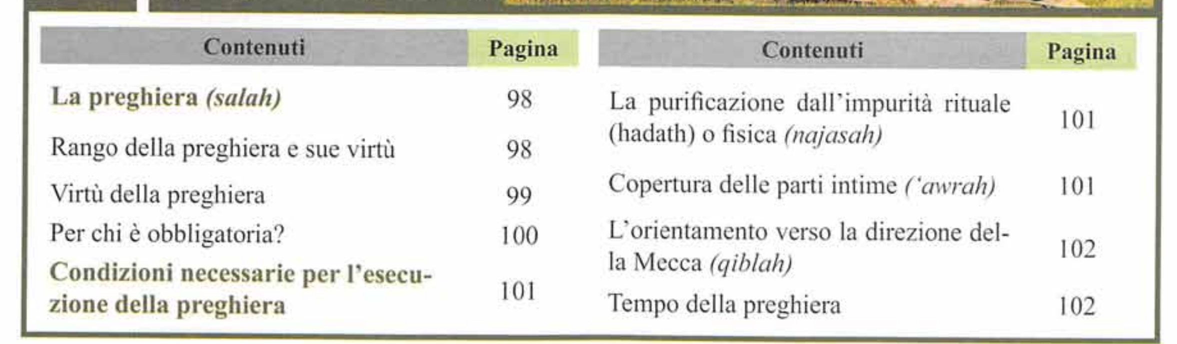
Indice dei contenuti

Introduzione

1 La tua fede



2 La tua purificazione

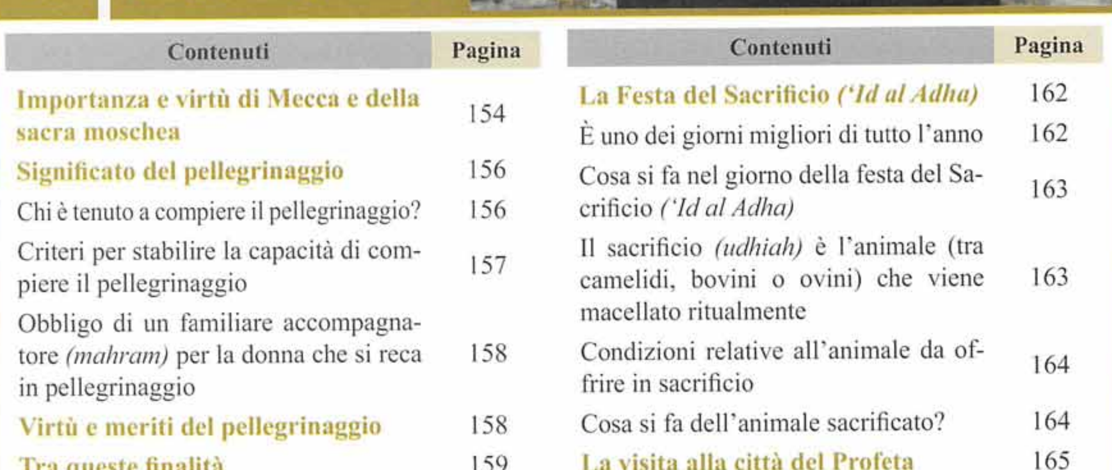


3 La tua preghiera (salah)

4 Il tuo digiuno

5 La tua Zakah

6 Il tuo pellegrinaggio *(Hajj)*



Contenuti	Pagina

7 Le tue transazioni finanziarie



Contenuti	Pagina

8 Il tuo cibo e le tue bevande



9 Il tuo abbigliamento

10 La tua famiglia

11 Il tuo comportamento da Musulmano



12 La tua nuova vita







Prefazione

Congratulazioni per aver abbracciato l'Islam, questa religione meravigliosa! Allah ti ha guidato e benedetto facendoti uscire dalle tenebre verso la luce.

E complimenti per il coraggio e la sincerità nella tua ricerca della verità che ti ha condotto a prendere la più importante decisione della tua vita: l'adesione a questa magnifica religione.

Chi acquista un apparecchio, aderisce ad un gruppo, una squadra o un'organizzazione, si assicura di leggere o conoscere i suoi diritti e doveri e le regole associate con la nuova realtà.

Colui che Allah ha benedetto e fatto uscire dalle tenebre verso la luce, guidandolo all'Islam, senza dubbio ha un grande desiderio di conoscere le regole della sua religione. Questo affinché egli sia in grado di adorare Allah sulla base di una solida conoscenza e possa quindi affrontare le diverse situazioni nel pieno rispetto della nobile shari'ah (legge islamica).

Una lieta novella per te è contenuta in una tradizione profetica: tutte le nozioni che apprenderai rappresentano l'eredità lasciata da profeti e inviati. In verità i profeti non lasciano in eredità ricchezze e beni, ma la conoscenza religiosa. Quanti acquisiscono tale conoscenza, davvero ottengono un'immensa fortuna ed un beneficio enorme in eredità dai profeti. (Abu Dawud, 88).

Questa guida illustrata che ti viene presentata (al nuovo musulmano), rappresenta il primo passo e la base della conoscenza di questa magnifica religione, che è il maggiore dono di Allah all'uomo. Essa indica la soluzione alla maggior parte degli aspetti e necessità della vita, risponde ai tuoi quesiti impellenti, ti indica in modo chiaro e semplice il comportamento da tenere di fronte alle diverse realtà della vita, attraverso nozioni basilari derivate dal Corano e dalla sunnah del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

Questo libro – una guida dettagliata di facile lettura e consultazione – rappresenta un riferimento ogni qualvolta ti troverai dinanzi ad una situazione o problema per cui vorrai sapere qual è la regola divina da seguire.

Preghiamo Allah di guidarti e sostenerti, di rafforzare il tuo cuore attraverso l'obbedienza a Lui e la saldezza nella Sua religione, di benedirti ovunque sarai e di riunirci in Paradiso, assieme ai profeti ed ai sinceri devoti

L'autore





Introduzione



Indice delle introduzioni

> Il più grande beneficio

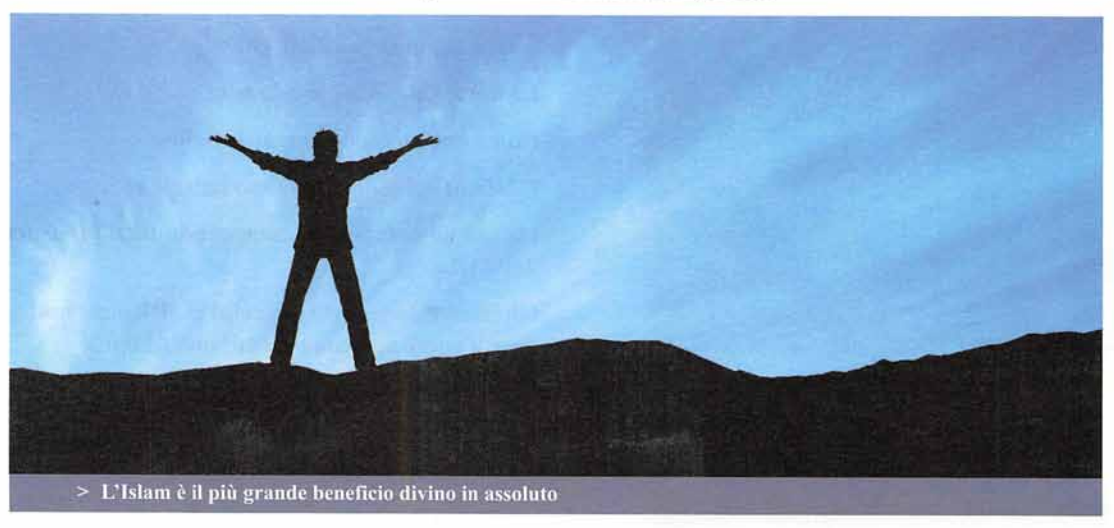
Allah l'Altissimo ha elargito innumerevoli benefici all'uomo. Ognuno di noi gode di continui benefici e favori da parte di Allah: Lui ci ha dato l'udito e la vista (mentre molti altri esseri umani non hanno ricevuto questi doni), l'intelletto e la salute, risorse finanziarie e famiglia; Lui ci ha messo a disposizione l'universo intero: il sole ed il cielo, la terra e le sue creature. *{Se voleste contare i favori di Allah, non potreste enumerarli}* (Corano: 16, 18)

Tuttavia tutti questi benefici terminano col finire della nostra breve vita ... L'unico e solo beneficio foriero di felicità e serenità in questa vita ed i cui effetti si estendono nell'aldilà è costituito dalla guida all'Islam. Questo è il maggiore beneficio che Allah ha elargito ai Suoi servitori.

Perciò Allah ha legato tale beneficio a Sé Stesso, elevandolo al di sopra di ogni altro beneficio. Ha detto l'Altissimo: *{Oggi ho reso perfetta la vostra religione, ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islam}* (Corano: 5, 3)

Non vi è beneficio più grande per l'uomo di quando Allah lo fa uscire dalle tenebre alla luce, guidandolo alla religione che ha stabilito per lui. In tal modo l'uomo realizza lo scopo e la funzione per cui è stato creato: l'adorazione di Allah. Così l'essere umano ottiene la felicità in questa vita e la ricompensa nella vita futura.

Non vi è benedizione né favore da parte di Allah più grande di quando ci ha prescelto per far parte della migliore delle comunità sorte per l'umanità: affinché siamo portatori della kalimah "Non c'è altra divinità all'infuori di Allah". A tale scopo Allah ha inviato tutti i profeti.



> **L'Islam è il più grande beneficio divino in assoluto**

Allorché alcuni ignoranti ritennero che stavano facendo un favore accettando l'Islam ed in tal modo si espressero verso il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), egli li informò che invece si tratta di un favore ed un beneficio che viene interamente da Allah per mezzo della Sua guida a questa religione. Ha detto l'Altissimo: *{Vantano il loro Islam, come fosse un favore da parte loro. Di': "Non rinfacciatemi il vostro Islam come se fosse un favore. È piuttosto Allah Che vi ricorda il Suo favore di avervi guidati verso la fede, [che otterrete] se siete sinceri}* (Corano 49, 17).

Nonostante i benefici di Allah siano innumerevoli, Egli ci rammenta di un solo beneficio che ci ha elargito: l'Islam, ovvero la guida alla Sua adorazione e la fede nella Sua Unicità.

Ma tale beneficio necessita della nostra gratitudine per essere mantenuto e confermato. Così ha detto l'Altissimo: *{Se sarete riconoscenti, accrescerò [la Mia grazia]}* (Corano 14, 7).

Come possiamo esprimere gratitudine per questo beneficio?



> Lo scopo della nostra vita

Molti sapienti come pure molte persone normali non sanno che risposta dare ai più importanti quesiti della nostra vita:

Perché esistiamo?

Qual è lo scopo della nostra vita?

Il nobile Corano ha definito lo scopo dell'esistenza umana con piena chiarezza e precisione, nella Parola di Allah l'Altissimo: *{È solo affinché Mi adorassero che ho creato i jinn e gli uomini}* (Corano 51, 56). Dunque l'adorazione e la servitudine a Dio: tale è la finalità della nostra esistenza su questa terra; tutto il resto è un mezzo, una cosa secondaria, una realtà accessoria.

L'adorazione – secondo la comprensione islamica – non è tuttavia una forma di monachesimo e di distacco dai piaceri della vita terrena. Essa include invece la preghiera, il digiuno e la zakah con tutte le attività, i discorsi, le invenzioni ed i rapporti dell'essere umano, financo i suoi divertimenti e giochi. Tutto ciò a condizione che tali attività siano accompagnate dalla retta intenzione e dal puro intento. A tal proposito il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Anche nei rapporti coniugali c'è una forma di carità" (Muslim, 1006). Il musulmano ottiene dunque la ricompensa divina anche dalle sue relazioni intime con il proprio coniuge.

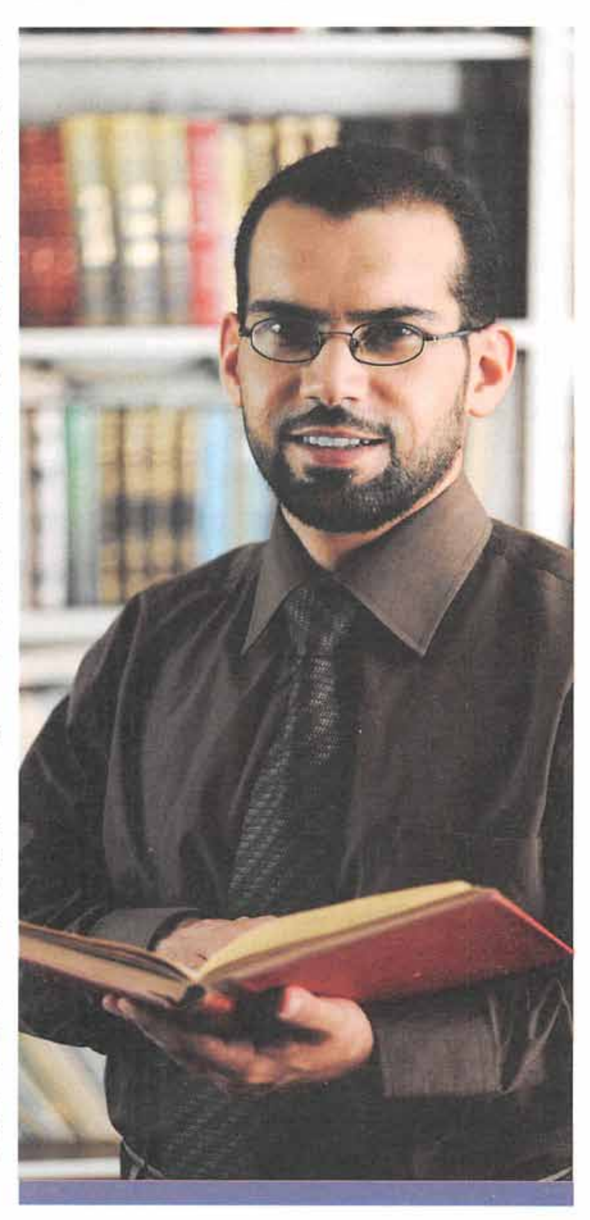
Così l'adorazione – scopo della vita – diventa la vita stessa: il musulmano passa dunque da una forma di adorazione all'altra. Allah l'Altissimo ha detto: *{Dì: la mia preghiera, il mio culto, la mia vita e la mia morte, [tutto] appartiene ad Allah, il Signore dell'universo}* (Corano 6, 162).

> L'Islam: la religione universale

L'Islam è la religione della guida e misericordia per tutte le genti, al di là di ogni differenza culturale, etnica, nazionale. Ha detto Allah l'Altissimo: *{Non ti abbiamo inviato se non come misericordia per l'universo intero}* (Corano 21, 107).

Per questo motivo l'Islam rispetta tutti gli usi e costumi dei diversi popoli e non obbliga i nuovi musulmani a cambiarli, se non quando essi siano in contrasto con le norme islamiche. Le pratiche che contraddicono l'Islam vanno sostituite con qualcosa di migliore, poiché è Allah Che ordina e vieta: gloria a Lui l'Altissimo, Lui è il Sapiente e l'Onniscente. L'essenza della nostra fede sta nell'ubbidienza alle Sue leggi.

Si deve notare che il nuovo musulmano non è tenuto a seguire gli usi ed i costumi dei popoli musulmani che non derivano dall'Islam né dalle sue leggi, in quanto si tratta di usi e costumi propri a ciascun popolo.



Tutta la terra è un luogo di adorazione di Allah

Inoltre l'Islam considera tutta la terra adatta alla vita e all'adorazione di Allah. Non vi è un paese o luogo specifico dove un musulmano debba vivere o emigrare; l'unica condizione è di poter praticare l'adorazione di Allah.

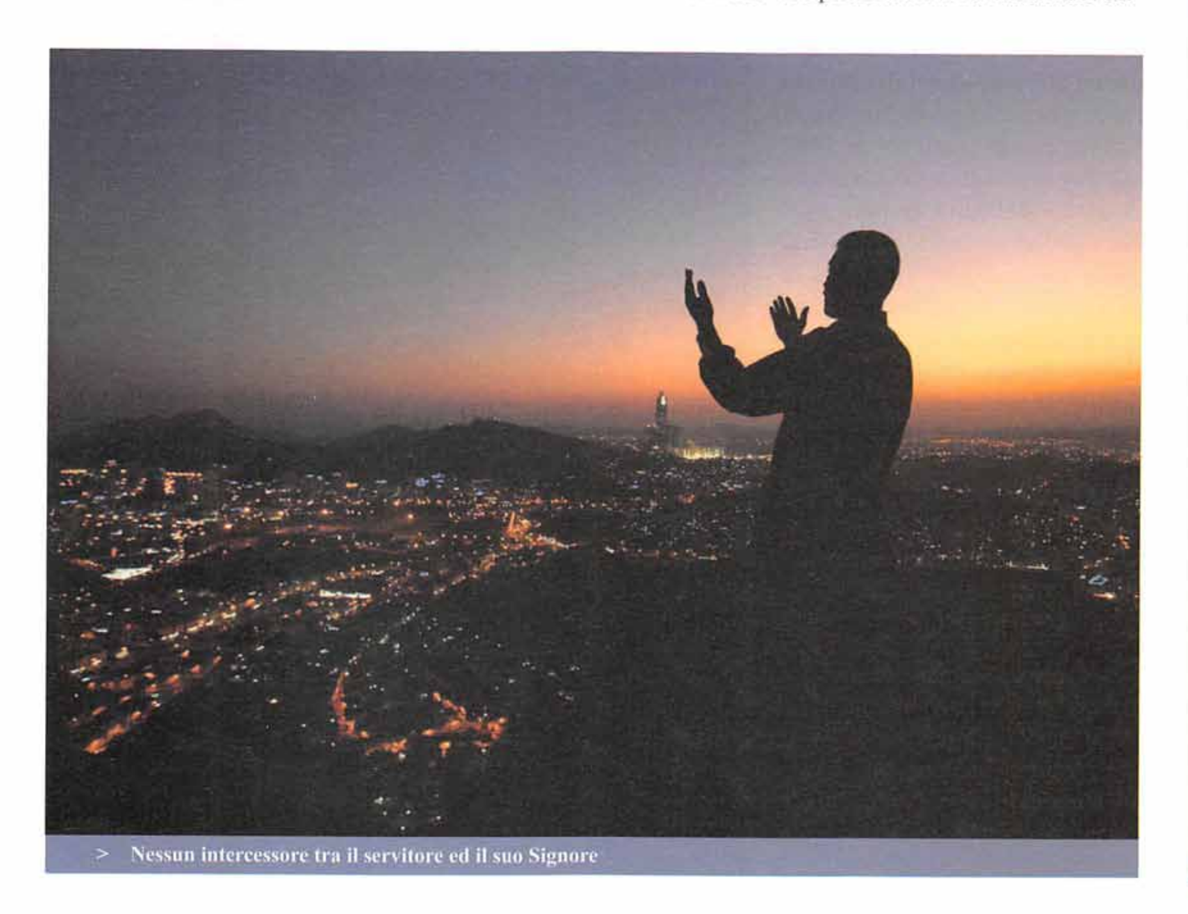
Il musulmano non è tenuto a spostarsi ed emigrare verso un nuovo paese se non quando gli sia vietata l'adorazione di Allah, nel qual caso egli emigra laddove può liberamente adorare Allah; ciò in base alla Parola di Allah: *{O Miei servi credenti! In verità è grande la Mia terra! AdorateMi!}* (Corano 29, 56)

> *Nessun intercessore tra il servitore ed il suo Signore*

Molte religioni hanno attribuito ad alcune personalità un'eccellenza religiosa, legando fede e devozione della gente alla ricerca del compiacimento e del consenso di tali personalità. Costoro – nell'ottica di quelle religioni – fungono da intermediari fra la divinità e la gente, concedono il perdono; secondo le loro assurde pretese, essi addirittura conoscerebbero l'invisibile e il contraddirli porterebbe alla rovina.

L'Islam è giunto per onorare l'essere umano ed elevare il suo rango e per negare che la felicità umana, il pentimento, la devozione, tutto ciò sia legato ad alcuni esseri umani, qualunque posizione di eccellenza o perfezione abbiano raggiunto.

Gli atti di devozione del musulmano rimangono fra lui e Allah, senza che nessuno possa interporsi. Allah – gloria a Lui – è prossimo ai Suoi servitori: ode e risponde alle invocazioni del ser-

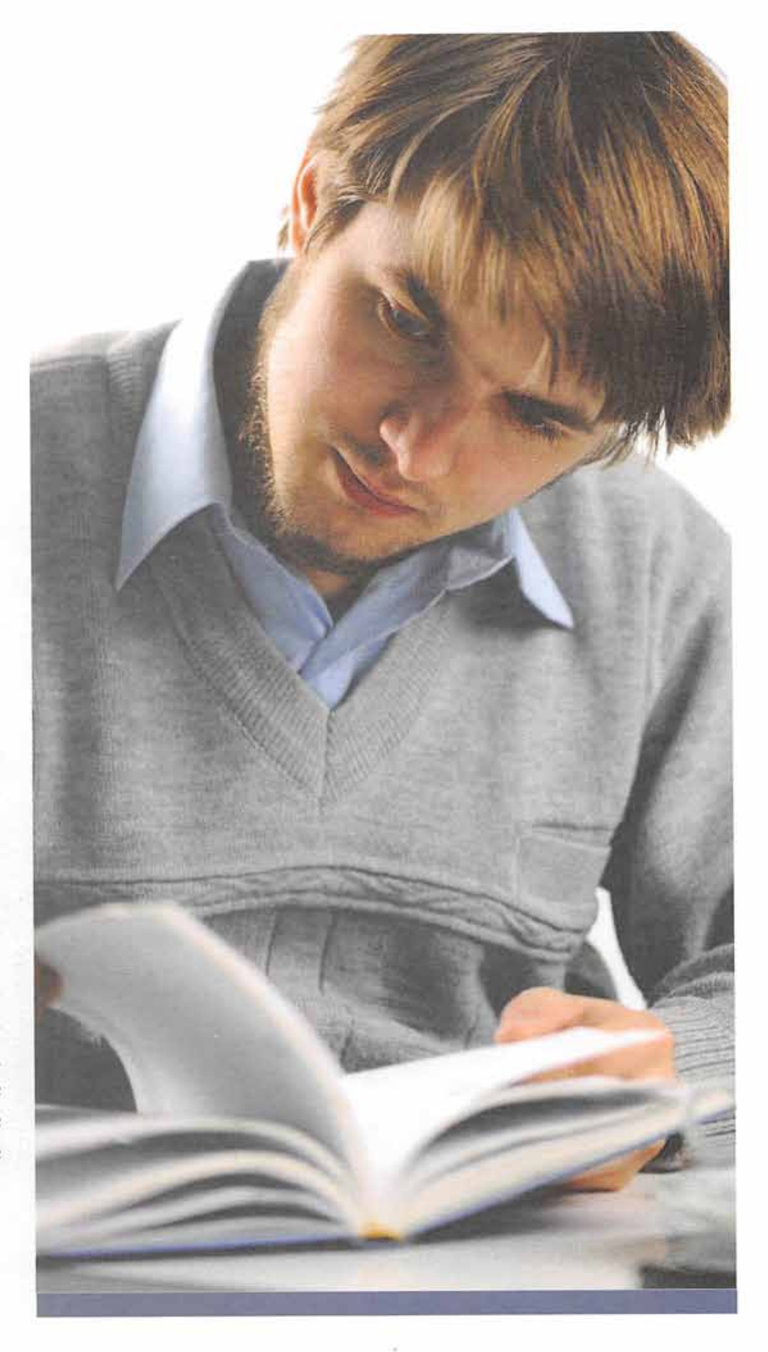


> **Nessun intercessore tra il servitore ed il suo Signore**

vitore, osserva i suoi atti di culto e lo ricompensa per questi e per le sue preghiere. Nessun essere umano può concedere il perdono divino; ma quando il servitore si volge ad Allah sinceramente pentito, Allah gli concede il perdono. Nessuno possiede poteri soprannaturali, né può influenzare l'universo, ma tutto dipende da Allah.

L'Islam libera l'intelletto del musulmano e lo invita al ragionamento, alla riflessione ed al ricorso alla rivelazione del Corano e ai detti e atti confermati del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) nei casi di controversia. Nessun essere umano detiene il diritto di essere obbedito in tutto quel che dice, ad eccezione del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) in quanto egli non parlava per proprio impulso, ma era guidato ed ispirato da Allah – gloria a Lui l'Onnipotente – come dice l'Altissimo: *{E non parla per suo impulso, poiché non è che una Rivelazione ispirata}* (Corano 53, 3-4)

Allah non ci ha dato benedizione più grande di questa religione in perfetta armonia con la natura umana, che onora l'essere umano, lo pone in controllo di sé stesso e lo libera dalla schiavitù e sottomissione alle false divinità.



> L'Islam: religione di vita

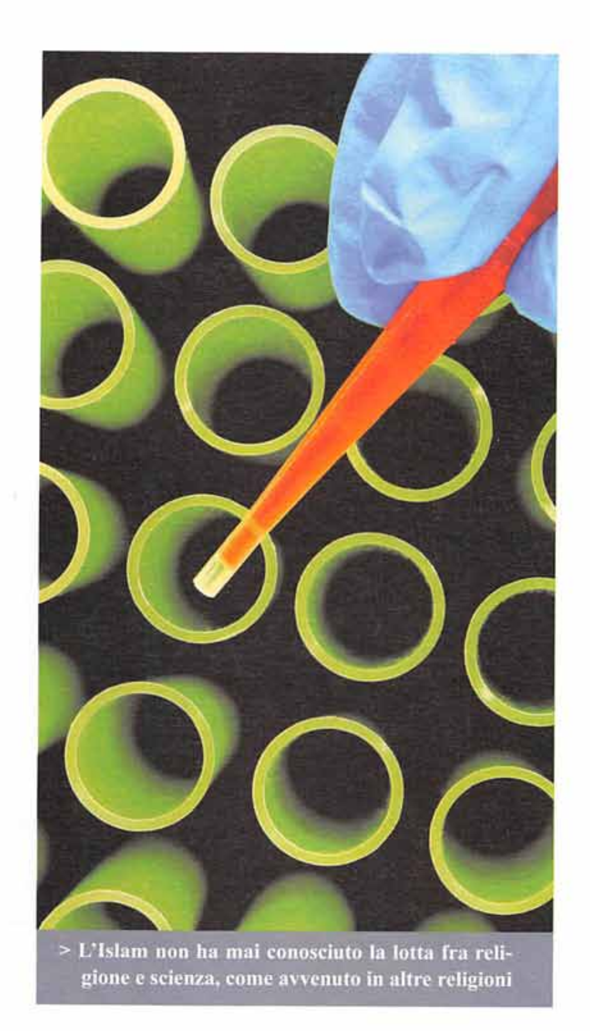
La religione islamica stabilisce un equilibrio fra la vita terrena e quella ultraterrena. La vita terrena è un campo che il musulmano coltiva con le sue buone azioni in ogni aspetto della vita, per raccoglierne la ricompensa in questa vita ed in quella futura. Ciò richiede un atteggiamento positivo nella vita, forte determinazione e risolutezza; tali qualità si rivelano tramite:

Il popolamento della terra:

Ha detto l'Altissimo: *{Lui vi ha creato dalla terra e ve l'ha fatta popolare}* (Corano 11, 61). Allah ci ha creato in questa terra e ci ha ordinato di abitarla e svilupparla costruendo una civiltà al servizio dell'uomo, in armonia con la legge islamica. Anzi Allah ha reso la civilizzazione e lo sviluppo tra gli scopi della religione e parte degli atti di culto, anche nelle situazioni più difficili. In questo senso il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ci ha detto che se giungesse l'Ora finale ed il musulmano fosse in procinto di piantare una pianta, dovrebbe affrettarsi a piantarla se gli riuscisse, giacché questa sarebbe contata per lui come una buona azione (Al Musnad, 2712).

La vita sociale:

L'Islam invita alla socializzazione per lo sviluppo della civiltà, l'accordo, la vita comune, i rapporti con gli altri, il perfezionamento del carattere e del comportamento, nella diversità di culture e religioni. Ugualmente l'Islam mette in guardia dall'isolamento e allontanamento dalla gente: non è questa la via di quanti invitano all'Islam e predicano il bene. A tal proposito il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha insegnato che chi sta fra la gente e sopporta con pazienza i mali che ne derivano è migliore di quello che si isola allontanandosi dalla gente (Ibn Majah, 4032)



> L'Islam non ha mai conosciuto la lotta fra religione e scienza, come avvenuto in altre religioni

Religione della conoscenza:

Non è un caso che la prima parola del Corano rivelata al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) sia stata: "Leggi". L'Islam ha costantemente incoraggiato ogni tipo di scienza utile all'umanità; al punto che la ricerca del musulmano verso la conoscenza rappresenta per lui una via verso il Paradiso. Così infatti ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "A chi percorre una via per cercare la conoscenza, Allah facilita la via verso il Paradiso" (Ibn Hibban, 84).

In effetti l'Islam non ha mai conosciuto conflitto fra religione e scienza, come avvenuto in altre religioni. Esattamente all'opposto, la religione islamica ha sempre sostenuto la scienza ed il suo insegnamento, fin tanto che questa serva il bene dell'umanità.

L'Islam ha onorato il rango del sapiente e di chi insegna alla gente e la guida, riservandogli eccezionali ricompense. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha insegnato che tutte le creature invocano il bene per colui che impartisce la conoscenza ad altri (At Tirmidhi, 2685).

> *L'insegnamento delle norme islamiche*

È necessario che il musulmano si dedichi all'apprendimento delle norme islamiche in ogni aspetto della sua vita: nei suoi atti di culto, nelle sue relazioni con gli altri, nella pratica della religione basata sulla chiara conoscenza. Così ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Quando Allah vuole il bene di un Suo servitore, gli dona una profonda comprensione della religione" (Bukhari, 71 e Muslim, 1037).

Dunque è necessario che il musulmano impari le norme di quel che è per lui obbligatorio: come la preghiera e la purificazione, quel che è permesso e vietato nei cibi e nelle bevande, e così via. Dovrebbe inoltre imparare le cose raccomandate ma non obbligatorie.



> **Quello di cui Allah vuole il bene, gli dona la profonda comprensione della religione**

> *Le norme della legge islamica*

La legge islamica raggruppa tutte le azioni e parole umane in cinque categorie:

Obbligatorio	ogni atto ordinato da Allah all'essere umano, per cui chi lo compie ne sarà ricompensato e chi lo trascura verrà punito (come la preghiera e il digiuno di Ramadan).
Vietato	ogni atto vietato da Allah, per cui chi se ne astiene sarà ricompensato e chi lo compie verrà punito (come bere il vino e l'adulterio).
La sunnah e le azioni raccomandate	è tutto quel che l'Islam raccomanda di fare, per cui è ricompensato chi vi si attiene ma non è punito chi se ne astiene (come sorridere alla gente, iniziare a dare il saluto, rimuovere gli ostacoli dalla strada).
Gli atti riprovevoli	è tutto quel che l'Islam raccomanda di evitare, per cui è ricompensato chi se ne astiene ma non è punito chi li compie (come giocherellare con le dita durante la preghiera).
Gli atti permessi	sono quelli che se compiuti o meno non comportano ricompensa né punizione (come il commercio, il viaggiare, il parlare).

> *I cinque pilastri dell'Islam*

"L'Islam è fondato su cinque pilastri: la testimonianza che non c'è altra divinità all'infuori di Allah e che Muhammad è il Messaggero di Allah *(shahadah)*; l'esecuzione della preghiera *(salah)*; il pagamento dell'elemosina *(zakah)*; il pellegrinaggio *(hajj)*; il digiuno di Ramadan *(sawm)*". (Bukhari, 8 e Muslim, 16).

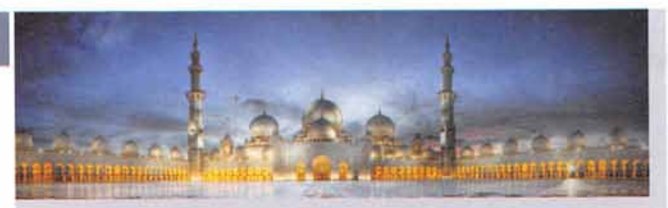
Questi cinque pilastri rappresentano i fondamenti della religione. Li spiegheremo e ne chiariremo le norme nei prossimi capitoli.

La fede ed il monoteismo riguardano il primo pilastro e ne parleremo nel prossimo capitolo intitolato "La tua fede".

Quindi parleremo della preghiera *(salah)*: il migliore e più nobile fra gli atti di culto. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) l'ha definita: "il pilastro della religione" (At Tirmidhi, 2749). Dunque l'Islam si regge e si sviluppa sulla preghiera e non può esserci Islam senza la preghiera.

Affinchè la preghiera sia valida è necessario che il musulmano sia in condizione di purezza. Quindi al capitolo "La tua fede" seguirà "La tua condizione di purezza" e poi "La tua preghiera", e così via.





La testimonianza che non c'è divinità all'infuori di Allah e che Muhammad è il Messaggero di Allah





L'esecuzione della preghiera

3



Il pagamento della zakah

4



Il digiuno di Ramadan

5



Il pellegrinaggio

I pilastri dell'Islam	
1	La testimonianza che non c'è divinità all'infuori di Allah e che Muhammad è il Messaggero di Allah
2	L'esecuzione della preghiera
3	Il pagamento della zakah
4	Il digiuno di Ramadan
5	Il pellegrinaggio

> Come conoscere le norme della religione

Quando una persona si ammala, desiderando la guarigione si mette alla ricerca del migliore e più esperto fra i medici per ottenere la cura più efficace. Non accetterà una prescrizione da un medico qualunque, in quanto considera la sua vita unica e preziosa.

La religione dovrebbe rappresentare ciò di più prezioso che una persona possiede; dunque uno dovrebbe fare ogni sforzo per conoscere la propria religione, risolvere quesiti e dissipare dubbi, informandosi presso sapienti degni di fede.

Leggendo questo libro tu hai già intrapreso un passo sulla giusta strada, come ha detto l'altissimo: *{Chiedete ai sapienti se non sapete}* (Corano 16, 43). Dovrai quindi far seguire altri passi: se avrai dubbi o sarai confuso potrai rivolgerti ai centri islamici o alle moschee della tua zona, i cui siti internet e indirizzi troverai presso il sito:

www.islamicfinder.org

È inoltre opportuno che tu consulti alcuni siti internet seri, da cui potrai ottenere chiarimenti sui diversi aspetti della religione, come:

www.newmuslim-guide.com

www.guide-muslim.com



> **È necessario che il nuovo musulmano entri in contatto con i centri islamici della sua zona e consulti testi e siti internet affidabili.**

> L'Islam: religione della moderazione

L'Islam è la religione dell'equilibrio, che evita tanto lassismo e negligenza quanto estremismo e fanatismo; questo si manifesta in ogni principio della religione ed anche negli atti di culto.

Questo insegnamento divino alla moderazione è diretto al Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui), ai suoi compagni ed a tutti i credenti; esso si realizza tramite due fattori:

1. La pratica dei precetti religiosi ed il profondo rispetto dei comandamenti divini
2. Il rifiuto dell'estremismo, degli eccessi e della tirannia

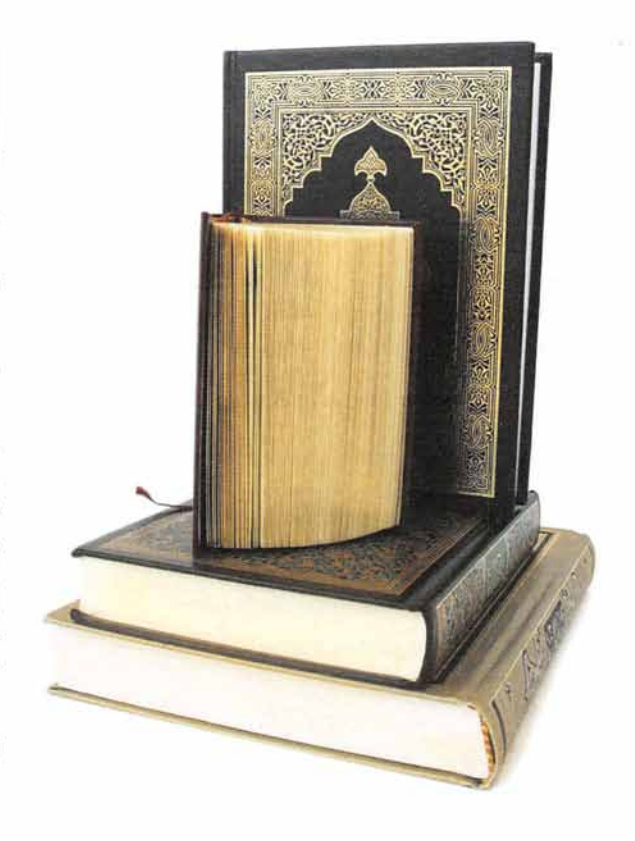
Ha detto l'Altissimo: *{Sii dunque retto come ti è stato ordinato, tu e coloro che si sono convertiti insieme con te. Non prevaricate, ché Egli osserva quel che fate}* (Corano 11, 112)

Allah esorta a praticare la religione in modo corretto, senza eccessi ed esagerazioni.

Allorché il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) insegnava ai suoi compagni alcuni riti del pellegrinaggio, li mise in guardia dalle esagerazioni nella religione, spiegando che questa fu la causa della rovina di alcuni gruppi nel passato. Disse: "Guardatevi dall'estremismo nella religione: è l'esagerazione che ha portato alla rovina quelli che vennero prima di voi" (Ibn Majah, 3029).

E ha detto anche: "Eseguite le [buone] azioni per tutto quel che potete" (Bukhari, 1100).

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha chiarito l'essenza del messaggio divino che ha portato, spiegando che questo non impone agli uomini più di quanto essi possano sopportare; anzi, tale messaggio contiene insegnamenti di saggezza e che intendono facilitare la vita del credente. Disse: "In verità Allah non mi ha inviato per costringere né affliggere, ma per insegnare con saggezza e rendere le cose facili" (Muslim, 1478).



> La religione islamica comprende tutti gli aspetti della vita

L'Islam non è semplicemente la risposta ad un bisogno spirituale che il musulmano pratica nella moschea, con la preghiera e le invocazioni …

Non è nemmeno soltanto un insieme di credenze cui aderisce il musulmano …

Non è solo un sistema economico completo …

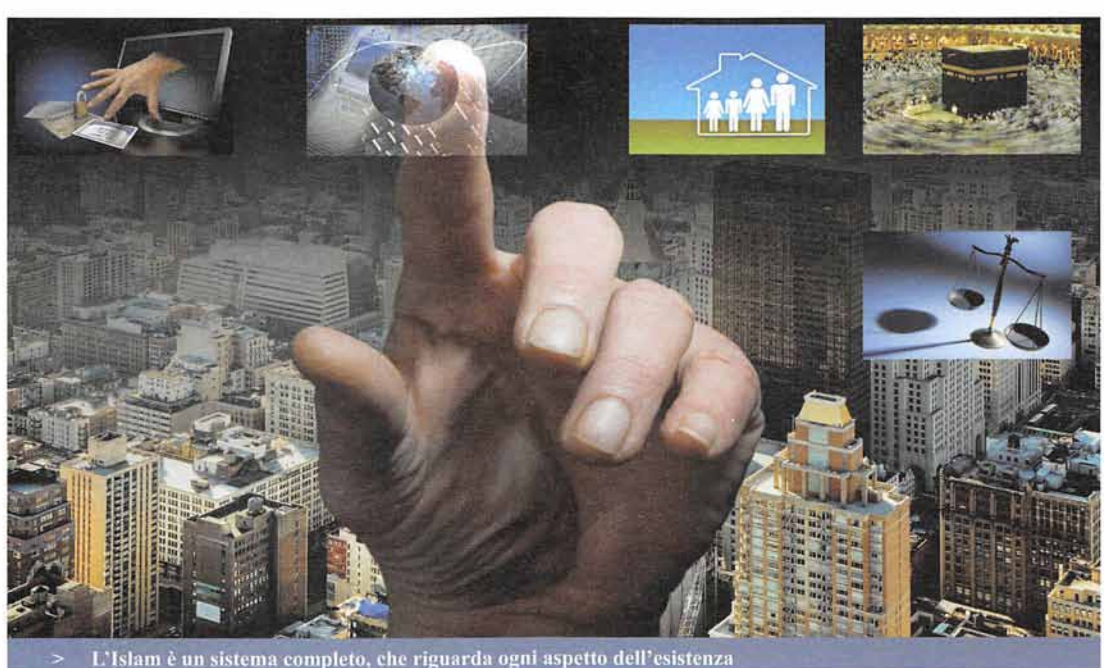
E non costituisce semplicemente una serie di regole e teorie per lo sviluppo sociale …

Neppure rappresenta solo un sistema di valori etici e regole comportamentali …

È invece un completo stile di vita che comprende tutti gli aspetti dell'esistenza, senza eccezioni.

Allah ha investito i musulmani con questo beneficio, ed ha voluto per noi questa religione perfetta; così ha detto: *{Oggi ho perfezionato per voi la vostra religione ed ho completato per voi il Mio beneficio ed ho voluto darvi per religione l'Islam}*. (Corano 5, 3).

Una volta un politeista si rivolse con sarcasmo al nobile compagno Salman il Persiano, dicendo: "Il vostro amico (intendendo il Messaggero di Allah) vi insegna ogni cosa, anche come urinare e defecare?". Gli rispose il nobile Salman: "Certamente"! Quindi gli riferì le regole islamiche e le buone maniere in tale questione. (Muslim, 262).



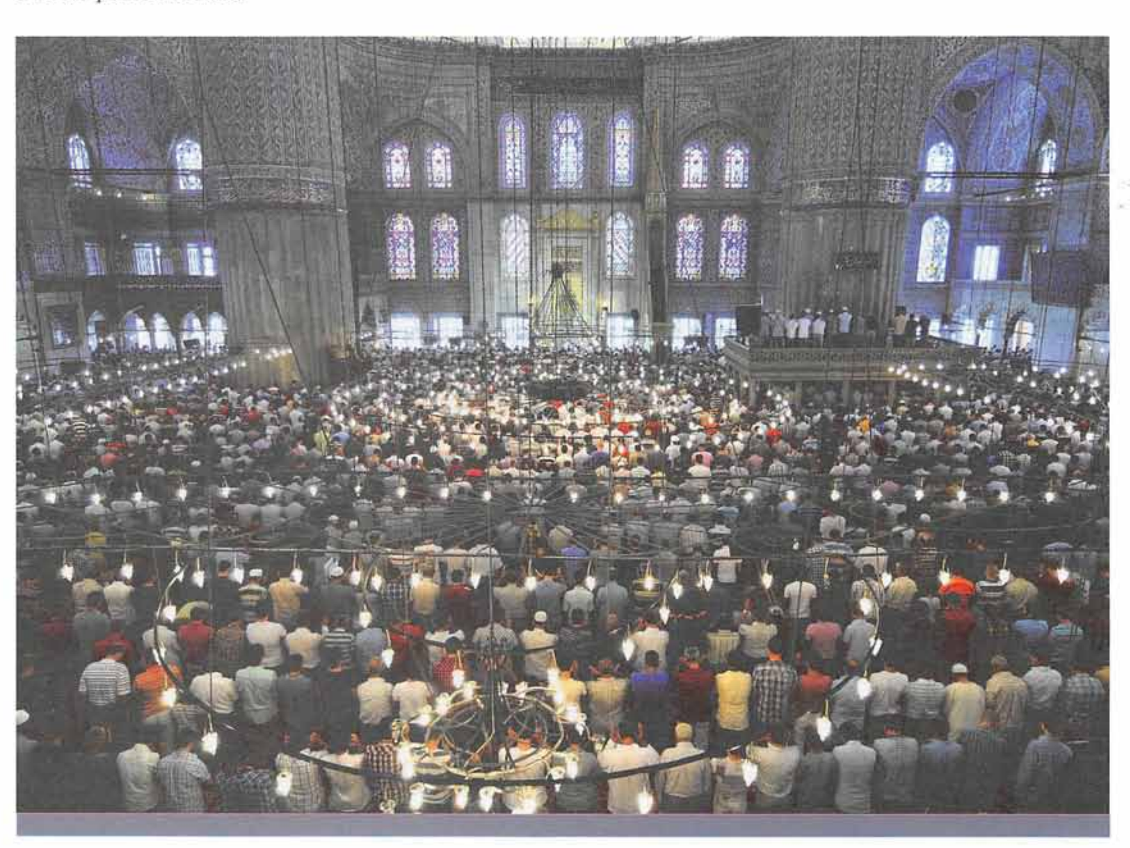
> L'Islam è un sistema completo, che riguarda ogni aspetto dell'esistenza

> *Giudicare secondo i principi dell'Islam, non in base al comportamento di alcuni musulmani*

Se tu trovassi un medico che impartisce cure dannose o un insegnante con un pessimo comportamento – nonostante il tuo biasimo e disappunto per tali pratiche inadeguate e riprovevoli – certo non cambieresti opinione in merito all'importanza della medicina e dell'insegnamento nella società umana.

Ne deriveresti quindi che quel medico o insegnante non sono altro che cattivi esempi nel loro ambito professionale.

Ugualmente, se capita d'imbattersi in cattivi comportamenti da parte di alcuni musulmani, questo non dovrebbe essere riferito in alcun modo ai nobili principi islamici. Al contrario, ciò non rappresenta che la debolezza umana oppure l'effetto di ideologie o usanze in nessun modo collegate alla religione islamica; proprio come il comportamento di quel medico e insegnante non riflettono la vera medicina ed il vero insegnamento.



> Le cinque cose necessarie

Sono i cinque elementi di cui l'essere umano ha bisogno per poter vivere in modo dignitoso. Tutte le rivelazioni divine hanno ordinato di rispettarli e vietato quanto li contrasta.

L'Islam dedica grande cura verso tali principi, in quanto essi permettono al musulmano di poter vivere in sicurezza e serenità in questa vita e di prepararsi alla vita futura.

Dal punto di vista sociale i musulmani fanno parte di una comunità unita, i cui membri si sostengono a vicenda come i mattoni di uno stesso edificio. Come un corpo unico: quando un organo soffre, allora tutto il resto del corpo soffre. Questi cinque elementi vengono preservati attraverso:



> Allah ha comandato di proteggere la vita umana, anche se questo potrebbe portare a trasgredire le norme religiose



1 La religione:

È la cosa più importante, per la quale l'umanità è stata creata. I profeti sono stati inviati per annunciarla e preservarla, come ha detto l'Altissimo: *{Ad ogni comunità inviammo un profeta [che dicesse]: "Adorate Allah e fuggite gli idoli!"}* (Corano 16, 36).

L'Islam insiste sulla preservazione e protezione della religione da tutto ciò che può corrompere la sua purezza, come l'associare ad Allah altre false divinità, introdurre deviazioni, commettere atti proibiti.

2 Il corpo:

Allah ha comandato di proteggere la vita umana, anche se questo potrebbe portare a trasgredire le norme religiose. Viene infatti perdonato chi, in stato di necessità, compie una trasgressione. Così ha detto l'Altissimo: *{E chi vi sarà costretto, senza desiderio o intenzione, non farà peccato. Allah è perdonatore, misericordioso}* (Corano 2, 173).

Allah ha altresì vietato il suicidio o procurare danno alla propria esistenza. L'Altissimo ha detto: *{Non gettatevi da soli nella perdizione}* (Corano 2, 195)

Ha decretato norme e pene affinchè gli uni non prevalgano sugli altri qualunque sia la religione di appartenenza. Ha detto: *{O voi che credete, in materia di omicidio vi è stato prescritto il contrappasso}* (Corano 2, 178).

3 L'intelletto:

L'Islam proibisce tutto quel che danneggia la mente e la razionalità, perché la ragione è fra i maggiori benefici che Allah ci ha concesso. Allah ha nobilitato e distinto l'essere umano dalle altre creature attraverso l'intelletto: è la capacità di ragionare che rende l'uomo una creatura responsabile in questa vita ed in quella futura.

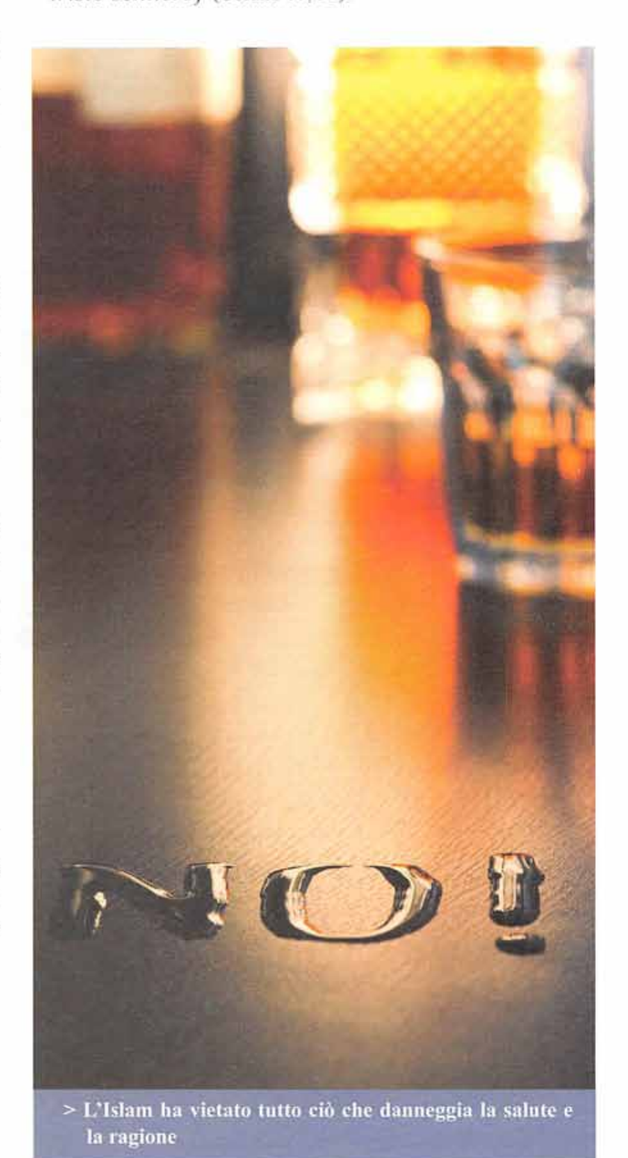
Perciò Allah ha vietato gli alcolici e tutti i tipi di droghe, dichiarandole una sporcizia che proviene da Satana: *{O voi che credete, in verità il vino, il gioco d'azzardo, gli idoli, le frecce divinatorie, sono immonde opere di Satana. Evitatele, affinché possiate prosperare}* (Corano 5, 90)

4 La progenie:

L'Islam pone grande importanza alla preservazione della progenie ed alla protezione della famiglia, dove i discendenti ricevono un'adeguata educazione basata su nobili valori. Ciò avviene attraverso una serie di principi:

- L'incoraggiamento al matrimonio, eseguito in modo semplice e senza spese eccessive. L'Altissimo ha detto: *{Unite in matrimonio quelli tra voi che non sono sposati}* (Corano 24, 32).

- D'altro canto l'Islam vieta ogni relazione illecita e preclude ogni via che ad essa conduca: *{Non avvicinatevi alla fornicazione. È davvero cosa turpe e un tristo sentiero}* (Corano 17, 32).



> L'Islam ha vietato tutto ciò che danneggia la salute e la ragione

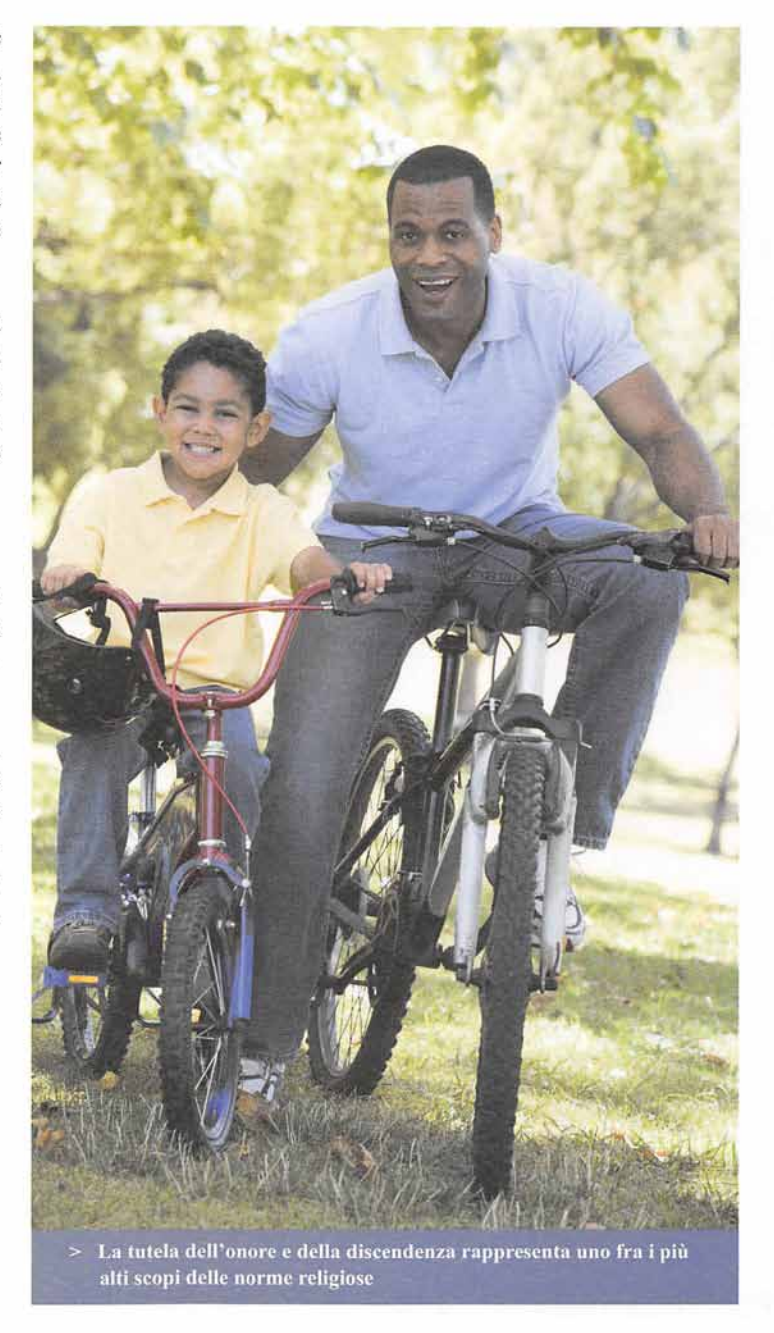
- È ugualmente proibito insultare o ledere la dignità di qualcuno, specialmente se riferendosi ai suoi familiari. Ciò costituisce uno dei peccati maggiori, per cui una pena specifica è prevista in questa vita, senza contare le conseguenze nella vita futura.

- L'Islam ordina la tutela della dignità sia dell'uomo che della donna, e considera chi muore per difendere la dignità sua o della sua famiglia come martire per Allah (cfr. p. 200).

5 Le ricchezze:

L'Islam ha anche decretato la tutela delle ricchezze, la ricerca del guadagno e la liceità delle attività commerciali.

Sono invece vietati la truffa, l'usura, il furto, il tradimento e l'appropriamento di beni altrui per mezzo dell'inganno: il Corano ha sancito pene severe per chi commetta tali peccati (cfr. p. 170).



> La tutela dell'onore e della discendenza rappresenta uno fra i più alti scopi delle norme religiose



La tua fede



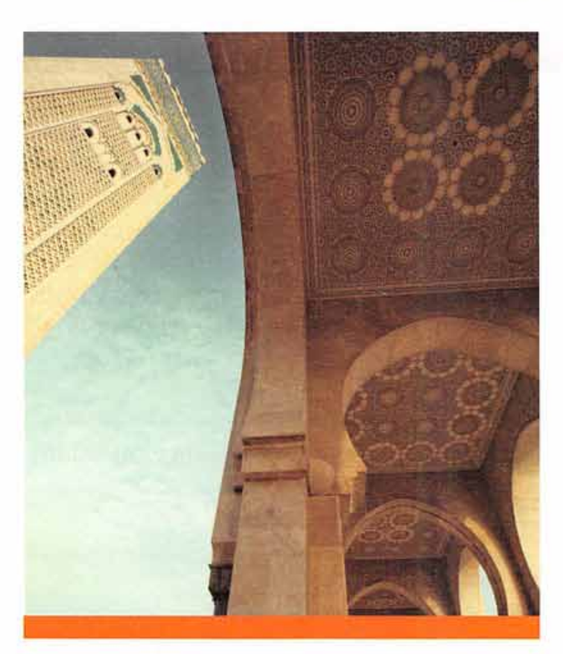
1

Tutte le rivelazioni profetiche sono concordi nell'invitare la gente ad adorare Allah in modo esclusivo, senza nulla associarGli e a rifiutare tutto quel che viene adorato al di fuori di Allah. Questo è il significato della testimonianza di fede: "Non c'è altra divinità all'infuori di Allah; Muhammad è il Messaggero di Allah". È per mezzo di questa testimonianza che una persona entra nella religione di Allah.

Indice del capitolo:

> La testimonianza di fede: significato e contenuti

« Testimonio che non c'è altra divinità all'infuori di Allah e che Muhammad è Messaggero di Allah »



A che serve la testimonianza: "Non c'è altra divinità all'infuori di Allah?"

- È il primo dovere di un musulmano. Chi vuole entrare nell'Islam deve capire e credere in questa testimonianza e dunque pronunciarla.

- Chi la pronuncia con convinzione e sincera fede in Allah, ottiene la salvezza dall'inferno. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Allah preserva dal fuoco dell'inferno chi afferma che non c'è altra divinità all'infuori di Allah, desiderando con tale testimonianza l'amore di Allah" (Bukhari 415).

- Chi muore restando fedele e convinto di tale testimonianza sarà fra gli abitanti del Paradiso, come confermato dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi muore sapendo che non c'è altra divinità all'infuori di Allah, entrerà in Paradiso" (Ahmed 464).

- Perciò la conoscenza del fatto che non esiste altra divinità all'infuori di Allah è il dovere più grande ed importante per l'essere umano.

Il significato della testimonianza: "Non c'è altra divinità all'infuori di Allah" (la ilaha illa Allah):

Essa significa che non esiste nulla e nessuno degno di essere adorato se non Allah. Questo implica non riconoscere alcuna divinità eccetto Allah l'Altissimo, in quanto Allah è il Solo e Unico Dio, senza pari né associati.

Col termine "Dio" si intende l'Unico degno di adorazione. Chi adora qualcosa, di fatto la rende una divinità altra che Allah. Ogni tipo simile di divinità è falsa, in quanto esiste Un Solo ed Unico Dio, Che è il Signore e Creatore di ogni cosa.

Lui Solo – gloria a Lui l'Altissimo – è degno di essere adorato. I cuori lo adorano colmi di amore, venerazione e reverenza, umiltà, timore, fiducia e speranza in Lui. È ingiusto invocare o pregare altri che Allah. È ingiusto implorare soccorso o affidarsi totalmente se non in Allah. Né si devono offrire orazioni, né sacrifici se non ad Allah. È invece neces-

saria l'assoluta sincerità con Allah – gloria a Lui l'Altissimo: *{E non ricevettero altro comando che adorare Allah, tributandoGli un culto esclusivo e sincero}* (Corano 98, 5).

Chi adora Allah l'Altissimo con sincerità, mettendo in pratica il significato della testimonianza di fede (non c'è altra divinità all'infuori di Allah), otterrà felicità enorme, serenità, gioia ed una vita nobile. Questo perché i cuori non possono trovare pace, né le menti possono trovare serenità, se non nell'adorazione esclusiva di Allah: *{Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene}* (Corano 16, 97).

Le due parti della testimonianza di fede:

La testimonianza di fede è composta da due parti che è necessario conoscere per averne chiari i contenuti ed i significati :

1. La prima parte: "Non c'è divinità *(la ilaha)*"; questa è la negazione di ogni forma di adorazione per altri che Allah l'Altissimo, il rigetto del politeismo, l'obbligo del rifiuto verso tutto quel che viene adorato all'infuori di Allah, si tratti di un essere umano, un animale, una statua, un pianeta o qualunque altra cosa.

2. La seconda parte: "All'infuori di Allah *(illa Allah)*"; è la conferma della adorazione esclusiva verso Allah", per tributare a Lui Solo ogni forma di adorazione, come la preghiera, l'invocazione e la totale fiducia in Lui.

Ogni forma di adorazione deve essere rivolta esclusivamente ad Allah senza nulla associarGli. Chi ne rivolge parte alcuna ad altri che Allah, non è più un credente.

Come ha detto l'Altissimo: *{E chi invoca insieme ad Allah un'altra divinità, senza averne prova alcuna, dovrà renderne conto al suo Signore. Certamente i miscredenti non prospereranno}* (Corano 23, 117).

La spiegazione ed i principi della testimonianza di fede sono contenuti nella Parola dell'Altissimo: {Chi dunque rifiuta l'idolo e crede in Allah, si aggrappa all'impugnatura più salda senza rischio di cedimenti} (Corano 2, 256).

La Parola: "Chi rifiuta l'idolo" spiega la prima parte della testimonianza (Non c'è divinità: la ilaha). La Parola: "e crede in Allah", spiega la seconda parte dela testimonianza (All'infuori di Allah: illa Allah).

> La testimonianza che Muhammad è Messaggero di Allah

La conoscenza del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui)

1 La sua nascita:

Egli nacque alla Mecca nell'anno 570, orfano di padre. Perse la mamma quando era ancora piccolo, venne quindi allevato da suo nonno, Abdulmuttalib. Alla morte di quest'ultimo, egli venne preso in cura da suo zio Abu Talib.



2 La sua vita e sviluppo:

Egli visse presso il suo clan, i Quraysh, per quaranta anni, prima di ricevere la profezia (570-610 d.C.). Durante questo periodo si fece notare per il suo comportamento esemplare e la sua rettitudine, tanto da ricevere l'appellativo "il sincero, il degno di fede" (as-sadiq, al amin). Lavorò come pastore, quindi si dedicò al commercio.

Prima della profezia, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) fu monoteista, secondo la fede abramica, rifiutando quindi l'adorazione degli idoli e le pratiche pagane.

Il nome del Profeta:
Muhammad figlio di Abdullah, figlio di Abdulmuttalib, figlio di Hashim al Qurashy Discendente della più nobile stirpe araba (pace e benedizioni di Allah su di lui).

Messaggero di Allah per tutta l'umanità:
Allah ha inviato il Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) per l'umanità intera, senza distinzioni di ceto o di razza, rendendo doveroso seguirlo e obbedirlo: *{Di': "Uomini, io sono un Messaggero di Allah inviato a voi tutti"}* (Corano 7, 158).

7 La sua morte:

Nel mese di Safar dell'anno 11 dopo l'emigrazione (égira), quando il Messaggero aveva ormai compiuto la sua missione e Allah perfezionato la rivelazione della Sua religione per l'umanità, il Profeta si ammalò e venne colpito da febbre. Egli morì (pace e benedizioni di Allah su di lui) nel giorno di lunedì del mese di Rabi' al awwal dell'anno 11, corrispondente all'8 giugno dell'anno 632, all'età di sessantatrè anni. Venne sepolto nell'abitazione di sua moglie 'A'ishah, a fianco della moschea del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).



3 La sua missione:

Al compimento dei quarant'anni d'età, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui), era solito recarsi presso una grotta nota col nome Hira, sulla sommità della "montagna della luce" *(jabal an-nur)*, nei pressi della Mecca.

Fu qui che ebbe l'annuncio divino, cominciò la rivelazione del Corano con queste prime Parole: {Leggi, nel Nome del tuo Signore Che ti ha creato}. Tale fu l'annuncio della missione che avrebbe dato inizio ad una nuova era, segnata da sapienza, ricerca, luce e guida divina per l'umanità. Quindi la graduale rivelazione del Corano continuò per i successivi ventitré anni.

4 L'inizio della sua Missione:

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) cominciò la sua missione in segreto per tre anni. Quindi annunciò la sua missione pubblicamente e continuò ad invitare la gente all'Islam per i successivi dieci anni. In questi anni il Profeta ed i suoi Compagni furono soggetti ad ogni tipo di persecuzione ed ingiustizia da parte dei *Quraysh*. Egli prese ad invitare all'Islam i pellegrini che ogni anno si recavano alla Mecca. Tra questi, alcuni abitanti di Madinah accettarono l'Islam. I musulmani di Mecca presero quindi ad emigrare verso Madinah.



Il Corano venne a lui rivelato:

Allah ha rivelato a Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) la maggiore fra tutte le Scritture, il Corano, che non può essere contaminato da alcun errore o falsità.

Sigillo dei profeti e messaggeri:

Allah ha inviato Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) come sigillo di tutti i profeti. Nessun profeta verrà mai dopo di lui, come espressamente dichiarato dall'Altissimo: *{Egli è l'inviato di Allah ed il sigillo dei profeti}* (Corano 33, 40).



5 L'emigrazione:

Nel 622 d.C. il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) emigrò verso Yathrib, città che poi prese il nome di "la città illuminata" *(al madinah al munawwarah)*, quando egli aveva cinquantatrè anni e dopo che i notabili della Mecca gli si opposero e complottarono per ucciderlo. Il Profeta visse a Madinah per altri dieci anni continuando ad invitare la gente all'Islam, esortando alla preghiera ed all'elemosina e agli altri principi dell'Islam.

6 La diffusione dell'Islam:

Dopo la sua emigrazione a Madinah, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) pose le fondamenta della civiltà islamica (622-632), stabilì le caratteristiche della società musulmana, abolì il fanatismo tribale, promosse la diffusione della conoscenza, comandò principi di giustizia, rettitudine, fratellanza, solidarietà e rispetto delle regole. Alcune tribù tentarono di porre fine all'Islam, per cui ne derivarono guerre e scontri ove Allah rese la Sua religione ed il Suo Profeta vittoriosi.

Seguirono numerose conversioni all'Islam: Mecca abbracciò l'Islam e così la maggior parte delle città e delle tribù della penisola arabica, in piena libertà e convinzione di abbracciare la vera religione divina.



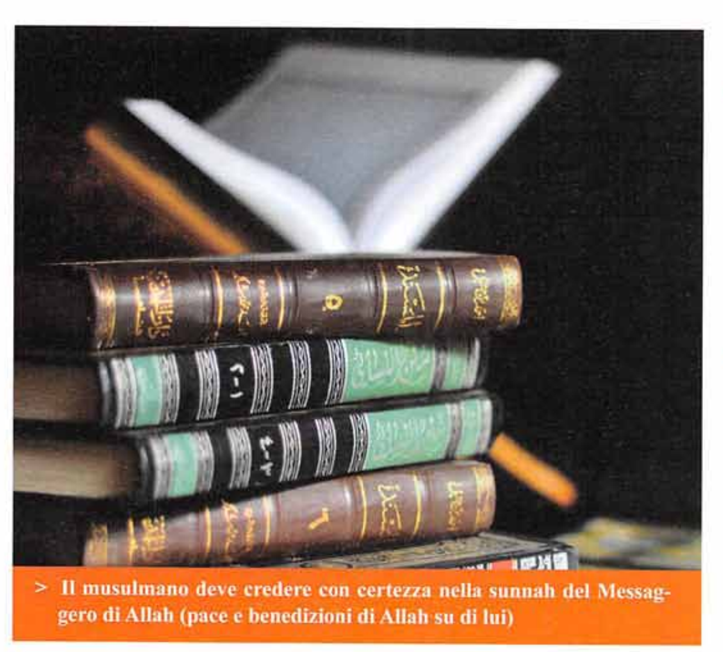
Significato della testimonianza che Muhammad è Messaggero di Allah:

Tale testimonianza implica credere nelle sue parole, praticare i suoi precetti, evitare quel che ha proibito, adorare Allah in base alle norme che insegnateci dal Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui).

Cosa comporta la fede nel fatto che Muhammad è il Messaggero di Allah?

1 Credere nelle sue affermazioni (pace e benedizioni di Allah su di lui) relative a qualunque argomento. Tra queste, quelle riguardanti:

- Il mondo dell'invisibile ed il Giorno ultimo, il paradiso e le sue delizie, l'inferno ed i suoi tormenti.
- Gli avvenimenti del Giorno della resurrezione, i suoi segni premonitori e quel che avverrà alla fine dei tempi.
- Le storie dei popoli del passato e di quanto avvenne tra i profeti (Allah dia loro la pace) ed i rispettivi popoli.



> Il musulmano deve credere con certezza nella sunnah del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui)

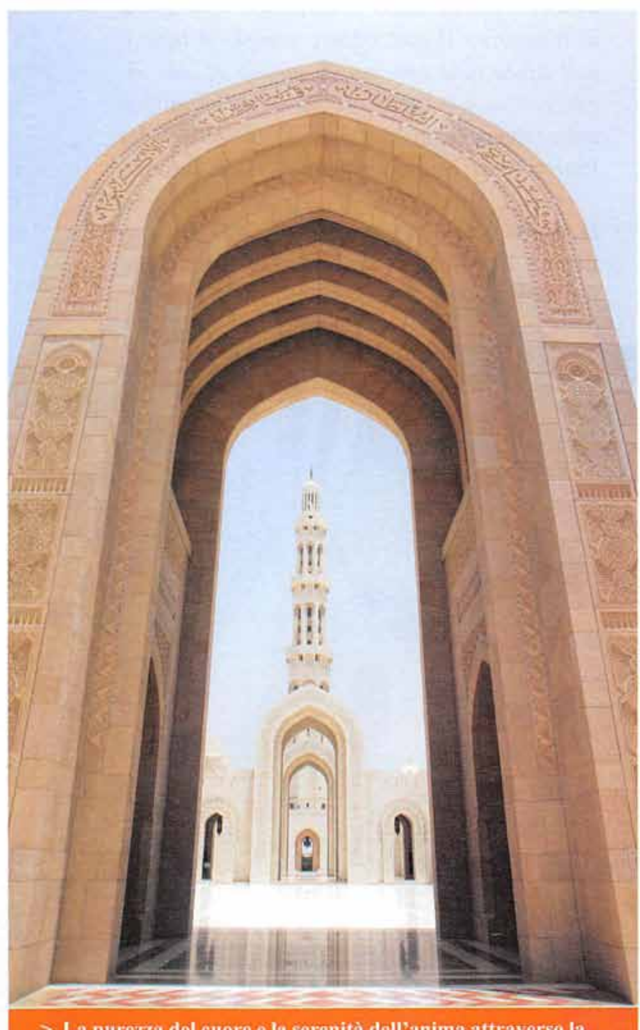
2 Praticare quel che ha insegnato ed evitare quel che ha vietato (pace e benedizioni di Allah su di lui); tra cui:

- Fare quel che ci ha ordinato (pace e benedizioni di Allah su di lui), con la certezza che egli non parlava in base a desideri personali, ma era da Allah ispirato, come rivelato dall'Altissimo: *{Chi obbedisce al Messaggero, obbedisce ad Allah}* (Corano 4, 80).
- Evitare quel che ha vietato fra le cose proibite, i comportamenti sbagliati e gli atteggiamenti dannosi. Credere con fermezza che tali divieti promanano da una saggezza di origine divina e per il nostro bene, anche quando ciò non sia del tutto apparente.
- Ritenere con sicurezza che la pratica dei suoi comandamenti e divieti ci procura bene e felicità tanto in questa vita che in quella futura, come enunciato dall'Altissimo: *{Obbedite ad Allah ed al Messaggero, affinchè Allah vi conceda misericordia}* (Corano 3, 132).

- Credere senza dubbio che chi disobbedisce il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) merita un doloroso castigo, come stabilito da Allah l'Altissimo: *{Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che non giunga loro una prova o non li colpisca un castigo doloroso}* (Corano 24, 63).

3 Adorare Allah esclusivamente secondo le norme che ci ha insegnato (pace e benedizioni di Allah su di lui). Questo comporta una serie di cose, che è bene mettere in rilievo:

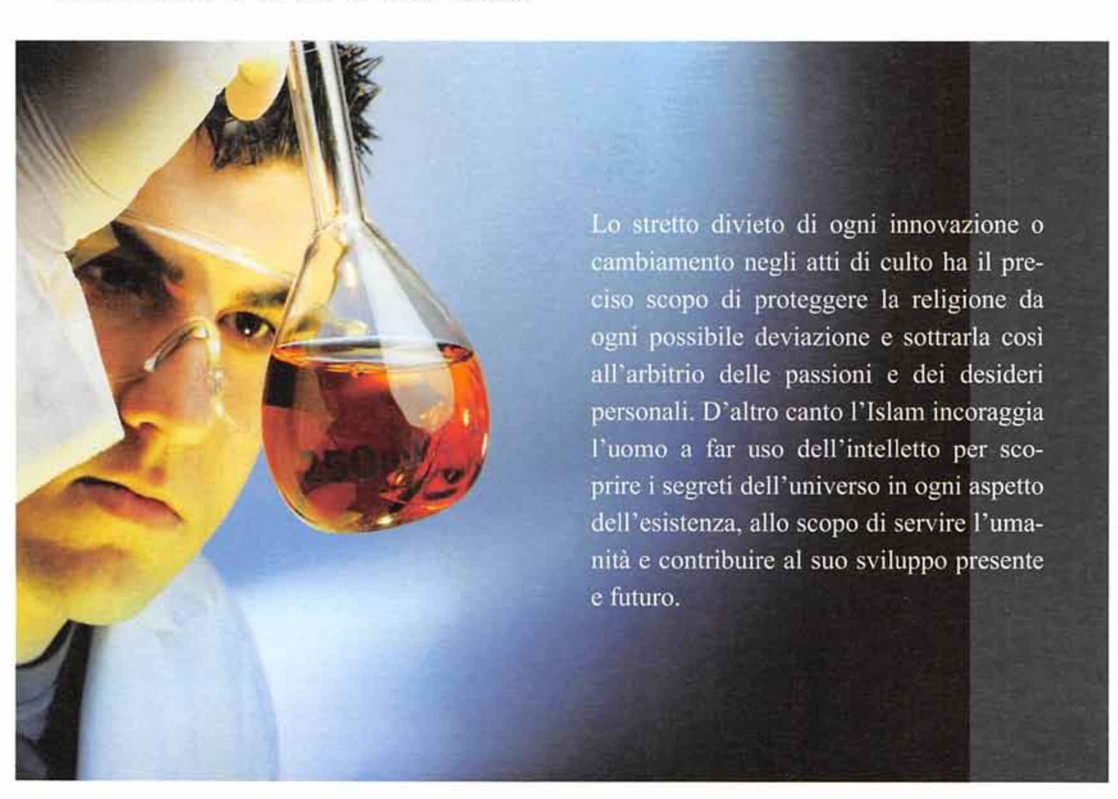
- **Seguirne l'esempio:** La sunnah (pratica) del Messaggero di Allah, la sua guida, la sua vita, cioè le sue parole ed azioni, il suo consenso implicito o esplicito, tutto questo deve rappresentare il nostro modello in ogni aspetto della nostra esistenza. Il servitore si avvicina al suo Signore e la sua posizione si innalza verso Allah, tanto quanto egli segue la sunnah e la guida del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). Allah ha detto: *{Di': "Se davvero amate Allah, allora seguitemi. Allah vi amerà e perdonerà i vostri peccati. Allah è perdonatore, misericordioso"}* (Corano 3, 31).
- **La legge islamica è completa:** Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha portato gli insegnamenti e le norme religiose senza difetto alcuno. Pertanto nessuno ha il diritto di introdurre nel culto alcun elemento che non ci sia stato insegnato dal Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui).
- **La legge divina è adatta per tutti i tempi e luoghi:** Le norme islamiche ed i principi contenuti nel Libro di Allah e nella sunnah del Messaggero di Allah sono idonei in qualunque tempo e luogo, perché nessuno sa quanto è bene per l'essere umano meglio di Chi l'ha creato dandogli esistenza dal nulla.



> La purezza del cuore e la serenità dell'anima attraverso la fede esclusiva in Allah l'Altissimo.

- **Seguire la sunnah:** Affinché Allah accetti i nostri atti di culto è necessario che la nostra intenzione sia diretta in modo sincero ed esclusivo verso Allah l'Altissimo. Inoltre gli atti di culto devono essere conformi ai precetti del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui). Così ha detto l'Altissimo: *{Chi spera di incontrare il suo Signore compia il bene e nell'adorazione non associ alcuno al suo Signore}* (Corano 18, 110). Compiere il bene significa agire rettamente in ottemperanza alla sunnah del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

- **Il divieto di portare innovazione alcuna nella religione:** Chi introduce nella religione un'innovazione o un atto di culto estranei alla sunnah del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), intendendo adorare Allah in tal maniera (come chi esegue la preghiera in modo diverso da quanto stabilito dalla legge islamica), costui contravviene agli insegnamenti del Profeta, commette un peccato e la sua adorazione non viene accettata da Allah. Così ha detto l'Altissimo: *{Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che non giunga loro una prova o non li colpisca un castigo doloroso}* (Corano 24, 63). Ed il Profeta ha detto: "Chi introduce un'innovazione nella religione, ciò gli sarà rigettato" (Bukhari 2550, Muslim 1718).



Lo stretto divieto di ogni innovazione o cambiamento negli atti di culto ha il preciso scopo di proteggere la religione da ogni possibile deviazione e sottrarla così all'arbitrio delle passioni e dei desideri personali. D'altro canto l'Islam incoraggia l'uomo a far uso dell'intelletto per scoprire i segreti dell'universo in ogni aspetto dell'esistenza, allo scopo di servire l'umanità e contribuire al suo sviluppo presente e futuro.

Il significato della fede in Allah l'Altissimo:

È la fede incrollabile nell'esistenza di Allah l'Altissimo, l'affermazione della Sua Signoria e divinità, dei Suoi Nomi e Attributi

Tratteremo questi quattro argomenti in modo dettagliato:



1 La fede nell'esistenza di Allah l'Altissimo:

La naturale disposizione creata da Allah in ciascun essere umano *(fitrah)*:

L'affermazione dell'esistenza di Allah deriva da una inclinazione naturale presente nell'uomo, che avverte tale verità anche senza bisogno di argomentazioni e prove. Per questo la maggioranza degli esseri umani, nonostante i diversi credi religiosi, riconosce l'esistenza di Dio.

È la naturale disposizione alla fede (fitrah) che ci fa avvertire nel profondo del cuore la presenza di Allah, cercando soccorso in Lui nei momenti difficili e nelle calamità. Allah ha instillato il desiderio per la religione in ciascun essere umano, anche se alcune persone cercano di cancellare o dimenticare questa realtà.

La testimonianza di quanti hanno visto esaudite le loro invocazioni e richieste di soccorso, non fanno che provare in modo certo l'esistenza dell'Altissimo.



L'essere umano stesso è una delle prove maggiori dell'esistenza di Allah, per chi riflette, osserva e pensa a quel che Allah gli ha dato: l'intelletto e la finezza dei sensi, il perfetto sistema del corpo umano; come dice l'Altissimo: *{Sulla terra ci sono segni per coloro che credono fermamente, e anche in voi stessi. Non riflettete dunque?}* (Corano 51, 21).

Le prove dell'esistenza di Allah sono evidenti e numerose. Tra queste:

- Tutti sanno che un avvenimento ha bisogno di una causa per accadere. Tutte le numerose creature esistenti e quelle che vediamo attorno a noi, devono avere un Creatore Che ha dato loro esistenza. Il Creatore è Allah. Come è impossibile che le creature esistano senza un Creatore, così è impossibile che le creature si creino da sole, in quanto nulla si autocrea. Come ha detto l'Altissimo: *{Sono stati forse creati dal nulla oppure sono essi stessi i creatori?}* (Corano 52, 35). Questo versetto chiarisce che gli esseri umani non sono stati creati dal nulla, né si sono creati da se stessi, ne consegue che è Allah l'Altissimo il Creatore.

- L'ordine del cosmo, con il suo cielo, la sua terra, le stelle, gli alberi, tutto ciò rivela in modo evidente che l'universo intero è opera di un Solo Creatore, Allah – gloria a Lui l'Altissimo: *{Opera di Allah, Che rende perfetta ogni cosa}* (Corano 27, 88).

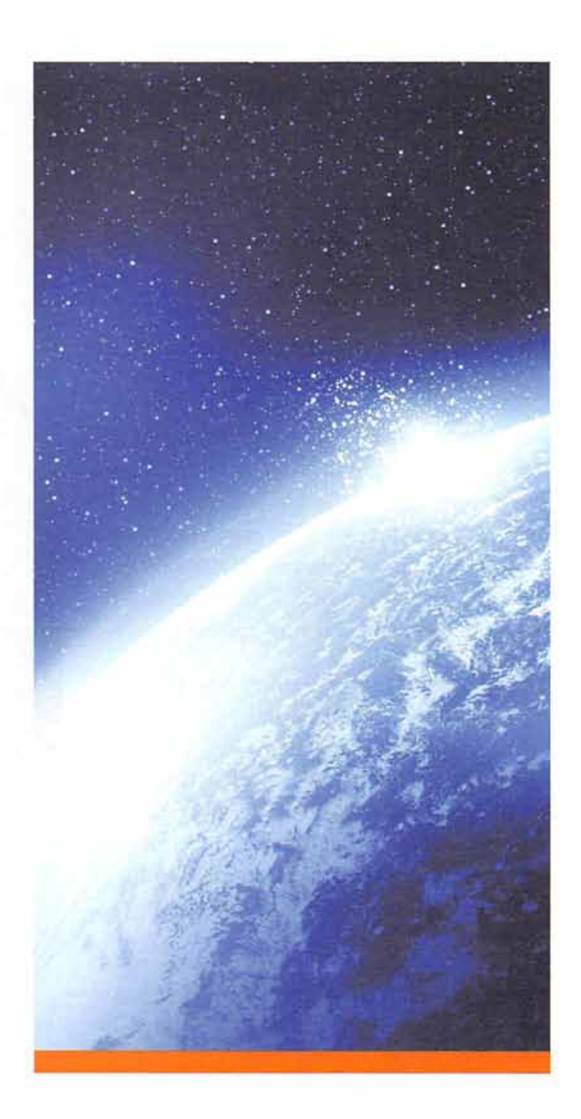
I pianeti e le stelle – ad esempio – fanno parte di un sistema preciso e ordinato: ogni pianeta gira attorno ad un'orbita, senza deviare da essa.

Dice l'Altissimo: *{Non può il sole raggiungere la luna e neppure la notte sopravanzare il giorno. Ciascuno gira nella sua orbita}* (Corano 36, 40)

2 La fede nella signoria di Allah l'Altissimo:

Significato della fede nella signoria di Allah l'Altissimo:

È la ferma credenza che Allah l'Altissimo è il Signore di ogni cosa, Padrone, Creatore e Sostentatore di ogni creatura; Lui dà la vita e la morte, causa vantaggio e svantaggio, Lui decide ogni cosa, tutto il bene viene da Lui ed è Onnipotente, senza che niente e nessuno possa essere insieme o pari a Lui.



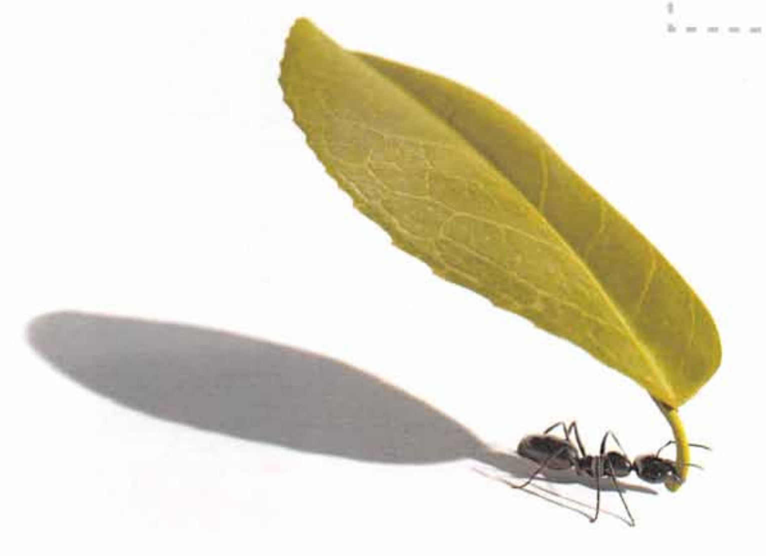
È quindi il riconoscimento dell'Unicità di Allah nelle Sue azioni, che richiede di credere che:

Allah è il Solo Creatore di tutto l'universo e non esiste nessun altro creatore. Come ha detto l'Altissimo: *{Allah è il Creatore di tutte le cose}* (Corano 39, 62)
La capacità creativa dell'essere umano non è che trasformazione da una forma ad un'altra, composizione e costruzione, e così via; non si tratta di vera creazione, né esistenza dal nulla, né vita dalla morte.

Allah provvede a tutte le Sue creature e nessuno può fare altrettanto, come ha detto l'Altissimo: *{Non c'è essere vivente sulla terra, cui Allah non provveda il cibo}* (Corano 11, 6).

Lui è il Padrone di ogni cosa, senza pari: *{Appartiene ad Allah la sovranità dei cieli e della terra e di ciò che racchiudono}* (Corano 5, 120).

È Allah – e nessun altro che Lui – a dirigere ogni cosa: *{Dirige ogni cosa dal cielo alla terra}* (Corano 32, 5).
La gestione dell'uomo della sua vita e dei suoi affari è piuttosto limitata, in relazione a quel che ha disponibile e alla sua capacità; questo può portare talvolta al successo, talvolta al fallimento. Al contrario la gestione del Creatore – gloria a Lui l'Altissimo – è assoluta. Come ha detto l'Altissimo: *{Non è a Lui che appartengono la creazione e l'ordine? La lode [appartiene] ad Allah Signore dei mondi!}* (Corano 7, 54).



{Non c'è animale sulla terra, cui Allah non provveda il cibo} (Corano 11, 6)

I politeisti fra gli Arabi al tempo del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) credevano nella Signoria di Allah:

All'epoca del Messaggero di Allah i miscredenti credevano in Allah, Creatore, Signore e Sovrano; tuttavia ciò non era sufficiente a far di loro dei musulmani. Dice l'Altissimo: *{Se chiedi loro chi ha creato i cieli e la terra? Diranno: Allah!}* (Corano 31, 25).

Questo perché chi riconosce che Allah è il Signore dell'universo, il nostro Creatore, Signore e Sostentatore, ne consegue che costui deve adorare Allah in modo esclusivo, senza nulla associarGli.

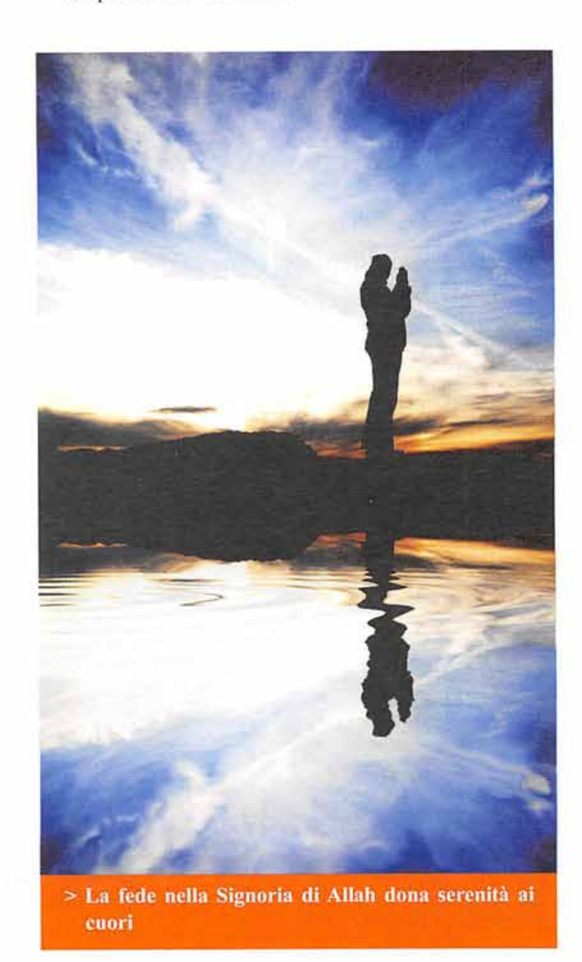
Non è affatto logico ammettere che Allah l'Altissimo è il Creatore di ogni cosa, Signore dell'universo, Colui Che dà la vita e la morte … e poi rivolgere parte della propria adorazione ad altri che Allah! Questa è un'enorme ingiustizia ed il maggiore dei peccati. Perciò Luqman disse a suo figlio, per ammonirlo e guidarlo: *{Figlio mio, non attribuire ad Allah associati. AttribuirgGli associati è un'enorme ingiustizia}* (Corano 31, 13).

Quando il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) venne interrogato per sapere quale fosse il peccato più grande, egli rispose: "Associare altri ad Allah, quando è Lui che ti ha creato". (Bukhari 4207, Muslim 86)

La fede nella signoria di Allah rasserena i cuori:

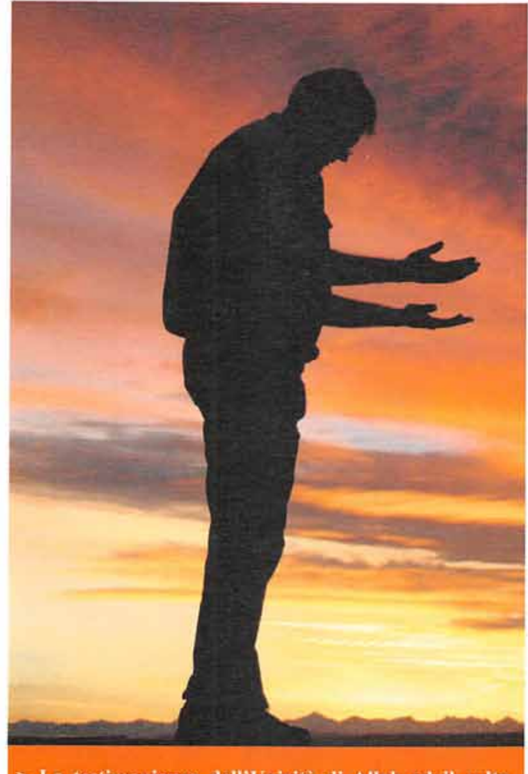
Quando il servitore acquisisce la certezza che:

- Nessuna creatura può sfuggire al decreto di Allah, perché Allah è il Signore del creato su cui regna con la Sua saggezza e volontà
- Ogni essere o cosa altri che Allah è una creatura, bisognosa e dipendente dal suo Creatore
- Che ogni cosa dipende da Lui l'Altissimo
- Che non c'è altro creatore che Allah
- Che non c'è altro Sostentatore che Lui
- Che nessuno è signore dell'universo, eccetto Lui
- Che nessun atomo si muove o si ferma se non col permesso di Allah



> La fede nella Signoria di Allah dona serenità ai cuori

Allora il cuore si lega ad Allah, a Lui si rivolge e e a Lui si affida in ogni cosa. Tale servitore affronterà gli alti e i bassi della vita con serenità, determinazione e perseveranza. Questo perché, avendo fatto quel che può per ottenere qualcosa di questo mondo e avendo chiesto l'assistenza di Allah, ha compiuto tutto ciò che gli è richiesto. In tal modo il suo animo è pacificato in quanto non soffre desiderando quel che altri possiedono, essendo cosciente che ogni cosa dipende dal decreto di Allah, Che crea e sceglie quel che vuole.



> **La testimonianza dell'Unicità di Allah ed il culto esclusivo per Lui costituiscono il significato essenziale della testimonianza che non c'è altra divinità all'infuori di Allah (la ilaha illa Allah)**

3 La fede nella divinità di Allah l'Altissimo

Significato della divinità di Allah l'Altissimo:

È la convinzione che è solo ed esclusivamente Allah ad avere il diritto di ricevere qualunque tipo di adorazione, interiore od esteriore. Quindi rivolgiamo la nostra adorazione solo a Lui, come l'invocazione, il timore, l'abbandono fiducioso, la richiesta di aiuto, la preghiera, l'elemosina rituale, il digiuno. Nessun altro ha il diritto di essere adorato eccetto Allah. Come ha detto l'Altissimo: *{Il vostro Dio è il Dio Unico, non c'è altro dio che Lui, il Compassionevole, il Misericordioso}* (Corano 2, 163).

L'Altissimo ci dice che Lui è Iddio, l'Unico, ovvero l'Unico Che merita adorazione. Perciò nessun altro deve essere elevato al rango di divinità, nessun altro deve essere adorato.

L'importanza della fede nella divinità esclusiva di Allah l'Altissimo:

L'importanza della fede nella divinità esclusiva di Allah si palesa in diversi aspetti:

1. Questo è lo scopo per cui sono stati creati gli esseri umani ed i jinn. Essi non sono stati creati che per adorare Allah in modo esclusivo: *{È solo perché Mi adorassero che ho creato i dèmoni e gli uomini}* (Corano 51, 56).

2. È per la fede nella divinità esclusiva di Allah che sono stati inviati i Messaggeri e rivelate le Scritture divine, al fine di confer-

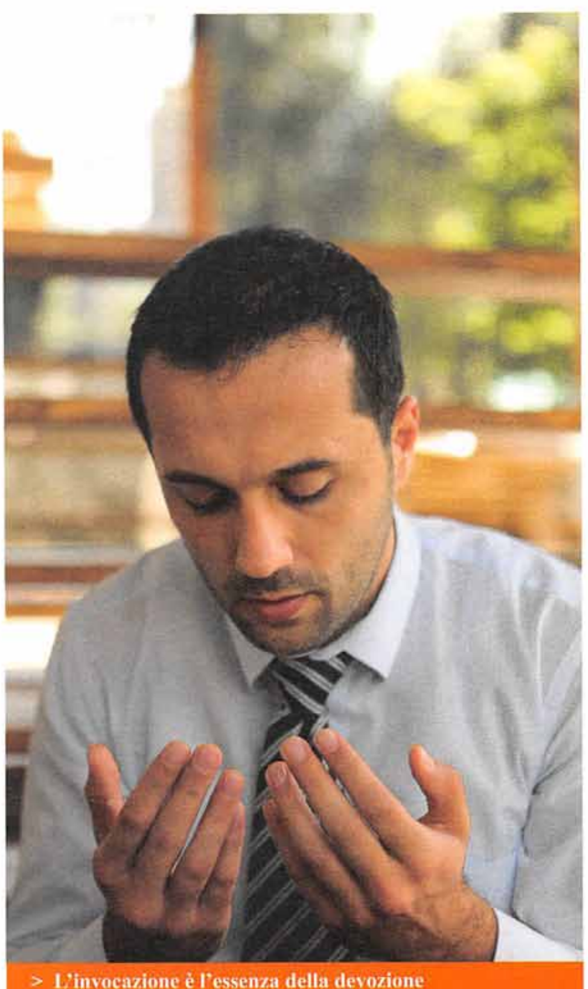
mare che Allah è il Solo degno di essere adorato e che l'adorazione di chiunque altro all'infuori di Allah costituisce miscredenza e rifiuto della fede: *{Ad ogni comunità inviammo un profeta [che dicesse]: "Adorate Allah e fuggite gli idoli!"}* (Corano 16, 36).

3 Adorare Allah è il primo dovere di ogni esserere umano, come spiegato nella raccomandazione che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) fece a Mu'adh ibn Jabal, allorché si apprestava a mandarlo nello Yemen: "Stai per recarti presso un popolo della Gente della Scrittura [Ebrei e Cristiani], fa' che la prima cosa a cui li inviti sia la testimmonianza che non c'è altra divinità all'infuori di Allah" (Bukhari 1389, Muslim 19).

Ovvero: "Invitali a rivolgere ogni loro atto di culto esclusivamente ad Allah".

4 La fede nella divinità esclusiva di Allah rappresenta il vero significato della testimonianza "Non c'è altra divinità all'infuori di Allah". Il termine "Dio" (*ilah*), significa "il degno di adorazione"; non esiste nulla e nessuno degno di essere adorato, se non Allah. Perciò non rivolgiamo alcuna forma di adorazione ad altri che Allah.

5 La fede nella divinità esclusiva di Allah, e quindi nel Suo diritto esclusivo di venire adorato, deriva logicamente dalla fede in Allah, il Creatore, il Sovrano, Colui Che gestisce ogni cosa.



> L'invocazione è l'essenza della devozione

> *Cosa si intende per adorazione?*

La parola "adorazione" comprende tutto quel che Allah ama e approva fra parole e azioni che ha ordinato o raccomandato. Questo sia che si tratti di azioni esterne come la preghiera, l'elemosina rituale, il pellegrinaggio o di azioni interne, come l'amore per Allah ed il Suo Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui), il timore di Allah, la fiducia in Allah, ecc.



> Ogni lavoro svolto con la retta intenzione è considerato un atto di devozione che procura la ricompensa divina

L'adorazione in ogni aspetto dell'esistenza:

L'adorazione riguarda ogni atto del credente, a condizione che ogni atto venga inteso come mezzo per avvicinarsi ad Allah l'Altissimo. Dal punto di vista islamico quindi l'adorazione non è ristretta agli atti di culto come la preghiera, il digiuno e simili. Ogni azione utile, accompagnata dalla retta intenzione e dallo scopo giusto, diventa una forma di adorazione, per cui si ottiene la ricompensa divina. Se ad esempio il musulmano beve o mangia o dorme, desiderando con ciò rinforzare la sua obbedienza ad Allah, egli sarà per questo ricompensato da Allah. Per questo la vita del musulmano è tutta dedicata ad Allah: mangia per accrescere la sua obbedienza ad Allah, quindi mentre si nutre compie un atto d'adorazione; si sposa per evitare di cadere nel peccato, quindi il suo matrimonio diventa un atto d'adorazione. Per mezzo di questa stessa intenzione il suo commercio, il suo lavoro, il suo guadagno diventa una forma di adorazione per Allah, come lo studio e la ricerca, le scoperte e le invenzioni, l'affetto e la cura coniugale e verso i figli e la casa. Così ogni aspetto dell'esistenza, ogni azione positiva se accompagnata dalla retta intenzione e finalizzata al giusto scopo, diventa adorazione per Allah l'Altissimo.

L'adorazione è la ragione che sottende tutta la creazione:

Ha detto Allah l'Altissimo: *{Non ho creato i jinn e gli uomoni se non affinché Mi adorassero. Non chiedo loro nessun sostentamento e non chiedo che Mi nutrano. In verità Allah è il Sostentatore, il Detentore della forza, l'Irremovibile}* (Corano 51, 56-58).

Allah ci ha così informato che la ragione per la creazione dei jinn e degli esseri umani è che essi Lo adorino. Allah non ha bisogno alcuno della loro adorazione. Sono invece jinn e uomini ad aver bisogno di adorarLo, per il loro stato di dipendenza verso Allah.

Se uno trascura questo nobile scopo e si abbandona ai piaceri di questa vita terrena, senza ricordare la vera ragione divina della sua esistenza, allora diventa come un'altra creatura qualunque fra le creature di questo pianeta. Anche gli animali mangiano e seguono le loro passioni, ma – diversamente dall'uomo – essi non verranno giudicati nella vita futura. Allah l'Altissimo ha detto: *{Coloro che non credono avranno effimero godimento e mangeranno come mangia il bestiame: il Fuoco sarà il loro asilo}* (Corano 47, 12). Chi si comporta così non fa che assomigliare agli animali, salvo che dovrà rispondere dei suoi atti poiché possiede l'intelletto che gli animali non possiedono.

I pilastri dell'adorazione:

L'adorazione che Allah ha comandato si basa su due principi fondamentali

1) La totale umiltà e il timore verso Allah

2) L'amore totale per Allah l'Altissimo

L'adorazione che Allah ha prescritto comporta la completa umiltà del servitore nei confronti di Allah, la sua sottomissione ed il timore insieme all'amore, alla speranza e al desiderio di avvicinarsi a Lui.

In questo senso l'amore che non si accompagna all'umiltà ed al timore di Allah – come l'amore per il cibo e le ricchezze – non è adorazione. Allo stesso modo il timore senza amore per Allah – come la paura per un animale feroce o per un dittatore – non è adorazione. Quando si riuniscono amore e timore per Allah in una stessa azione, questa diventa adorazione. Tale adorazione non può avere altro scopo che Allah.

L'adesione alla sunnah del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) riguarda gli atti di culto in senso stretto, come la preghiera, il digiuno, l'invocazione e il ricordo di Allah. Essa non riguarda invece l'adorazione in senso ampio, come gli usi e le azioni che il servitore dedica ad Allah attraverso la sua retta intenzione, come la pratica sportiva per incrementare l'obbedienza ad Allah o il commercio per sostenere la famiglia. In tali casi è sufficiente non agire in modo vietato o contrario alla sunnah.

Condizioni dell'adorazione:

Ci sono due condizioni per la validità e l'accettazione dell'adorazione:



Ha detto l'Altissimo: *{Coloro che sottomettono ad Allah il loro volto e compiono il bene, avranno la ricompensa presso il loro Signore, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti}* (Corano 2, 112).

"sottomettono ad Allah il loro volto" significa: "hanno realizzato l'Unicità divina, quindi hanno reso la loro adorazione sincera per Allah".

"e compiono il bene" significa che seguono la legge divina e la sunnah del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui)

> **La sincerità verso Allah e l'adesione alla sunnah del Profeta sono condizioni per la validità e l'accettazione dell'adorazione**

> Associare altri ad Allah (shirk)

- Il politeismo *(shirk)* contraddice la fede nella divinità esclusiva di Allah. Siccome la fede nella divinità esclusiva di Allah e l'adorazione esclusiva per Lui il dovere in assoluto più importante per l'essere umano, ne consegue che il politesimo *(shirk)* è il più grande peccato. Al punto che questo è l'unico peccato che Allah non perdona, eccetto in caso di pentimento. Ha detto Allah l'Altissimo: *{In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché; ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole}* (Corano 4, 48). Venne chiesto al Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) quale fosse il peccato più grande. Rispose: "Attribuire un associato ad Allah, quando è Allah Che ti ha creato!" (Bukhari 4207, Muslim 86).

- Il politeismo invalida e rende inutile ogni atto di devozione, come ha detto l'Altissimo: *{Se avessero attribuito ad Allah dei consimili, tutte le loro opere sarebbero state vane}* (Corano 6, 88).

La conseguenza del politeismo è l'eterna dimora nel fuoco dell'Inferno, come ha detto l'Altissimo: *{Quanto a chi attribuisce consimili ad Allah, Allah gli preclude il Paradiso, il suo rifugio sarà il Fuoco}* (Corano 5, 72).

Ci sono due tipi di politeismo *(shirk)*: quello maggiore e quello minore

1. **Il politesimo maggiore:** quando un atto di adorazione viene rivolto ad altri che Allah l'Altissimo. Ogni parola o azione amata da Allah, se dedicata ad Allah diventa testimonianza di fede e riconoscimento dell'Unicità divina; ma se viene diretta ad altri che Allah, allora diventa politeismo *(shirk)*, miscredenza e negazione *(kufr)*.

Esempi di politeismo maggiore sono: invocare altri che Allah per chiedere la guarigione da una malattia o l'accrescimento delle ricchezze; porre totale fiducia in altri che Allah; prosternarsi ad altri che Allah.

Ha detto l'Altissimo: *{Il vostro Signore ha detto: InvocateMi, vi risponderò}* (Corano 40, 60).

E ha detto: *{Confidate in Allah se siete credenti}* (Corano 5, 23).

E ha detto anche: *{Dunque prosternatevi ad Allah e adorate}* (Corano 53, 62).

Chi rivolge qualunque atto di adorazione ad altri che Allah è politeista, miscredente

2. **Il politeismo minore:** ogni parola o azione che conduce al politeismo maggiore

Ad esempio l'ostentazione; come chi prolunga la preghiera per farsi osservare dalla gente; o chi alza la voce nella recitazione del Corano o nel ricordo di Allah per farsi ascoltare e lodare dagli altri. Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto a tal proposito: "Quel che più temo per voi è il politeismo minore". Chiesero: "Cosa è il politeismo minore o Messaggero di Allah?". Rispose: "L'ostentazione" (Ahmed 23630).

Ma chi lo fa con l'unico scopo dell'ostentazione, al punto che non esegue la preghiera né digiuna se non di fronte alla gente, allora questa è opera di un ipocrita. In questo caso si tratta di politeismo maggiore, che determina l'uscita dall'Islam.



Rivolgere una richiesta a qualcun altro, rappresenta una forma di politeismo?

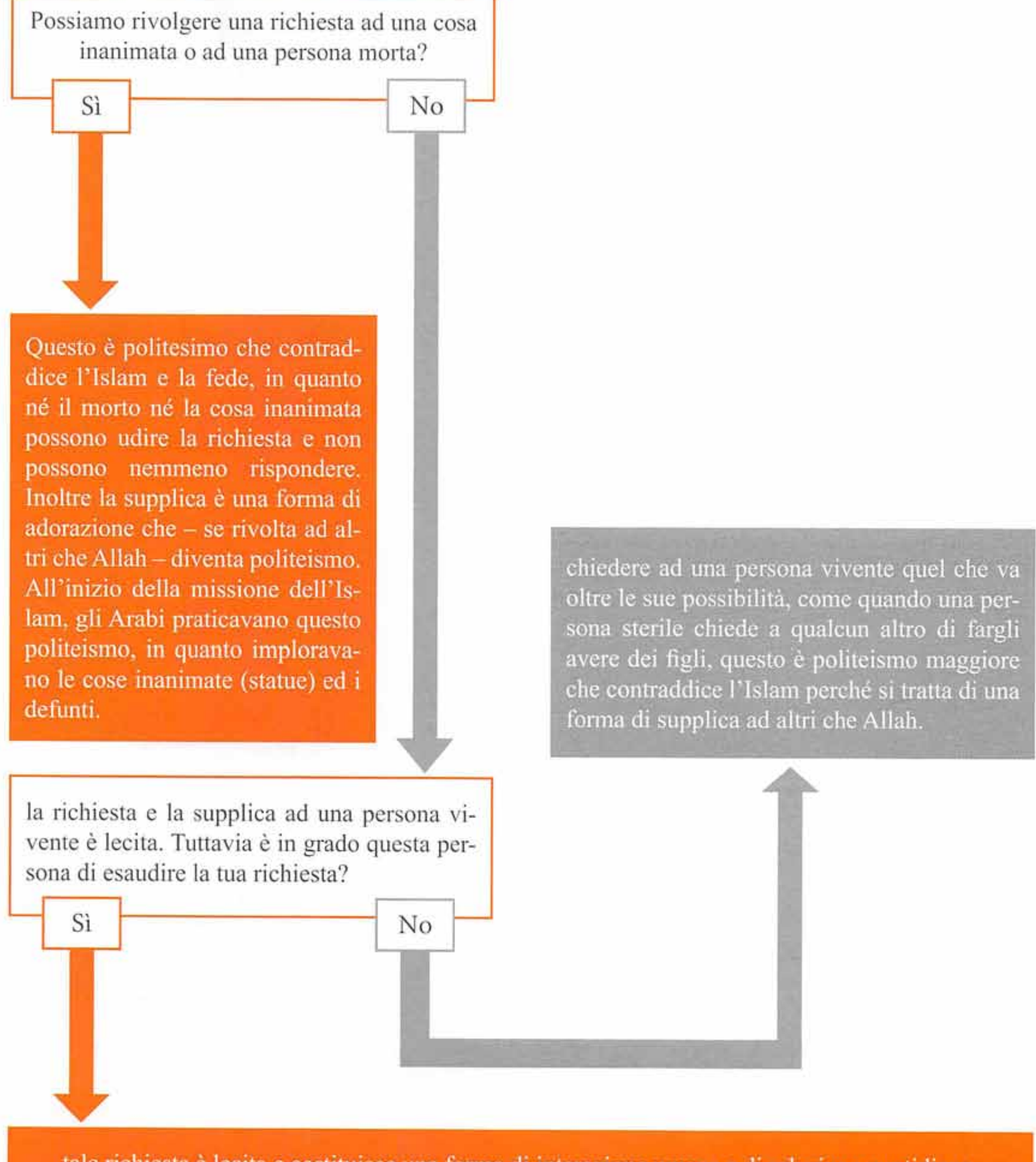
L'Islam mira a liberare l'intelletto umano dalle superstizioni e la persona dalla sottomissione ad altri che Allah l'Altissimo.

Pertanto non è lecito rivolgersi ai morti o alle cose inanimate e nemmeno tenere un atteggiamento reverenziale; questo atteggiamento è superstizione e politeismo.

È invece possibile chiedere ai vivi, secondo le loro possibilità, aiuto e soccorso come quando uno sta per annegare o anche di pregare Allah per noi.



> Chiedere ai viventi quel che è loro possibile rappresenta una forma di relazione sociale del tutto lecita



Possiamo rivolgere una richiesta ad una cosa inanimata o ad una persona morta?
Sì
No
Questo è politesimo che contraddice l'Islam e la fede, in quanto né il morto né la cosa inanimata possono udire la richiesta e non possono nemmeno rispondere. Inoltre la supplica è una forma di adorazione che – se rivolta ad altri che Allah – diventa politeismo. All'inizio della missione dell'Islam, gli Arabi praticavano questo politeismo, in quanto imploravano le cose inanimate (statue) ed i defunti.
chiedere ad una persona vivente quel che va oltre le sue possibilità, come quando una persona sterile chiede a qualcun altro di fargli avere dei figli, questo è politeismo maggiore che contraddice l'Islam perché si tratta di una forma di supplica ad altri che Allah.
la richiesta e la supplica ad una persona vivente è lecita. Tuttavia è in grado questa persona di esaudire la tua richiesta?
Sì
No
tale richiesta è lecita e costituisce una forma di interazione umana e di relazione quotidiana.

> Credere nei Nomi di Allah e nei Suoi Attributi

È la fede nei Nomi e negli Attributi così come confermati da Allah nel Suo Libro o nella sunnah del Suo Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui) ed in modo conforme alla Sua divinità.

Ad Allah appartengono i Nomi migliori ed i più perfetti Attributi. Tutti i Suoi Nomi ed Attributi sono unici, come ha detto l'Altissimo: *{Niente è simile a Lui. Egli è l'Audiente, Colui Che tutto osserva}* (Corano 42, 11). Nessuna creatura può avere nomi o attributi simili a quelli di Allah.

Fra i Nomi di Allah l'Altissimo:

Ha detto Allah: *{Il Clemente, il Misericordioso}* (Corano 1, 3).

E ha detto: *{Lui tutto ode e tutto vede}* (Corano 42, 11).

E ha detto: *{Lui è il Potente, il Saggio}* (Corano 31, 9).

E ha detto: *{Allah, non c'è altra divinità all'infuori di Lui il Vivente, l'Assoluto}* (Corano 2, 255).

E ha detto: *{Lode ad Allah, Signore dell'universo}* (Corano 1, 2).



Benefici della fede nei Nomi ed Attributi di Allah:

1. La conoscenza di Allah l'Altissimo: per mezzo della fede nei Nomi ed Attributi di Allah, aumenta la conoscenza di Allah, la fede in Allah si rafforza e diventa certezza, il monoteismo si consolida, il cuore si riempie di amore e riverenza per Allah – gloria a Lui l'Altissimo.

2. La lode ad Allah per mezzo dei Suoi perfetti Nomi: questo è il modo migliore per invocarLo. *{O voi che credete, ricordate spesso il Nome di Allah}* (Corano 33, 41).

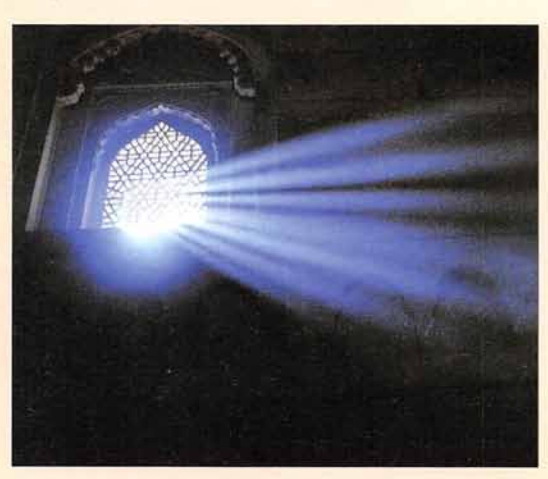
3. La richiesta e l'invocazione ad Allah con i Suoi Nomi ed Attributi. Come ha detto l'Altissimo: *{Ad Allah appartengono i Nomi migliori: invocateLo con essi}* (Corano 7, 180). Per esempio: "O Sostentatore, sostienimi! O Perdonatore, perdonami! O Misericordioso, abbi misericordia di me!".

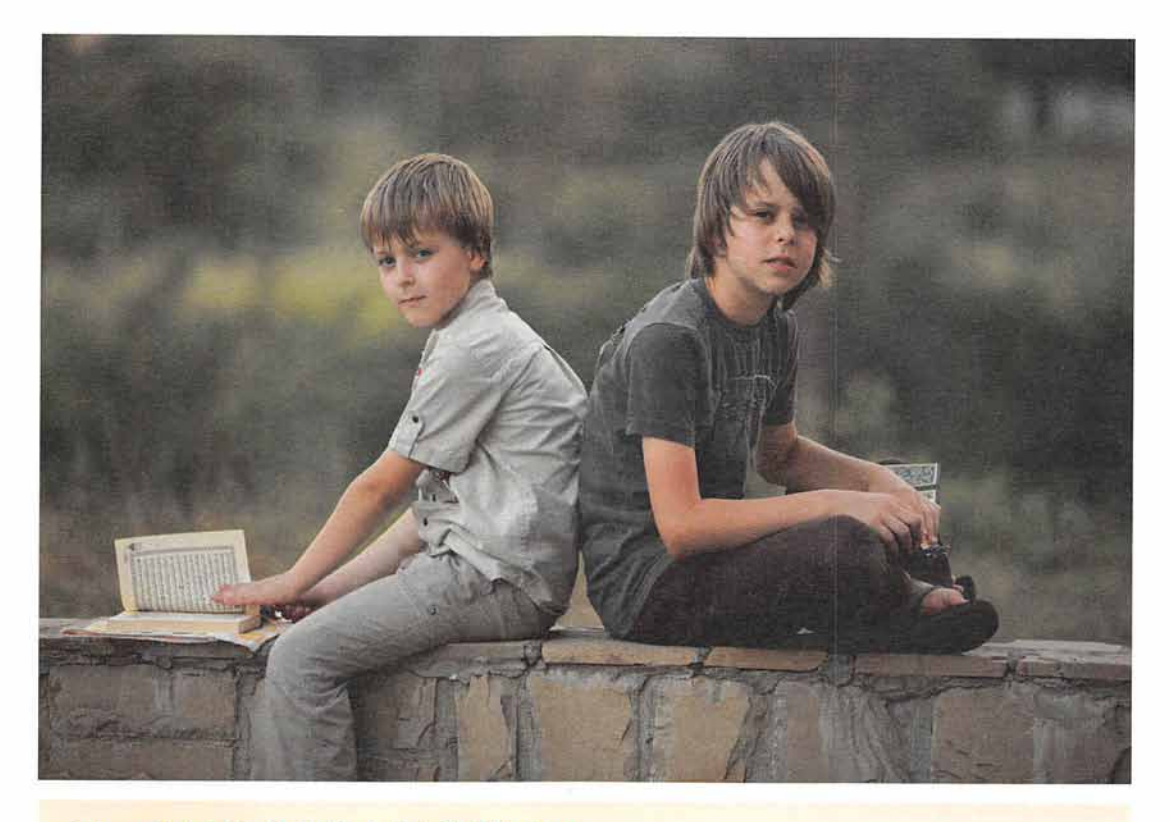
I più alti gradi della fede:

La fede ha diversi gradi. La fede diminuisce se il musulmano si distrae o disobbedisce [Allah], aumenta quando obbedisce, adora e teme Allah.

Il più alto grado della fede è chiamato "Ihsan". Lo ha spiegato il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), dicendo: "Si tratta di adorare Allah come se tu lo vedessi, perché se anche tu non Lo vedi, Lui certamente ti vede" (Bukhari 50, Muslim 8).

Ricordati dunque quando sei all'inpiedi o seduto, serio o scherzoso, ed in ogni situazione, che Allah ti osserva. Non disobbedirLo mentre sai che ti sta osservando. Non lasciare che timore e disperazione prendano il sopravvento, mentre sai che Lui è sempre con te. Come fai a sentirti solo mentre Lo invochi e preghi di salvarti? Come puoi commettere peccati e disobbedirLo, quando sai bene che Lui conosce perfettamente i tuoi atti segreti e manifesti? Nonostante questo, se pure hai sbagliato, se ti rivolgi a Lui pentito e Gli chiedi perdono, Allah ti concede il Suo perdono.





I benefici della fede in Allah l'Altissimo:

1. Allah protegge i credenti da ogni sciagura, li salva dalle disgrazie, li protegge dalle trame nemiche: *{In verità Allah difende i credenti}* (Corano 22, 38).

2. La fede procura serenità, gioia e contentezza in questa vita. Ha detto l'Altissimo: *{Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene}* (Corano 16, 97).

3. La fede purifica l'anima dalle superstizioni. Chi crede sinceramente in Allah l'Altissimo si affida a Lui Solo, il Signore dell'universo, l'Unico vero Dio, allora costui non avrà timore delle creature, non si affiderà agli esseri umani e si libererà così da preoccupazioni e superstizioni.

4. Il maggiore fra i benefici della fede è l'ottenimento della soddisfazione di Allah e l'ingresso in Paradiso con le sue delizie eterne e la misericordia senza fine.

> La fede negli angeli

Significato della fede negli angeli:

La solida fede nella presenza degli angeli, creature del mondo invisibile, diverso dal mondo degli uomini e dei jinn. Gli angeli sono nobili creature e devote che adorano Allah in modo perfetto, obbediscono ai Suoi ordini e non trasgrediscono mai i Suoi decreti.

Come ha detto l'Altissimo: *{Sono servi onorati, che mai precedono il Suo dire e che agiscono secondo il Suo ordine}* (Corano 21, 26-27).

La fede negli angeli è uno dei sei pilastri del credo islamico. Ha detto l'Altissimo: *{Il Messaggero crede in quello che è stato fatto scendere su di lui da parte del suo Signore, come del resto i credenti: tutti credono in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri}* (Corano 2, 285).

A proposito della fede, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Significa credere in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nel Giorno ultimo, nel decreto divino, sia essa positivo che negativo". (Muslim 8)

Che cosa comporta la fede negli angeli?

1. La fede nella loro esistenza. Crediamo che siano creature di Allah l'Altissimo, create dalla luce e predisposte all'obbedienza ed all'adorazione.

2. La fede nei loro nomi, esattamente come ci sono stati insegnati, come Jibril *(Gabriele)* (Allah gli dia la pace). Crediamo anche a quelli di cui non conosciamo il nome.

3. La fede nei loro attributi, come ci sono stati spiegati. Tra questi:

- Essi fanno parte del mondo dell'invisibile; sono esseri creati per la devozione di Allah l'Altissimo; non hanno alcun attributo divino, ma sono servitori di Allah creati per la totale obbedienza ad Allah. Così Allah – gloria a Lui – li descrive: *{Non disobbediscono a ciò che Allah comanda loro ed eseguono quello che viene loro ordinato}* (Corano 66, 6).

- Sono stati creati dalla luce. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Gli angeli sono stati creati dalla luce" (Muslim 2996).

- Sono dotati di ali. Allah ci ha informato a tal proposito: *{Lode ad Allah, Creatore dei cieli e della terra, che ha fatto degli angeli, messaggeri dotati di due, tre o quattro ali. Egli aggiunge alla creazione quello che vuole. In verità Allah è Onnipotente}* (Corano 35, 1).

4 La fede nelle loro azioni, come ci sono state descritte, che eseguono in obbedienza ad Allah l'altissimo. Fra cui:

- Jibril, l'angelo incaricato di trasmettere la Rivelazione da parte di Allah ai Suoi Profeti (Allah dia loro la pace)

- L'angelo della morte ed i suoi collaboratori, incaricato di prelevare le anime.

- Gli angeli scribi, incaricati di registrare e trascrivere tutte le azioni – buone e cattive – di ciascun essere umano.

Benefici della fede negli angeli:

Il credente ottiene enormi benefici nella sua vita per tramite della fede negli angeli. Tra questi:

1. Il riconoscimento della maestà e potenza di Allah e del Suo totale dominio, in quanto la grandiosità del creato promana dalla grandiosità del Creatore. La creazione da parte di Allah di angeli dalla luce e dotati di ali, non fa che accrescere la riverenza e rispetto del credente nei Suoi confronti.
2. L'obbedienza ad Allah l'Altissimo e la rettitudine. Credere nel fatto che vi sono angeli che tengono conto e scrivono ogni singola azione accresce il timore di Allah ed aiuta a non commettere peccati manifestamente o in segreto.
3. Quando il credente realizza che questo enorme universo è popolato, insieme a lui, da migliaia di angeli perfettamente obbedienti, allora si rafforza la sua perseveranza nell'obbedienza ad Allah, e prova un senso di compagnia e serenità.
4. La riconoscenza ad Allah l'Altissimo per aver fatto degli angeli i protettori degli esseri umani.



> Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ci ha insegnato che il cielo è affollato: non c'è lo spazio di una spanna , senza che vi sia un angelo in preghiera, in piedi, inchinato o prosternato

> La fede nelle Scritture

Significato della fede nelle Scritture:

È la ferma convinzione che Allah ha rivelato dei Libri ai Suoi servitori, tramite i Suoi inviati. Questi Libri sono la Parola di Allah esattamente come da Lui pronunciata; essi contengono la verità, la luce, la guida per gli esseri umani in questa vita ed in quella futura.



> Il nobile Corano viene trascritto in base ai più rigidi canoni di precisione

La fede nelle Scritture è uno dei pilastri del credo islamico, come ha detto l'Altissimo: *{O voi che credete, credete in Allah e nel Suo Messaggero, al Libro che ha via via fatto scendere sul Suo Messaggero e alle Scritture che ha fatto scendere in precedenza}* (Corano 4, 136)

In questo versetto Allah comanda la fede in Lui, nel Suo Messaggero, nel Libro che ha rivelato al Suo Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui), cioè nel Corano, e nelle Scritture precedentemente rivelate.

A proposito della fede, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Significa credere in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nel Giorno ultimo, nel decreto divino, sia essa positivo che negativo". (Muslim 8).

Cosa comporta la fede nelle Scritture?

1. Credere che sono state effetivamente rivelate da Allah.

2. Credere che sono la Parola di Allah – gloria a Lui l'Altissimo.

3. La fede nei Libri nominati da Allah, come il nobile Corano rivelato al profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui), la Torah rivelata a Mosé (Allah gli dia la pace), il Vangelo rivelato a Gesù (Allah gli dia la pace).

4. Credere nelle notizie autentiche che contengono

Caratteristiche e peculiarità del nobile Corano:

Il nobile Corano è la Parola di Allah l'Altissimo rivelata al nostro Profeta e Guida Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui). Il credente tiene il Corano in grande rsipetto, ne mette in pratica gli insegnamenti, lo recita e riflette sui suoi contenuti.

Basti dire che il Corano è la nostra guida nella vita terrena e causa di salvezza nella vita futura.

Alcune specificità e peculiarità caratterizzano il nobile Corano rispetto alle Scritture precedenti. Tra queste:

1. Il nobile Corano contiene la sintesi delle norme divine. Esso conferma e convalida la necessità di adorare esclusivamente Allah, come espresso nelle precedenti Scritture.

Ha detto l'Altissimo: *{E su di te abbiamo fatto scendere il Libro con la Verità, a conferma della Scrittura che era scesa in precedenza e lo abbiamo preservato da ogni alterazione}* (Corano 5, 48).

Questi versetti significano che il Corano convalida principi e notizie delle precedenti Scritture ed al tempo stesso testimonia del fatto che altre Scritture furono rivelate prima di esso.

2. Tutti gli uomini, qualunque sia la loro etnia e lingua, devono dunque aderire al Corano e metterne in pratica gli insegnamenti, qualunque sia la distanza di tempo che li separa da quando esso venne rivelato. Invece le Scritture presedenti furono destinate a popoli specifici ed in epoche determinate. Ha detto l'Altissimo: *{Questo Corano mi è stato rivelato affinché, per suo tramite, avverta voi e quelli cui perverrà}* (Corano 6, 19).

3. Allah Si è preso cura di preservare il nobile Corano: non è mai stato alterato né mai lo potrà essere. Ha detto infatti l'Altissimo: *{Noi abbiamo fatto scendere il Monito, e Noi ne siamo i custodi}* (Corano 15, 9).



> I Musulmani nel mondo gareggiano nella memorizzazione del Corano e nella sua applicazione quotidiana

Qual è il nostro dovere nei confronti del Corano?

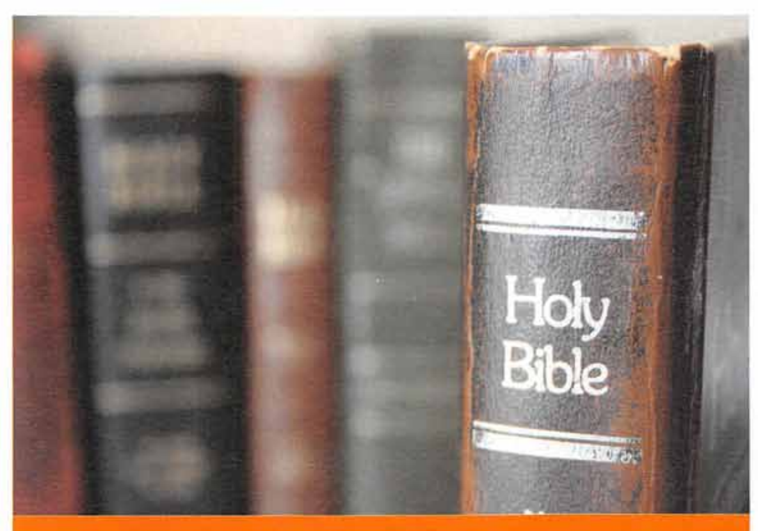
- Dobbiamo amare il Corano e rispettarne la maestosità, perché è la Parola del Creatore e dunque la più alta e perfetta espressione.

- Dobbiamo leggerlo e recitarlo, riflettendo sui suoi versetti e capitoli. Dobbiamo quindi meditare sulle notizie, le parabole e gli insegnamenti del Corano per poi applicarli alla nostra esistenza e poter così discernere il vero dal falso.

- Dobbiamo seguirne le regole, metterne in pratica gli insegnamenti e farne uno stile di vita.

Venne chiesto ad 'A'ishah – moglie del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) – quale fosse il suo carattere. Ella rispose: "Il suo carattere era il Corano" (Ahmad 24601, Muslim 746).

Questo mostra come la vita e le azioni del Messaggero di Allah rappresentano l'applicazione pratica degli insegnamenti e dei principi contenuti nel Corano. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha seguito in modo perfetto la guida del Corano. Per questo il Profeta è il modello eccellente per ognuno di noi: *{Avete nel Messaggero di Allah un ottimo esempio per voi, per chi spera in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricorda Allah frequentemente}* (Corano 33, 21).



> I Musulmani credono che la Torah e il Vangelo sono stati rivelati da Allah, tuttavia sono stati oggetto di molti cambiamenti e modifiche; di conseguenza crediamo solo in quelle parti che sono conformi al Corano ed alla sunnah

Come consideriamo le Scritture precedenti?

Il Musulmano crede che la Torah rivelata a Mosè (Allah gli dia la pace) ed il Vangelo rivelato a Gesù (Allah gli dia la pace) siano la verità rivelata da Allah, contenente norme, ammonimenti e parabole che sono luce e guida per gli uomini nella loro vita in questo mondo ed in quello a venire.

Tuttavia Allah l'Altissimo ci ha detto nel nobile Corano che la Gente del Libro (Ebrei e Cristiani) ha modificato le Scritture ricevute, aggiungendo e togliendo, in modo che non sono più come quando furono rivelate da Allah.

La Torah che abbiamo oggi non è quindi quella che venne rivelata a Mosè, perché gli Ebrei l'hanno modificata ed hanno alterato molte delle sue norme. Ha detto l'Altissimo: *{Alcuni tra i giudei stravolgono il senso delle parole}* (Corano 4, 46).

Allo stesso modo il Vangelo che abbiamo oggi non è il Vangelo che venne rivelato a Gesù (Allah gli dia la pace), perché i Cristiani l'hanno modificato ed hanno alterato molte delle sue norme. Ha detto l'Altissimo: *{Ci sono alcuni di loro che distorcono la Scrittura con la lingua, per farvi credere che ciò è parte della Scrittura, mentre le è estraneo. Dicono: "Proviene da Allah", mentre non proviene da Allah. E, consapevolmente, dicono menzogne contro Allah}* (Corano 3, 78).

{Con coloro che dicono: "Siamo cristiani", stipulammo un Patto. Ma dimenticarono una parte di quello che era stato loro ricordato. Suscitammo tra loro odio e inimicizia fino al Giorno della Resurrezione. Presto Allah li renderà edotti su quello che facevano} (Corano 4, 14).

Per questo troviamo che quel che oggi viene considerato coem sacra Scrittura da Ebrei e Cristiani (la "Bibbia") composta da Torah e Vangelo, contiene molte credenze sbagliate, narrazioni false, racconti inverosimili. Quindi non crediamo se non in quanto è confermato dal nobile Corano o dalla autentica sunnah; invece rifiutiamo quel che il Corano o la sunnah hanno rifiutato e sospendiamo il giudizio sul resto: non lo accettiamo né lo rifiutiamo.

Nonostante tutto questo il Musulmano deve rispetto a questi Libri, non li deve svilire né dissacrare, perché contengono ancora qualcosa della Parola di Allah.



Benefici della fede nelle Scritture:

Vi sono molti benefici nella fede nelle Scritture, tra cui:

1. Riconoscere che Allah Si cura delle Sue creature e che la Sua misericordia è senza limiti. Per questo ha mandato ad ogni popolo una Rivelazione per guidarli alla felicità in questa vita ed in quella futura.

2. Il riconoscimento della saggezza divina, avendo Allah concesso ad ogni popolo una rivelazione adatta alle condizioni e personalità sue specifiche. Ha detto l'Altissimo: *{Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso}* (Corano 4, 180).

3. La gratitudine per il dono divino costituito dalla rivelazione delle Scritture, in quanto esse sono luce e guida per la vita terrena e quella ultraterrena. Questo è un dono immenso per il quale dovremmo davvero mostrare gratitudine ad Allah.

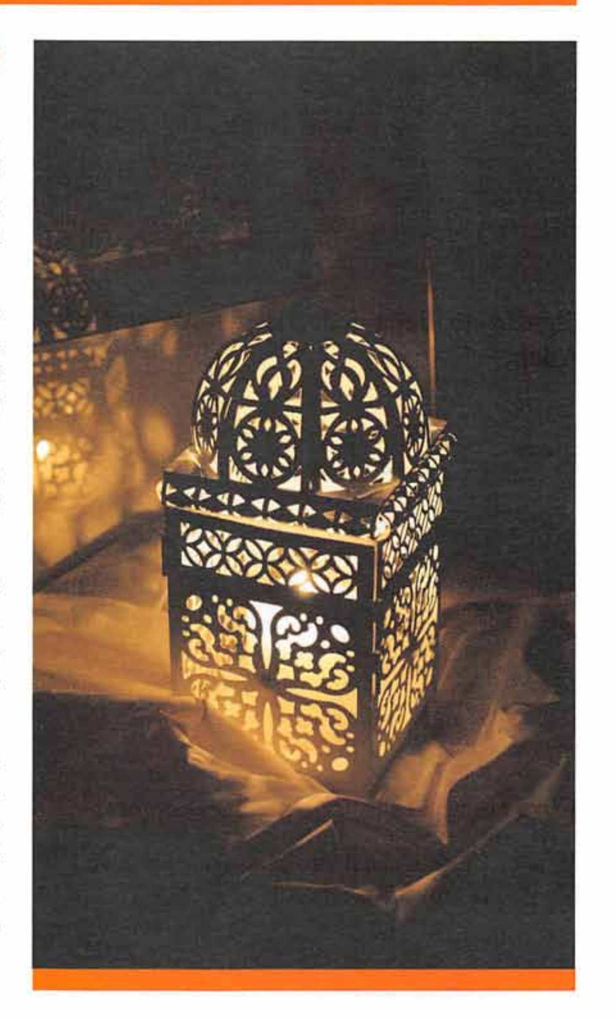
Gli uomini hanno bisogno del Messaggio divino:

Gli esseri umani hanno necessità del Messaggio divino che insegni loro la Legge divina e li guidi alla retta via. Il Messaggio è lo spirito, la luce e la vita del mondo. Che utilità avrebbe la vita senza questa luce e guida?

Per questo Allah ha definito il Suo Messaggio uno spirito e quando manca lo spirito viene meno la vita. Ha detto l'Altissimo: *{Ed è così che ti abbiamo rivelato uno spirito [che procede] dal Nostro ordine. Tu non conoscevi né la Scrittura, né la fede. Ne abbiamo fatto una luce per mezzo della quale guidiamo chi vogliamo, tra i Nostri servi}* (Corano 42, 52).

La ragione umana può discernere fra il bene e il male in modo generale, ma non può farlo nei casi particolari, né può conoscere le modalità dell'adorazione se non per mezzo della Rivelazione e del Messaggio divino.

Non c'è altra via alla salvezza ed alla felicità in questa vita né in quella prossima, se non seguendo i profeti. Come pure non c'è altro modo di poter distinguere esattamente il bene dal male se non tramite i loro insegnamenti. Chi rifiuta il Messaggio divino avrà una vita triste e penosa, nella misura del suo rifiuto.



È uno dei principi della fede:

La fede nei profeti è uno dei sei principi del credo islamico. Dice Allah: *{Il Messaggero crede in quello che è stato fatto scendere su di lui da parte del suo Signore, come del resto i credenti: tutti credono in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri}* (Corano 2, 285).

Questo versetto mostra l'obbligo di credere in tutti i profeti (pace su tutti loro) senza distinzione. I Musulmani quindi non credono in alcuni profeti rifiutando altri, come fanno Ebrei e Cristiani.

A proposito della fede, ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Credere in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nel Giorno ultimo e nel decreto divino sia esso positivo che negativo". (Muslim 8)

Significato della fede nei Messaggeri di Allah:

È la ferma fede nel fatto che Allah abbia inviato ad ogni comunità un Messaggero - da essa stessa proveniente - che invitasse ad adorare Allah in modo esclusivo e senza nulla associarGli. I Messaggeri sono tutti veritieri, devoti e degni di fede, guide sicure. Essi hanno trasmesso fedelmente il Messaggio che Allah ha dato loro, senza nulla nascondere né cambiare, senza nulla aggiungere né togliere, come ha detto l'Altissimo: *{Che altro compito hanno i Messaggeri, se non la chiara trasmissione del Messaggio?}* (Corano 16, 35).

Cosa comporta la fede nei Messaggeri?

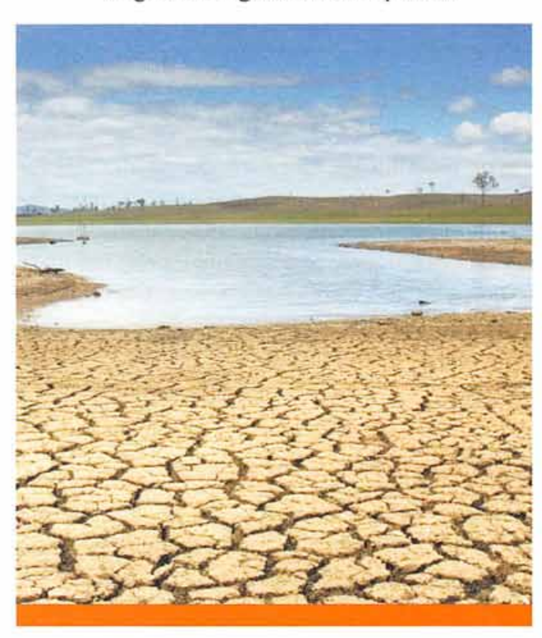
1. Credere che il loro Messaggio sia la verità proveniente da Allah l'Altissimo e che tutti i Messaggi sono stati univoci nell'invitare ad adorare Allah in modo esclusivo e senza nulla associarGli. Ha detto l'Altissimo: *{Ad ogni comunità inviammo un profeta [che dicesse]: "Adorate Allah e fuggite gli idoli!"}* (Corano 16, 36).

Alcune norme particolari, fra i successivi Messaggi, sono state diverse in quanto specifiche per i diversi popoli, come ha detto Allah: *{Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso}* (Corano 5, 48).

2. Credere in tutti i profeti ed Inviati. I Musulmani credono in tutti i profeti menzionati da Allah, come Muhammad, Abramo, Mosè, Gesù, Noè (Allah li benedica e dia loro la pace) e generalmente tutti quelli di cui non conosciamo il nome. Chi rifiuta il Messaggio anche di uno solo fra i profeti, in realtà li rifiuta tutti.

3. Credere nelle notizie autentiche relative ai profeti ed ai loro miracoli, come riportate dal Corano e dalla sunnah, come ad esempio la storia di Mosè quando separò le acque.

4. Seguire e mettere in pratica le norme contenute nella Legge che ci è stata rivelata tramite il Profeta Muhammad, il migliore e sigillo di tutti i profeti.



Alcune caratteristiche dei Messaggeri di Allah:

1

Erano esseri umani, che si distinguono dagli altri esseri umani per essere stati da Allah prescelti ed aver quindi ricevuto la Rivelazione ed il Messaggio. Ha detto l'Altissimo: *{Prima di te, non inviammo che uomini ai quali comunicammo la Rivelazione}* (Corano 21, 7).

Essi non avevano alcuna caratteristica divina, ma erano esseri umani dotati di un aspetto perfetto, come pure di un comportamento perfetto. Appartenevamo alle più illustri stirpi, erano dotati di intelletto fine e chiara eloquenza, il che li rendeva adatti a trasmettere il Messaggio divino e portare il peso della profezia.

Allah ha prescelto i Messaggeri fra gli esseri umani per essere guide e modelli per loro, affinchè essi possano seguirli nella misura delle possibilità di ciascuno.

2

Allah li ha prescelti fra tutti gli altri uomini per ricevere la Rivelazione e portare il Messaggio, come ha detto l'Altissimo: *{Di': "Non sono altro che un uomo come voi. Mi è stato rivelato che il vostro Dio è un Dio Unico}* (Corano 18, 110).

La profezia non può dunque essere ottenuta cercando la purezza spirituale e nemmeno grazie all'intelligenza o alla logica razionale, perché si tratta invece di una scelta ed elezione divina. Allah ha infatti scelto ed eletto i Messaggeri fra il resto dell'umanità: *{Allah sa, meglio di loro, dove porre il Suo Messaggio}* (Corano 6, 124).

3

Essi sono infallibili nel senso che non possono commettere errori in quel che trasmettono da parte di Allah e nel mettere in pratica tale Rivelazione.

4

I Messaggeri (Allah dia loro la pace) sono sinceri e veritieri in tutto quel che dicono e fanno. Ha detto l'Altissimo: *{Questo è ciò che il Compassionevole aveva promesso: gli inviati hanno detto il vero}* (Corano 36, 52).

5

Essi hanno invitato alla religione di Allah con la lieta novella e con l'ammonimento, subendo maltrattamenti e vessazioni. Ma hanno sopportato e perseverato nel proclamare la Parola di Allah: *{Sopporta con pazienza, come sopportarono i messaggeri risoluti}* (Corano 46, 35).

Segni e miracoli dei Messaggeri:

Allah ha sostenuto i Suoi Messaggeri con vari segni e miracoli sovrumani per provare la loro sincerità e la loro profezia.

Per miracolo si deve intendere un evento straordinario che Allah fa compiere ai Suoi profeti e Messaggeri per mostrare loro una realtà sovrumana.

Tra questi:

- La trasformazione del bastone di Mosè (Allah gli dia la pace) in serpente
- La capacità di Gesù (Allah gli dia la pace) di dire alla gente quel che avevano mangiato e quel che tenevano nelle loro abitazioni.
- La fenditura della luna per il Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui).

Cosa crede il Musulmano riguardo a Gesù (Allah gli dia la pace):

1 Gesù è stato uno dei maggiori profeti mandati da Allah; uno dei cinque "Messaggeri risoluti", come definiti da Allah. Essi sono: Muhammad, Abramo, Noè, Mosè, Gesù (Allah dia loro la pace). Allah li ha menzionati: *{[Ricorda] quando accettammo il patto dei profeti: il tuo, quello di Noè, di Abramo, di Mosè e di Gesù figlio di Maria; concludemmo con loro un patto solenne}* (Corano 33, 7).

2 Gesù (Allah gli dia la pace) non è che un essere umano: Allah l'ha eletto e mandato ai Figli di Israele e gli ha fatto compiere dei miracoli. Egli non possiede alcun carattere divino, proprio come affermato da Allah: *{Egli non era altro che un servitore, che Noi abbiamo colmato di favore e di cui abbiamo fatto un esempio per i Figli di Israele}* (Corano 43, 59).

Gesù non ha mai ordinato al suo popolo di considerare lui o sua madre come divinità. AL contrario egli ha detto quel che Allah gli ha comandato di dire: *{Adorate Allah, mio Signore e vostro Signore}* (Corano 5, 117).

3 Gesù è figlio di Maria, una donna pia, sincera, devota ad Allah, casta e vergine. Ella ha partorito Gesù senza che quest'ultimo abbia avuto un padre, per miracolo di Allah. Allah ha così fatto di Gesù un miracolo, come fece quando creò Adamo, nato senza padre e senza madre: *{In verità, per Allah Gesù è simile ad Adamo, che Egli creò dalla polvere, poi disse: "Sii", ed egli fu}* (Corano 3, 59).

4 Tra Gesù e Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) non c'è stato alcun Messaggero. Gesù diede la lieta novella dell'avvento del Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui), come ha detto Allah l'Altissimo: *{E quando Gesù figlio di Maria disse: "O Figli di Israele, io sono veramente un Messaggero di Allah a voi [inviato], per confermare la Torâh che mi ha preceduto, e per annunciarvi un Messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Ahmad". Ma quando questi giunse loro con le prove incontestabili, dissero: "Questa è magia evidente"}* (Corano 61, 6).

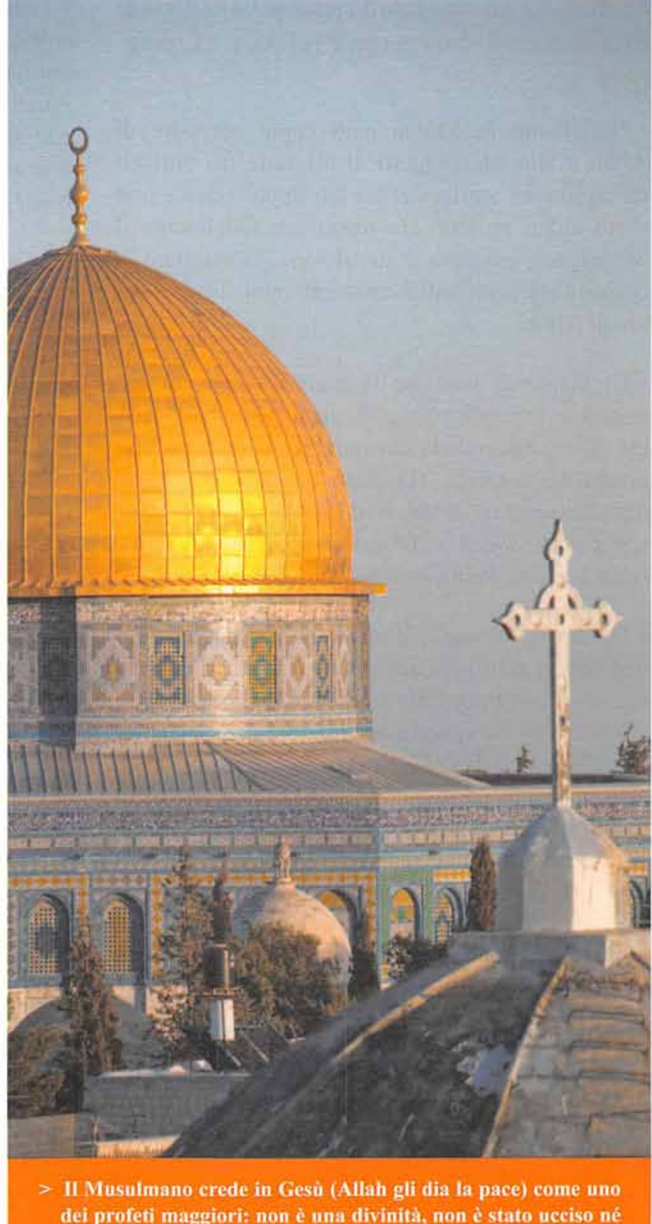
5 Crediamo nei miracoli che Allah ha fatto eseguire a Gesù, come la guargione del lebbroso e del cieco, la restituzione della vita al morto, la comunicazione alla gente di quel che avevano mangiato e di quel che tenevano dentro le loro abitazioni; tutto questo è avvenuto col permesso di Allah. Allah ha fatto di questi miracoli una prova evidente della verità della profezia di Gesù e del suo Messaggio.

6 Non è completa la fede di una persona, fino a che non creda in Gesù come servitore di Allah e Suo Messaggero e ritiene Gesù del tutto inno-

cente ed estraneo alle accuse ed ingiurie rivoltegli dagli Ebrei. Alla stessa stregua rifiutiamo il credo deviato dei Cristiani riguardante Gesù figlio di Maria, da essi considerati come divinità; come ad esempio quando si riferiscono a Gesù come "figlio di Dio" o "il terzo dei tre": gloria ad Allah! Egli è ben al di sopra di quanto Gli attribuiscono!

7 Gesù non fu ucciso né venne crocefisso, ma Allah lo ha elevato al cielo quando gli Ebrei si apprestavano ad ucciderlo. Allah quindi rese un altro simile a Gesù: fu costui ad essere catturato, ucciso e crocefisso. Come chiarito dall'Altissimo: *{E dissero: "Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah!". Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro. Coloro che sono in discordia a questo proposito, restano nel dubbio: non hanno altra scienza e non seguono altro che la congettura. Per certo non lo hanno ucciso ma Allah lo ha elevato fino a Sé. Allah è Eccelso, Saggio. Non vi è alcuno della Gente della Scrittura che non crederà in lui prima di morire. Nel Giorno della Resurrezione testimonierà contro di loro}* (Corano 4, 157-159).

Allah lo ha protetto ed elevato a Sé nel cielo. Egli ridiscenderà sulla terra alla fine dei tempi e giudicherà secondo la Legge del Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui); quindi morirà, verrà sepolto e sarà infine resuscitato come gli altri esseri umani, come ha detto Allah: *{Da essa vi abbiamo creati, in essa vi faremo ritornare e da essa vi trarremo un'altra volta}* (Corano 20, 55).



> Il Musulmano crede in Gesù (Allah gli dia la pace) come uno dei profeti maggiori: non è una divinità, non è stato ucciso né messo in croce.

La fede in Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) come Profeta e Messaggero:

• Crediamo in Muhammad come servitore di Allah e Suo Messaggero, il migliore fra tutti gli esseri umani, sigillo dei profeti dopo il quale non verrà alcun profeta. Ha trasmesso fedelmente il Messaggio, eseguito il suo dovere, consigliato la comunità dei credenti e compiuto ogni sforzo sulla via di Allah.

• Crediamo in quel che ha trasmesso, obbediamo ai suoi ordini, evitiamo quel che ha vietato, adoriamo Allah seguendo la sua sunnah, lo consideriamo nostra unica guida. Ha detto l'Altissimo: *{Avete nel Messaggero di Allah un ottimo esempio per voi, per chi spera in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricorda Allah frequentemente}* (Corano 33, 21).

• Dobbiamo amare il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) più dei nostri genitori e dei nostri figli e di qualunque altra persona. Come ha detto il Profeta stesso (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Nessuno di voi è un vero credente fino a che non mi ama più di suo padre, più di suo figlio e più di tutte le persone" (Bukhari 15, Muslim 44). Il vero amore per lui non si realizza che seguendo la sua sunnah ed i suoi insegnamenti, come ha detto l'Altissimo: *{Se obbedirete, sarete ben guidati. L'Inviato non deve che trasmettere in modo esplicito [il Messaggio]}* (Corano 24, 54).

• Dobbiamo quindi accettare tutto quel che il Profeta ha trasmesso, farci guidare dalla sua sunnah, rispettare e tenere nella dovuta considerazione la sua guida, come ha detto Allah: *{No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente}* (Corano 4, 65).

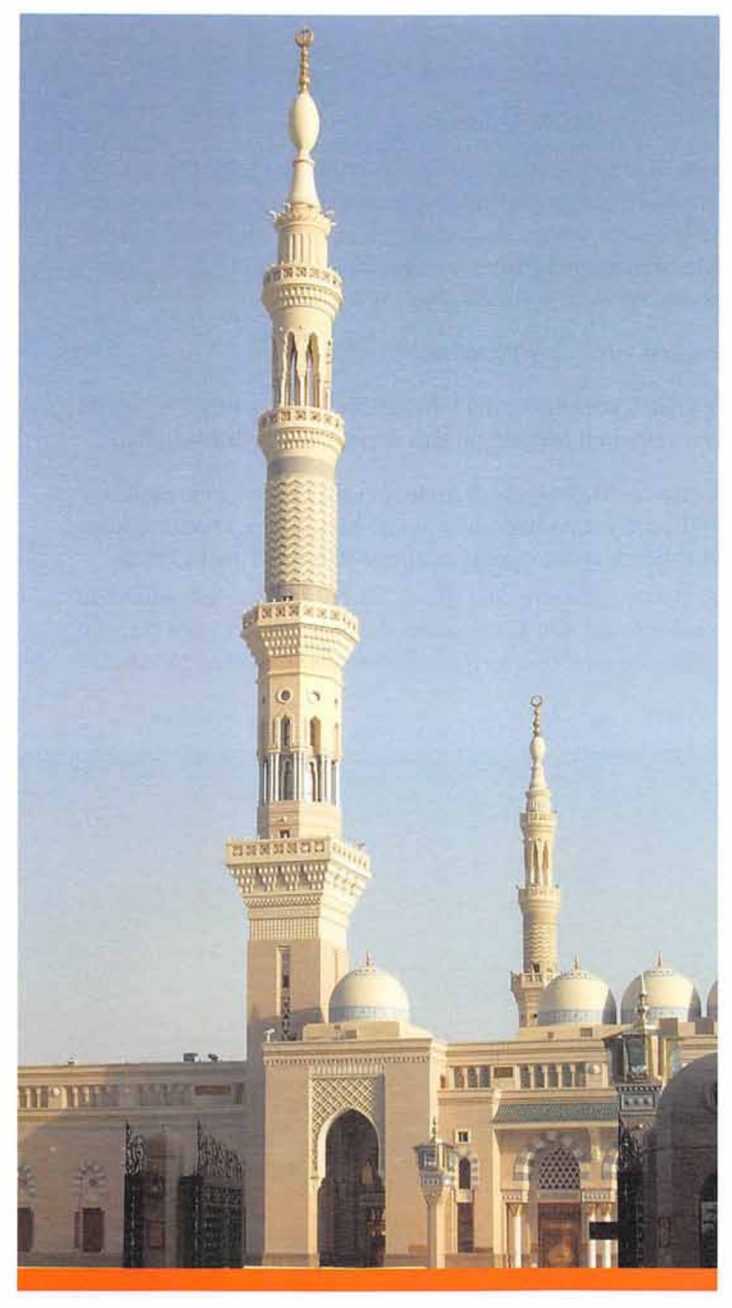
• Dobbiamo egualmente stare in guardia dal disobbedire i suoi ordini, perchè questo causa discordia, deviazione e doloroso castigo. Ha detto Allah l'Altissimo: *{Coloro che si oppongono al suo comando stiano in guardia che non giunga loro una prova o non li colpisca un castigo doloroso}* (Corano 24, 63).

Caratteristiche del Messaggio recato dal Profeta Muhammad:

Il Messaggio del Profeta Muhammad si distingue dai precedenti Messaggi per diverse caratteristiche; tra queste:

• Il Messaggio del Profeta Muhammad conclude tutti i Messaggi precedenti. Ha detto l'Altissimo: *{Muhammad non è padre di nessuno dei vostri uomini, egli è l'Inviato di Allah e il sigillo dei profeti}* (Corano 33, 40).

• Il Messaggio del Profeta Muhammad abroga i Messaggi precedenti. Dopo la missione del Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui), Allah non accetterà da nessuno altra religione che quella recata dal Profeta Muhammad. Nessuno potrà accedere al Paradiso se non seguendo la sua via. Egli è il più nobile dei profeti, la sua comunità è la migliore delle comunità, la sua Legge è la più completa e perfetta delle Leggi. Ha detto l'Altissimo: *{Chi vuole una religione diversa dall'Islàm, il suo culto non sarà accettato, e nell'altra vita sarà tra i perdenti}* (Corano 3, 85). Ed il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Per Colui Che tiene la mia anima nelle Sue Mani: chiunque fra questa comunità, Ebreo o Cristiano, abbia sentito di me, poi muore senza aver creduto nel Messaggio che ho portato, sarà tra gli abitanti dell'Inferno" (Muslim 153, Ahmad 8609).



• Il Messaggio del Profeta Muhammad è universale e destinata tanto agli uomini che ai jinn. Allah ha rivelato questo discorso tenuto dai jinn: *{O popolo nostro, rispondete all'Araldo di Allah}* (Corano 46, 31). E ha detto: *{Non ti abbiamo mandato se non come nunzio ed ammonitore per tutta l'umanità}* (Corano 34, 28). Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Sono stato favorito sugli altri profeti in sei cose: mi è stata concessa l'eloquenza; sono stato reso vittorioso con la paura [che Allah ha messo nel cuore dei miscredenti]; mi sono stati concessi i bottini di guerra; la terra intera è stat resa per me mezzo di purificazione e luogo di preghiera; sono stato inviato all'umanità intera; sono il sigillo di tutti i profeti" (Bukhari 2815, Muslim 523).

Benefici della fede nei Messaggeri di Allah:

Vi sono enormi benefici nella fede nei Messaggeri; tra questi:

1. La consapevolezza della misericordia di Allah e della Sua cura per i Suoi servitori, in quanto ha mandato loro i Messaggeri per guidarli alla retta via e per insegnare loro come adorare Allah. Questo perché la rgione umana da sola non è in grado di fare ciò. Allah ha detto a proposito del Profeta Muhammad (Allah lo benedica e gli dia la pace): *{Non ti abbiamo inviato se non come misericordia per l'universo}* (Corano 21, 107).

2. La gratitudine ad Allah per questo immenso beneficio

3. L'amore per tutti i profeti (Allah li benedica e dia loro la pace), il rispetto e l'adeguata lode nei loro confronti per aver portato il Messaggio agli uomini ed averli consigliati.

4. L'adesione al Messaggio recato dai Messaggeri di Allah, ovvero l'adorazione esclusiva di Allah senza nulla associarGli, e la messa in pratica di tale Messaggio. Questo è fonte di enorme bene per i credenti e di rettitudine e gioia in questa vita ed in quella futura.

   Dice l'Altissimo: *{Quando poi vi giungerà una guida da parte mia... chi allora la seguirà non si svierà e non sarà infelice. Chi si allontana dal Mio Monito, avrà davvero vita miserabile e sarà resuscitato cieco nel Giorno della Resurrezione}* (Corano 20, 123-124).



> La moschea Al Aqsa in Palestina, occupa un posto molto importante nel cuore di tutti i Musulmani, essendo questa la seconda moschea costruita sulla terra, dopo quella della Mecca. In essa hanno eseguito la preghiera il Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) e tutti gli altri profeti

Significato della fede nell'ultimo Giorno:

La ferma convinzione che Allah resusciterà gli esseri umani, facendoli uscire dalle loro tombe, quindi li giudicherà e darà loro il giusto compenso per le loro opere; così la Gente del Paradiso occuperà la propria dimora in Paradiso e gli altri entreranno nell'Inferno.

La certezza nell'ultimo Giorno costituisce uno dei principi della fede islamica. Senza tale certezza non si ha vera fede. Ha detto l'Altissimo: *{Ma il bene consiste nel credere in Allah e nell'Ultimo Giorno}* (Corano 2, 177).

Perché il Corano enfatizza l'importanza della fede nell'ultimo Giorno?

Il nobile Corano riserva particolare importanza alla fede nell'ultimo Giorno ed attira l'attenzione ad esso in ogni occasione, utilizzando varie espressioni in lingua araba e legando la fede in esso alla fede in Allah l'Eccelso.

Infatti la fede nell'ultimo Giorno è conseguenza diretta della fede in Allah e nella Sua giustizia – gloria a Lui l'Altissimo. Ed ecco alcuni chiarimenti:

Allah non accetta l'ingiustizia, non tollera che il malvagio resti impunito né che l'offeso sia ricompensato. Allah non lascia chi fa il bene senza premio e dà ad ognuno il suo giusto diritto. In questo mondo vediamo chi vive e muore da criminale senza subire alcuna punizione; come pure siamo testimoni di chi vive e muore subendo oppressione ed ingiustizie, senza ottenere giustizia. Come può avvenire tutto ciò se Allah non accetta l'ingiustizia? È proprio per questo che la vita futura è necessaria, una vita diversa da quella terrena: in essa il giusto verrà ricompensato ed il malvagio sarà punito ed ognuno otterrà il suo diritto.



> L'Islam ci guida a tenerci lontani dall'Inferno attraverso il buon comportamento verso gli altri, fosse pure donando un mezzo dattero

Cosa comporta credere nel Giorno ultimo?

La fede del Musulmano nel Giorno ultimo comprende diverse cose, fra cui:

1 Credere nella Resurrezione e nell'Adunanza: tutti gli esseri umani saranno fatti resuscitare dai loro sepolcri, gli spiriti fatti tornare ai loro corpi ed ognuno comparirà dinanzi al Signore dell'universo. Quindi saranno tutti radunati in un unico luogo, nudi e scalzi come quando furono creati la prima volta

La fede nella Resurrezione è confermata dal Corano e dalla sunnah e provata dalla ragione e dalla sana natura umana. Crediamo senza dubbio alcuno che Allah resusciterà i morti dalle loro tombe, farà tornare gli spiriti ai loro corpi, e tutti si presenteranno dinanzi al loro Signore.

Ha detto l'Altissimo: *{E dopo di ciò certamente morirete, e nel Giorno del Giudizio sarete risuscitati}* (Corano 23, 15-16).

Tutte le Scritture sono concordi su questo fatto. È parte della Saggezza di Allah aver promesso alle Sue creature un Giorno in cui sarà dato loro il giusto compenso in base a quanto venne loro insegnato dai profeti. Ha detto l'Altissimo: *{Pensavate forse che vi abbiamo creati per celia e che non sareste stati ricondotti a Noi?}* (Corano 23, 115).

Alcune prove testuali dal Corano riguardanti la Resurrezione:

- Allah ha creato l'essere umano all'origine, può quindi riportarlo alla vita una seconda volta, come ha detto l'Altissimo: *{Egli è Colui Che inizia la creazione e la reitera}* (Corano 30, 27). A proposito di quanti negano la resuscitazione dei corpi, Allah ha comandato di rispondere: *{Di': "Colui Che le ha create la prima volta ridarà loro la vita}* (Corano 36, 79).

- Quando la terra arida e senza piante viene raggiunta dalla pioggia, ogni tipo di vegetale spunta e cresce. Se Allah può fare questo, Egli può certamente resuscitare i morti. Ha detto l'Altissimo: *{Abbiamo fatto scendere dal cielo un'acqua benedetta, per mezzo della quale abbiamo fatto germogliare giardini e il grano delle messi, e palme slanciate dalle spate sovrapposte, sostentamento dei [Nostri] servi. Per suo tramite rivivifichiamo una terra che era morta, e in egual maniera [avverrà] la Resurrezione}* (Corano 50, 9-11).

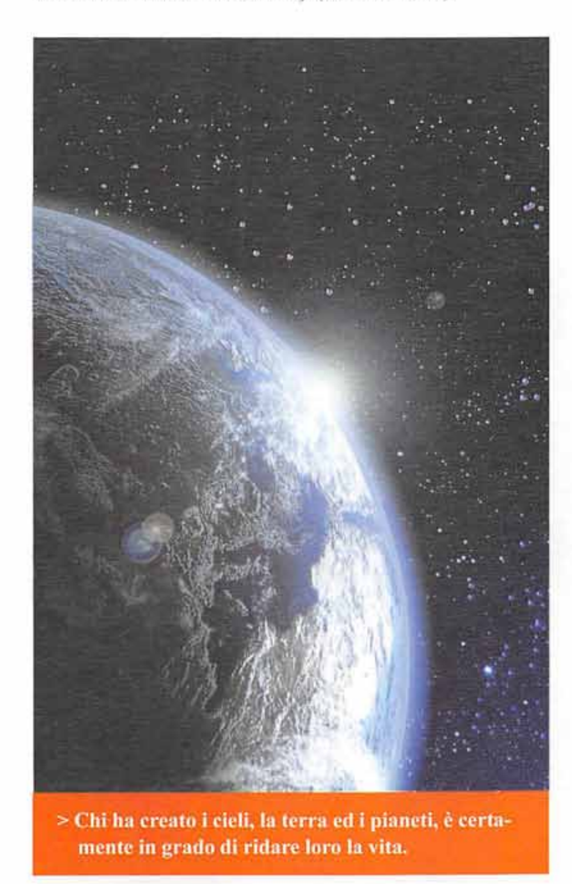
- Chiunque ragioni, ammette che chi è in grado di fare qualcosa di grande e difficile, tanto più sarà in grado di fare quel che è inferiore e più facile. Allah ha creato i cieli e la terra, enormi stelle e pianeti; sarà quindi ancor più facile per Allah ridare vita ai corpi morti e diventati polvere. Ha detto l'Altissimo: *{Colui Che ha creato i cieli e la terra non sarebbe capace di creare loro simili? Invece sì! Egli è il Creatore incessante, il Sapiente}* (Corano 36, 81).

2 La fede nel Giudizio e nella Bilancia. Allah giudicherà le creature in base alle loro azioni compiute nella vita terrena. Chi è stato monoteista ed obbediente ad Allah ed al Suo Messaggero avrà un giudizio facile; ma chi è stato politeista e trasgressore, avrà un severo giudizio.

Le azioni saranno pesate su di un'enorme bilancia: le opere buone saranno poste su di un piatto e quelle malvagie sull'altro. Colui il cui piatto

delle opere buone sarà più pesante farà parte della Gente del Paradiso; ma colui le cui azioni malvagie saranno maggiori di quelle buone, andrà con la Gente dell'Inferno. Allah non commette alcuna ingiustizia verso nessuno.

Ha detto l'Altissimo: *{Rizzeremo bilance esatte, nel Giorno della Resurrezione e nessuna anima subirà alcun torto; foss'anche del peso di un granello di senape, lo riesumeremo. Basteremo Noi a tirare le somme}* (Corano 21, 47).



> Chi ha creato i cieli, la terra ed i pianeti, è certamente in grado di ridare loro la vita.

3 Il Paradiso e l'Inferno. Il Paradiso è la dimora dell'eterna gioia che Allah ha destinato ai credenti e timorati di Lui, quelli che hanno obbedito a Lui ed al Suo Messaggero. Nel Paradiso ci sono tutti i tipi di delizie eterne che l'anima possa desiderare e che l'occhio possa godere.

Per incoraggiare i Suoi servitori a gareggiare negli atti d'obbedienza ed essere quindi ammessi nel Paradiso grande quanto il cielo e la terra, Allah ha detto: *{Affrettatevi al perdono del vostro Signore e al Giardino vasto come i cieli e la terra, che è preparato per i timorati}* (Corano 3, 133).

Quanto al Fuoco dell'Inferno, esso è il luogo dell'eterno castigo, preparato da Allah per i miscredenti che hanno negato Allah e disobbedito al Messaggero. Là vi saranno tormenti, dolore e sofferenze innimaginabili.

Per ammonire i Suoi servitori riguardo all'Inferno, Allah ha detto: *{Temete il Fuoco, il cui combustibile sono gli uomini e le pietre, che è stato preparato per i miscredenti}* (Corano 2, 24).

O Allah Ti chiediamo di farci entrare in Paradiso e di sostenerci nel dire e fare ciò che porta al Paradiso; e Ti chiediamo di salvarci dall'Inferno e di proteggerci dal dire e fare ciò che ci trascina ad esso.

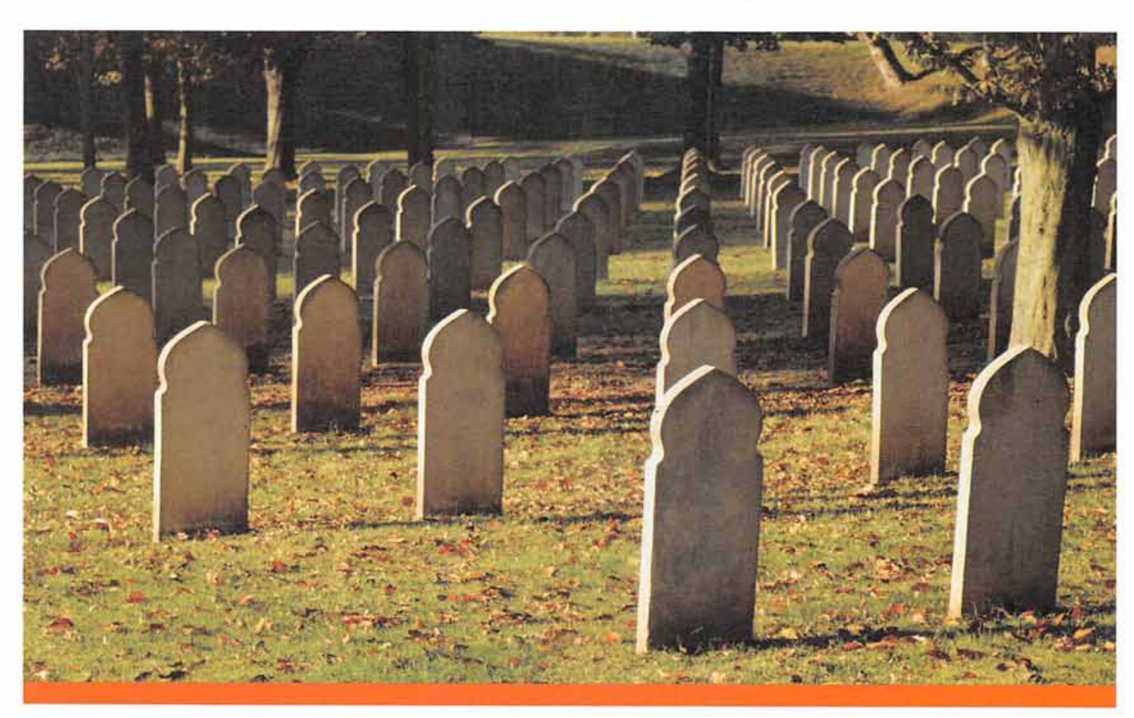
4 La punizione della tomba e le sue delizie. Crediamo che la morte sia una realtà ineluttabile, come stabilito dall'Altissimo: *{Di': "L'angelo della morte che si occuperà di voi, vi farà morire e poi sarete ricondotti al vostro Signore"}* (Corano 32, 11).

Questa è una realtà evidente e priva di dubbi. Crediamo che chiunque muoia o sia ucciso, qualunque sia la causa della morte, essa giunge nel momento esatto come prestabilito da Allah: *{Ogni comunità ha un termine stabilito, e quando il suo tempo giunge, non ci sarà ritardo, né anticipo di un istante}* (Corano 7, 34).

• Chi muore passa alla vita dell'altro mondo.

• Numerosi detti del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) confermano il castigo nella tomba per i miscredenti e trasgressori, come pure le delizie per i credenti e quanti hanno compiuto il bene. Crediamo in ciò e ci asteniamo dal discutere su come esattamente questo avviene semplicemente perché la mente non riesce a spiegare queste realtà del mondo dell'invisibile, come il Paradiso e l'Inferno. La mente umana può solo ragionare per analogia e deduzione con quanto vediamo ed è governato dalle leggi di questo mondo.

• La condizione umana nella tomba fa parte del mondo dell'invisibile, che non può essere percepito dai sensi. Infatti se potesse essere percepito dai sensi, non ci sarebbe necessità alcuna di avere fede in questa realtà. Di conseguenza non gli uomini non eseguirebbero riti funebri né si preoccuperebbero di seppellire i morti. A tal proposito il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ebbe a dire: "Se non doveste seppellire i morti, pregherei Allah di farvi ascoltare il castigo della tomba come io lo posso ascoltare" (Muslim 2868, Nasa'i 2058). Essendo gli animali esenti da tali obblighi di sepoltura per i morti, essi possono udire [il castigo della tomba].



Benefici della fede nell'Ultimo Giorno:

1 La fede nell'Ultimo Giorno ha una forte influenza nel guidare l'essere umano verso la rettitudine, le opere buone ed il timore di Allah – gloria a Lui l'Altissimo; nello stesso tempo lo tiene lontano dall'egoismo e dall'ostentazione.

Spesso quindi si crea un legame tra la fede nell'Ultimo Giorno e le opere buone, come ha detto Allah: *{Badino alla cura delle moschee di Allah solo coloro che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno}* (Corano 9, 18). Ed anche: *{Coloro che credono nell'Ultimo Giorno, credono in esso e sono assidui all'orazione}* (Corano 6, 92).

2 È un forte monito per quanti sono immersi nella vita e nei piaceri di questo mondo, a discapito dell'impegno negli atti d'obbedienza ed in ciò che avvicina ad Allah. In tal modo l'uomo comprende la realtà di questa breve esistenza terrena e che la vita ultraterrena sarà la vita eterna.

Allah onora i Messaggeri nel Corano ricordando la causa delle loro lodevoli azioni: *{Ne facemmo degli eletti, [affinché fossero] il monito della Dimora [ultima]}* (Corano 38, 46).
La ragione dei loro nobili comportamenti risiede dunque nel fatto che furono spinti dal costante ricordo della Dimora ultraterrena.

Quando alcuni Musulmani una volta si mostrarono indolenti nell'ottemperare agli ordini di Allah e del Suo Messaggero, Allah li ammonì: *{La vita terrena vi attira più di quella ultima? Di fronte all'altra vita, il godimento di quella terrena è ben poca cosa}* (Corano 9, 38).
Quando l'uomo ha fede sincera nell'Ultimo Giorno, allora si convince che tutti i piaceri di questa vita non equivalgono uno solo dei piaceri della vita futura; allo stesso tempo tutti i piaceri terreni non valgono un solo istante del tormento nell'Inferno, né sono comparabili ad un solo istante nei piaceri del Paradiso.

3 Questa fede determina nella persona serenità per la parte che gli è destinata nella vita terrena: se non riesce ad ottenere qualcosa non si dispera né si suicida; invece si impegna quanto può, cosciente che Allah comunque ricompensa chi si sforza di fare il bene. Se ha subito anche un solo atomo di ingiustizia, sarà compensato nel Giorno del Giudizio, quando avrà davvero bisogno di ciò. Come può disperare chi sa che otterrà giustizia e sarà compensato nel Giorno più importante in assoluto? Come può essere triste chi sa che fra lui ed il suo contendente sovrintende Allah il Migliore di tutti i giudici?

> La fede nel decreto divino

Significato della fede nel decreto divino:

È la ferma convinzione che tutto il bene ed il male non si compie se non per decisione di Allah e come Allah vuole. Nulla può accadere se non per Sua volontà. Nulla sfugge alla Sua volontà, al Suo decreto ed al Suo controllo. Con tutto ciò Allah presenta agli uomini ordini e divieti, lasciando loro la scelta nelle loro azioni senza costrizioni. Gli uomini compiono quel che desiderano e possono, ma è Allah Che crea gli uomini e le loro facoltà. Egli guida per Sua misericordia chi Lui vuole e devia per Sua saggezza chi Lui vuole. Allah non rende conto a nessuno e tutti devono a Lui rendere conto.

Credere nel decreto divino è uno dei principi della fede, come attestato dalla risposta del Messaggero (Allah lo benedica e gli dia la pace) alla domanda da parte dell'angelo Jibril (Gabriele) a proposito della fede. Disse: "Consiste nel credere in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nell'Ultimo Giorno e nel decreto divino, sia esso nel bene o nel male" (Muslim 8).



> **Non c'è nulla nel creato che rimanga estraneo al dominio di Allah**

Cosa comporta la fede nel decreto divino

La fede nel decreto divino comporta quattro aspetti:

- Credere che Allah l'Altissimo conosce perfettamente ogni cosa ed in ogni dettaglio; che Allah conosce ttte le Sue creature ancor prima di crearle, conosce quel che possiederanno nella vita e la durata della loro vita, le loro parole ed azioni; conosce ogni istante della loro vita, le loro cose manifeste e segrete, chi è destinato al Paradiso e chi all'Inferno. Ha detto l'Altissimo: *{Egli è Allah, Colui all'infuori del Quale non c'è altro dio, il Conoscitore dell'invisibile e del palese}* (Corano 59, 22).

- Credere nel fatto che Allah ha già prescritto nella Tavola Preservata tutto quel che avrà esistenza: *{Non sopravviene sventura né alla terra né a voi stessi, che già non sia scritta in un Libro prima ancora che [Noi] la produciamo}* (Corano 57, 22). Ed il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Allah ha stabilito con precisione tutto quel che riguarda le creature, cinquantamila anni prima della creazione dei cieli e della terra" (Muslim 2653).

- Credere nella volontà assoluta di Allah, alla quale nulla si può opporre. Tutto avviene per volontà e decisione di Allah: quel che vuole avviene e quel che non vuole non succede. Ha detto l'Altissimo: *{Ma voi lo vorrete solo se lo vorrà Allah}* (Corano 81, 29).

- Credere che è Allah a dare esistenza ad ogni cosa, è Allah l'Unico Creatore, qualunque altro essere è una Sua creatura e Lui può fare qualunque cosa. Ha detto l'Altissimo: *{Ha creato ogni cosa e le ha dato giusta misura}* (Corano 25, 2).

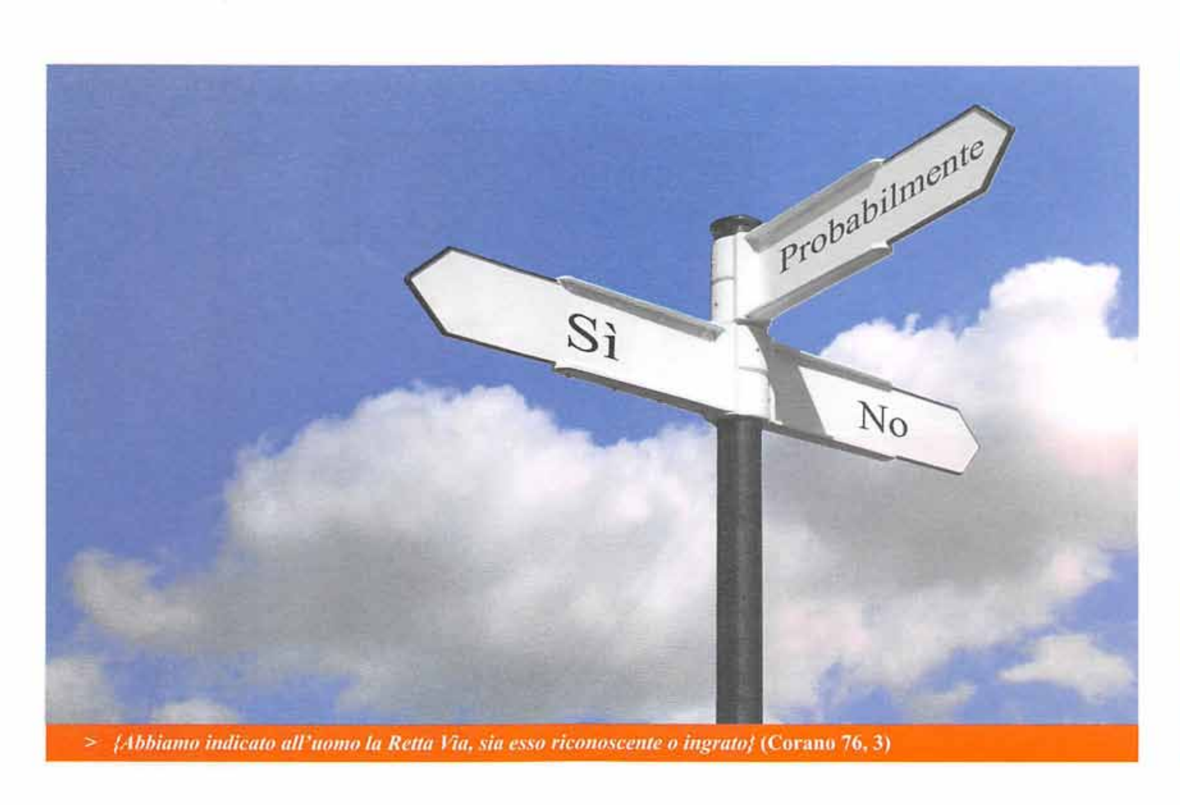
L'essere umano è dotato di volontà, libero arbitrio e facoltà di decidere:

La fede nel decreto divino non contraddice il fatto che il servitore di Allah possiede volontà e facoltà di scegliere e decidere le proprie azioni, così come tanto la realtà che la legge islamica confermano.

Per quanto riguarda la volontà umana dal punto di vista della legge islamica, Allah dice: *{Quel Giorno [verrà] ineluttabilmente. Si rifugi quindi presso il suo Signore chi vuole}* (Corano 78, 39).

A proposito del libero arbitrio ha detto l'Altissimo: *{Allah non impone a nessun'anima al di là delle sue capacità. Quello che ognuno avrà guadagnato sarà a suo favore e ciò che avrà demeritato sarà a suo danno}* (Corano 2, 286).

Nella realtà quotidiana ognuno sa di avere la libertà di scegliere e la facoltà di decidere quel che fa o non fa. Quindi egli può distinguere tra quel che può decidere (come camminare) e quel che non dipende dalla sua volontà (come tremare o cadere accidentalmente). Così libertà di scelta e facoltà di decidere da parte dell'uomo sono reali ma dipendenti dalla volontà e decreto di Allah: *{Per chi di voi voglia seguire la Retta Via. Ma voi lo vorrete solo se lo vorrà Allah, il Signore dei mondi}* (Corano 81, 28-29). In questo versetto Allah ha confermato il libero arbitrio umano ma iscrivendolo all'interno della volontà dell'Altissimo, in quanto tutto il creato è dominio di Allah e non può esserci nulla e nessuno nel Suo dominio che sfugga alla Sua conoscenza e alla Sua volontà.



> *{Abbiamo indicato all'uomo la Retta Via, sia esso riconoscente o ingrato}* **(Corano 76, 3)**

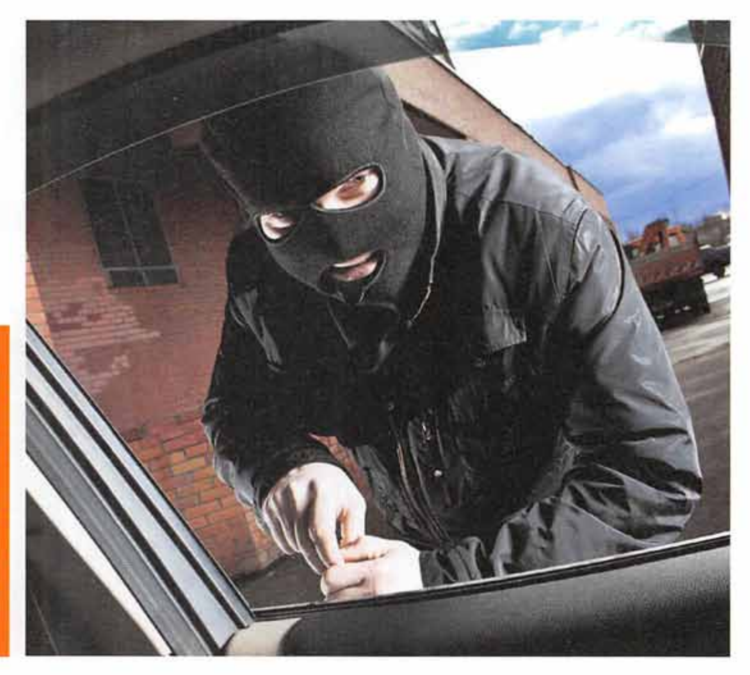
Il pretesto del decreto divino :

La facoltà di scegliere e decidere da parte dell'uomo determina il suo grado di responsabilità di fronte a obblighi e divieti. Così la persona retta viene ricompensata per aver scelto di seguire la retta via, mentre il malvagio viene punito per aver scelto la via della perdizione.

Allah non ci impone se non quanto noi possiamo sopportare e non accetta da nessuno il venir meno ai propri doveri religiosi col pretesto del decreto divino.

Inoltre prima di commettere una trasgressione, l'uomo non conosce la decisione di Allah. In questo senso Allah lascia l'uomo libero di scegliere e decidere, mostrandogli la via del bene e quella del male. Dunque se decidiamo per la trasgressione anziché per l'obbedienza, saremo noi i responsabili della nostra azione e ne subiremo le conseguenze.

> **Se una persona ti assalisse, ti picchiasse e ti derubasse col pretesto che questo era il decreto di Allah, certo rifiuteresti questa scusa ridicola, lo puniresti e ti riprenderesti il tuo denaro perché è il ladro che ha scelto e deciso di comportarsi in tal modo**



Benefici della fede nel decreto divino:

I benefici della fede nel decreto divino hanno un effetto molto rilevante sulla vita dell'uomo. Tra questi:

1 È uno dei maggiori incentivi per agire in modo da ottenere la soddisfazione di Allah in questa vita

I credenti sono tenuti a fare tutto quel che umanamente possono ponendo al contempo la loro fiducia in Allah: la fede sta nell'essere coscienti che le nostre azioni non possono portare risultati se non col permesso di Allah, in quanto è Allah che crea le cause e gli effetti.

Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Abbi cura di quel che ti sarà utile [nella vita futura], chiedi aiuto ad Allah e non disperare. Se qualcosa di negativo ti capita, non dire "Oh se avessi fatto ciò sarebbe successo ciò". Dì piuttosto: "È accaduto quel che Allah ha stabilito", questo perché la parola "se" apre la porta all'intervento di Satana" (Muslim 2664).

2 Tramite la fede nel decreto divino l'uomo può conoscere le proprie possibilità: non si inorgoglisce né si abbatte, in quanto non può conoscere quel che è stato da Allah prestabilito e dunque tale impotenza lo rende cosciente del suo permanente stato di bisogno verso il suo Signore.

L'uomo, quando gli succede qualcosa di bene, diventa spesso presuntuoso; ma quando una disgrazia lo coglie diventa triste e si abbatte. È solo la fede nel decreto divino che lo salva dall'arroganza quando le cose gli vanno bene e dalla disperazione quando le cose gli vanno male. Questo perché sa che nulla accade senza la conoscenza ed il decreto di Allah.

3 La fede nel decreto divino aiuta l'uomo a combattere l'invidia. Il credente non invidia gli altri per ciò che possiedono, perché sa che è Allah ad aver concesso loro ciò. Egli capisce che invidiando gli altri, non farebbe che opporsi al decreto divino.

4 La fede nel decreto divino riempie il cuore di coraggio e rinforza lo spirito di determinazione nell'affrontare le difficoltà della vita. Questo in quanto la fede nel decreto divino lo rende certo del fatto che i beni di cui disporrà e la sua fine sono già stati decretati e nulla gli può accadere se non quanto è stato da Allah prescritto.

5 Infonde nell'animo del credente le diverse caratteristiche della fede: la continua ricerca dell'aiuto da parte di Allah; la fiducia in Allah accompagnata dallo sforzo personale; il costante sentimento di necessità verso il suo Signore e la richiesta di guida.

6 La fede nel decreto divino crea serenità nel cuore del credente: egli sa che quel che gli accade non poteva mancare e quel che non gli succede non poteva avvenire.



La tua purificazione



2

Allah ha ordinato al Musulmano di purificare il suo interno ed il suo cuore dal politeismo e dalle malattie del cuore, come l'invidia, l'orgoglio e l'odio. Allah ha anche ordinato al Musulmano di purificare il suo esterno da sporcizie ed impurità. Chi fa entrambe le cose ottiene l'amore di Allah: *{In verità, Allah ama coloro che si pentono e coloro che si purificano}* (Corano 2, 222).

Indice del capitolo:

> *Significato della purificazione*

Il termine purificazione *(taharah)* significa purità e pulizia.

Allah ha ordinato al Musulmano di purificare il suo interno ed esterno. L'esterno viene pulito dalle apparenze vietate e dalle impurità fisiche, mentre l'interno viene purificato dal politeismo *(shirk)* e dalle malattie del cuore come l'invidia, l'orgoglio e l'odio. Purificando se stesso in questo modo, il Musulmano ottiene l'amore di Allah: *{In verità, Allah ama coloro che si pentono e coloro che si purificano}* (Corano 2, 222).

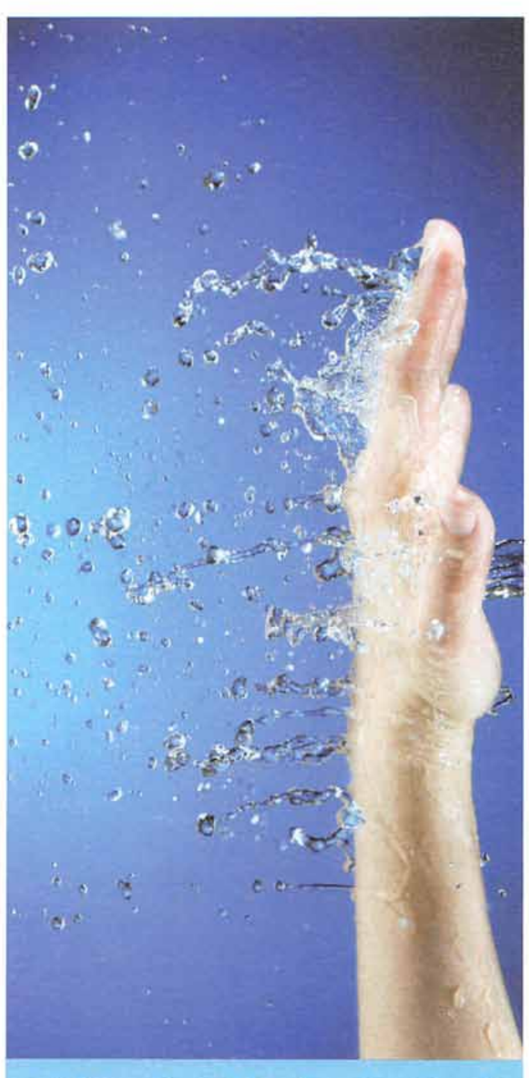
Allah ha ordinato la purificazione per eseguire la preghiera in quanto essa è un'occasione di incontro e dialogo con Allah l'Altissimo. Quando qualcuno ha un appuntamento con un sovrano o un presidente, si prepara al meglio e indossa i migliori abiti; quanto più importante è l'incontro con il Re dei re – gloria a Lui l'Altissimo!

La purificazione per la preghiera?

Allah ha ordinato al Musulmano la purificazione rituale prima di eseguire la preghiera, toccare il Corano o la circumambulazione della Ka'bah. In molte altre occasioni è raccomandata: per la recitazione del Corano, l'invocazione, prima di addormentarsi, ecc.

Prima di eseguire la preghiera, il Musulmano deve rimuovere due tipi di impurità:





> Allah ha ordinato al Musulmano di purificare il suo interno dal politeismo *(shirk)* e dalle malattie del cuore. L'esterno viene pulito dalle apparenze vietate e dalle impurità fisiche

> La purificazione dall'impurità fisica (najasah)

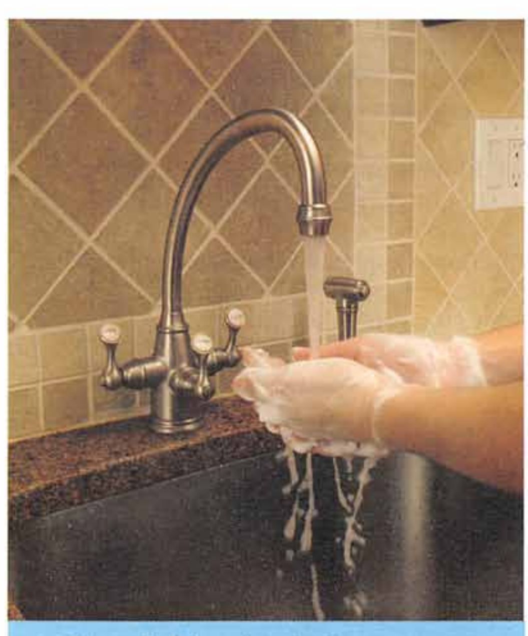
- L'impurità fisica *(najasah)* è costituita dalle cose fisiche classificate come impure dalla legge islamica, dalle quali siamo tenuti a purificarci per eseguire gli atti di adorazione
- La regola generale nella legge islamica è che tutto è puro, mentre l'impurità è un accidente occasionale. Se ad esempio dubitiamo se i nostri abiti siano puliti ma non troviamo alcun tipo di impurità, allora dobbiamo considerarli puri.
- Prima di eseguire la preghiera dobbiamo assicurarci di rimuovere ogni impurità fisica dal nostro corpo, dai vestiti e dal luogo dove intendiamo eseguire la preghiera.

Le cose considerate impure sono:

1	Urina e feci umane
2	Il sangue (salvo che si tratti di minima quantità)
3	Urine ed escrementi degli animali le cui carni sono vietate (Cfr. p. 187)
4	Il cane ed il porco
5	I cadaveri degli animali (eccetto gli animali le cui carni sono lecite e che sono stati macellati secondo le norme islamiche; cfr. p. 188). I cadaveri umani, i pesci e gli insetti sono invece considerati puri.

La rimozione dell'impurità fisica *(najasah)*:

Per rimuovere l'impurità fisica dal corpo, dagli abiti, dal luogo dove si intende pregare o da ogni altra cosa, è sufficiente utilizzare dell'acqua o altra cosa per rimuovere fisicamente la sporcizia. La legge islamica non stabilisce un numero preciso di volte in cui dobbiamo lavare qualcosa per rimuovere l'impurità. Questo tranne nel caso dell'impurità prodotta dal cane (saliva, urina o feci) per cui dobbiamo lavare la zona sporcata sette volte, di cui la prima con della terra. Gli altri tipi di impurità fisica possono venire rimossi semplicemente togliendoli, anche se dovessero permanre tracce di colore o odore. Così come ebbe a spiegare il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ad una donna che gli rivolse una domanda a proposito del sangue mestruale: "È sufficiente che tu pulisca via il sangue e non preoccuparti per le macchie che rimangono" (Abu Dawud, 365).



> L'impurità fisica può venire rimossa con acqua o altro detergente

Come purificarsi dai bisogni corporali:

- **È raccomandato** di entrare nella latrina iniziando col piede sinistro e recitando questa invocazione: "Nel Nome di Allah, o Allah mi rifugio in Te contro i jinn uomini o donne" *(Bismillah: Allahumma inni a'udhu bika min al khubthi wal khaba'ith).*

- **Si esce** dalla latrina usando il piede destro e recitando: "[Chiedo] il Tuo perdono [o Allah]" *(Ghufranak).*

- **Bisogna** coprire le parti intime dallo sguardo della gente durante l'espletamento dei bisogni corporali.

- **È vietato** espletare i bisogni corporali in un luogo dove questo possa recare danno alla gente.

- **Se all'aperto** non si può espletare i bisogni corporali in una tana per non recare danno né ricevere danno dagli animali presenti.

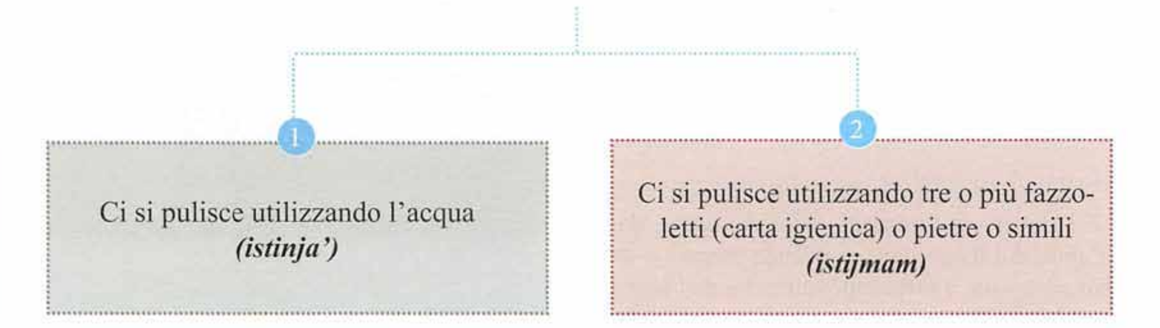
- **Se all'aperto** non si deve fronteggiare né dare le spalle alla direzione rituale *(qiblah)* durante l'espletamento dei bisogni corporali. Ciò in base al detto del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Quando dovete espletare i vostri bisogni corporali non state di fronte né date le spalle alla direzione rituale" (Bukhari 386, Muslim 264). Questa restrizione non si applica all'interno degli edifici, come i bagni.

- **Bisogna prestare** attenzione a che il corpo ed i vestiti non vengano raggiunti dalle impurità durante l'espletamento dei bisogni corporali. Se ciò avviene, si deve pulire la parte sporcata.

- **Bisogna prestare** attenzione a che il corpo ed i vestiti non vengano raggiunti dalle impurità durante l'espletamento dei bisogni corporali. Se ciò avviene, si deve pulire la parte sporcata.

- **Dopo l'espletamento** dei bisogni corporali, ci si deve pulire usando la mano sinistra.

- Ci sono due possibilità:



> L'impurità rituale (hadath)

- **È l'impurità** non fisica, immateriale, che impedisce al credente di eseguire la preghiera. È dunque diversa dall'impurità materiale *(najasah)*.
- Questa impurità viene rimossa con l'abluzione rituale minore *(wudu')* o maggiore *(ghusl)* per mezzo dell'acqua pura. L'acqua è pura quando non è stata contaminata da impurità fisica, il che porterebbe a modificare il colore o il gusto o l'odore dell'acqua stessa.
- Eseguendo le abluzioni rituali *(wudu')*, si entra in stato di purezza rituale e si può quindi eseguire la preghiera, fino a che questa non viene meno a causa del nuovo sopraggiungere dell'impurità rituale.

L'impurità rituale è di due tipi:

- L'impurità rituale minore che viene rimossa tramite l'abluzione minore *(wudu')*.
- L'impurità rituale maggiore che viene rimossa tramite l'abluzione maggiore *(ghusl)*.

L'impurità rituale minore e il wudu':

Si perde lo stato di purezza rituale, per cui è necessario ripetere le abluzioni minori *(wudu')*, nei seguenti casi:

1. Con l'espletamento dei bisogni corporali o comunque la fuoriuscita di urina o feci; come pure con la ventosità anale (peto). A riguardo di quel che fa perdere lo stato di purità rituale, ha detto Allah: *{... o se uscite da una latrina}* (Corano 4, 43). Ed a proposito di chi dubita, durante la preghiera, se ha perso o meno lo stato di purità rituale, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Non lascia la preghiera sino a che non ode un rumore o avverte l'odore" (Bukhari 175, Muslim 361).

2. Toccando le proprie parti intime con desiderio. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi tocca i propri genitali deve eseguire le abluzioni minori *(wudu')*" (Abu Dawud 181).

3. Mangiando carne di cammello, come spiegato dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) cui venne chiesto: "Se mangiamo carne di cammello, dobbiamo forse rinnovare le abluzioni rituali?". "Sì", rispose. (Muslim 360).

4. Perdita di coscienza dovuta al sonno, ebbrezza o squilibrio mentale.

> Come si esegue l'abluzione minore (wudu')

La purificazione e le abluzioni rappresentano tra le azioni migliori e più nobili: con esse Allah cancella peccati ed errori del servitore, se questi le esegue con la giusta intenzione, desiderando la ricompensa divina. Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Quando il fedele servitore si appresta ad eseguire le abluzioni e si lava il viso, ogni errore commesso coi suoi occhi viene rimosso quando passa l'acqua sul viso; lavandosi le mani, tutti gli errori commessi con le sue mani sono eliminati dall'acqua che scorre via dalle sue mani; lavandosi i piedi, ogni errore commesso usando i suoi piedi viene cancellato dall'acqua che versa sui suoi piedi, tutto ciò fino a che esce purificato dalle abluzioni" (Muslim 244).

Come eseguire il wudu' per rimuovere l'impurità rituale minore?



È necessario innanzi a tutto avere la giusta intenzione prima di eseguire le abluzioni. Si tratta di avere nel cuore l'intenzione di rimuovere l'impurità, in quanto la retta intenzione deve essere alla base di quanlunque azione. Come ha spiegato il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "In verità le azioni dipendono dalle intenzioni" *(Bukhari 1, Muslim 1907)*. Una volta espressa interiormente l'intenzione, si iniziano le abluzioni secondo il seguente ordine e senza lunghe pause fra un passaggio e l'altro:

1

Si dice: "Nel Nome di Allah" *(Bismillah)*



2

Ci lava le mani, dorso e palmo, preferibilmente tre volte.



3

Ci si sciaqua la bocca (si prende un sorso d'acqua e la si fa muovere all'interno della bocca, quindi la si espelle). È obbligatorio farlo una volta, ma è preferibile farlo tre volte.



4

Si inala dell'acqua, cioè si aspira dell'acqua attraverso le narici e la si espelle. È raccomandato di aspirare in profondità, a condizione che questo non sia dannoso. È obbligatorio farlo una volta, ma è preferibile farlo tre volte.



5

Ci si lava il viso, facendo scorrere l'acqua dall'alto della fronte (dall'attaccatura dei capelli) fino al mento e da un orecchio all'altro. Gli orecchi vengono lavati separatamente, non insieme al viso. È obbligatorio farlo una volta, ma è preferibile farlo tre volte.



6

Ci si lava gli avambracci, dalle mani fino ai gomiti, iniziando con il braccio destro. È obbligatorio farlo una volta, ma è preferibile farlo tre volte.



7

Si spruzza un po' d'acqua sulle mani e quindi si fanno passare le mani umide tra i capelli dall'inizio fino alla nuca. È raccomandato di fare un passaggio dalla fronte alla nuca ed un secondo di ritorno all'inverso. Questo passaggio si compie una sola volta e non è raccomandato di farlo tre volte, come nei passaggi precedenti.



8

Dopo questo passaggio, con le mani ancora umide, si fanno passare gli indici nella parte interna delle orecchie ed i pollici in quella esterna.



9

Si lavano i piedi fino alle caviglie iniziando col piede destro, poi quello sinistro. È obbligatorio farlo una volta, ma è preferibile farlo tre volte. Se si indossano delle calze ai piedi è possibile invece strofinare le calze, ma solo se sussistono determinate condizioni (Cfr. p. 95).



L'impurità rituale maggiore e l'abluzione maggiore *(ghusl)*:

Cosa determina la necessità dell'abluzione maggiore *(ghusl)*:

Ci sono situazioni che determinano la necessità per il Musulmano di eseguire il ghusl per poter eseguire la preghiera o la circumambulazione della *Ka'bah.*

Esse sono:

1. **Eiaculazione in seguito** a desiderio sessuale comunque ciò avvenga, sia da svegli che nel sonno.

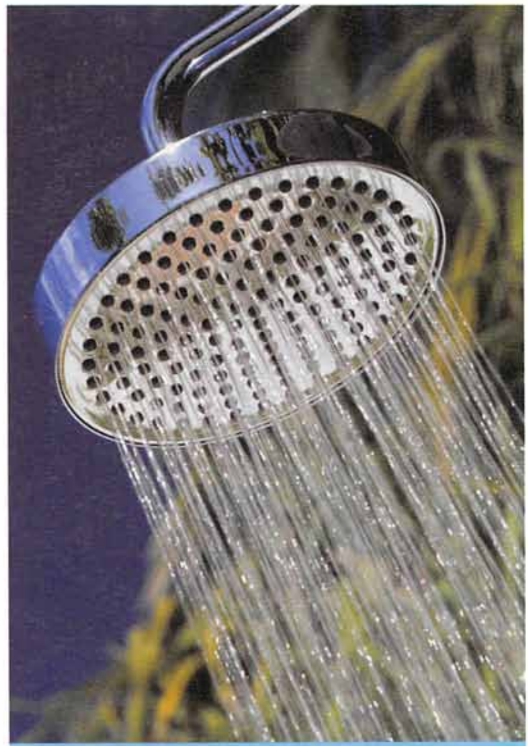
L'eiaculazione avviene con l'emissione di sperma, un liquido denso e biancastro, che fuoriesce al culmine dell'eccitazione e del piacere sessuale.

2. **Il rapporto sessuale,** che avviene quando l'organo sessuale maschile penetra quello femminile, anche se non segue l'eiaculazione. Anche la parziale penetrazione determina la necessità di compiere il ghusl. Ha detto Allah l'Altissimo: *{Se siete in stato di impurità maggiore, purificatevi}* (Corano 5, 6).

3. **Fuoriuscita di sangue in seguito a mestruazioni o emorragia post parto:**

- Le mestruazioni sono quel sangue che fuoriesce in modo naturale dall'utero femminile ogni mese, per circa sette giorni, con differenze da una donna all'altra.

- L'emorragia post parto (lochiazioni) è quel sangue che fuoriesce in seguito al parto, con differenza di durata da una donna all'altra.



> Il ghusl si esegue lavando il corpo intero con acqua

Le donne in stato mestruale o soggette ad emorragia post parto sono esentate dalla preghiera e dal digiuno. Il digiuno obbligatorio deve essere recuperato in seguito, mentre ciò non è necessario per le mancate preghiere. Durante tale stato è permesso ai coniugi di soddisfare i propri desideri sessuali ma senza avere rapporti sessuali completi. Alla fine del periodo mestruale o di emorragia la donna deve eseguire il *ghusl.*

Ha detto l'Altissimo: *{Non accostatevi alle vostre spose durante i mestrui e non avvicinatele prima che si siano purificate. Quando poi si saranno purificate, avvicinatele nel modo che Allah vi ha comandato}* (Corano 2, 222).

Come ci si purifica dall'impurità rituale maggiore *(janabah)*?

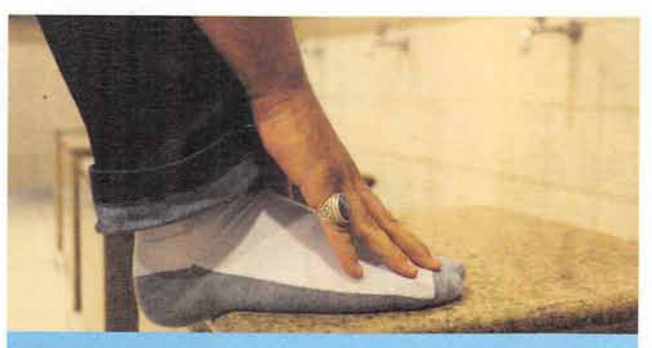
È sufficiente avere la necessaria intenzione e quindi lavare il corpo intero con l'acqua.

- Tuttavia il modo migliore per eseguire la purificazione rituale maggiore *(ghusl)* consiste nel lavarsi come dopo aver espletato i bisogni corporali, eseguire l'abluzione minore *(wudu')* e dunque quella maggiore *(ghusl)*. In questo modo si ottiene maggiore ricompensa divina, in quanto è questa la sunnah del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).
- Dopo l'esecuzione della purificazione rituale maggiore *(ghusl)* non è necessario eseguire quella minore *(wudu')*. Tuttavia per rimuovere l'impurità maggiore è preferibile eseguire il wudu' e poi il ghusl, in rispetto della sunnah del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

Strofinare le calze con le mani umide (mash):

La natura pratica e tollerante dell'Islam permette al Musulmano di passare la mano umida sulle calze o sulle calzature che coprono il piede per intero, anziché lavare i piedi con l'acqua, quando esegue il wudu'. Questo a condizione che le calze siano state indossate essendo nello stato di purità rituale e per un periodo non superiore a ventiquattro ore per i residenti o settantadue ore per i viaggiatori.

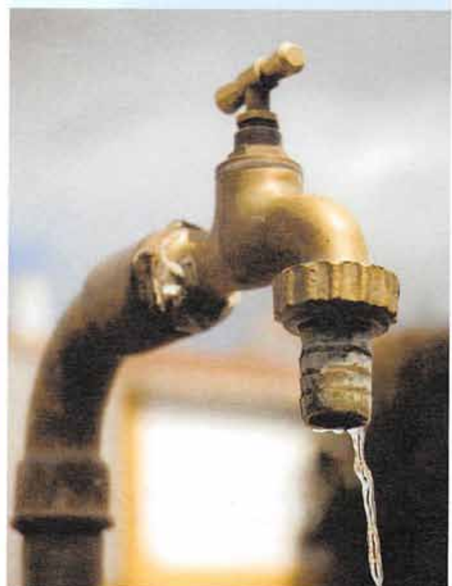
Eseguendo il ghusl è necessario lavare i piedi con l'acqua tanto se si è residenti come per i viaggiatori.



Se non è possibile utilizzare l'acqua:

Quando non è possibile utilizzare l'acqua per eseguire il wudu' o il ghusl a causa di una malattia o per la mancanza d'acqua oppure perché la scarsa acqua disponibile viene utilizzata solo per bere, in tali casi è possibile purificarsi tramite la lustrazione pulverale *(tayammum)*, fino a che sarà di nuovo possibile utilizzare l'acqua.

Come si esegue il tayammum: si mettono una volta le mani sulla terra pulita, quindi le si passa sul viso e poi si strofina il palmo sinistro sulla mano destra e viceversa.





La tua preghiera (salah)



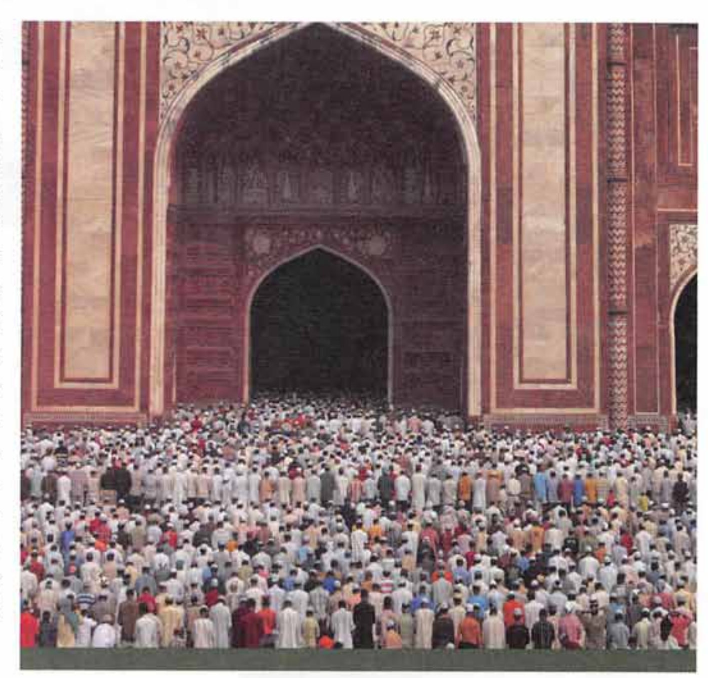
3

La preghiera è il fondamento della religione ed il legame fra il servitore ed il suo Signore, il più importante atto di devozione. Allah ha ordinato al Musulmano di eseguirla in qualunque situazione, sia egli residente o viaggiatore, sano o ammalato.

Indice del capitolo:

La preghiera (salah)

Il termine salah (preghiera) sta originalmente ad indicare l'invocazione, quindi il legame fra il servitore ed il suo Signore e Creatore. Questa parola è densa dei più nobili caratteri della servitudine, ricerca di protezione e richiesta di soccorso nei confronti di Allah. Con la preghiera quindi il Musulmano invoca e chiede la salvezza ad Allah; la sua anima si rasserena e diventa cosciente della propria realtà e di quella del mondo in cui vive; egli avverte la grandezza del suo Signore e la Sua misericordia. Così la preghiera lo guida alla rettitudine e lo tiene lontano dalla trasgressione e dal peccato, come dice Allah l'Altissimo: *{In verità l'orazione preserva dalla turpitudine e da ciò che è riprovevole}* (Corano 29, 45).



> Rango della preghiera e sue virtù

La preghiera è l'atto di culto fisico più importante: è un atto di culto completo che coinvolge il cuore, la mente e la lingua. L'importanza della preghiera si manifesta in diversi aspetti:

La preghiera occupa il rango più elevato:

1. È il secondo fra i pilastri dell'Islam, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "L'Islam si basa su cinque pilastri: la testimonianza di fede che non c'è altra divinità all'infuori di Allah e che Muhammad è Messaggero di Allah; l'esecuzione della preghiera ..." (Bukhari 8, Muslim 16). Per pilastro si intende che la preghiera è un fondamento dell'Islam, senza il quale non può sussistere.

2 La differenza tra Musulmano e miscredente, in base alle norme islamiche, è segnata dall'esecuzione della preghiera. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "L'abbandono della preghiera porta l'uomo al politeismo ed alla miscredenza" (Muslim 82). E ha detto: "Il patto tra noi e loro è basato sulla preghiera: chi non la esegue è un miscredente" (Tirmidhi 2621, Nasa'i 463).

3 Allah ha comandato al Musulmano la perseveranza nella preghiera in ogni circostanza: in viaggio e residente, in pace e in guerra, sano o ammalato, per quanto possibile. Come ha detto l'Altissimo: *{Siate assidui alle orazioni}* (Corano 2, 238). E ha descritto i Suoi servitori fedeli dicendo: *{che sono costanti nell'orazione}* (Corano 23, 9).

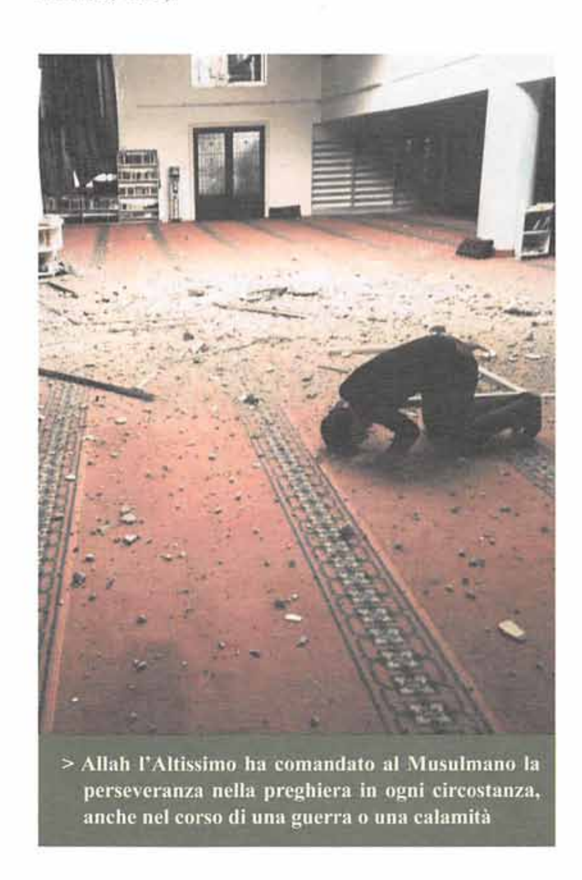
Virtù della preghiera:

Il Corano e la sunnah hanno menzionato molte virtù della preghiera, fra cui:

1 La preghiera cancella i peccati, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Le cinque preghiere quotidiane, un venerdì fino al successivo, cancellano i peccati commessi, ad eccezione di quelli maggiori" (Muslim 233, Tirmidhi 214).

2 La preghiera è luce che illumina la vita del credente, lo aiuta a compiere il bene e lo allontana dal male, come ha detto l'Altissimo: *{In verità l'orazione preserva dalla turpitudine e da ciò che è riprovevole}* (Corano 29, 45). Ed il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "La preghiera è luce" (Muslim 223).

3 La preghiera è la prima azione su cui sarà giudicato il servitore nel Giorno del Giudizio: se è stata compiuta bene ed è accettata da Allah, allora tutte le altre azioni saranno accettate, ma se verrà rifiutata, allora il resto delle azioni verrà rifiutato. Come spiegato dal detto del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "La prima cosa su cui verrà giudicato il servitore nel Giorno del Giudizio sarà la preghiera: se sarà stata ben eseguita, ogni altra sua azione verrà ben considerata; se sarà stata mal eseguita, ogni altra sua azione sarà negativa" (Tabarani, Al Mu'jam al Awsat, 1859).



> **Allah l'Altissimo ha comandato al Musulmano la perseveranza nella preghiera in ogni circostanza, anche nel corso di una guerra o una calamità**

Per chi è obbligatoria?

La preghiera è obbligatoria per ogni musulmano e musulmana sano di mente e adulto; l'obbligo viene meno per la mestruante o la donna che è affetta da emorragia post natale, per il periodo interessato. Trascorso tale periodo, cioè finito il flusso mestruale o emorragico, la donna si purifica e riprende a pregare, senza pertanto dover recuperare le preghiere mancate (cfr. p. 90)



La preghiera rappresenta il momento più bello per il credente: durante la preghiera egli implora la salvezza dal Suo Signore e nell'intimità con Allah egli trova pace e serenità.

La preghiera era il momento più amato dal Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui), come ebbe a dire: "La preghiera è per me la fonte di maggior gioia" (Nasa'i 3940).

Egli era solito dire a Bilal (Allah sia soddisfatto di lui), incaricato del richiamo alla preghiera: "Donami serenità, [procedi] col richiamo alla preghiera o Bilal" (Abu Dawud 4985).

Quando il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) era preoccupato da qualcosa, cercava conforto nella preghiera (Abu Dawud 1319).

Il raggiungimento dell'età adulta è segnato da uno dei seguenti indizi:

Il raggiungimento dei 15 anni d'età
Sviluppo della peluria nell'area pubica
Eiaculazione diurna o notturna
Mestruazioni o stato di gravidanza

> *Condizioni necessarie per l'esecuzione della preghiera*

1 **La purificazione dall'impurità rituale *(hadath)* o fisica *(najasah)*,** come precedentemente illustrato (cfr. p. 89).

2 **Copertura delle parti intime *('awrah)*:**

È necessario che la copertura delle parti intime *('awrah)* avvenga tramite abiti che non siano troppo corti o trasparenti in modo da rivelare i dettagli del corpo

Ci sono tre categorie di parti intime che devono essere coperte:

Per la donna si tratta di coprire nella preghiera il suo corpo per intero ad eccezione del volto e delle mani.

Il bimbo deve semplicemente coprire le sue parti intime.

L'uomo adulto deve coprirsi dall'ombelico sino alle ginocchia.

Ha detto l'Altissimo: *{O Figli di Adamo, abbigliatevi prima di ogni orazione}* (Corano 7, 31). La copertura delle parti intime rappresenta il minimo livello di abbigliamento.

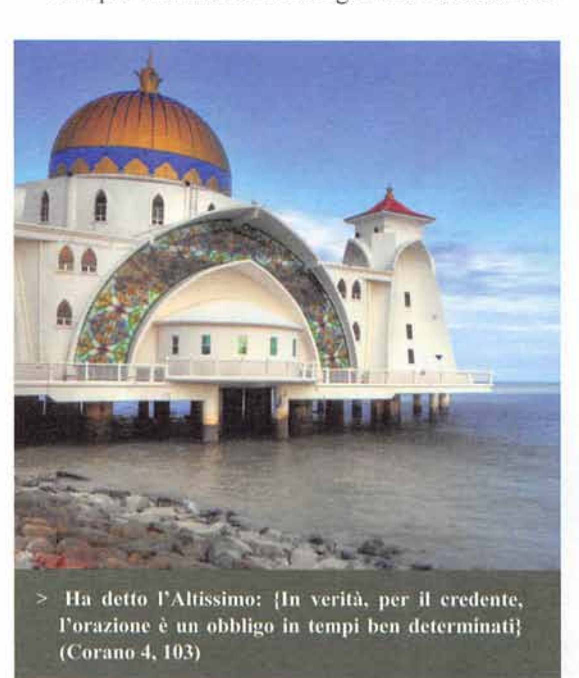


> Durante la preghiera la donna deve coprire il suo intero corpo ad eccezione del volto e delle mani

3 L'orientamento verso la direzione della Mecca *(qiblah)*:

Ha detto l'Altissimo: {E da qualunque luogo tu esca, volgi il tuo viso verso la Santa Moschea} (Corano 2, 149).

- La qiblah è la direzione che i Musulmani osservano per l'esecuzione della preghiera; essa è rappresentata dalla Ka'bah, l'edificio sacro dedicato ad Allah e costruito dal profeta Abramo (Allah gli dia la pace) e verso il quale tutti i profeti (Allah dia loro la pace) hanno compiuto il pellegrinaggio. Sappiamo che tale edificio è semplicemente fatto di pietre, non è in se stesso fonte di bene né di male; ma Allah ci ha ordinato di volgerci verso la Ka'bah durante la preghiera, come simbolo di unità dei Musulmani. È dunque in tal modo che eseguiamo l'adorazione.



> Ha detto l'Altissimo: {In verità, per il credente, l'orazione è un obbligo in tempi ben determinati} (Corano 4, 103)

- È obbligatorio per il Musulmano che intende eseguire la preghiera, di orientarsi verso la Ka'bah se riesce a vederla. Ma se essa è troppo lontana, allora sufficiente orientarsi verso la città della Mecca, dove si trova la Ka'bah. Una minima imprecisione nell'orientamento non rappresenta un problema, come chiarito dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Tutto ciò che sta fra oriente ed occidente è la qiblah" (Tirmidhi 342).

- Se non è possibile orientarsi verso la qiblah, a causa di una malattia o di altro motivo, allora l'obbligo viene meno, come viene meno ogni obbligo quando non è possibile eseguirlo. Ha detto l'Altissimo: *{Temete Allah per quello che potete}* (Corano 64, 16).

4 Tempo della preghiera:

Affinché la preghiera sia valida è necessario che venga eseguita nel suo specifico tempo: essa non può venire anticipata né ritardata; come ha detto l'Altissimo: *{In verità, per il credente, l'orazione è un obbligo in tempi ben determinati}* (Corano 4, 103).

È dunque necessario accertarsi che il suo specifico tempo sia iniziato, tenendo presente che:

- È meglio eseguire la preghiera all'inizio del suo specifico tempo

- E' obbligatorio che venga eseguita nel suo specifico tempo: essa non può venire anticipata né ritardata per alcun motivo

- Se uno perde il tempo di una preghiera a causa del sonno o della dimenticanza, deve recuperare tale preghiera immediatamente appena se ne rende conto

> Le cinque preghiere quotidiane obbligatorie ed i loro tempi

Allah ha reso obbligatorie per ciascun Musulmano, maschio o femmina, cinque preghiere nel corso del giorno e della notte, in quanto la preghiera è il fondamento della propria fede. Allah ha chiarito che esse sono obbligatorie e vanno eseguite in tempi specifici:

La preghiera dell'alba *(fajr)*: Consiste di due rak'ah (unità di preghiera); il suo tempo comincia col levarsi del sole ovvero appena inizia a rischiararsi l'orrizzonte e termina quando il sole si eleva sull'orrizzinte *(shuruq)*.





La preghiera del mezzogiorno *(dhuhr)*: Consiste di quattro rak'ah; il suo tempo comincia quando il sole raggiunge il suo picco e termina quando l'ombra di un oggetto diventa lunga quanto l'altezza dell'oggetto stesso.

La preghiera del pomeriggio *('asr)*: Consiste di quattro rak'ah; il suo tempo comincia quando termina il tempo della preghiera del mezzogiorno e termina col tramonto del sole. Il Musulmano deve affrettarsi nell'esecuzione di questa preghiera prima che la luce del sole perda intensità e diventi giallastra.





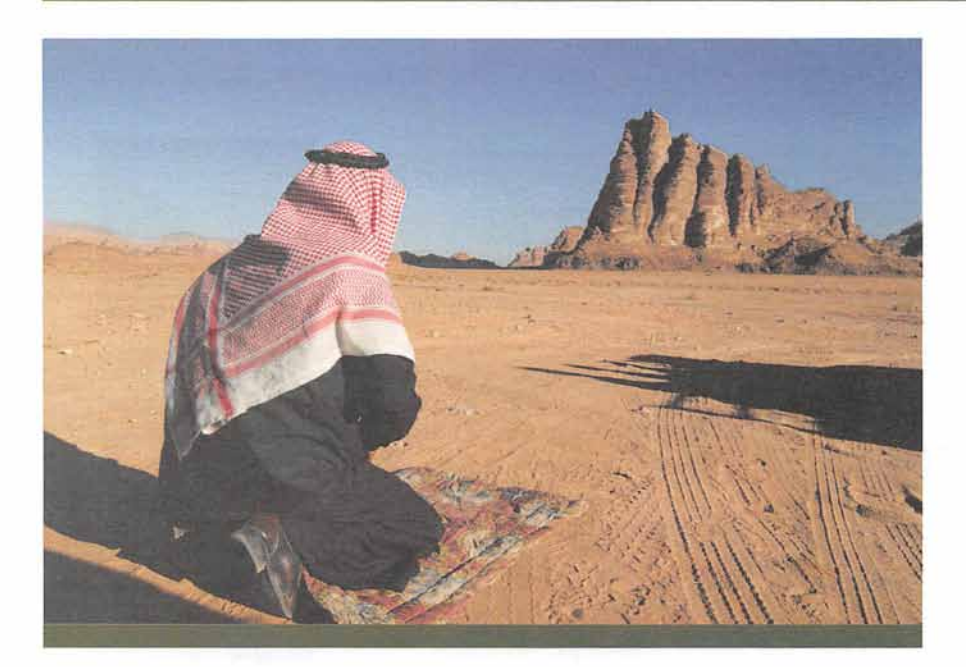
La preghiera del tramonto *(maghrib)*: Consiste di tre *rak'ah*; il suo tempo comincia col tramonto del sole quando il sole si nasconde dietro la linea dell'orizzonte e termina quando scompare la luce rossastra del crepuscolo.

La preghiera della notte *('isha')*: Consiste di quattro rak'ah; il suo tempo comincia quando scompare la luce rossastra del crepuscolo e termina alla metà della notte. In caso di necessità è possibile ritardarla fino a prima dell'alba.



Il Musulmano può fare riferimento agli orari delle preghiere che vengono pubblicati, senza necessità di far ricorso al calcolo personale

> Luogo della preghiera



Al credente è richiesto di eseguire la preghiera in congregazione, preferibilmente nella moschea, anche per renderla un'occasione di incontro fra i Musulmani in modo che si sviluppi l'amore ed il senso di fratellanza tra i credenti. La preghiera eseguita in gruppo ha molto più merito di quella eseguita individualmente, come spiegato dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "La preghiera in gruppo vale ventisette volte più di quella eseguita da soli" (Bukhari 619, Muslim 650, Ahmad 5921).

Comunque, per misericordia di Allah, possiamo eseguire la preghiera in ogni luogo. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Allah ha fatto per me la terra tutta un luogo di preghiera e un mezzo di purificazione; quando giunge il tempo della preghiera, ovunque si trovi il Musulmano può pregare" (Bukhari 328, Muslim 521).

Criteri per la scelta del luogo dove pregare:

È necessario che il luogo sia pulito, come dice Allah l'Altissimo: *{E stabilimmo un patto con Abramo e Ismaele: "Purificate la Mia Casa per coloro che vi gireranno attorno, vi si ritireranno, si inchineranno e si prosterneranno}* (Corano 2, 125).

Se non si nota nulla di impuro, il luogo va considerato puro, senza necessità di utilizzare un tappeto o simili.

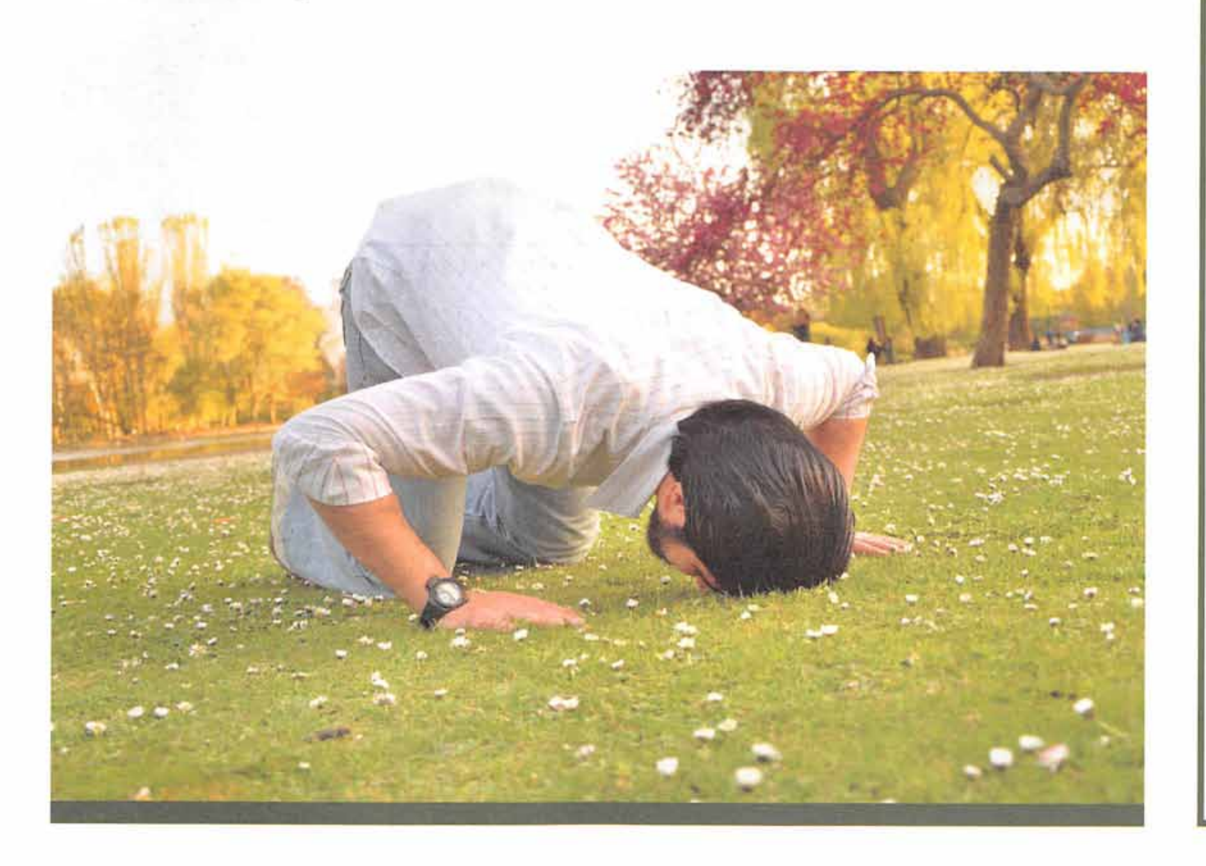
Vi sono alcune cose che devono venire osservate nel luogo della preghiera:

1. Non si deve recare disturbo a causa dell'esecuzione della preghiera; non si deve quindi eseguire la preghiera dove la gente deve passare. Il Messaggero di Allah ha espressamente vietato ciò (pace e benedizioni di Allah su di lui) dicendo: "Non bisogna ricevere né recare danno" (Ibn Majah 2340, Ahmad 2865).

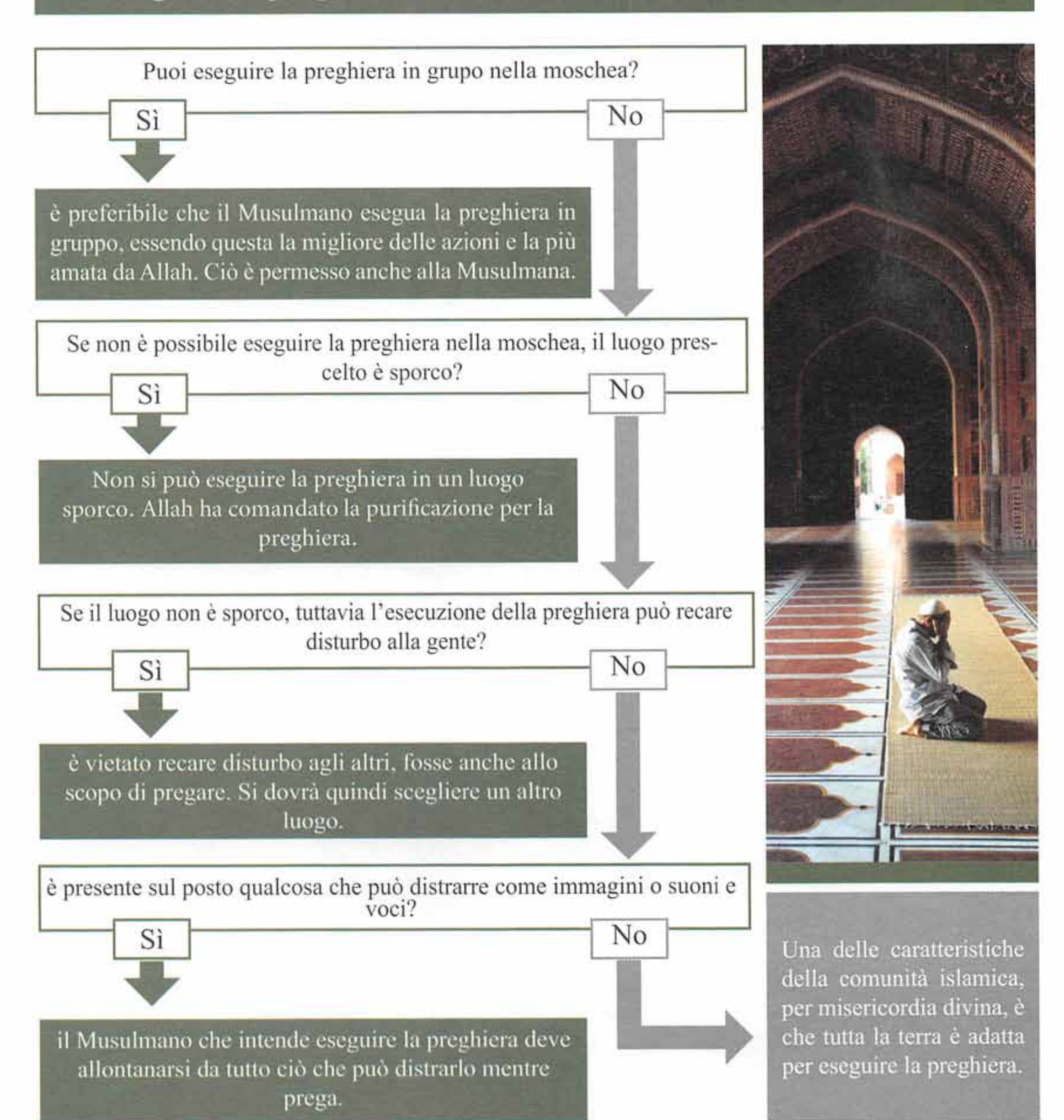
2. Non devono essere presenti fattori che disturbano la concentrazione di chi prega, come foto o immagini, voci e suoni, musica.

3. Non si deve pregare in un luogo dove si può diventare oggetto dileggio e derisione, come nei luoghi frequentati da ubriachi o fanatici. Allah ha vietato di insultare le false divinità dei miscredenti, affinchè questi ultimi nella loro ignoranza non abbiano ad insultare Allah. Ha detto l'Altissimo: *{Non insultate coloro che essi invocano all'infuori di Allah, ché non insultino Allah per ostilità e ignoranza}* (Corano 6, 108).

4. Non si deve pregare nei luoghi utilizzati per commettere peccati come le discoteche o i club notturni.



> Luogo della preghiera



Puoi eseguire la preghiera in gruppo nella moschea?

Sì → è preferibile che il Musulmano esegua la preghiera in gruppo, essendo questa la migliore delle azioni e la più amata da Allah. Ciò è permesso anche alla Musulmana.

No ↓

Se non è possibile eseguire la preghiera nella moschea, il luogo prescelto è sporco?

Sì → Non si può eseguire la preghiera in un luogo sporco. Allah ha comandato la purificazione per la preghiera.

No ↓

Se il luogo non è sporco, tuttavia l'esecuzione della preghiera può recare disturbo alla gente?

Sì → è vietato recare disturbo agli altri, fosse anche allo scopo di pregare. Si dovrà quindi scegliere un altro luogo.

No ↓

è presente sul posto qualcosa che può distrarre come immagini o suoni e voci?

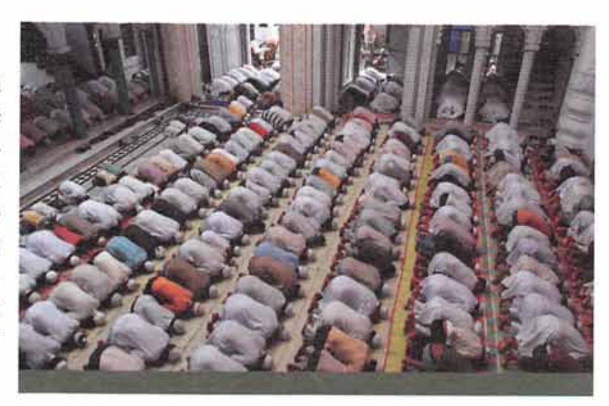
Sì → il Musulmano che intende eseguire la preghiera deve allontanarsi da tutto ciò che può distrarlo mentre prega.

No → Una delle caratteristiche della comunità islamica, per misericordia divina, è che tutta la terra è adatta per eseguire la preghiera.

> Metodo per l'esecuzione della preghiera

1 **L'intenzione *(niyyah)*:**

Condizione essenziale per l'esecuzione della preghiera è di avere la giusta intenzione, cioè la volontà di adorare Allah attraverso una preghiera specifica (la preghiera del tramonto ad esempio o quella notturna). Non è necessario pronunciare tale intenzione, ma deve essere chiara nel cuore e nella mente; anzi il pronunciarla verbalmente è un errore, in quanto non fa parte della sunnah né fu una pratica dei suoi nobili Compagni.



2 **Stando all'inpiedi si dice:** Allahu akbar ("Allah è Il più Grande") e si levano le mani sopra le spalle, con i palmi rivolte in avanti.

Questo è l'unico modo consentito di pronunciare il takbir (La frase: Allahu akbar) ovvero la lode e l'esaltazione di Allah. Infatti Allah è più Grande di qualunque altra cosa, più Grande dell'universo e di tutti i suoi piaceri temporanei. Dobbiamo dunque distoglierci da ogni pensiero mondano e rivolgerci in preghiera ad Allah il Maestoso l'Altissimo, con tutto il nostro cuore e la nostra mente.

3 **Si pone** la mano destra su quella sinistra all'altezza del petto e si ripete ciò ogni volta che si sta in posizione eretta.

4 **È raccomandato** di recitare l'invocazione di apertura: *subhanakallahumma wa bihamdika, wa tabarakasmuka, wa ta'ala jadduka, wa la ilaha ghairuk* ("Lode a Te o Allah, sia benedetto il Tuo Nome, sia esaltata la Tua maestà: non c'è altra divinità all'infuori di Te").

5 **Quindi si dice:** A'udhu billahi min ash-shaytanir-rajim ("Mi rifugio in Allah da Satana il lapidato"). Questa è la formula di protezione che sta a significare: "Mi rifugio e cerco protezione in Allah dal male di Satana".

6 **Quindi** si pronuncia la basmalah: Bismillahir-Rahmanir-Rahim ("Nel Nome di Allah il Clemente il Misericordioso"). Come a dire: "Comincio chiedendo aiuto e benedizione nel Nome di Allah"

La tua preghiera (salah)

Cosa fare se non si conoscono tale invocazioni a memoria surah al Fatihah e le invocazioni della preghiera?

Il nuovo musulmano che non ha ancora appreso a memoria surah al Fatihah e le invocazioni della preghiera deve:

- sforzarsi di imparare a memoria le recitazioni obbligatorie nella preghiera, in lingua araba:

Surah al Fatihah, il takbīr, *subhana Rabbial 'athim, subhana Rabbial A'la, Sami'allahu liman hamidah, Rabbana wa lakal hamd, rabbighfirli, il tashahhud*, la preghiera sul Profeta, il taslīm

- Deve quindi recitare quel che conosce di al Fatihah e delle altre invocazioni fino a che le imparerà a memoria, ciò in base alla Parola dell'Altissimo: *{Temete Allah per quello che potete}* (Corano 64, 16).

- Nel periodo in cui sta ancora imparando è necessario che il nuovo musulmano sia assiduo nell'eseguire la preghiera congregazionale, per perfezionare la sua preghiera ed in quanto pregando dietro all'imam, alcuni possibili errori non sono determinanti.

7 **Si de**ve reciatre dunque surah al Fatihah (il primo capitolo del Corano), la più importante di tutto il Corano.

- Nel rivelare tale surah al Suo Messaggero, Allah ha detto: *{Ti abbiamo dato i sette ripetuti e il Sublime Corano}* (Corano 15, 87). I sette ripetuti indicano surah al Fatihah, in quanto è composta da sette versetti.

- Apprendere a memoria surah al Fatihah è obbligatorio per ogni musulmano, sia che preghi da solo che in gruppo (ad eccezione di quando l'imam recita ad alta voce, come nella preghiere del tramonto, della notte e dell'alba).

8 **Al termine della recitazione,** o dell'ascolto (se recitata dall'imam) di surah al Fatihah si deve dire: Āmīn. Ciò significa: "O Allah, esaudisci tale invocazione".

9 Dopo la recitazione di surah al Fatihah, nelle prime due unità di preghiera *(rak'ah)*, si recita un altro capitolo del Corano o alcuni versetti da un altro capitolo. Ma nelle successive unità di preghiera si recita esclusivamente surah al Fatihah.

- La recitazione di surah al Fatihah si esegue con voce udibile nella preghiera dell'alba e nelle prime due unità della preghiera del tramonto e della notte. Mentre nella preghiera del mezzogiorno e del pomeriggio, la recitazione è silenziosa.

- Ogni altra recitazione durante la preghiera si esegue internamente, con voce inudibile.

Significato di surah al Fatihah:

Al hamdu lillahi rabbil 'alamin ("Lode ad Allah Signore dell'universo"): esalto Allah per tutte le Sue caratteristiche, azioni e benefici palesi ed occulti, con amore e riverenza nei Suoi confronti. Il Signore è il Creatore, il Padrone, Colui Che elargisce i benefici; per universo si intende - ad esclusione di Allah - tutto quel che comprende il mondo degli esseri umani, dei jinn, degli angeli, degli animali e di ogni altra cosa.

Ar-Rahmanir-Rahim ("Il Clemente, il Misericordioso"): questi sono due fra i Nomi di Allah; Ar-Rahman è Colui la Cui misericordia investe ogni cosa; Ar-Rahim è Colui la Cui misericordia raggiunge i Suoi fedeli servitori.

Malik yawmid-din ("Padrone del Giorno del Giudizio"): l'Unico Giudice nel Giorno del Giudizio; questo Nome è un monito per il Musulmano riguardante l'Ultimo Giorno ed un invito a fare il bene.

Iyyaka na'budu wa iyyaka nasta'in ("Te noi adoriamo e in Te noi cerchiamo aiuto"): adoriamo esclusivamente Te o Signore, senza associare nessun altro nella nostra adorazione per Te; chiediamo aiuto solo a Te, in ogni nostro affare, perché tutto dipende da Te e da nessun altro.

Ihdinas- siratal mustaqim ("Guidaci alla retta via"): mostraci la retta via e guidaci ad essa e mantienici in essa sino a che Ti incontreremo. La retta via è l'Islam che guida alla soddisfazione di Allah ed al Paradiso; è il Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) che ci ha condotto a questa via: è solo percorrendo questa via che il servitore può trovare la vera felicità.

Siratal-ladhina an'amta 'alayhim ("la via di coloro sui quali hai effuso la Tua grazia"); la via di coloro, profeti e devoti, che sono stati beneficiati con la guida e la rettitudine: essi hanno conosciuto la verità e l'hanno seguita.



Ghayril maghdubi 'alayhim wa lad-dallin ("Non la via di coloro con i quali Sei adirato e non quella degli sviati"): ovvero tienici distanti e salvaci dalla Tua collera nei confronti di quanti conoscevano il vero e non l'hanno messo in pratica (gli Ebrei e quanti si comportano come loro); e allontanaci dal percorso degli sviati, cioè quanti non hanno seguito il vero (i Cristiani e quanti si comportano come loro).

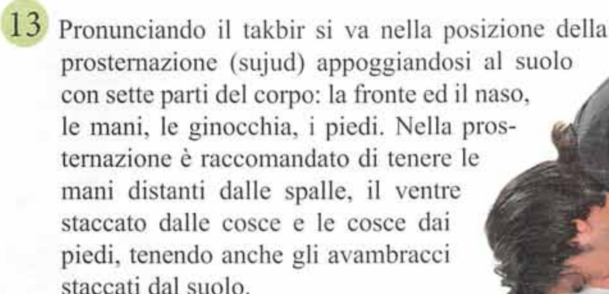
10 Quindi si pronuncia ancora il takbir levando le mani sopra le spalle, come si è fatto all'inizio.

11 Ci si inchina tenendo la schiena e la testa diritta e allineate in direzione della qiblah, e ponendo le mani sulle ginocchia. In tale posizione (ruku') si recita: subhana Rabbial 'athim ("Gloria la mio Signore il Maestoso"), preferibilmente tre volte, anche se è obbligatorio farlo una sola volta. Questa posizione mira ad esaltare la gloria e la maestosità di Allah l'Altissimo.

Con tale recitazione si proclama la santità e purezza di Allah da ogni difetto; va pronunciata durante l'inchino, in profonda umiltà e totale sottomissione da Allah l'Altissimo.



12 Da questa posizione si torna a quella eretta sollevando le mani sopra le spalle come in precedenza, dicendo: Sami'allahu liman hamidah ("Allah ascolta colui che Lo loda"). Questo nel caso che l'orante sia l'imam oppure se prega da solo. Tutti rispondono: Rabbana wa lakal hamd ("O mio Signore a Te la lode"). E' altresì raccomandato di aggiungere le seguenti parole: Hamdann kathirann tayyibann mubarakann fihi, mil'a as-sama'i wa mil'al ardi, wa mil'a ma shi'ta min shay'inn ba'd ("Lode abbondante, pura e benedetta, tanto da riempire il cielo e la terra e qualunque altra cosa Tu vuoi")



13 Pronunciando il takbir si va nella posizione della prosternazione (sujud) appoggiandosi al suolo con sette parti del corpo: la fronte ed il naso, le mani, le ginocchia, i piedi. Nella prosternazione è raccomandato di tenere le mani distanti dalle spalle, il ventre staccato dalle cosce e le cosce dai piedi, tenendo anche gli avambracci staccati dal suolo.



14 Nella prosternazione si pronuncia: Subhana rabbial a'la ("Gloria al mio Signore l'Altissimo") almeno una volta, ma è raccomandato farlo tre volte.

La prosternazione rappresenta il momento migliore per invocare Allah; dopo la recitazione della parte obbligatoria, il credente può chiedere ad Allah quanto desidera di questo mondo o della vita futura. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Il momento in cui il servitore è più vicino al suo Signore è durante la prosternazione *(sujud)*: invocateLo molto" (Muslim 482).

Pronunciando Subhana rabbial a'la, si afferma la santità di Allah, il Suo dominio e la Sua maestosità al di là da ogni imperfezione e difetto. In tale posizione ci si deve mantenere in totale umiltà e sottomissione, perché ci si trova di fronte al nostro Creatore e Signore.



15 Quindi si pronuncia il takbir e ci si mette seduti fra le due prosternazioni. È raccomandato di sedersi sul piede sinistro e piegare quello destro, ponendo le mani sulle cosce.

- È bene fare così ogni volta che è prevista la posizione seduta (julus), ad eccezione dell'ultima rak'ah, quando si pronuncia il tashahhud finale: qui ci si siede a terra mantenendo il piede destro piegato e ponendo quello sinistro sotto la gamba destra.
- Chi non riesca a sedersi in tal modo perché prova dolore alle ginocchia o perché non è ancora abituato, può assumere la posizione a lui confortevole più simile a quella descritta.

16 Nella posizione seduta *(julus)* fra le due prosternazioni si pronuncia: Rabbighfirli ("mio Signore, perdonami"), preferibilmente tre volte.

17 Poi ci si prosterna ancora, come la prima volta.

18 Quindi ci si risolleva dalla seconda prosternazione pronunciando il takbir e ritornando alla posizione eretta.

19 Si esegue dunque la seconda unità di preghiera *(rak'ah)* esattamente come si è fatto per la prima.

20 Dopo la seconda prosternazione (nella seconda *rak'ah*) ci si siede pronunciando il primo tashahhud: *At-tahiyyatu lillahi was-salawatu wat-tayyibatu, assalamu 'alayka ayyuhan-nabi wa rahmatullahi wa barakatuh, assalamu 'alaina wa 'ala 'ibadillahis-salihin, ash-hadu an la ilaha illa Allah wa ash-hadu anna Muhammadan 'abduhu wa rasuluh* ("Ogni reverenza, preghiera e purezza sono per Allah; pace, misericordia e benedizioni di Allah su di te o Profeta, pace su di noi e sui devoti servitori di Allah; testimonio che non c'è altra divinità all'infuori di Allah e testimonio che Muhammad è Suo servitore e Messaggero").

21 Poi si ritorna alla posizione eretta per completare la preghiera, se questa consiste di tre o quattro unità. Nella terza o quarta rak'ah ci si limita alla recitazione (silenziosa) di surah al Fatihah.

Se invece la preghiera consiste di sole due unità, come la preghiera dell'alba, essa si conclude con il tashahhud, come vedremo.

22 Nell'ultima rak'ah, dopo la seconda prosternazione, ci si siede per il tashahhud finale, che è uguale al primo con l'unica differenza che si aggiunge la seguente preghiera sul Profeta: *Allahumma salli 'ala Muhammadin wa 'ala ali Muhammad kama sallaita 'ala Ibrahima wa 'ala ali Ibrahima, wa barik 'ala Muhammadin wa 'ala ali Muhammad kama barakta 'ala Ibrahima wa 'ala ali Ibrahima, innaka hamidunn majid* ("O Allah invia la Tua misericordia su Muhammad e sulla famiglia di Muhammad, come hai inviato la Tua misericordia su Abramo e sulla famiglia di Abramo; e invia le Tue benedizioni su Muhammad e sulla famiglia di Muhammad, come hai inviato le Tue benedizioni su Abramo e sulla famiglia di Abramo; in verità Tu sei il Degno di lode, il Glorioso")

È altresì raccomandato di aggiungere questa invocazione: *A'udhu billahi min 'adhabi jahannama wa min 'adhabil qabri, wa min fitnatil mahyia wal mamati, wa min ftnatil masihi-dajjal* ("Cerco rifugio in Allah dal castigo dell'Inferno e dal castigo della tomba, dalla corruzione del falso Messia"). Quindi si possono rivolgere ad Allah altre invocazioni di propria preferenza.

23 Infine si volge la testa verso destra, pronunciando la formula detta taslīm: assalamu 'alaykum wa rahmatullah ("pace e misericordia di Allah su di voi") e poi si fa lo stesso dal lato sinistro.

Così si conclude la preghiera rituale, come spiegato dal Profeta (Allah lo benedica e gli dia la pace): "La preghiera inizia col takbīr e termina con il taslīm " (Abu DAwud 61, Tirmidhi 3).

24 Completata la preghiera obbligatoria, è raccomandata la recitazione delle seguenti invocazioni:



1- *Astaghfirullah* ("Chiedo perdono ad Allah"), tre volte

2- *Allahumma antas-salam wa minkas-salam, tabarakta ya dhal jalali wal ikram* ("O Allah Tu sei la Pace e da Te viene la Pace, Sia Tu benedetto o detentore della sovranità e dell'onore"). Ed anche: Allahumma la mani' lima a'tayta wa la mu'ty lima mana'ta wa la yanfa'u dhal jaddi minkal jadd ("O Allah nessuno può impedire quel che Tu dai e nessuno può dare quel che Tu impedisci, nessun potente può far nulla contro il Tuo potere").

3- *Subhanallah* ("Gloria ad Allah") 33 volte, *al hamdu lillah* ("Lode ad Allah") 33 volte, *Allahu akbar* ("Allah è il più Grande") 33 volte, quindi si conclude con le parole: *la ilaha illa Allah wahdahu la sharika lah, lahul mulk wa lakul hamd wa huwa 'ala kulli shay'inn qadir* ("Non c'è divinità all'infuori di Allah l'Unico senza alcuno a Lui associato, Suo è il regno, Sua è la lode ed Egli è su ogni cosa Potente").

> *Come eseguire la preghiera (la posizione retta, l'inchino, la prosternazione)*

1

Stando all'inpiedi si pronuncia Allahu akbar, sollevando le mani fino alla zona tra le spalle e le orecchie.



2

Si pone la mano destra su quella sinistra all'altezza del petto e si recita surah al Fatihah e poi quanto altro si conosce del Corano, se ci si trova nella prima o seconda rak'ah.



3

Quindi si pronuncia il takbir levando le mani sopra le spalle, si piega la schiena mantenendola dritta verso la qiblah ponendo le mani sulle ginocchia e pronunciando subhana Rabbil- 'athim tre volte.

4

Da questa posizione si torna a quella eretta sollevando le mani sopra le spalle come in precedenza, dicendo: Sami'allahu liman hamidah ("Allah ascolta colui che Lo loda"). Questo nel caso che l'orante sia l'imam oppure se prega da solo. Tutti rispondono: Rabbana wa lakal hamd ("O mio Signore a Te la lode").

5

Pronunciando il takbir ci si prosterna, senza sollevare le mani, appoggiando al suolo sette parti del corpo: la fronte ed il naso, le mani, le ginocchia, i piedi. In tale posizione si pronuncia tre volte: *subhana Rabbil-'athim*.

6

Quindi si pronuncia il takbir e ci si mette seduti fra le due prosternazioni. E' raccomandato di sedersi sul piede sinistro e piegare quello destro, ponendo le mani sulle cosce. In tale posizione si dice tre volte: Rabbighfirli; poi ci si prosterna un'altra volta come fatto in predenza.



> *Come eseguire la preghiera (la seconda rak'ah, il tashahhud, il taslim)*

7

Quindi ci si risolleva dalla seconda prosternazione pronunciando il takbir e ritornando alla posizione eretta per compiere la seconda rak'ah esattamente come si è fatto nella prima.



8

Dopo la seconda prosternazione (nella seconda rak'ah) ci si siede pronunciando il primo tashahhud: *At-tahiyyatu lillahi was-salawatu wat-tayyibatu, assalamu 'alayka ayyuhan-nabi wa rahmatullahi wa barakatuh, assalamu 'alaina wa 'ala 'ibadillahis-salihin, ash-hadu an la ilaha illa Allah wa ash-hadu anna Muhammadan 'abduhu wa rasuluh*



9

Se la preghiera consiste di tre o quattro unità, ci si rimette in posizione eretta e si ripete quanto fatto nella prima e seconda rak'ah, limitandosi però alla recitazione (silenziosa) di surah al Fatihah.



10 Nell'ultima rak'ah ci si siede dopo la prosternazione e si pronuncia il tashahhud finale e poi la preghiera sul Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): *Allahumma salli 'ala Muhammadin wa 'ala ali Muhammad kama sallaita 'ala Ibrahima wa 'ala ali Ibrahima, wa barik 'ala Muhammadin wa 'ala ali Muhammad kama barakta 'ala Ibrahima wa 'ala ali Ibrahima, innaka hamidunn majid*



11 Infine si volge la testa verso destra, pronunciando la formula detta taslīm: *assalamu 'alaykum wa rahmatullah* e poi si fa lo stesso dal lato sinistro

> *Pilastri ed atti obbligatori della preghiera*



I pilastri della preghiera sono le parti fondamentali senza compiere le quali – di proposito o per dimenticanza – la preghiera non è valida:

Essi sono:

Il takbir iniziale (takbiratul ihram), la posizione eretta (se si è in grado), la recitazione di surah al Fatihah (tranne si se prega dietro ad un imam), il ruku' (inchino) e il ritorno alla posizione eretta, il sujud (prosternazione), il julus (posizione seduta) tra le due prosternazioni, il tashahhud finale e la posizione seduta finale, l'esecuzione di questi atti con calma, il saluto finale.

Gli atti obbligatori nella preghiera sono quelli che, se tralasciati intenzionalmente, rendono la preghiera invalida. Tuttavia se si tralasciano per dimenticanza o distrazione, devono essere compensati dalla prosternazione della dimenticanza *(sujud as-sahw)*.

Tali atti sono:

Tutte le volte in cui si deve pronunciare il takbir, ad eccezione della prima volta *(takbiratul ihram)*; la recitazione dell'invocazione: *subhana rabbial-'athim una volta; le parole: sami'allahu liman hamidah per chi prega da solo o come imam; le parole: rabbana wa lakal-hamd* per tutti; la recitazione dell'invocazione: *subhana rabbial-a'la* una volta nella prosternazione; le parole: rabbighfirli una volta nella posizione seduta fra le due prosternazioni; il primo tashahhud.

Gli atti raccomandati *(sunan)* nella preghiera sono rappresentati da parole e azioni (che non sono pilastri né atti obbligatori) che servono a completare la preghiera ma che non invalidano la preghiera se li si trascura.

La prosternazione della dimenticanza *(sujud as-sahw)*:

Si tratta in realtà di due prosternazioni che vengono eseguite alla fine della preghiera per riparare eventuali sbagli o dimenticanze commesse.

Quando è necessario?

Il *sujud as-sahw* è necessario nei seguenti casi:

1. Se per dimenticanza o per errore si aggiunge un inchino *(ruku')* o una prosternazione (sujud) o una posizione eretta *(qiyam)* o una posizione seduta.

2. Se ci si dimentica uno dei pilastri della preghiera, allora, alla fine della preghiera, si deve eseguire il mancato pilastro e poi eseguire le due prosternazioni del *sujud as-sahw*.

3. Se ci si dimentica o per sbaglio si tralascia uno degli atti obbligatori della preghiera (come il primo tashahhud ad esempio), allora alla fine della preghiera si devono eseguire le due prosternazioni del *sujud as-sahw*.

4. Se sorge un dubbio a proposito di quante unità di preghiera *(raka'at)* si siano eseguite, allora ci si basa sul minimo di cui si è certi, poi si eseguono le due prosternazioni del *sujud as-sahw*.

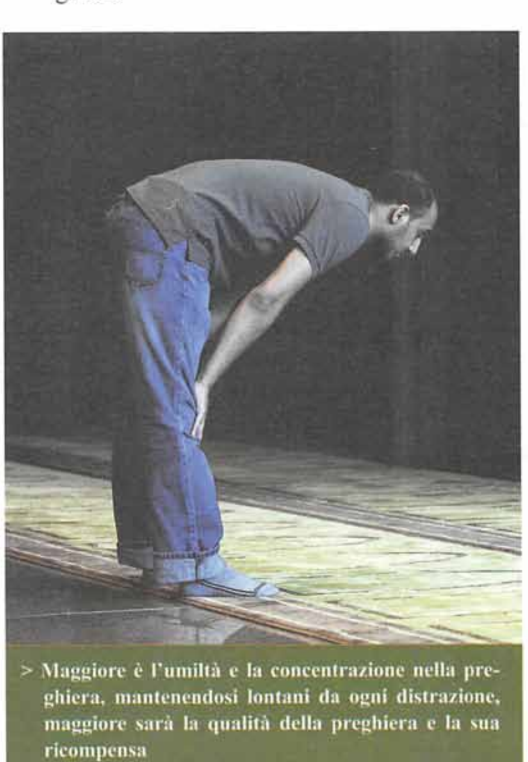
Come si esegue il sujud as-sahw: Si eseguono due prosternazioni sedendosi fra le due, esattamente come si fa durante la preghiera.

Quando si deve compiere: È possibile eseguirlo in due modi:

- Dopo il tashahhud finale ma prima del saluto finale *(taslim)*
- Dopo il saluto finale *(taslim)*

Atti che invalidano la preghiera :

1. Quando un suo pilastro o atto obbligatorio non viene eseguito intenzionalmente o per dimenticanza
2. Quando un atto obbligatorio non viene eseguito intenzionalmente
3. Quando intenzionalmente si parla durante la preghiera
4. Quando si fa una risata sonora durante l'esecuzione della preghiera
5. Quando ci si muove molto e continuamente senza vera necessità nel corso della preghiera



> Maggiore è l'umiltà e la concentrazione nella preghiera, mantenendosi lontani da ogni distrazione, maggiore sarà la qualità della preghiera e la sua ricompensa



> È riprovevole giocherellare con le proprie mani o scrocchiare le dita durante la preghiera

Atti inopportuni durante la preghiera:

Sono quegli atti che diminuiscono la ricompensa divina e fanno perdere umiltà e concentrazione durante l'esecuzione della preghiera:

1. Guardare attorno durante la preghiera. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) fu interrogato a tal proposito, e disse: "È un furto che Satana commette per togliere al servitore una parte della sua preghiera" (Bukhari 718).
2. Giocherellare con le proprie mani o col viso; mettersi le mani ai fianchi; scrocchiare le dita
3. Cominciare a pregare senza alcuna concentrazione a causa della necessità urgente di andare alla latrina o per desiderio di mangiare qualcosa. Come spiegato dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non si prega quando il pasto è pronto, né quando si ha bisogno di entrare nella latrina" (Muslim 560).

> Le preghiere raccomandate

Le preghiere obbligatorie nel corso del giorno e della notte sono solo cinque.

Tuttavia l'Islam esorta il fedele ad eseguire altre preghiere volontarie che serviranno a procuragli l'amore di Allah e a riparare eventuali mancanze commesse nelle preghiere obbligatorie.

Le preghiere volontarie sono molte; tra queste:

1 **Le preghiere volontarie che il Profeta eseguiva in modo costante *(sunan rawatib)*:** Sono le preghiere che si eseguono subito prima o dopo quelle obbligatorie; i Musulmani generalmente le osservano.

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto a questo riguardo: "Non c'è Musulmano che esegua dodici raka'at in preghiere volontarie, senza che Allah costruisca per lui una dimora in Paradiso" (Muslim 728)

Esse sono:

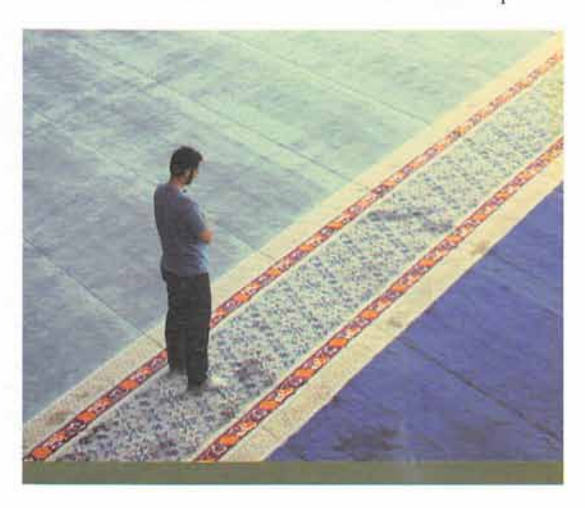
1	Due raka'at prima della preghiera dell'alba *(fajr)*
2	Quattro raka'at prima della preghiera del mezzogiorno *(dhuhr)*, a due a due; quindi due raka'at dopo la preghiera del mezzogiorno.
3	Due raka'at dopo la preghiera del tramonto *(maghrib)*.
4	Due raka'at dopo la preghiera della notte *('isha')*

2 **La preghiera witr:** In arabo witr significa "dispari" e ciò si riferisce al numero dispari di raka'at in questa preghiera. Questa è la migliore fra le preghiere volontarie. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Osservate la preghiera del witr o gente del Corano" (Tirmidhi 453, Ibn Majah 1170)

Il momento migliore per eseguirla è l'ultima parte della notte; tuttavia la si può eseguire in ogni momento dopo la preghiera della notte *('isha')* e fino a prima della preghiera dell'alba *(fajr)*.

Nella preghiera del witr Il minimo numero di raka'at è una; tuttavia è meglio non eseguirne meno di tre, mentre se ne possono aggiungere quanto si desidera. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) pregava il witr con undici raka'at.

Per quanto riguarda le preghiere volontarie esse dovrebbero venire eseguite a coppie di raka'at, eseguendo il saluto *(taslīm)* a ogni due raka'at. Lo stesso vale per la preghiera del witr, eccetto che essa deve terminare con una rak'ah unica. Nell'ultima rak'ah della preghiera del witr (tornando alla posizione eretta dopo l'inchino e prima della prosternazione) si dovrebbe sollevare le mani e invocare Allah l'Altissimo, chiedendo ciò che si desidera. Tale invocazione in arabo è detta du'a al qunut.

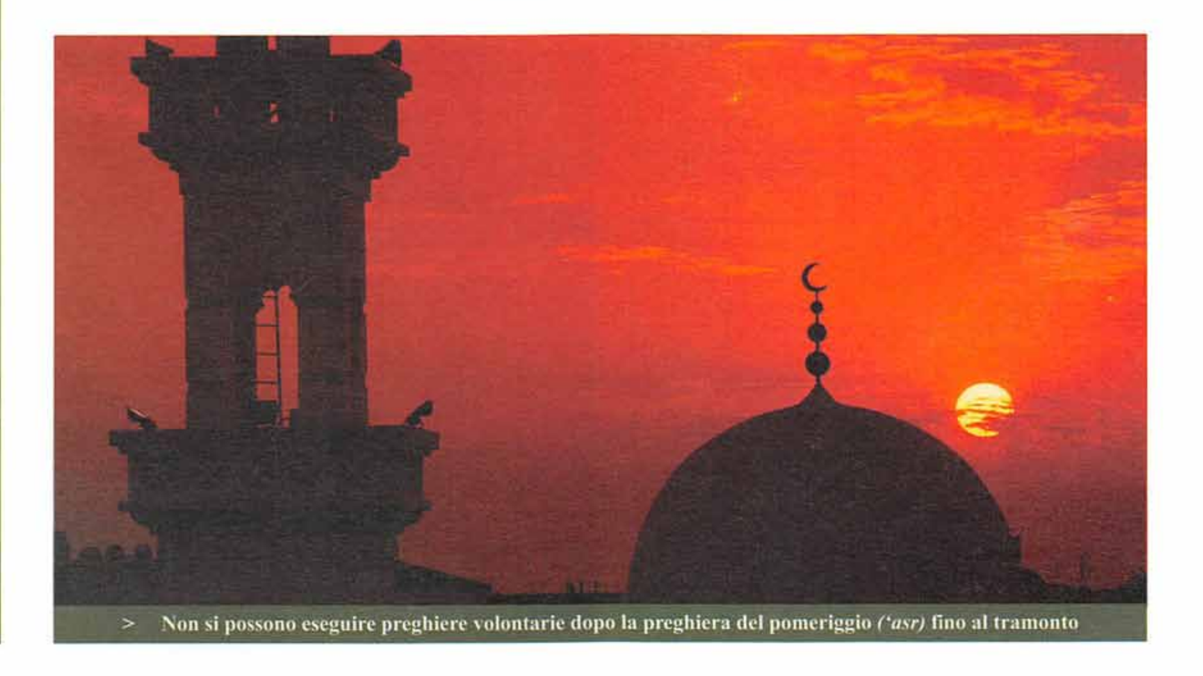


Tempi nei quali ci si deve astenere dal compiere preghiere volontarie:

Le preghiere volontarie possono essere eseguite in ogni momento, tranne nei momenti specifici in cui i miscredenti sono soliti eseguire i loro riti. In questi momenti si possono tuttavia recuperare le preghiere mancate o quelle volontarie come le due raka'at che si eseguono quando si entra in una moschea. Questo per quanto concerne la preghiera, ma il ricordo e l'invocazione di Allah possono essere eseguiti in ogni momento.

Tali tempi sono:

1	Dopo la preghiera dell'alba *(fajr)* sino a che il sole si leva sull'orizzonte per l'altezza di una lancia. Nei paesi a clima temperato questo avviene circa venti minuti dopo il sorgere del sole *(shuruq)*.
2	Quando il sole raggiunge il suo apice, fino a che comincia a scendere. Questo è un breve lasso di tempo che precede l'entrata del tempo della preghiera del mezzogiorno *(dhuhr)*.
3	Dopo la preghiera del pomeriggio *('asr)* fino al tramonto.



> **Non si possono eseguire preghiere volontarie dopo la preghiera del pomeriggio *('asr)* fino al tramonto**

Allah comanda ai Musulmani di eseguire le cinque preghiere obbligatorie in gruppo; a proposito del grande merito della preghiera congregazionale, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "La preghiera congregazionale vale 27 volte più di quella eseguita da soli" (Bukhari 619, Muslim 650).

Ci vogliono almeno due persone per stabilire una preghiera congregazionale: l'imam e chi prega al suo fianco. Maggiore è il numero di oranti meglio è.

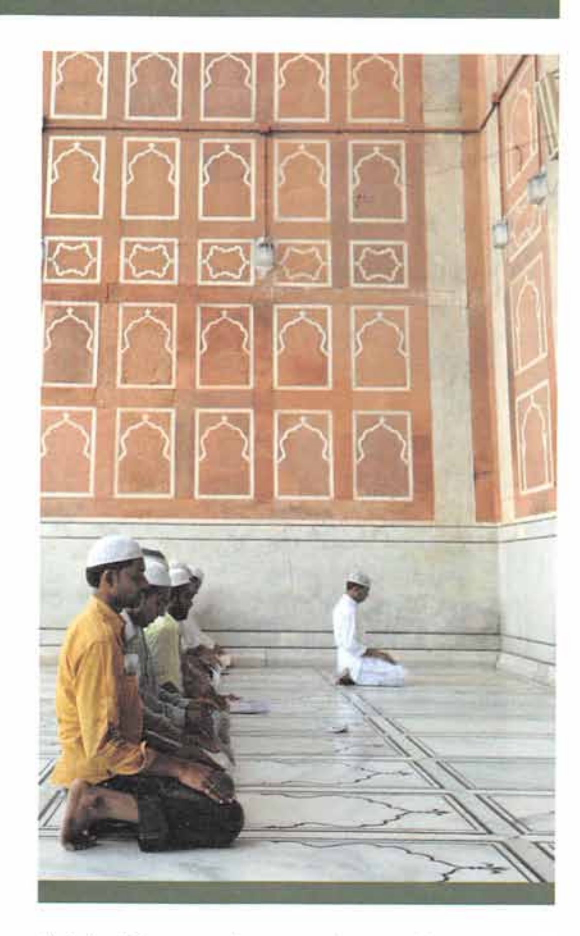
Seguire l'imam nella preghiera:

Chi segue l'imam deve legare la sua preghiera a quella dell'imam, deve cioè seguirlo nel suo inchino, nella sua prosternazione, ascoltare la sua recitazione, senza anticiparlo in nulla né fare cose diverse da quelle che fa l'imam, deve anzi fare le stesse cose che fa l'imam subito dopo di lui.

Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "L'imam deve essere seguito in tutto quel che fa: quando pronuncia il takbir, pronunciate il takbir; e non fatelo fino a che non l'abbia fatto lui. Quando si mette nella posizione del ruku', mettetevi nella posizione del ruku'; e non fatelo fino a che non l'abbia fatto lui. Quando pronuncia sami'allahu liman hamidah, voi dite: Rabbana wa lakal hamd. Quando si prosterna, prosternatevi; e non fatelo fino a che non l'abbia fatto lui ..." (Bukhari 701, Muslim 414, Abu Dawud 603).

Criteri per essere imam?

Per guidare la preghiera (imam) si sceglie chi conosce di più a memoria il Corano; come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su



di lui): "Venga scelto come imam chi conosce di più a memoria il Corano; a parità di conoscenza si scelga chi conosce di più la sunnah" (Muslim 673).

Posizione dell'imam e di chi lo segue?

L'imam si pone davanti e gli oranti in una schiera unica dietro di lui, poi via via le schiere una dietro l'altra. Se c'è un solo orante, egli si pone alla destra dell'imam.

Come recuperare la parte della preghiera mancata seguendo l'imam?

Chi si unisce alla preghiera dietro all'imam, quando già parte della preghiera è stata eseguita, deve pronunciare il takbir e quindi segue quel che fa l'imam fino al saluto finale *(taslīm)* quindi recupera quel che ha mancato.

Deve considerare la parte della preghiera che riesce ad eseguire dietro l'imam come l'inizio della sua propria preghiera, che poi completerà dopo il taslīm dell'imam.

Come si valuta quanto si è raggiunto di una preghiera in corso?

La preghiera è composta da raka'at (unità di preghiera); se ci si unisce ad una preghiera in corso mentre l'imam è nella posizione del ruku', allora si considera come chi ha eseguito l'intera rak'ah. Se invece si giunge dopo che l'imam ha completato il ruku', allora quella rak'ah è persa (e dovrà essere recuperata) pur eseguendo le altre parti della stessa rak'ah.

Esempi di chi come si recuperano parti mancate della preghiera in comune :

Se ci si unisce alla preghiera dell'alba *(fajr)* mentre l'imam è nella seconda rak'ah, allora dopo il taslīm dell'imam ci si alza in piedi (senza eseguire il taslīm) per eseguire la rak'ah persa. Così si saranno completate le due raka'at della preghiera dell'alba

Se ci si unisce alla preghiera del mezzogiorno *(dhuhr)* mentre l'imam è nel ruku' della terza rak'ah, allora si pregheranno con lui solo due raka'at (che diventeranno le prime due per chi entra nella preghiera in quel momento). Quindi dopo il taslīm dell'imam ci si alza in piedi (senza eseguire il taslīm) per eseguire le due raka'at perse, in quanto la preghiera del dhuhr è composta da quattro raka'at.

Se ci si unisce alla preghiera del tramonto *(maghrib)* mentre l'imam sta recitando il tashahhud finale, allora dopo il taslīm dell'imam ci si alza in piedi (senza eseguire il taslīm) per eseguire tutte le tre raka'at perse. Questo perché si considera avere effettuato una rak'ah solo se si raggiunge l'imam prima che abbia completato il ruku'.

> Il richiamo alla preghiera (adhan)



> L'adhan è uno degli atti più nobili dinanzi ad Allah l'Altissimo

L'Islam ha stabilito l'adhan come mezzo di richiamo della gente alla preghiera; con esso la gente viene avvertita dell'entrata del tempo della preghiera. Con un secondo richiamo detto iqamah si avverte la gente di predisporsi, mettendosi in riga, per eseguirla. All'origine, quando non esisteva ancora l'adhan, i Musulmani si riunivano mettendosi d'accordo per eseguire la preghiera insieme e nello stesso tempo. Un giorno presero a discutere su questo argomento e qualcuno suggerì di usare una campana, come i Cristiani.

altri suggerirono invece di utilizzare il corno, come gli Ebrei. 'Umar disse: "Perché non incaricate invece una persona per lanciare l'appello alla preghiera a voce?". Allora il Messaggero di Allah (Allah lo benedica e gli dia la pace) disse: "O Bilal, alzati e chiama la gente alla preghiera" (Bukhari 579, Muslim 377).

Metodo per l'adhan e l'iqamah:

- Adhan e iqamah sono obbligatori se si prega in gruppo, ma non se si prega da soli. Se la preghiera cogregazionale viene eseguita senza aver fatto l'adhan e l'iqamah, si commette un peccato, ma la pregheira resta valida.
- L'adhan dovrebbe esserer recitato con voce melodiosa e forte, sì che la gente possa udirlo e quindi recarsi a pregare.
- Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha insegnato diversi modi per effettuare l'adhan e l'iqamah; i più conosciuti sono i seguenti:

Adhan:

1. Allahu akbar, "Allah è il più Grande" (4 volte)
2. Ash-hadu an la ilaha illa Allah, "Testimonio che non c'è divinità all'infuori di Allah" (2 volte)
3. Ash-hadu anna Muhammadann rasulullah, "Testimonio che Muhammad è Messaggero di Allah" (2 volte)
4. Hayy 'alas-salah, "Accorrete alla preghiera" (2 volte)
5. Hayy 'alal falah, "Accorrete al successo" (2 volte)
6. Allahu akbar, "Allah è il più Grande" (2 volte)
7. La ilaha illa Allah, "Non c'è divinità all'infuori di Allah"

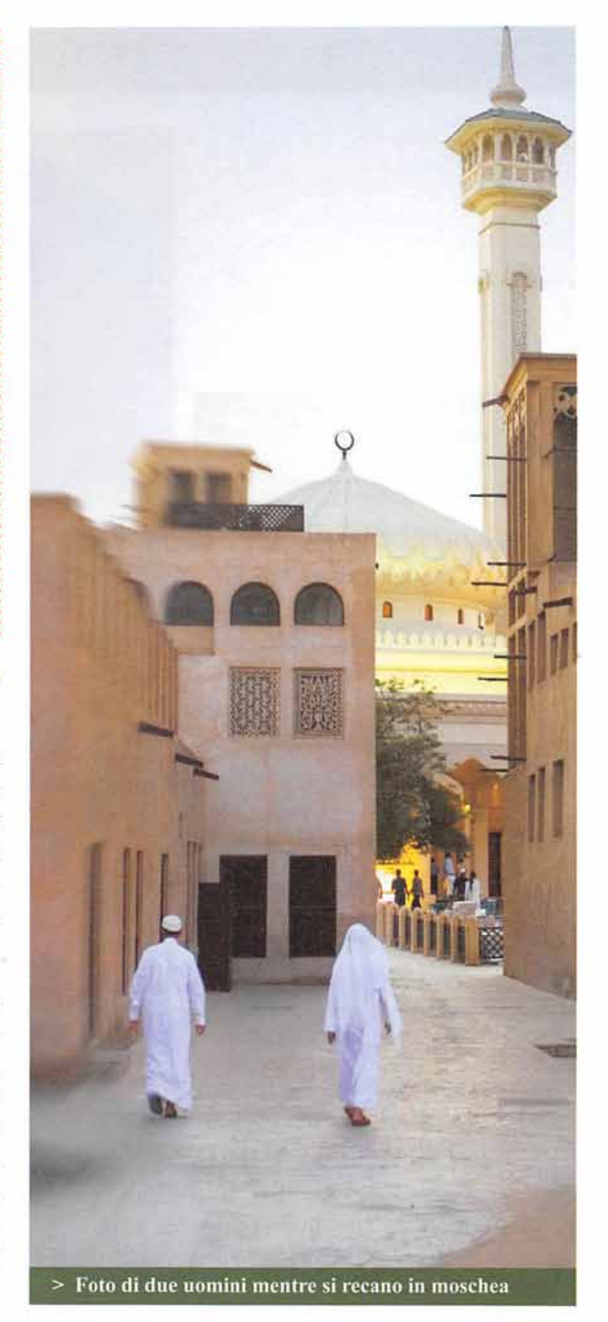
Iqamah:

1. Allahu akbar, "Allah è il più Grande" (2 volte)
2. Ash-hadu an la ilaha illa Allah, "Testimonio che non c'è divinità all'infuori di Allah"
3. Ash-hadu anna Muhammadann rasulullah, "Testimonio che Muhammad è Messaggero di Allah"
4. Hayy 'alas-salah, "Accorrete alla preghiera"
5. Hayy 'alal falah, "Accorrete al successo"
6. Qadiqamatis-salah, "La preghiera sta per iniziare" (2 volte)
7. Allahu akbar, "Allah è il più Grande" (2 volte)
8. La ilaha illa Allah, "Non c'è divinità all'infuori di Allah"

La ripetizione delle parole di chi chiama alla preghiera *(Mu'adhdhin)*:

È raccomandato che chi ode l'adhan, lo ripeta parola per parola immediatamente dopo le parole di chi chiama alla preghiera *(Mu'adhdhin)*; ciò tranne per le parole che il mu'adhdhin pronucia: hayy 'alas-salah e hayy 'alal falah e a cui va invece risposto: la hawla wa la quwwata illa billah ("Non cè forza né potenza se non in Allah").

Chi ode l'adhan è raccomandato che alla fine rivolga ad Allah la seguente invocazione: Allahumma rabba hadhihi ad-da'wati at-tamma, was-salatil qaìimah, ati Muhammadan al wasilah wal radila, wab'athul maqamal mahmuda alladhi wa'attahu ("O Allah, Signore di questo richiamo perfetto e della preghiera che sta per iniziare, concedi a Muhammad l'intercessione e l'eccellenza, ed elevalo alla posizione d'onore che gli hai promesso").



> Foto di due uomini mentre si recano in moschea

> *L'umiltà e la concentrazione nella preghiera (khushu')*

L'umiltà e la concentrazione *(khushu')* costituiscono l'essenza della preghiera. Tale stato si ottiene realizzando nel proprio cuore che al momento della preghiera si è di fronte ad Allah; ne consegue un atteggiamento di profonda concentrazione ed umiltà, rafforzato dalla meditazione sui versetti del Corano, le invocazioni e le formule della preghiera.

Il khushu' rappresenta così una tra le più alte forme di devozione e tra i più nobili atti d'obbedienza. Per questo Allah lo considera uno fra i tratti dei veri credenti: *{Invero prospereranno i credenti, quelli che sono umili nell'orazione}* (Corano 23, 1-2).



> **Il momento in cui il servitore è più vicino al suo Signore è quando si prosterna.**

Chi raggiunge lo stato del khushu' nella preghiera, prova la gioia della fede e della devozione; per questo il Messaggero di Allah diceva: "La preghiera mi è stata resa una fonte di gioia" (Nasa'i 3940). E' una fonte di gioia perché procura felicità, intimità con Allah e gusto della fede.

Mezzi per ottenere il khushu' nella preghiera:

Ci sono vari mezzi che aiutano a raggiungere il khushu' nella preghiera. Tra questi:

1 La preparazione alla preghiera:

Recandosi in moschea (per gli uomini) in anticipo ed imitando il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) negli atti (sunan) come indossare un abito pulito e adatto all'adorazione, camminando con umiltà e con nobile calma, ecc.

2 Abbandonare ogni distrazione:

Evitando di pregare dinanzi ad immagini o suoni e rumori che distraggono; pure si deve evitare di cominciare a pregare quando è impellente una necessità corporale, oppure si è affamati o assetati e pasto e bevande sono pronti vicino a noi; tutte queste distrazioni impediscono il corretto atteggiamento e rispetto per l'enorme importanza della preghiera.

3 La serenità nella preghiera:

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) eseguiva la sua preghiera senza fretta, compiendo con calma il ruku' ed il sujud, in modo che ogni parte del corpo assumesse tranquillamente ciascuna delle posizioni proprie della preghiera. Egli vietò la preghiera fatta di fretta ed anzi la paragonò al corvo che becca la terra.

Una volta il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ebbe a dire ai suoi Compagni: "I peggiori ladri sono quelli che rubano nella preghiera". Dissero: "E come si fa a rubare nella preghiera?". Rispose: "Affrettando il ruku' ed il sujud" (Ahmad 22642).

Chi prega senza calma, non può raggiungere lo stato di khushu'; la fretta non permette infatti concentrazione né umiltà nella preghiera, eliminando così ogni ricompensa divina.

4 Avvertire la presenza e maestosità di Colui di fronte al Quale ci si trova:

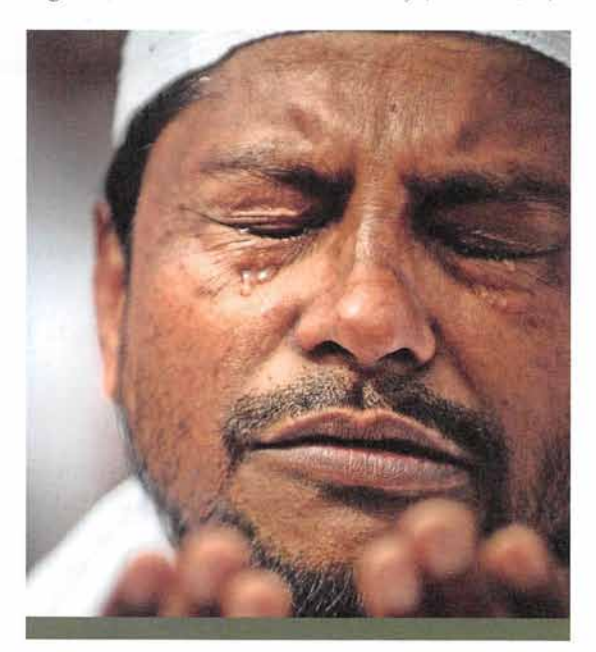
Ricordando alla propria anima che con la preghiera ci si mette dinanzi al Creatore, si assume un atteggiamento di umiltà e devozione; il cuore e la mente si riempiono di invocazioni per chiedere ad Allah la ricompensa riservata ai credenti nella vita futura e la salvezza dal castigo preparato per i miscredenti. La preghiera diventa così un modo per ricordare a se stessi che nel Giorno Ultimo saremo chiamati a comparire dinanzi ad Allah.

Se il credente realizza questo stato nella sua preghiera, sarà come quelli che, in riferimento alla preghiera, sono stati descritti da Allah nei seguenti termini: *{In verità essa è gravosa, ma non per gli umili che pensano che invero incontreranno il loro Signore e che invero torneranno a Lui}* (Corano 2, 46-45).

Più il credente nella preghiera realizza che Allah l'Altissimo lo ascolta, concede e risponde, maggiore sarà il suo stato di umiltà e concentrazione.

5 Meditare sul significato dei versetti coranici e sulle altre formule ed invocazioni utilizzate nella preghiera:

Il Corano è stato rivelato per essere meditato: *{Un Libro benedetto che abbiamo fatto scendere su di te, affinché gli uomini meditino sui suoi versetti e ne traggano un monito i savi}* (Corano 38, 29). Non si ottiene lo stato di contemplazione se non comprendendo il significato dei versetti coranici e delle altre formule ed invocazioni. Il legame di questi significati con la nostra realtà personale genera devozione, umiltà, emozione anche fino al pianto e totale partecipazione. I versetti del Corano non saranno allora senza effetto, come ha detto Allah: *{Coloro che, quando vengono ammoniti con i versetti del loro Signore, non sono né sordi né ciechi}* (Corano 25, 73).



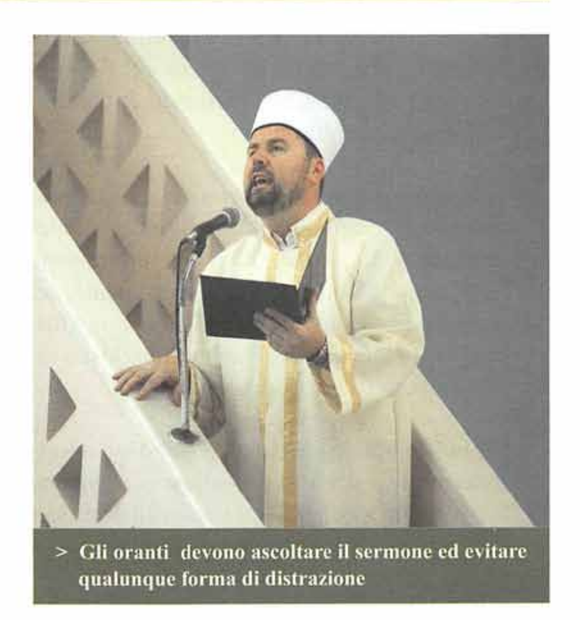
Allah ha comandato che nel giorno di venerdì in luogo della preghiera del dhuhr, venga condotta una preghiera obbligatoria speciale, tra i più cospicui simboli dell'Islam. Così i Musulmani si riuniscono una volta alla settimana, ascoltano il sermone dell'imam, quindi eseguono la preghiera del venerdì.

Virtù del giorno del venerdì:

Venerdì è il più importante e nobile dei giorni della settimana. Allah ha eletto il venerdì fra gli altri giorni della settimana e ha conferito a questo giorno meriti particolari. Tra essi:

- Allah ha scelto questo giorno esclusivamente per i Musulmani, come ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Allah ha tenuto quelli che sono venuti prima di noi lontani dal venerdì: gli Ebrei hanno il sabato; i Cristiani hanno la domenica; quindi Allah ha portato la nostra comunità e ci ha guidato al venerdì" (Muslim 856).

- Nel giorno di venerdì fu creato Adamo ed in questo giorno giungerà l'Ora finale, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Il miglior giorno su cui si leva il sole è il venerdì: in questo giorno fu creato Adamo, in questo giorno venne fatto entrare in Paradiso, in questo giorno venne fatto uscire dal Paradiso, e l'Ora finale non sopraggiungerà che un giorno di venerdì" (Muslim 854).



> **Gli oranti devono ascoltare il sermone ed evitare qualunque forma di distrazione**

Per chi è obbligatoria la preghiera del venerdì?

Essa è obbligatoria per:

1. Il Musulmano maschio (non è obbligatoria per la donna).
2. Il capace di responsabilità (mukallaf); (non è obbligatoria per chi è affetto da instabilità mentale e nemmeno per il bimbo)
3. Il residente (non è obbligatoria per il viaggiatore o per chi abita fuori dalla città o dal villaggio dove si esegue la preghiera del venerdì)
4. La persona sana (non è obbligatoria per l'ammalato che non può spostarsi)

Caratteristiche e regole della preghiera del venerdì:

1 **È raccomandato che il Musulmano esegua il ghusl** prima della preghiera del venerdì, che si diriga alla moschea recitando il takbir e che indossi i suoi abiti migliori

2 **I Musulmani si riuniscono nella moschea;** l'imam sale sul pulpito *(minbar)* di fronte ai fedeli e pronuncia due sermoni con una interruzione fra i due, quando l'imam si siede brevemente, nel sermone l'imam esorta i fedeli al timore di Allah *(taqwa)*, offre alcuni insegnamenti religiosi e recita alcuni versetti del Corano.

3 **È obbligatorio che i fedeli prestino ascolto al sermone,** ed è vietato parlare o occuparsi d'altro o anche giocherellare con qualunque oggetto, con le dita, gli abiti, sassolini, ecc.

4 **Quindi l'imam scende dal minbar per condurre la preghiera,** costituita di due raka'at, recitando il Corano ad alta voce.

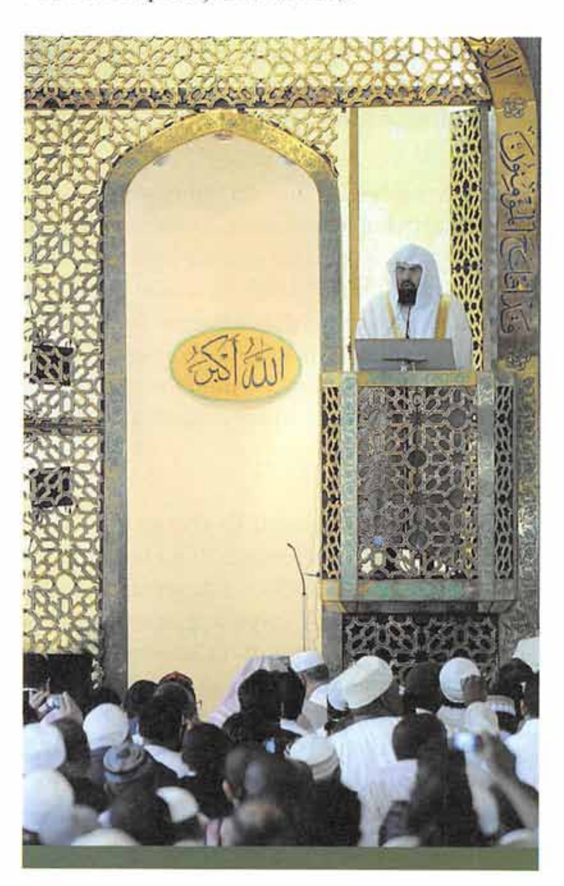
5 **La preghiera del venerdì** può essere eseguita solo collettivamente e non individualmente. Chi perde la preghiera collettiva del venerdì dovrà pregare la preghiera normale del mezzogiorno *(dhuhr)*.

6 **Chi giunge in ritardo alla preghiera del venerdì,** non riuscendo a pregare con l'imam almeno una rak'ah completa, dovrà completare la preghiera come preghiera del mezzogiorno *(dhuhr)*.

7 **Quelli per cui non è obbligatoria la preghiera del venerdì** (come la donna o il viaggiatore), se eseguono tale preghiera con la congregazione del venerdì, ciò è valido e non sono pertanto tenuti ad eseguire la preghiera del mezzogiorno *(dhuhr)*.

Esenzioni dall'obbligo della preghiera del venerdì:

La partecipazione alla preghiera del venerdì è molto importante per coloro che ne sono obbligati ed è grave mancare a questa preghiera per occupazioni mondane. Ha detto l'Altissimo: *{O credenti, quando viene fatto l'annuncio per l'orazione del Venerdì, accorrete al ricordo di Allah e lasciate ogni traffico. Ciò è meglio per voi, se lo sapeste}* (Corano 62, 9).





> {Di': "Quel che è presso Allah, è migliore del divertimento e del commercio"} (Corano 62, 11)

La mancata partecipazione senza una valida scusa è assai grave, al punto che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Allah mette un sigillo sul cuore di colui che tralascia la preghiera del venerdì per tre volte consecutive senza valido motivo" (Abu Dawud 1052, Ahmad 15498). Il sigillo che Allah mette sul cuore di tali persone è un velo di ignoranza e freddezza, come nei cuori degli ipocriti e dei peccatori.

Tra i validi motivi per non prendere parte alla preghiera del venerdì vi è la difficoltà insopportabile o il danno e pericolo per la propria salute derivante da una malattia o le situazioni di emergenza.

Gli obblighi professionali o di lavoro possono rappresentare una valida scusa per non prendere parte alla preghiera del venerdì?

Generalmente i normali obblighi di lavoro non sono una scusa valida per non partecipare alla preghiera del venerdì, in quanto Allah ci ordina di sospendere le attività e dedicarci alla preghiera: *{O credenti, quando viene fatto l'annuncio per l'orazione del Venerdì, accorrete al ricordo di Allah e lasciate ogni traffico}* (Corano 62, 9). Dunque il Musulmano dovrebbe scegliere un tipo di lavoro dove può trovare il tempo e l'occasione per rispettare i suoi doveri religiosi, anche se tale impiego gli dovesse garantire un salario inferiore ad altri lavori.

Dice l'Altissimo: *{A chi teme Allah, Egli apre una via d'uscita, e gli concede provvidenze da dove non ne attendeva. Allah basta a chi confida in Lui}* (Corano 65, 2-3).

Quando il lavoro diventa una valida scusa per non prendere parte alla preghiera del venerdì?

I normali obblighi di lavoro non rappresentano una scusa valida per non partecipare alla preghiera del venerdì, eccetto in due casi:

1. Se il lavoro in questione è fonte di un enorme beneficio che viene meno se la persona lascia il suo impiego per recarsi alla preghiera del venerdì ed anzi ne deriverebbe un danno considerevole; né allo stesso tempo è possibile trovare un sostituto per quel lavoro nel periodo della preghiera.

Ad esempio:

- Il medico che si occupa dei casi di emergenza
- La guardia ed il poliziotto che proteggono i beni della gentee le loro abitazioni da ladri e delinquenti
- Addetti alla supervisione di attività produttive in grandi aziende, dove è necessario un controllo continuo.

2. Se tale impiego è l'unica fonte di guadagno disponibile e il datore di lavoro non dà la possibilità all'impiegato di assentarsi per la preghiera del venerdì. Né tale persona ha altri mezzi di sussistenza eccetto quel lavoro. In questo caso eccezionale, egli potrà restare al lavoro senza quindi recarsi alla preghiera del venerdì. Questo fin tanto che non troverà un nuovo impiego o una nuova fonte di sussistenza.

> La preghiera dell'ammalato

Il Musulmano è tenuto a pregare in ogni circostanza, fin tanto che rimane cosciente e nel possesso delle sue facoltà mentali. Tuttavia l'Islam tiene in considerazione le diverse situazioni e necessità personali, inclusa la situazione di un ammalato.

Per chiarire:

- L'ammalato che non riesce a stare all'inpiedi o che rimanendo all'inpiedi soffre o ritarda la sua guarigione, potrà pregare seduto. Se non riesce nemmeno a stare seduto, allora può pregare sul fianco. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Prega all'inpiedi; se non puoi, allora prega seduto; se non puoi, allora prega sul fianco" (Bukhari 1066).
- Se non si riesce a stare nel ruku' o nel sujud, ci si piega quel tanto che si riesce.
- Chi trova difficile sedersi in terra, può sedersi su di una sedia, ecc.

- Chi non può eseguire la purificazione rituale prima di ogni preghiera a causa di una malattia, allora potrà unire le preghiere del dhuhr e 'asr, come pure quella del maghrib e 'isha'.
- Chi non può utilizzare l'acqua a causa di una malattia, può fare ricorso al tayammum per eseguire la preghiera.

> *La preghiera del viaggiatore*

- **In base alla sunnah,** il viaggiatore – anche quando è in sosta (per meno di 4 giorni) – può accorciare le preghiere di 4 raka'at, pregandone due. Quindi può pregare solo due raka'at in ciascuna delle preghiere del *dhuhr, 'asr e 'isha'*. Ciò tranne nel caso che preghi dietro ad un imam residente; in tal caso deve seguire l'imam e quindi pregherà tutte e quattro le raka'at.
- **È consentito al viaggiatore** di non eseguire le preghiere volontarie della sunnah, ad eccezione della sunnah del *fajr e del witr*.
- **È inoltre consentito** al viaggiatore di unire le due preghiere del dhuhr e 'asr, come pure quella del maghrib e *'isha'*. Questo avverrà pregando in uno dei tempi delle due preghiere. Ciò fa parte della misericordia divina che intende alleggerire le difficoltà del viaggio.





Il tuo digiuno



4

Allah ha reso obbligatorio per i credenti un mese di digiuno all'anno, il mese benedetto di Ramadan. Questo è il quarto pilastro dell'Islam. Ha detto l'Altissimo *{O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto, affinchè siate timorati di Allah}* (Corano 2, 183).

Indice del capitolo:

Significato del digiuno:

Il digiuno nell'Islam ha il significato di adorare Allah astenendosi da cibo, bevande, rapporti coniugali e quanto altro possa interrompere il digiuno, dall'adhan dell'alba fino a quello del tramonto.

> Virtù del mese di Ramadan

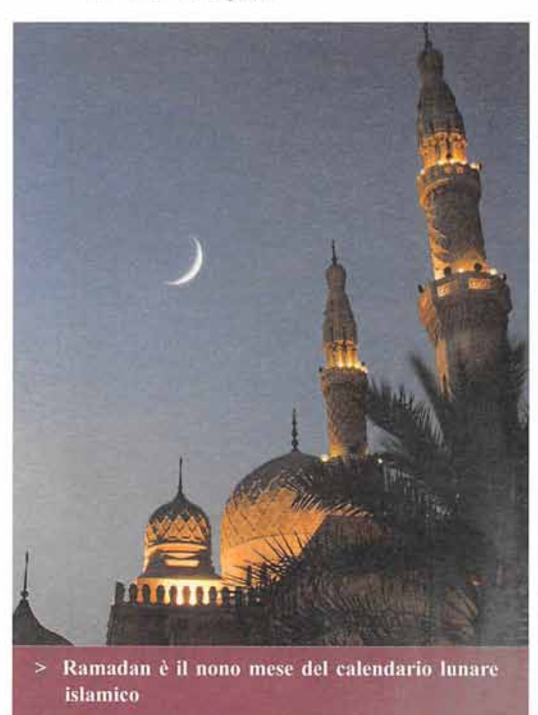
Ramadan è il nono mese del calendario lunare islamico; è il migliore mese dell'anno, in cui Allah ha posto speciali virtù. Tra queste:

1. È il mese in cui Allah ha rivelato la più nobile e possente delle Scritture: *{É nel mese di Ramadân che abbiamo fatto scendere il Corano, guida per gli uomini e prova di retta direzione e distinzione}* (Corano 2, 185)

2. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Quando entra il mese di ramadan si aprono le porte del Paradiso, si chiudono quelle dell'Inferno, i demoni vengono incatenati" (Bukhari 3103, Muslim 1079). Allah rende così più agevole per i devoti avvicinarsi a Lui compiendo atti d'obbedienza e abbandonando le cose riprovevoli.

3. Chi digiuna nei giorni di Ramadan e prega nelle sue notti, avrà i suoi peccati cancellati; ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi digiuna nel mese di Ramadan con fede e fiducia nella ricompensa divina, avrà i suoi peccati cancellati" (Bukhari 1910, Muslim 760). E ha detto: "Chi prega nelle notti del mese di Ramadan con fede e fiducia nella ricompensa divina, avrà i suoi peccati cancellati" (Bukhari 1905, Muslim 759).

4. Nel mese di Ramadan c'è la migliore notte dell'anno: laylatul qadr ("la notte del destino"), a proposito della quale Allah l'Altissimo ha detto: *{La Notte del Destino è migliore di mille mesi}* (Corano 97, 3). Chi sta in preghiera durante questa notte con fede e fiducia nella ricompensa divina, avrà i suoi peccati cancellati. Questa notte è una fra le ultime dieci notti; nessuno sa esattamente quale.



> Ramadan è il nono mese del calendario lunare islamico

> Saggezza del digiuno

Allah ha reso obbligatorio il digiuno per numerose ragioni e vantaggi sia spirituali che relative a questo mondo:

1 Realizzazione del timore e amore per Allah *(taqwa)*:

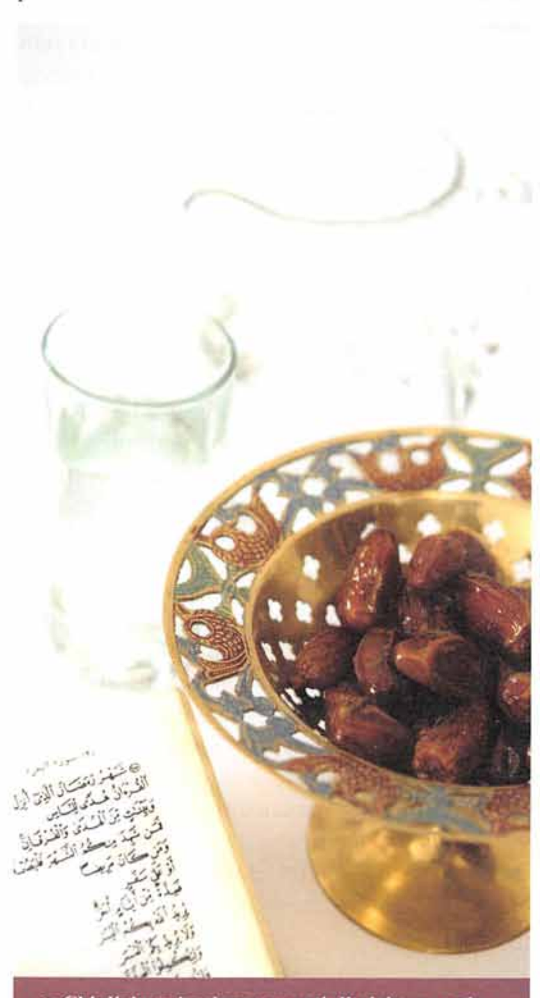
Attraverso il digiuno il servitore si avvicina al suo Signore abbandonando le cose lecite piacevoli, controllando i suoi desideri e ponendo la sua anima nello stato di taqwa e nella coscienza di essere sotto il costante controllo di Allah. Per questo ha detto l'Altissimo: *{O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto, affinchè diventiate timorati di Allah}* (Corano 2, 183).

2 Allenamento all'abbandono dei peccati ed errori:

Chi digiuna si astiene da quel che è lecito in obbedienza ai comandi di Allah; diventerà così per lui più facile controllare le sue passioni per evitare di cadere nel peccato e rispettare i limiti stabiliti da Allah. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi non abbandona parole ed azioni ingannevoli sappia che Allah non se ne fa nulla del suo digiuno da cibo e bevande" (Bukhari 1804). Questo significa che chi non smette di dire bugie e di comportarsi falsamente, non realizza il vero scopo del digiuno di Ramadan.

3 Monito a ricordare i poveri e le loro difficoltà:

Questo avviene attraverso l'esperienza della fame e della privazione, ricordando che i poveri soffrono continuamente fame e privazioni. Così il Musulmano si ricorda dei suoi fratelli e delle sue sorelle che soffrono fame e sete e si sforza di prestare loro soccorso e donare loro il suo aiuto.



> Chi digiuna ha due momenti di gioia: quando interrompe il suo digiuno al tramonto e quando incontrerà il suo Signore, nella vita futura

> *Virtù del digiuno*

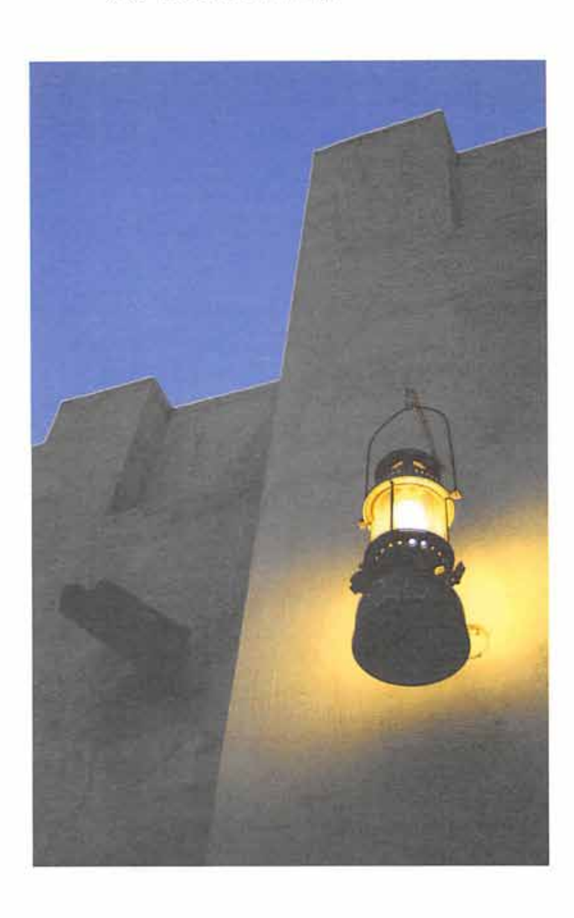
Il digiuno ha molte virtù, fra cui:

1. Chi digiuna con fede in Allah, in obbedienza ai Suoi ordini, fiducioso nelle sue virtù e nella ricompensa divina, avrà i suoi peccati cancellati, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi digiuna nel mese di Ramadan con fede e fiducia nella ricompensa divina, avrà i suoi peccati cancellati" (Bukhari 1910, Muslim 760)

2. Chi digiuna troverà gioia nella vita futura per la ricompensa divina che lo aspetta quando incontrerà Allah; come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi digiuna ha due momenti di gioia: quando interrompe il suo digiuno al tramonto e quando incontrerà il suo Signore, nella vita futura" (Bukhari 1805, Muslim 1151).

3. Nel Paradiso esiste una porta chiamata Rayyan attraverso la quale entreranno quanti erano soliti digiunare. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Nel Paradiso c'è una porta chiamata Rayyan attraverso la quale nel Giorno del giudizio entreranno quanti erano soliti digiunare e nessun altro; quando saranno entrati, la porta verrà chiusa a chiunque altro" (Bukhari 1797, Muslim 1152).

4. Allah ha collegato il digiuno e la sua ricompensa a Sé Stesso. È certamente fortunato chi riceve la promessa di ricompensa direttamente dall'Onnipotente, il Generoso, il Misericordioso. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Tutte le azioni dei figli di Adamo sono per se stessi; eccetto il digiuno: esso è solo per Me ed Io lo ricompenserò" (Bukhari 1805, Muslim 1151).



> *Quel che rompe il digiuno*

Sono quelle cose da cui chi digiuna deve astenersi. Tra queste:

1. **Bere e mangiare.** Ha detto l'Altissimo: *{Mangiate e bevete finché, all'alba, possiate distinguere il filo bianco dal filo nero; quindi digiunate fino a sera}* (Corano 2, 187).

Il digiuno di chi beve o mangia per dimenticanza resta valido e ciò non viene considerato un peccato. Come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi beve o mangia dimenticando che stava digiunando, che continui col suo digiuno perché in verità è Allah che lo hanutrito e dissetato" (Bukhari 1831, Muslim 1155).

2. **Tutto ciò che viene considerato nutrimento e bevanda.** Ad esempio:

- Iniezioni che hanno valore nutrizionale e che introducono nel corpo sali e minerali necessari al nutrimento del corpo.
- Trasfusione di sangue, in quanto il sangue trasporta gli elementi nutritivi nel corpo.
- Ogni tipo di fumo, in quanto fumando si introducono varie sostanze tossiche nel corpo.

3. **I rapporti** sessuali nei quali l'organo sessuale maschile penetra quello femminile, con eiaculazione o senza.

4. **Eiaculazione deliberata attraverso contatto,** masturbazione o altro.

Tuttavia l'eiaculazione nel sonno non interrompe il digiuno.

È permesso baciare il proprio coniuge, a condizione che ci si sappia controllare e che questo non sia causa di quel che può interrompere il digiuno.

5. **Invece il vomito** naturale non comporta interruzione del digiuno. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Se ad una persona succede di vomitare mentre sta digiunando, ciò non interrompe il suo digiuno; ma se è lui a provocare il vomito, allora dovrà recuperare il giorno di digiuno" (Tirmidhi 720, Abu Dawud 2380).

6. **Le mestruazioni e l'emorragia post natale.**

Quando inizia il flusso mestruale o l'emorragia post natale, fosse anche poco prima del tramonto, il digiuno della donna è interrotto. Ugualmente se ha cominciato la giornata con le mestruazioni poi, durante il giorno si è purificata, non deve digiunare perché quel giorno non conta. Se si purifica dopo il levarsi del sole, il digiuno non vale, quindi può mangiare. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Una donna mestruata non può pregare né digiunare" (Bukhari 1850).

Ma il sangue che non è mestruo né emorragia post natale e che fuoriesce invece per una malattia, questo non impedisce il digiuno.

> Coloro che Allah ha esentato dal digiuno

Allah ha concesso ad alcuni di poter non osservare il digiuno durante Ramadan, per Sua misericordia e per facilitare loro le cose. Costoro sono:

1. **L'ammalato** che patirebbe danno dal digiuno. Può dunque interrompere il digiuno, ma dovrà recuperare dopo Ramadan.

2. **Colui che non ce la fa** a digiunare per ragioni di età o malattia incurabile. Può dunque interrompere il digiuno, ma dovrà nutrire un povero per ogni giorno di mancato digiuno, offrendo un chilo e mezzo del cibo prevalente nel suo Paese.

3. **Il viaggiatore** durante il viaggio e le soste di durata inferiore a quattro giorni. Può dunque interrompere il digiuno, ma dovrà recuperare dopo Ramadan. Ha detto l'Altissimo: *{E chiunque è malato o in viaggio assolva [in seguito] altrettanti giorni. Allah vi vuole facilitare e non procurarvi disagio}* (*Corano 2, 185*).

4. **La donna mestruata** o affetta da emorragia post natale non deve digiunare ma dovrà recuperare dopo Ramadan (Cfr. p. 94).

5. **La donna incinta** o che allatta se teme che il digiuno possa recare danno a se stessa o al bimbo può interrompere il digiuno ma dovrà recuperare dopo Ramadan.



Qual è la norma per quanti non rispettano l'obbligo del digiuno?

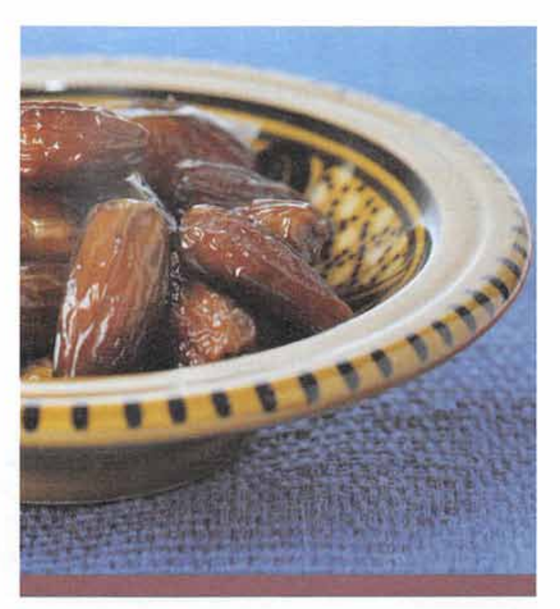
Chi non rispetta il digiuno obbligatorio commette un grave peccato e un atto di disobbedienza nei confronti del suo Creatore; deve quindi affrettarsi al pentimento dovendo comunque recuperare i giorni di mancato digiuno. Invece, chi non ha rispettato il digiuno avendo avuto rapporti sessuali dovrà non solo recuperare i giorni di mancato digiuno, ma dovrà altresì riparare al peccato commesso, tramite la liberazione di uno schiavo Musulmano. Infatti la liberazione dalla schiavitù è un atto di estrema importanza nell'Islam. Se questo non è possibile, come ai nostri giorni, allora dovrà digiunare per due mesi di fila; se questo gli riuscisse impossibile, allora dovrà nutrire sessanta poveri.

> *Il digiuno volontario*

Allah ha reso obbligatorio il digiuno nel solo mese di Ramadan, ma esorta al digiuno in altri giorni per chi ne abbia la capacità ed il desiderio della ricompensa divina. Tali giorni sono:

1. Il giorno di *'Ashura'* ed il giorno precedente o successivo. Questo è il decimo giorno del mese di Muharram, primo mese del calendario islamico. In tale giorno Allah salvò il profeta Mosè dal Faraone, facendo annegare il Faraone equanti erano con lui. Dunque il Musulmano digiuna per ringraziare Allah di aver salvato Mosè e ciò seguendo l'esempio del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) che in questo giorno digiunava. Egli disse: "Digiunate in questo giorno ed in quello che precede o che segue" (Ahmad 2154). Interrogato a questo proposito, disse: "[Il digiuno in questo giorno] cancella i peccati dell'anno passato" (Muslim 1162).

2. Il giorno di *'Arafah*, che è il nono giorno del mese di *Dhul hijjah*, il dodicesimo mese del calendario islamico. In questo giorno, tra i più sacri dell'anno, i pellegrini si trovano ad 'Arafah in preghiera e continua invocazione ed è raccomandato a chi non è potuto andare in pellegrinaggio di digiunare. Quando il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) venne interrogato sul digiuno di questo giorno, disse: "Esso cancella i peccati dell'anno passato e di quello che verrà" (Muslim 1162).



3. Sei giorni del mese di *Shawwal*, il decimo mese del calendario lunare islamico. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi digiuna nel mese di Ramadan, poi fa seguire sei giorni di digiuno nel mese di Shawwal è come se digiunasse l'anno intero" (Muslim 1644).

> *La Festa della Rottura del digiuno ('Id al Fitr)*

Le feste rappresentano i simboli manifesti della religione. Quando il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) giunse a Madinah trovò gli Ansar (i Musulmani di Madinah) che stavano celebrando due giorni di festa. Chiese: "Che festa è questa?". Risposero: "La celebravamo nell'epoca dell'ignoranza prima dell'Islam". Disse allora il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Allah vi ha dato qualcosa di meglio in cambio: la festa del Sacrificio *('Id al Adha)* e la festa della rottura del digiuno *('Id al Fitr)*" (Abu Dawud 1134). E disse anche: "Ogni nazione ha la sua celebrazione, questa è la nostra" (Bukhari 909, Muslim 892).

La celebrazione della Festa ('Id) nell'Islam :

La festa *('Id)* nell'Islam è il giorno in cui si gioisce per aver completato la devozione e si ringrazia Allah che ci ha guidato e permesso di realizzare tale devozione. In questo giorno si deve cercare di rendere felici gli altri, particolarmente i poveri a cui si fanno doni, si indossano gli abiti migliori, si festeggia in tutti i modi leciti che procurano gioia e ricordano i favori di Allah.

Le feste dell'Islam:

I Musulmani festeggiano due volte all'anno e non è lecito dedicare altri giorni per altre celebrazioni. Questi due giorni sono: la festa della rottura del digiuno *('Id al Fitr)*, che è il primo giorno del mese di Shawwal; la festa del Sacrificio *('Id al Adha)*, che è il decimo giorno del mese di Dhul hijjah.



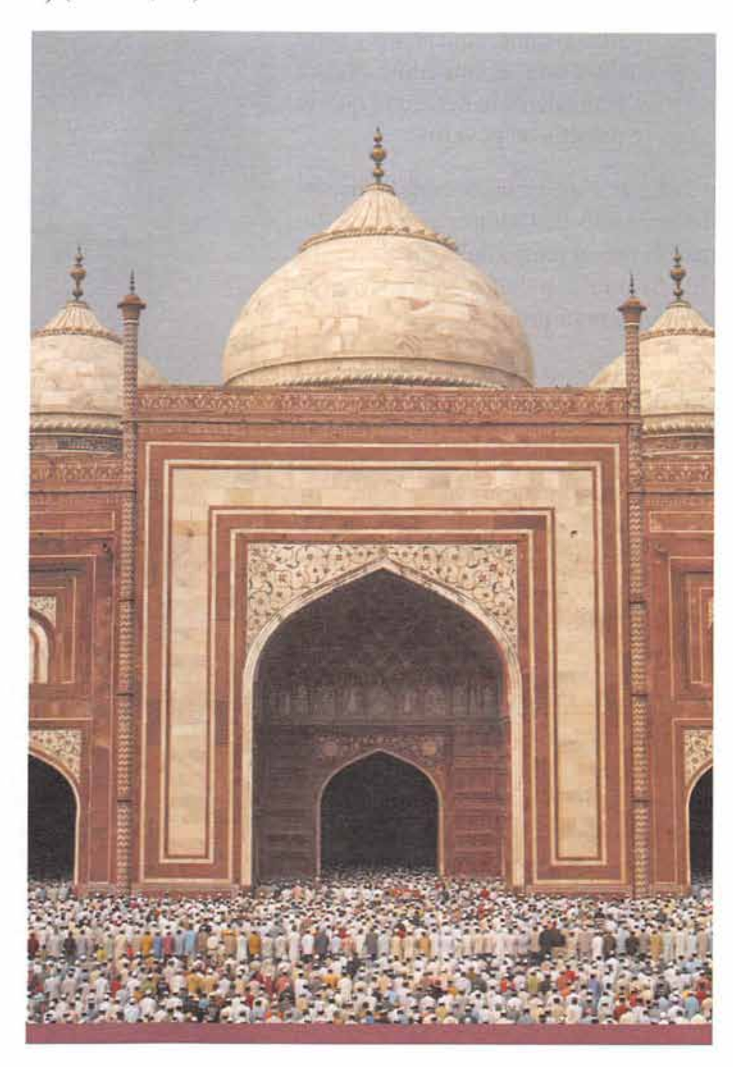
'Id al Fitr:

È il primo giorno del mese di Shawwal che giunge subito dopo l'ultima notte del mese di Ramadan, per questo la festa in quel giorno è chiamata "Festa della rottura [del digiuno]". In questo giorno l'adorazione ad Allah si esprime astenendosi dal digiuno; i fedeli esprimono così la loro gratitudine ad Allah che ha elargito la sua benedizione ed ha reso possibile il digiuno nel mese di Ramadan. Ha detto l'Altissimo: *{...affinché completiate il numero dei giorni e proclamiate la grandezza di Allah Che vi ha guidato, in modo da essere riconoscenti}* (Corano 2, 185).

Come si celebra il giorno del 'Id:

1 **La preghiera del 'Id:** è molto raccomandato che i fedeli escano per eseguire questa preghiera all'aperto con le loro mogli e figli. Il tempo per questa preghiera inizia da quando il sole si leva sull'orrizzonte per l'altezza di una lancia (circa un metro) e fino a che il sole raggiunge il suo apice.

Questa preghiera è costituita da due raka'at e l'imam recita ad alta voce; dopo di essa l'imam pronuncia due sermoni. È raccomandato di pronunciare il takbir diverse volte ad ogni rak'ah: sei volte nella prima rak'ah dopo il takbir di inizio (prima della recitazione del Corano) e cinque volte nella seconda *rak'ah*, dopo il takbir di ritorno alla posizione eretta.



2 ***Zakatul Fitr*:** è una forma di carità obbligatoria per chiunque possieda appena più del cibo necessario per un giorno ed una notte. Essa viene donata ai poveri Musulmani della zona in cui si risiede, nella forma di un sa' (circa 3 Kg) di cibo locale, di solito riso, farina o datteri. Questo affinche non ci sia nessuno che soffre la fame, almeno nel giorno della Festa. È consentito donare l'equivalente in denaro se questo è più utile al povero.

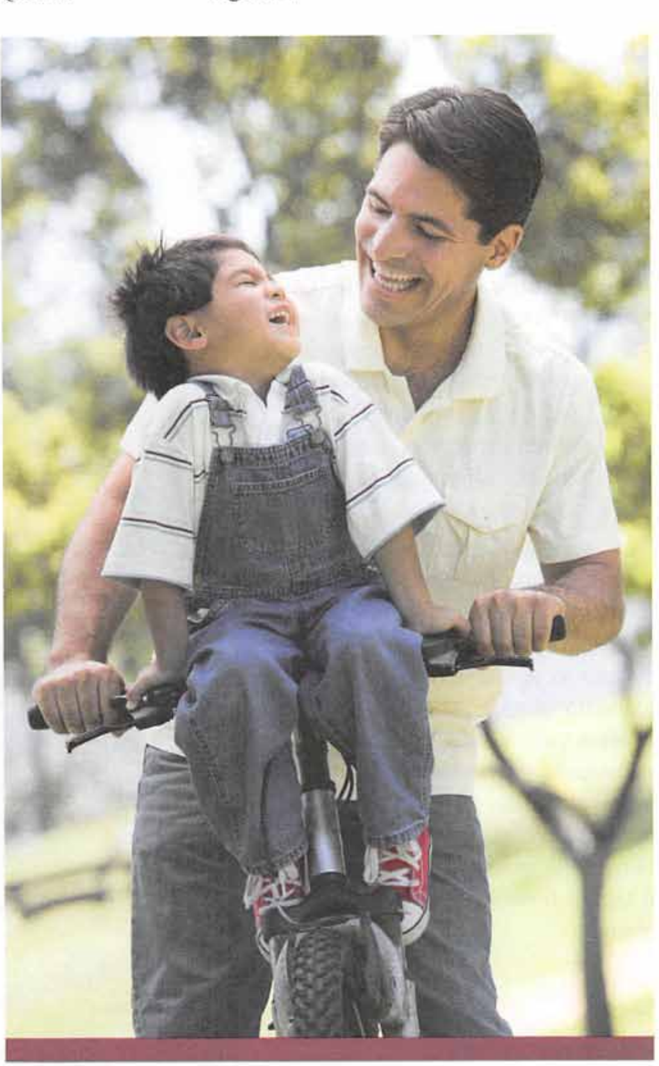
Zakatul Fitr viene versata a partire dal tramonto dell'ultimo giorno di Ramadan fino al tempo della preghiera del 'Id. Si può comunque versarla anche una o due notti prima.

Zakatul Fitr consiste di un sa' (circa 3 Kg) di cibo locale, di solito riso, farina o datteri

Ogni Musulmano è tenuto a versarla per se stesso e per quelli che lui mantiene (mogli e figli). È altresì preferibile versarla anche per il feto prima della sua nascita.

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha chiarito la natura di zakatul Fitr: "È una purificazione per chi ha sbagliato durante il digiuno, usando un brutto linguaggio; è un modo per offrire del cibo agli indigenti. Chi la versa prima della preghiera [del 'Id], questa conterà per lui come zakatul Fitr, ma chi la versa dopo la preghiera, questa sarà per lui una semplice elemosina" (Abu Dawud 1609).

3 **Tutti sono incoraggiati ad esprimere** la loro gioia, grandi e piccoli, uomini e donne, in modo consono alla legge islamica, indossando gli abiti migliori, ringraziando Allah, mangiando e bevendo, in quanto nel giorno della Festa è vietato il digiuno.



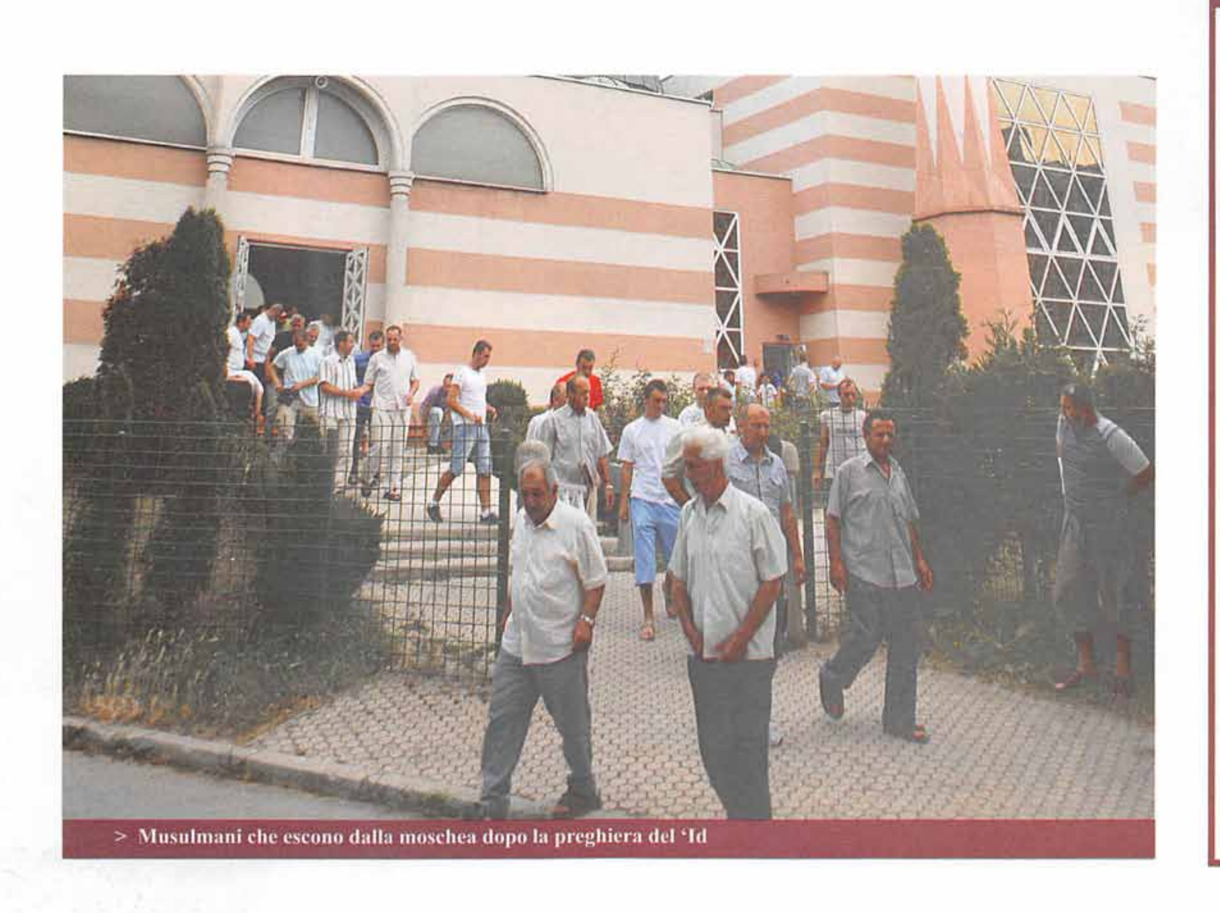
4

È raccomandata la recitazione del takbir nella notte che precede la Festa, come pure nel giorno della Festa recandosi alla preghiera e fino a che inizia la preghiera, come manifestazione di gioia per il completamento del mese di digiuno. Ha detto l'Altissimo: *{...affinché completiate il numero dei giorni e proclamiate la grandezza di Allah Che vi ha guidato, in modo da essere riconoscenti}* (Corano 2, 185).

La forma del takbir è: *Allahu akbar, Allahu akbar, la ilaha illa Allah, Allahu akbar, Allahu akbar wa lilahil hamd* ("Allah è il più Grande, Allah è il più Grande, non c'è altra divinità all'infuori di Allah, Allah è il più Grande, Allah è il più Grande e la lode spetta ad Allah").

Si recita anche: *Allahu akbaru kabirann wal hamdu lillahi kathirann wa subhanallahi bukratann wa asila* ("Allah è il più Grande, abbondante lode per Allah, gloria ad Allah giorno e notte").

E' raccomandato che gli uomini pronuncino il takbir ad alta voce quando si recano alla preghiera, ma senza causare disturbo alla gente.



> Musulmani che escono dalla moschea dopo la preghiera del 'Id



La tua Zakah



5

Allah ha reso la zakah obbligatoria, facendone il terzo pilastro dell'Islam e promettendo un severo castigo per chi la trascura. Allah ha legato la fratellanza tra i Musulmani al pentimento, all'esecuzione della preghiera ed al versamento della zakah: *{Se poi si pentono, eseguono l'orazione e pagano la zakah, siano vostri fratelli nella religione}* (Corano 9, 11).

Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "L'Islam è basato su cinque pilastri … l'esecuzione della preghiera e il versamento della zakah" (Bukhari 8, Muslim 16).

Indice del capitolo:

La zakah

Allah ha reso la zakah (una minima somma di denaro) obbligatoria per i Musulmani. In tal modo gli abbienti contribuiscono ad alleviare le sofferenze dei poveri; esistono inoltre altre finalità.

Finalità della *zakah*:

Allah ha reso la zakah obbligatoria per i Musulmani per nobili scopi; fra questi:

1. L'amore per le ricchezze fa parte dell'anima umana; l'obbligo della zakah serve quindi a purificare l'anima dai sentimenti di avidità e dall'attacamento a questo mondo. Ha detto l'Altissimo: *{Preleva sui loro beni un'elemosina, tramite la quale, li purifichi e li mondi}* (Corano 9, 103).

2. Il versamento della zakah promuove la solidarietà e la fratellanza, in quanto la persona prova gratitudine verso colui da cui riceve un dono. Così i membri della società musulmana si amano e sostengono a vicenda come i mattoni di un singolo edificio. In tale società furti e crimini diventano rari.

3. Attraverso il pagamento della zakah si realizza il vero senso della servitudine, assoluta umiltà e totale sottomissione ad Allah il Signore dell'universo. Infatti quando il ricco preleva la zakah dalle sue ricchezze non fa che obbedire agli ordini divini, mostrando così gratitudine a Chi gli ha permesso di ottenere tali ricchezze: *{Se sarete riconoscenti, accrescerò [la Mia grazia]}* (Corano 14, 7).

4. Versando la zakah si mettono in pratica i principi della solidarietà e della relativa eguaglianza fra i membri della società. Il versamento della zakah ai bisognosi fa sì che le ricchezze non restino concentrate in una parte ristretta della società. Dice Allah l'Altissimo: *{In modo che non sia diviso solo tra i ricchi fra di voi}* (Corano 59, 7).

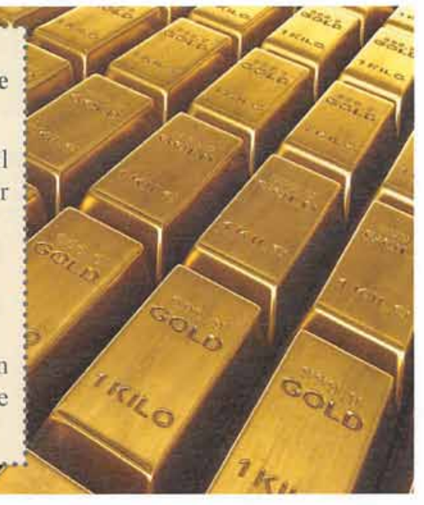


> L'amore per le ricchezze è insito nell'animo umano. L'Islam invita alla purificazione dell'anima dall'attaccamento ad esso

Beni e ricchezze per le quali è dovuta la *zakah*?

La zakah non è dovuta sui beni che una persona possiede per il proprio uso come l'abitazione (anche se di lusso), l'auto che utilizza (anche se di lusso), i propri abiti, il cibo, ecc.

Invece la *zakah* è stata resa da Allah obbligatoria sui beni che non sono per uso personale ma per l'investimento e lo sviluppo. Ad esempio:



1 Oro e argento (non per adornamento personale delle donne):

Non è dovuta la zakah eccetto se la loro quantità raggiunge il minimo stabilito dalla legge islamica detto nisab e questo per la durata di un anno lunare intero

Il nisab per oro ed argento è il seguente:

Oro: circa 85 grammi; argento: circa 595 grammi.

Se il Musulmano ha avuto in suo possesso tali quantità per un anno, allora deve pagare la zakah pari al 2,5% del valore che possiede.



2 Denaro e valuta che detiene o che ha depositato presso un conto bancario o simile:

Per calcolare la zakah sulla valuta si fa riferimento al valore dell'oro: se il totale posseduto – per la durata di un anno – equivale o supera il valore del nisab (circa 85 grammi d'oro), allora paga la zakah pari al 2,5 % del valore totale posseduto.

Esempio: essendo il prezzo dell'oro fluttuante, consideriamo che il prezzo dell'oro al momento in cui è dovuta la zakah sia per sempio di US$25 al grammo; allora la zakah sarà:

$25 (prezzo dell'oro al grammo) X 85 (nisab: quantità minima di grammi d'oro su cui si applica la zakah) = $ 2.125 (nisab espresso in forma di denaro)



3 Beni commerciali:

Sono tutti i beni e proprietà che si possiedono al fine di sfruttarli commercialmente (immobili, beni di consumo, ecc.)

La *zakah* su tali beni si applica calcolando il valore dei beni posseduti per un intero anno lunare (si fa riferimento ai prezzi locali correnti); se tale valore raggiunge il nisab del denaro, si deve pagare il 2,5%.

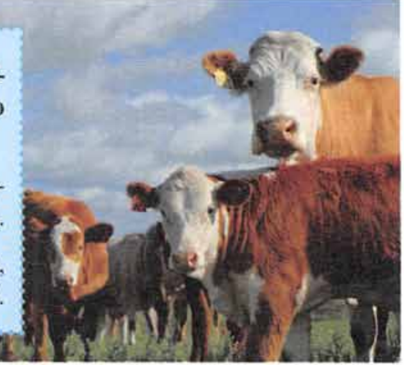


4 Prodotti agricoli

Ha detto Allah: *{O voi che credete, elargite le cose migliori che vi siete guadagnati e di ciò che Noi abbiamo fatto spuntare per voi dalla terra}* (Corano 2, 267)

La *zakah* si applica solo a determinati prodotti agricoli e non su tutti ed a condizione che essi raggiungano una dterminata quantità stabilita dalla legge islamica.

Si distingue inoltre tra prodotti che hanno ricevuto un'irrigazione naturale e quelli che sono stati irrigati artificialmente per opera umana.



5 I capi di bestiame fra bovini, camelidi ed ovini, a condizione che siano al libero pascolo, senza che il proprietario debba spendere per il loro nutrimento.

Se invece per la maggior parte dell'anno il proprietario deve provvedere il cibo per il bestiame, allora non la zakah non è dovuta.

Per conoscerer i dettagli della zakah dovuta sui capi di bestiame, si deve fare riferimento ai testi di giurisprudenza islamica *(fiqh)*.

Destinatari della *zakah*?

L'Islam ha specificato chi sono i beneficiari aventi diritto alla zakah. Chi versa la zakah può scegliere una o più fra le categorie degli aventi diritto oppure può versarla ad un ente preposto o un'associazione caritatevole che si occupa di distribuire la zakah ai Musulmani che ne hanno diritto, a cominciare da quanti si trovano nella proria zona di residenza.

Gli aventi diritto alla zakah:

1. **I nullatenenti *(fuqara')*** ed i poveri *(masakin),* ovvero quanti sono sprovvisti dei mezzi per rispondere ai bisogni vitali elementari

2. **Gli addetti alla raccolta** e distribuzione della zakah stessa.

3. **Lo schiavo che intende** liberarsi pagando il proprio riscatto.

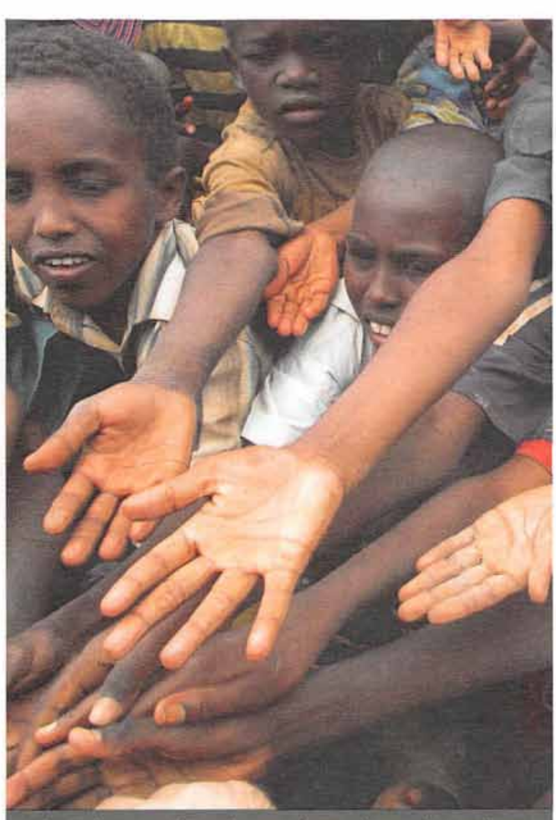
4. **Chi è indebitato e non riesce a pagare i suoi debiti** (creati per interesse pubblico o personale).

5. **Quanti si sforzano per la causa di Allah e combattono per difendere la religione,** il proprio Paese; come pure quanti si adoperano per la diffusione dell'Islam.

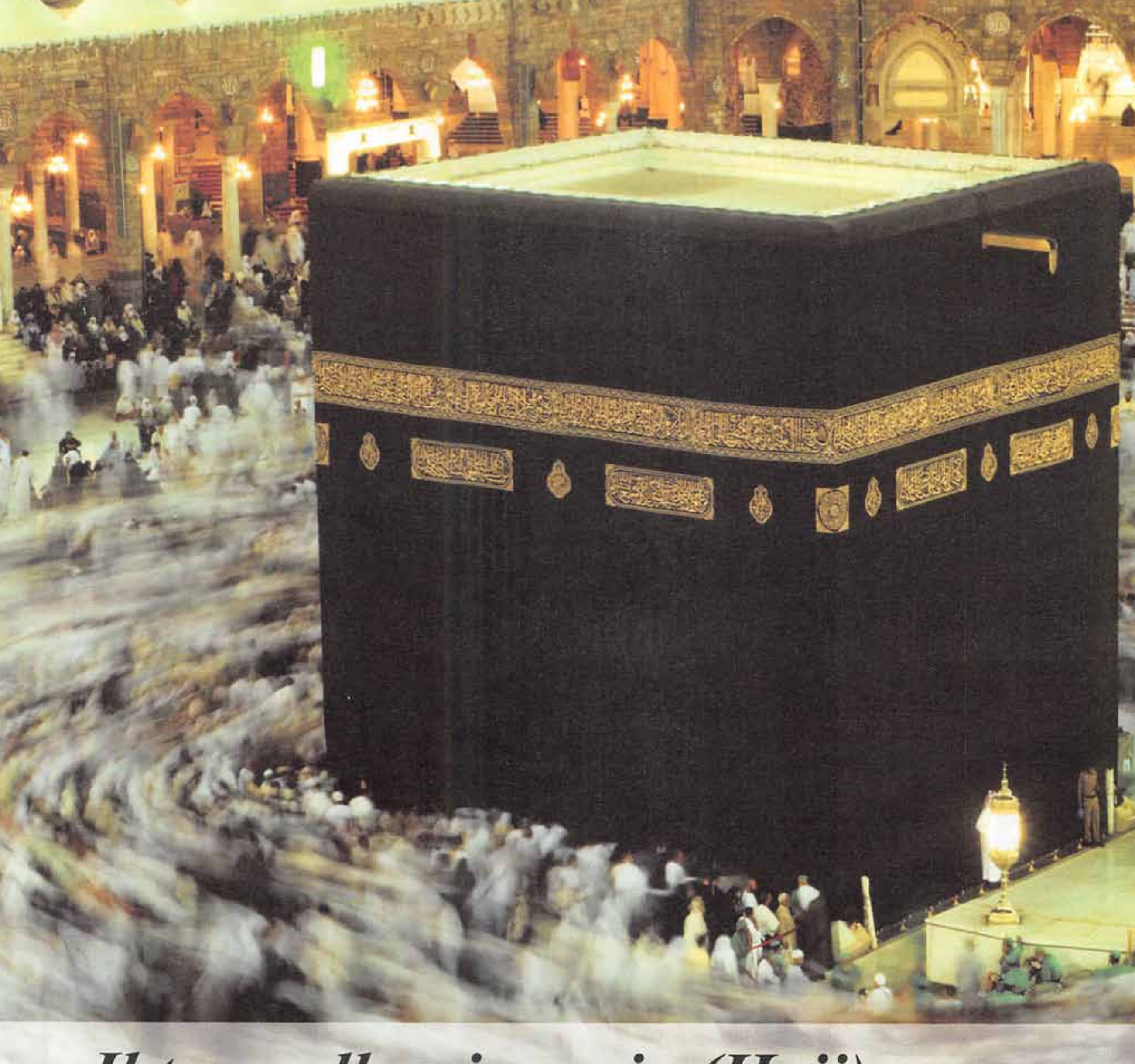
6. **I nuovi convertiti all'Islam o quanti sono ritenuti prossimi alla conversione.** La zakah a questa categoria di beneficiari non viene data individualmente ma sono le autorità in carica o le associazioni caritatevoli a valutare come distribuirla.

7. **Il viaggiatore che si trova in temporanee difficoltà finanziarie,** anche se nel suo paese di residenza dovesse possedere molte ricchezze.

A proposito dei beneficiari della zakah, Allah ha detto: *{La zakah è per i bisognosi, per i poveri, per quelli incaricati di raccoglierla, per quelli di cui bisogna conquistarsi i cuori, per il riscatto degli schiavi, per quelli pesantemente indebitati, per [la lotta sul] sentiero di Allah e per il viandante}* (Corano 9, 60).



> Poveri sono coloro che non hanno i mezzi per rispondere alle necessità basilari



Il tuo pellegrinaggio (Ḥajj)



6

Il pellegrinaggio alla Mecca è il quinto dei pilastri dell'Islam. Questo atto di devozione richiede un impegno spirituale, fisico e finanziario. Il pellegrinaggio deve essere compiuto almeno una volta nella vita da ogni Musulmano che ne abbia le possibilità fisiche ed economiche. Ha detto l'Altissimo: *{È dovere di quanti ne abbiano la possibilità di andare, per Allah, in pellegrinaggio alla Casa. Quanto a colui che lo nega, sappia che Allah non ha bisogno delle creature}* (Corano 3, 97).

Indice del capitolo:

Il pellegrinaggio (Hajj)

Importanza e virtù di Mecca e della sacra moschea:

La sacra moschea che si trova a Mecca, nella penisola arabica, ha numerose virtù fra cui:



> La porta della Ka'bah recante iscrizioni con versetti coranici.

1 In essa si trova la ka'bah benedetta:

La ka'bah è un edificio di forma pressoché cubica posto al centro della sacra moschea a Mecca

Essa rappresenta la qiblah, cioè la direzione verso la quale si volgono i Musulmani per l'esecuzione della preghiera ed altre forme di devozione.

Venne costruita dal profeta Abramo e suo figlio Ismaele (Allah dia loro la pace) in obbedienza all'ordine divino; venne successivamente ricostruita diverse volte nel corso della storia.

Ha detto Allah: *{E quando Abramo e Ismaele posero le fondamenta della Casa, dissero: "O Signor nostro, accettala da noi! Tu sei Colui Che tutto ascolta e conosce}* (Corano 2, 127).

Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) partecipò con i rappresentanti delle tribù di Mecca alla posa della pietra nera in un angolo della Ka'bah, in occasione della ricostruzione di quest'ultima.

2 Questa è la prima moschea costruita sulla terra:

Una volta il nobile Compagno Abu Dharr (Allah sia soddisfatto di lui) si rivolse al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) chiedendogli: "O Messaggero di Allah: quale moschea fu costruita per prima sulla terra? Il Profeta rispose: "La sacra moschea [di Mecca]". E domandò: "E poi quale?". Il Profeta rispose: "La moschea di Gerusalemme". Chiese: "Quanto tempo trascorse tra la costruzione di una moschea e l'altra?". Rispose: "Quaranta anni". Ed aggiunse: "Ovunque ti trovi al tempo della preghiera, esegui la preghiera giacchè il merito della preghiera sta nell'eseguirla nel suo tempo" (Bukhari 3186, Muslim 520).

3 Moltiplicazione della ricompensa divina per le preghiere eseguite in questa moschea:

Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "La preghiera eseguita nella mia moschea, è mille volte migliore della preghiera eseguita altrove, eccetto nella moschea sacra [di Mecca], dove la preghiera è centomila volte migliore della preghiera eseguita altrove" (Ibn Majah 1406, Ahmad 14694).

4 È la moschea resa sacra da Allah e dal Suo Messaggero:

Ha detto Allah l'Altissimo: *{In verità mi è stato ordinato di adorare il Signore di questa città che Egli ha resa inviolabile. A Lui tutto [appartiene] e mi ha comandato di essere uno dei Musulmani}* (Corano 27, 91).

Allah ha vietato che nella città di Mecca – fin dalle sue origini – venga sparso sangue, vengano commesse ingiustizie, venga praticata la caccia, vengano tagliati alberi o recise piante.

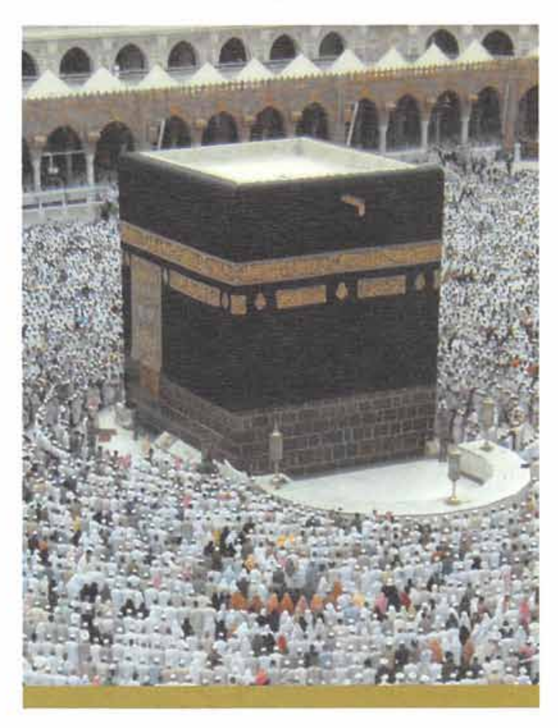
Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "È Allah che ha reso Mecca sacra, non gli uomini. Quindi nessun credente in Allah e nell'Ultimo Giorno dovrebbe spargervi sangue né tagliare alberi" (Bukhari 104, Muslim 1354).

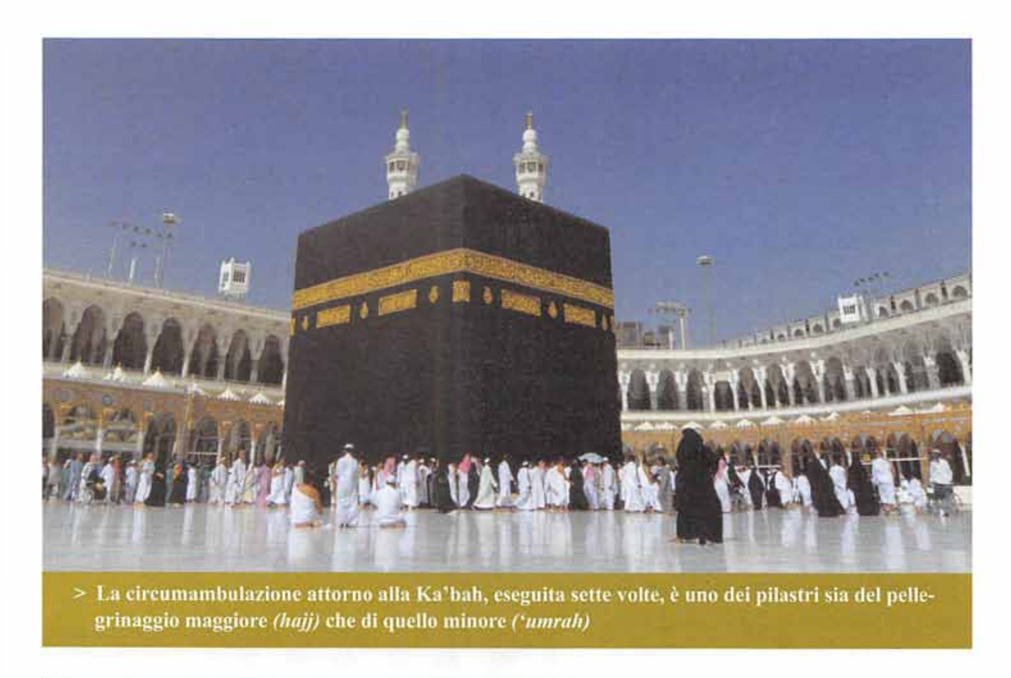
5 È la città più cara ad Allah ed al Suo Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui):

Uno dei Compagni ha detto: "Ho visto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) fermo con la sua cavalcatura nel quartiere detto al Hazurah (a Mecca) che diceva: "In verità tu sei la migliore fra le terre di Allah e la più cara ad Allah: se non mi facessero uscire, non uscirei [da qui]" (Tirmidhi 3925, Nasai 4252, nella sua opera al Kubra).

6 Allah ha reso il pellegrinaggio alla Sua Casa obbligatorio per chi ne abbia le possibilità:

Il Profeta Abramo (Allah gli dia la pace) proclamò a tutti i credenti l'invito al pellegrinaggio e gente da ogni contrada lo raggiunse; tutti i profeti eseguirono il pellegrinaggio, come confermato dal Messaggero di Allah (Allah lo benedica e gli dia la pace). A proposito del comando che diede ad Abramo, Allah ha detto: *{Chiama le genti al pellegrinaggio: verranno a te a piedi e con agili cavalcature, da ogni remota contrada}* (Corano 22, 27).





> La circumambulazione attorno alla Ka'bah, eseguita sette volte, è uno dei pilastri sia del pellegrinaggio maggiore *(hajj)* che di quello minore *('umrah)*

> *Significato del pellegrinaggio*

Il pellegrinaggio è il sacro viaggio che si compie verso la sacra casa di Allah a Mecca e nei territori circostanti per effettuare i riti del pellegrinaggio *(Hajj)*, in accordo agli insegnamenti del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), come entrare nello statio di sacralizzazione *(ihram)*, le sette circumambulazioni attorno alla Ka'bah, il percorso compiuto sette volte tra le due colline di Safa e Marwah, la sosta ad 'Arafah, il lancio delle pietre a Mina, e così via.

Vi sono altri enormi benefici leagti al pellegrinaggio a partire dalla proclamazione del tawhid (la fede nell'Unicità di Allah), il vasto perdono che ottengono i pellegrini, la conoscenza reciproca fra i Musulmani, l'apprendimento delle norme della propria religione, ecc.

I riti del pellegrinaggio si concentrano nei cinque giorni che vanno dall'ottavo al tredicesimo giorno del mese di *Dhul Hijjah,* il dodicesimo mese del calendario lunare islamico.

Chi è tenuto a compiere il pellegrinaggio?

Ogni Musulmano responsabile secondo la legge islamica (sano di mente e adulto), come definito precedentemente, che ne abbia le possibilità.

Quali sono tali possibilità:

La facoltà di raggiungere la sacra moschea con mezzi leciti e consoni; la possibilità di eseguire i riti del pellegrinaggio senza disagi estremi, oltre a quelli usuali nel viaggio ed in stato di sicurezza per se stessi ed i propri beni; bisogna inoltre possedere denaro sufficiente per le necessità legate al pellegrinaggio, continuando a provvedere il necessario alla propria famiglia.

> *Criteri per stabilire la capacità di compiere il pellegrinaggio*

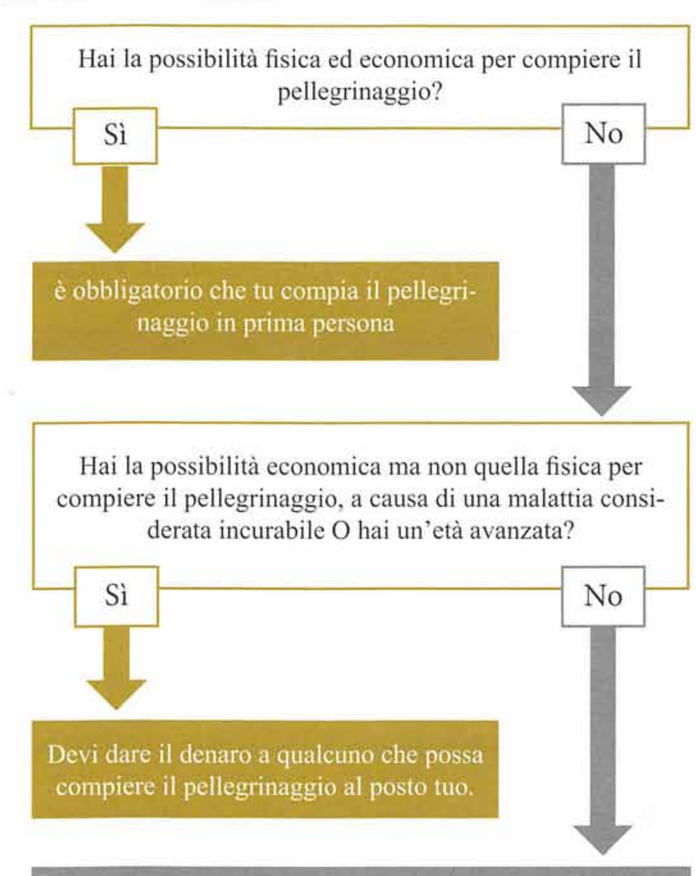
1. **Il Musulmano deve essere** in grado di raggiungere la sacra moschea senza disagi estremi, oltre a quelli usuali nel viaggio, possedendo denaro sufficiente per ciò. In tal caso egli è tenuto a compiere il pellegrinaggio in prima persona.

2. **Se invece non riesce** a compierlo a causa di una malattia o per ragioni di età, ma possiede del denaro sufficiente per incaricare qualcun altro di compierlo in sua vece, allora dovrà spendere il denaro in tal modo.

3. **Chi non ha le possibilità fisiche né finanziarie, non è allora obbligato a compiere il** pellegrinaggio, fin tanto che si trova in questa situazione.

Come ad esempio chi non ha altro denaro che quello sufficiente a coprire i bisogni suoi e dei suoi familiari.

Costui non è tenuto a cercare di raccogliere denaro per poter compiere il pellegrinaggio; ma una volta raggiunta la situazione economica sufficiente, diventa allora obbligatorio recarsi in pellegrinaggio.



> *Obbligo di un familiare accompagnatore (mahram) per la donna che si reca in pellegrinaggio*

Il pellegrinaggio è obbligatorio per la donna musulmana, quando sia disponibile un accompagnatore fra gli uomini che la Legge islamica prevede possano accompagnarla *(mahram)*. La donna musulmana non può compiere il pellegrinaggio se non con la presenza del mahram (il marito o altro familiare cui le è impedito il matrimonio, come il padre, il nonno, il figlio, il nipote, i fratelli e d i loro figli, lo zio paterno o materno). Cfr. p. 205

Tuttavia se la donna compie il pellegrinaggio senza il mahram, provvedendo alla propria sicurezza, allora il suo pellegrinaggio è considerato valido e sufficiente.

> *Virtù e meriti del pellegrinaggio*

Sono molte le virtù e le benedizioni del pellegrinaggio. Tra queste:

1. Il pellegrinaggio è una delle azioni migliori, come disse il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), quando gli venne chiesto qual è l'azione migliore. Rispose: "La fede in Allah e nel Suo Messaggero". Gli fu chiesto: "E poi quale?". Rispose: "La lotta sulla via di Allah". Gli fu chiesto: "E poi quale?". Disse: "Il pellegrinaggio accettato da Allah" (Bukhari 1447, Muslim 83).

2. È un periodo di grande perdono. Disse il Profeta (Allah lo benedica e gli dia la pace): "Chi compie il pellegrinaggio astenendosi dai rapporti coniugali e senza offendere alcuno, ritorna [purificato dai peccati] come quando sua mamma lo mise al mondo" (Bukhari 1449, Muslim 1350).

3. È una magnifica opportunità per cercare la liberazione dall'Inferno. Ha detto il Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non c'è alcun giorno in cui Allah libera i Suoi servitori dal fuoco dell'Inferno più del giorno di 'Arafah" (Muslim 1348).

4. La sua ricompensa è il Paradiso, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Il pellegrinaggio, se ben eseguito ed accettato da Allah, non riceve come ricompensa se non il Paradiso" (Bukhari 1683, Muslim 1349).

Questi ed altri benefici sono riservati a quanti compiono il pellegrinaggio con retta intenzione e fede sincera e seguendo gli insegnamenti del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

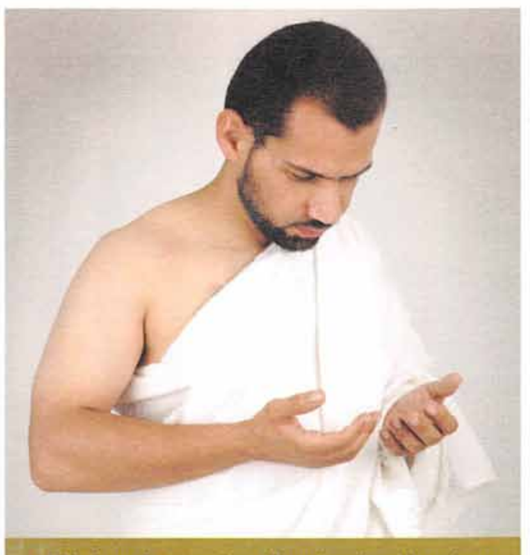
> Finalità del pellegrinaggio

Sono diversi gli scopi leagti all'esecuzione del pellegrinaggio. Dopo aver istruito il pellegrino a proposito dell'esecuzione del sacrificio, Allah dice: *{Non sono le loro carni e il loro sangue a giungere ad Allah, ma il vostro timore [di Lui]}* (Corano 22, 37). Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "La circumambulazione attorno alla Ka'bah e fra Safa e Marwah, il lancio rituale delle pietre, non sono stati istituiti che per suscitare il ricordo di Allah" (Abu Dawud 1888).

Tra queste finalità:

1 La manifestazione della sottomissione ed umiltà dinanzi ad Allah:

Il pellegrino evita ogni forma di lusso e stravaganza, indossando le vesti dello stato sacrale *(ihram)* e manifestando così il suo stato di povertà e bisogno nei confronti di Allah. In tal modo simbolizza anche l'abbandono delle occupazioni terrene per dedicarsi invece all'esclusiva adorazione del Suo Signore e sperare dunque nel perdono e misericordia da parte di Allah. Poi sosta a *'Arafah* dove con umiltà implora, loda e ringrazia il Signore per i Suoi benefici, chiede perdono per i propri peccati ed errori.



> Chi intende compiere il pellegrinaggio minore ('umrah) o maggiore (hajj) deve impararne le regole proprie a tali atti di culto

2 Gratitudine per i benefici concessi da Allah:

L'esecuzione del pellegrinaggio rappresenta una forma di ringraziamento sotto due forme: gratitudine per le ricchezze di cui si dispone e per la buona salute di cui si gode. Questi sono tra i maggiori benefici che l'uomo possa godere, fra i benefici di questo mondo. Il pellegrinaggio rappresenta dunque un'occasione per esprimere la propria gratitudine per tali benefici. Essa si esprime attraverso gli atti di obbedienza che avvicinano al Signore. La gratitudine verso Allah è tanto un principio della religione quanto una necessità dettata dalla ragione.

3 Occasione di incontro e riunione fra i Musulmani:

In occasione del pellegrinaggio Musulmani convergono da ogni parte del mondo ed hanno quindi l'occasione di conoscersi e stringere amicizia. In questa occasione cadono le barriere di razza e colore, ricchezza e povertà, lingue e dialetti;

infatti nel pellegrinaggio, che rappresenta il maggiore congresso umano mondiale, i Musulmani si uniscono e parlano la stessa lingua spirituale costituita dal timore di Allah e dall'esortazione al bene, dal mutuo consiglio alla verità ed alla pazienza; magnifica occasione per legare la vita terrena alle finalità celesti.

4 Ricordo dell'Ultimo Giorno:

Quando il pellegrino indossa gli abiti della sacralizzazione *(ihram)*, compie il giorno di sosta ad 'Arafah e vede la moltitudine di pellegrini tutti indossanti abiti simili al tessuto bianco con cui si avvolge i morti, allora la sua menta andrà subito a quando, dopo la sua morte, nel Giorno del Giudizio si troverà dinanzi al suo Signore. Sarà dunque un'occasione per lui per meditare e prepararsi a quel Giorno.

5 Manifestazione della fede nell'Unicità di Allah e devozione esclusiva per Allah con azioni e parole:

Il motto dei pellegrini è la talbiyah: l*abbaykallahumma labbayk, labbayka la sharika laka labbayk; innal-hamda wan-ni'mata laka walmulk, la sharika lak* ("Eccomi al Tuo servizio o Allah, eccomi al Tuo servizio; eccomi al Tuo servizio, nulla e nessuno è a Te associato, eccomi al Tuo servizio. In verità la lode, la provvidenza ed il regno Ti appartengono, nulla e nessuno è a Te associato"). Un nobile Compagno ebbe a descrivere la talbiyah del Profeta (Allah lo benedica e gli dia la pace), come: "Espressione di puro monoteismo" (Muslim 1218). Il tawhid si manifesta altresì in tutti le altre fasi del pellegrinaggio.



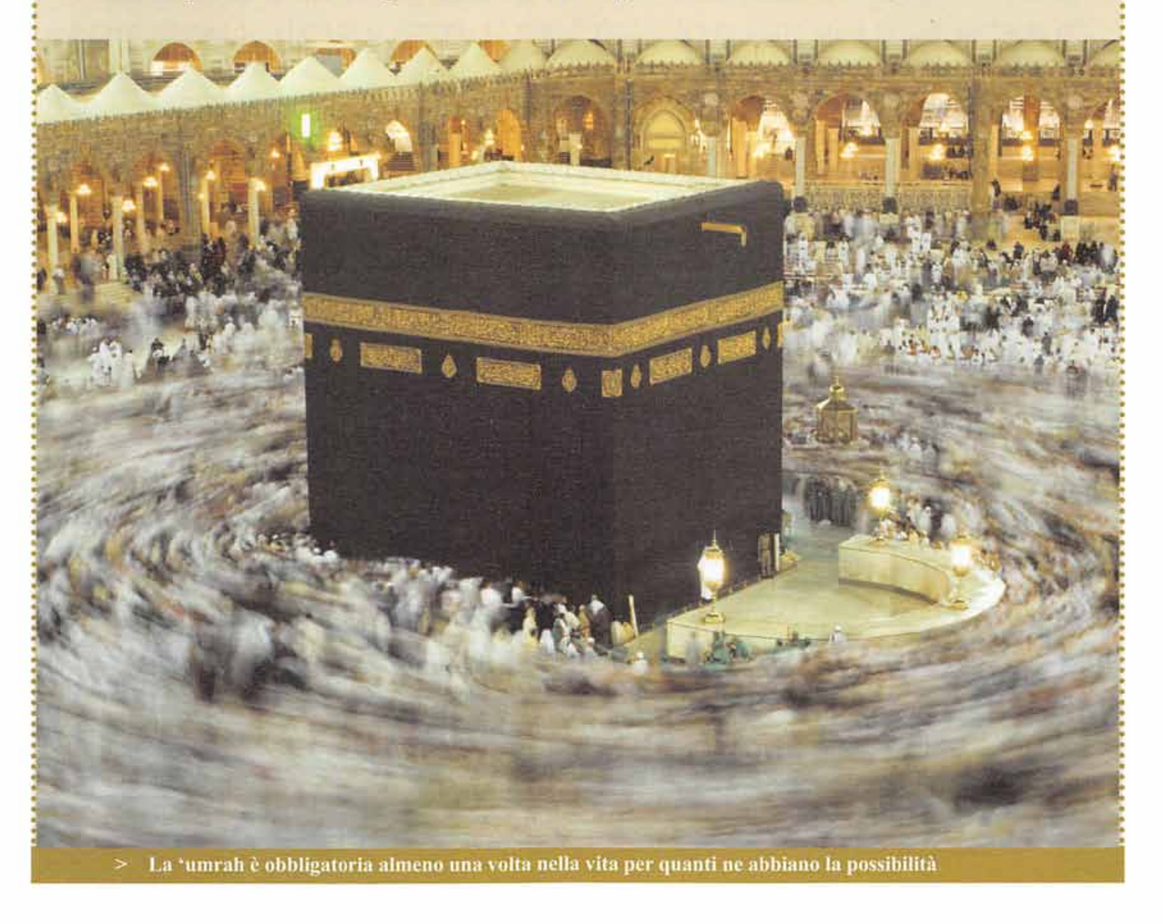
> Chi compie il pellegrinaggio maggiore (hajj) o minore ('umrah) deve eseguire una leggera corsa fra Safa e Marwa.

> Il pellegrinaggio minore (*'umrah*)

È un atto di culto che consiste nel mettersi in stato di sacralizzazione *(ihram)*, eseguire le sette circumambulazioni attorno alla Ka'bah, poi sette volte il percorso tra *Safa e Marwa*, quindi il taglio o l'accorciamento dei capelli.

La 'umrah è obbligatoria almeno una volta nella vita per quanti ne abbiano la possibilità ed è meritorio il ripeterla più volte.

La si può compiere in ogni periodo dell'anno ma nel mese di Ramadan la sua ricompensa è moltiplicata, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "La 'umrah nel mese di Ramadan equivale nella ricompensa divina ad un hajj" (Bukhari 1764, Muslim 1256).



> La 'umrah è obbligatoria almeno una volta nella vita per quanti ne abbiano la possibilità

La Festa del Sacrificio ('Id al Adha)

È la seconda festa islamica che cade nel decimo giorno del mese di *Dhul-Hijjah* (il dodicesimo mese del calendario lunare islamico). In questo giorno sono contenute numerose virtù. Tra queste:

1. È uno dei giorni migliori di tutto l'anno. I giorni migliori dell'anno sono i primi dieci del mese di *Dhul-Hijjah*, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non ci sono giorni migliori in cui le buone azioni sono amate da Allah come questi dieci giorni". Chiesero: "Nemmeno il combattimento sulla via di Allah?". Rispose: "Nemmeno il combattimento sulla via di Allah, eccetto chi offre i suoi beni e la sua vita per la lotta sulla via di Allah e non fa ritorno con nulla di quanto aveva offerto" (Bukhari 926, Tirmidhi 757).

2. È il giorno più importante del pellegrinaggio. In questo giorno vengono eseguiti i riti maggiori e più importanti, come la circumambulazione attorno alla *Ka'bah*, il sacrificio dell'animale, il lancio delle pietre contro Satana.



> Musulmani in India mentre eseguono la preghiera della Festa del Sacrificio.

Cosa si fa nel giorno della festa del Sacrificio (‘Id al Adha)?

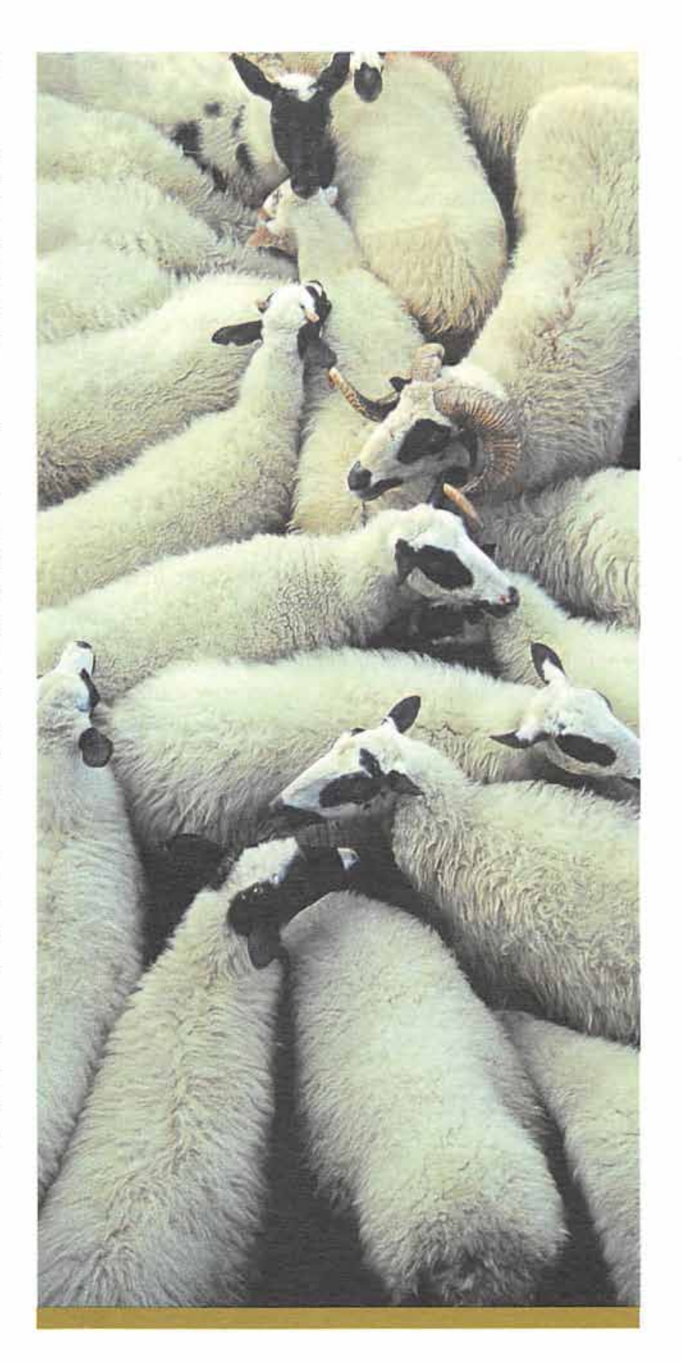
Nel giorno della festa del Sacrificio, quanti non stanno compiendo il pellegrinaggio, sono tenuti alle stesse azioni del giorno della festa della rottura del digiuno *(‘Id al Fitr)* (cfr. p. 141), ad eccezione del versamento della zakatul Fitr, elemosina dovuta in modo esclusivo in occasione di ‘Id al Fitr.

La caratteristica di ‘Id al Adha è l’offerta del sacrificio per avvicinarsi ad Allah.

Il sacrificio *(udhiah)* è l’animale (tra camelidi, bovini o ovini) che viene macellato ritualmente, allo scopo di cercare di avvicinarsi ad Allah, nel giorno di *‘Id al Adha*, tra la fine della preghiera della festa fino al tramonto del tredicesimo giorno del mese di *Dhul-Hijjah*. Ha detto l’Altissimo: *{Esegui l’orazione per il tuo Signore e sacrifica!}* (Corano 108, 2). Qui “l’orazione” sta ad indicare la preghiera del ‘Id ed il sacrificio *(udhiah)*.

Il sacrificio rappresenta una sunnah del Profeta cui è molto raccomandato attenersi *(sunnah mu’akkadah)*. Il Musulmano esegue il sacrificio per se stesso e per i familiari a suo carico.

Se durante il pellegrinaggio intende offrire il sacrificio non può tagliare né accorciare i suoi capelli, unghie o peli del corpo dal primo giorno di *Dhul-Hijjah* fino a quando esegue il sacrificio.



Condizioni relative all'animale da offrire in sacrificio:

1 Non deve essere nessun animale o uccello al di fuori dei bovini, ovini o camelidi.

Una pecora o una capra è sufficiente come sacrificio per un uomo e la sua famiglia, mentre possono partecipare sette famiglie all'acquisto e sacrificio di una mucca o di un cammello.

2 L'animale da sacrificare deve avere l'età adeguata. La pecora deve avere almeno sei mesi, la pecora un anno, la mucca due anni ed il cammello cinque anni.

3 L'animale da sacrificare deve essere esente da difetti manifesti. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Quattro animali non sono adatti per il sacrificio: l'animale cieco o con un solo occhio sano, quello ammalato, quello zoppo, quello troppo magro" (Nasa'i 4371, Tirmidhi 1497).

Cosa si fa dell'animale sacrificato?

- Nessuna parte dell'animale sacrificato può essere venduta
- È raccomandato di dividere la sua carne in tre parti: una parte per mangiarla, una parte per donarla ed una parte da dare ai poveri.
- È permesso incaricare qualcun altro di eseguire il sacrificio per conto proprio; è altresì possibile versare del denaro ad una associazione umanitaria di fiducia affinchè tale associazione compia il sacrificio e poi distribuisca la carne ai bisognosi.



> L'Islam stabilisce che l'animale da sacrificare sia sano e senza difetti.

La visita alla città del Profeta

Madinah è la città verso la quale emigrò il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) quando lasciò Mecca a causa delle vessazioni subite da parte dei politeisti.

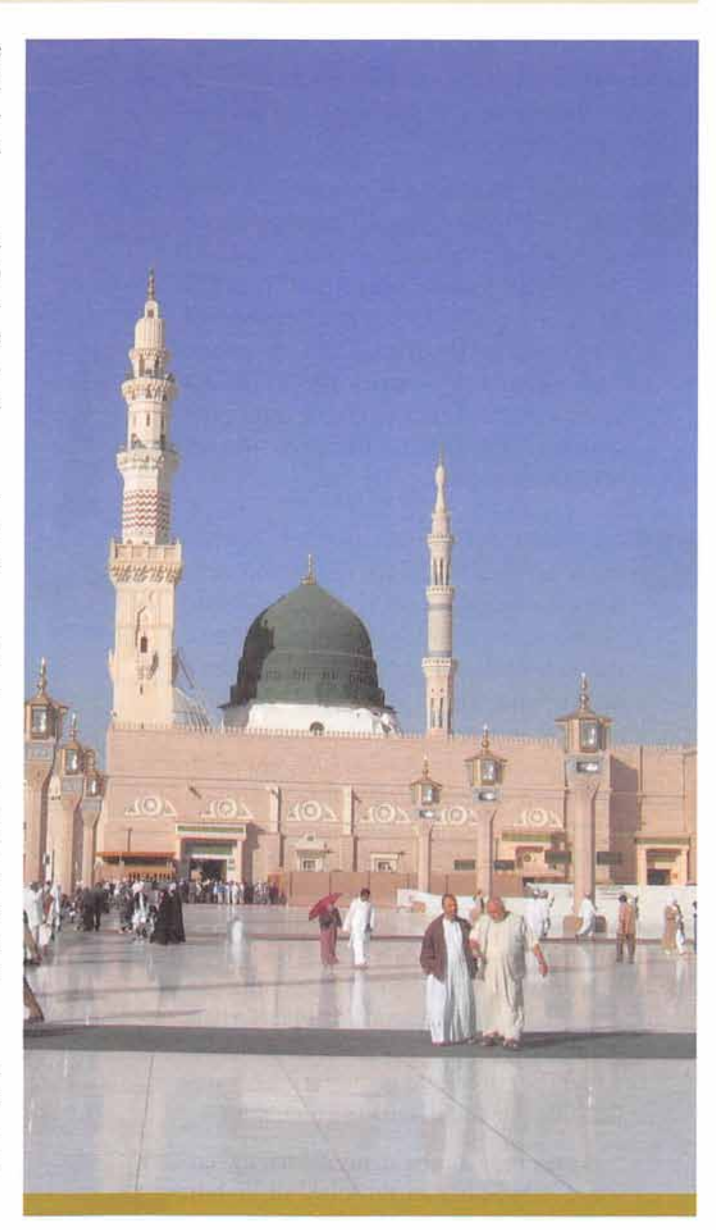
La prima cosa che fece il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) al suo arrivo a Madinah fu la costruzione della sua nobile moschea che divenne il fulcro dell'invito all'Islam e della diffusione del bene tra la gente.

È fortemente raccomandata la visita alla moschea del Profeta tanto nel periodo del pellegrinaggio che in qualsiasi altro momento.

Questa visita non fa parte dei riti del pellegrinaggio, dunque non è legata ad un tempo specifico.

Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Ci sono solo tre moschee per le quali ci si mette in viaggio: la sacra moschea (a Mecca), questa mia moschea (a Madinah) e la moschea al *Aqsa* (a Gerusalemme)" (Bukhari 1139, Muslim 1397, Abu Dawud 2033).

E ha detto anche: "La preghiera in questa mia moschea è ricompensata mille volte più di quella compiuta altrove, eccetto che nella moschea sacra (a Mecca)" (Bukhari 1133, Muslim 1394).



Come si compie la visita a *Madinah*?

Recandosi in visita presso Madinah, un Musulmano esprime l'intenzione di visitare la moschea del Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui) ed eseguire qui la preghiera. Tra gli altri luoghi inclusi nella visita:

1. Il nobile giardino *(Ar-rawdah)*, dove è assai meritorio eseguire la preghiera: è un'area oggi all'interno della mosche del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), posta tra la sua abitazione ed il suo pulpito. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Tra la mia abitazione ed il mio pulpito c'è un giardino tra i giardini del Paradiso" (Bukhari 1137, Muslim 1390).

2. La tomba del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), all'interno della sua moschea, dove gli si rivolge il saluto stando di fronte al luogo della sepoltura e dando le spalle alla qiblah. A voce bassa e con rispetto si dice: *Assalamu 'alayka ya rasulallahi wa rahmatullahi wa barakatuh; ash-hadu annaka qa ballaghta ar-risalah, wa addaital-amanah, wa nashtal-ummah, wa jahatta fillahi haqqa jihadihi. Fa jazakallahu 'an ummatika afdala ma jaza nabiyyan 'an ummatih* ("Pace su di te o Messaggero di Allah. Testimonio che hai trasmesso il Messaggio, hai svolto l'incarico ed esortato la comunità dei credenti; ti sei sforzato sulla via di Allah: Allah ti ricompensi per conto della tua comunità più di quanto un profeta abbia mai ottenuto per conto della sua comunità").

A tal proposito ha detto il Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui):



"Nessuno mi rivolge il saluto senza che Allah mi renda lo spirito per poter rispondere al suo saluto" (Abu Dawud 2041).

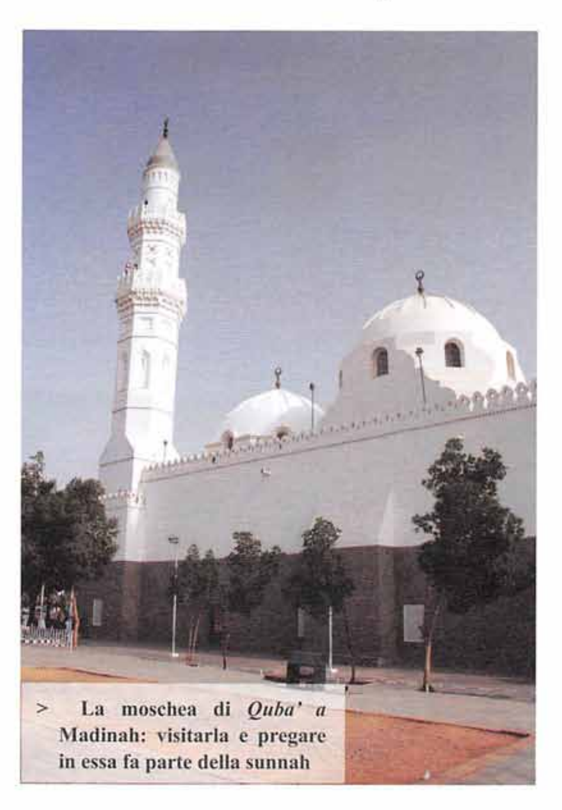
Poi ci si volge un po' verso destra per dare il saluto ad Abu Bakr (Allah sia soddisfatto di lui), successore del Profeta e suo migliore Compagno.

Ancora un po' a destra e si saluta 'Umar (Allah sia soddisfatto di lui), il secondo successore del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui), dopo Abu Bakr.

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) pur essendo il migliore degli uomini, non ha in sè il potere di concedere il bene o allontanare il male: non è quindi lecito rivolgergli suppliche o invocarlo. Le invocazioni ed ogni altro tipo di devozione sono esclusivamente da rivolgere ad Allah, l'Unico e senza uguali.

3 Visita alla moschea di Quba'. È raccomandato per chi si trova a Madinah, di recarsi in visita presso questa moschea: la prima moschea che venne costruita al tempo del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), prima ancora della sua stessa moschea. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) era solito visitarla; disse: "Chi esegue le abluzioni a casa sua, poi si reca presso la moschea di Quba' ed esegue qui una preghiera sarà ricompensato come se avesse compiuto un pellegrinaggio minore *('umrah)*" (Ibn Majah 1412).





> **La moschea di *Quba' a* Madinah: visitarla e pregare in essa fa parte della sunnah**



Le tue transazioni finanziarie



7

L'Islam stabilisce le norme per tutto quello che riguarda l'interesse dell'uomo, proteggendo i suoi diritti finanziari e professionali sia che si tratti di una persona ricca che povera. In tal modo si crea il senso di partecipazione ed il contributo allo sviluppo della società in ogni settore della vita umana.

Indice del capitolo:

Le tue transazioni finanziarie

Allah ha chiaramente prescritto per l'uomo l'impegno nella ricerca della provvidenza:

- L'Islam vieta il mendicare l'aiuto dalle altre persone se si è in grado di lavorare e guadagnarsi da vivere. Chi, pur essendo in grado di lavorare, chiede l'elemosina dalla gente non fa che perdere la propria dignità dinanzi ad Allah e dinanzi alla gente. Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi persevera nel mendicare incontrerà Allah l'Altissimo senza avere più carne nel suo volto" (Bukhari 1405, Muslim 1040).

  E ha detto anche: "Chi è afflitto da povertà e la attribuisce alla gente, tale povertà non lo lascerà più; ma chi la attribuisce alla volontà di Allah, riceverà presto da Allah quel che gli abbisogna" (Ahmad 3869, Abu Dawud 1645).

- Tutte le professioni artigianali, dei servizi, commerciali o legate allo sviluppo sono guardate dall'Islam con rispetto a condizione che siano esercitate in un dominio lecito. L'Islam spiega che tutti i profeti hanno svolto dei lavori consoni alle usanze delle loro società, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Ogni profeta inviato da Allah ha esercitato il mestiere di pastore di greggi" (Bukhari 2143). Il profeta Zakariya fu falegname (Muslim 2379) e così il resto dei profeti svolse una professione nella propria società.

- Ottiene grande ricompensa chi, nello svolgere il proprio lavoro, ha l'intenzione di farlo per mantenere se stesso e la propria famiglia, rendersi libero dal bisogno degli altri, aiutare i poveri.



> L'Islam considera ogni lavoro lecito un'attività nobile

Le transazioni finanziarie:

Ogni transazione finanziaria – come la vendita, l'acquisto, l'affitto, ecc. – è generalmente lecita, ad eccezione di quanto è vietato per sua natura o per il modo con cui è stato acquisito.

Quel che è vietato per sua natura:

Sono quelle cose che Allah ha reso illecite in se stesse: è dunque vietato farne commercio, venderle, comprarle, affittarle, lavorare per produrle e diffonderle fra la gente.

Esempi di quel che l'Islam considera illecito per sua natura:

- Il cane ed il suino
- Gli animali morti o alcuna loro parte
- Le bevande alcoliche
- Le droghe ed ogni sostanza dannosa per il nostro corpo
- Strumenti finalizzati alla diffusione dell'immoralità, come i video, i siti internet e le riviste di pornografia.
- Gli idoli e tutto ciò che viene adorato all'infuori di Allah.

Quel che è vietato per il modo in cui è stato acquisito:

Si tratta del denaro che di per sé sarebbe lecito, ma che diventa illecito a causa del modo in cui è stato acquisito.

Tra i motivi che possono rendere un guadagno illecito, vi è:

L'usura *(riba)*, la frode, l'ingiustizia, il gioco d'azzardo.

Chiariremo ora ognuno di questi fattori:

> *L'usura (riba)*

È l'interesse proibito dalla legge islamica in quanto comporta ingiustizia e danno.

Esistono varie forme di usura, di cui la più nota ed evidente è quella legata ai prestiti ed ai debiti. Essa è costituita dall'interesse, ovvero la somma in più che viene richiesta senza compravendita fra le parti. Ci sono due casi:

L'usura sul debito:

È l'interesse che viene imposto quando, trascorso il termine di pagamento, il beneficiario non riesce a pagare il dovuto.

Ad esempio: se Sa'id prende in prestito da Khalid 1.000 dollari con la promessa di restituirli dopo un mese. Tuttavia alla scadenza del periodo pattuito, Sa'id non è in grado di restituire la somma presa in prestito; allora Khalid gli ingiunge l'immediata restituzione della somma senza interesse oppure dopo un mese ed allora la somma da restituire sarà pari a 1.100 dollari; se anche allora



> Ogni prestito o debito gravato da interesse è considerato usura (riba)

non sarà in grado di restituire il suo debito, questo diventerà pari a 1.200 dollari, e così via.

L'usura sul prestito:

Si tratta di un prestito preso da un individuo o un istituto bancario, accettando la condizione che la somma da restituire dovrà essere maggiorata di una percentuale (ad esempio 5%) calcolata su base annuale.

Esempio: una persona desidera acquistare una casa del valore di 100.000; tuttavia, non possedendo tale cifra, si reca in banca per chiederla in prestito. La banca concede tale prestito, a condizione però che la somma da restituire sia pari a 150.000; quindi il rimborso con l'interesse viene dilazionato mensilmente per cinque anni.

La riba è uno dei peccati maggiori, questo tanto se il prestito è finalizzato a sostenere un commercio o un'industria, quanto se viene utilizzato per l'acquisto di un bene primario come la casa o un'altra proprietà o un qualsiasi bene di consumo.

Invece l'acquisto di un bene a rate ad un prezzo più alto del suo costo immediato, non è considerato come una forma di riba, dunque è lecito.

Come chi intende comperare a rate un prodotto dal costo pari a 1.000 (se pagato in contanti), versando ogni mese una rata di 100 per un anno. Alla fine pagherà quindi 1.200, una cifra maggiore di quella originale.

Norme sull'usura *(riba)*:

Tanto il Corano che gli ahadith (plurale di hadith, detti del Profeta) vietano l'usura *(riba)* nel modo più fermo e la considerano come uno dei peccati maggiori. Non vi è alcun peccatore cui Allah annunci guerra contro di lui, come colui che si macchia del peccato di usura. D'altro canto il divieto dell'usura era contenuto anche nelle Rivelazioni precedenti l'Islam; ma tale divieto cadde nell'oblio o venne alterato come accadde per altre norme divine. Ha detto l'Altissimo in riferimento al Suo castigo contro alcuni appartenenti alla Gente del Libro: *{Praticano l'usura - mentre è stata loro vietata}* (Corano 4, 161).

Castigo per il peccato d'usura:

1. Chi pratica l'usura si espone alla guerra con Allah ed il Suo Messaggero, diventando così nemico di Allah e del Suo Messaggero. Ha detto l'Altissimo: *{Se non lo farete vi è dichiarata guerra da parte di Allah e del Suo Messaggero; se vi pentirete, conserverete il vostro patrimonio. Non fate torto e non subirete torto}* (Corano 2, 279). Tale guerra ha conseguenze psicologiche e fisiche ben riconoscibili nell'esistenza quotidiana di molte persone, un'esistenza segnata da preoccupazioni continue, disagio, tristezza ... risultato di uno stato di guerra provocata dalla trasgressione dei comandamenti divini, dall'esercizio dell'usura e da quel che la favorisce. Che sarà allora di queste persone nella vita futura?

2. Chi pratica l'usura è oggetto di maledizione divina ed è allontanato dalla misericordia di Allah, insieme a quanti hanno preso parte con lui in tale pratica. Jabir ha detto: "Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha maledetto chi accetta l'usura (l'interesse), chi la paga, chi ne redige il contratto, chi ne è testimone. E ha detto: "Costoro sono tutti peccatori" (Muslim 1598).

3. Chi pratica l'usura sarà resuscitato nel Giorno del Giudizio in una forma miserevole, come chi è affetto da epilessia o pazzia. Così ha detto l'Altissimo: *{Coloro invece che si nutrono di usura resusciteranno come chi sia stato toccato da Satana}* (Corano 2, 275).

4. Le ricchezze frutto dell'usura, per quanto grandi, restano prive di benedizione: non danno tranquillità né sono fonte di gioia e nemmeno serenità, come ha detto l'Altissimo: *{Allah vanifica l'usura e fa decuplicare l'elemosina}* (Corano 2, 276).



Pericolo dell'usura per l'individuo e la società:

L'Islam ha severamente ammonito dai danni che provoca l'usura tanto per l'individuo che per la società. Tra questi:

1 Squilibrio nella distribuzione delle ricchezze ed aumento enorme del divario fra ricchi e poveri:

Infatti l'usura concentra le ricchezze nelle mani di un ristretto numero di individui nell'ambito della società, privandone la maggior parte. Tale divario nella distribuzione delle ricchezze crea nella società un ristretto gruppo di benestanti ed una maggioranza di poveri o nullatenenti. Ne risulta una società dove si diffondono invidia e criminalità.

2 Incoraggiamento dello spreco e abbandono del risparmio:

La facilità con cui vengono concessi prestiti ad interesse ha incoraggiato molti allo spreco e scoraggiato il risparmio, potendo ottenere ciò che si vuole con un facile prestito; in tal modo uno dimentica la realtà finendo per spendere in beni voluttuari e trovarsi poi pieno di debiti; il peso dei debiti rende così la vita diventa penosa e difficile.

3 L'usura dissuade i ricchi dagli investimenti vantaggiosi per la società:

Nell'economia basata sull'usura chi possiede del capitale può trarne un interesse senza bisogno di investire nell'economia reale, come nel settore dell'industria o dell'agricoltura o del commercio; investendo in tali settori si creerebbe un vantaggio per tutta la società, ma a tale investimento sono naturalmente connessi sforzi, impegno ed alcuni fattori di rischio.

4 L'usura estingue la benedizione nel denaro e porta alla crisi economica:

Le grandi crisi economiche ed i fallimenti di istituzioni ed individui sono quasi sempre legati alla pratica dell'usura. Tale pratica cancella ogni benedizione divina, al contrario della pratica della carità e dell'altruismo che incrementa le benedizioni e le ricchezze stesse, come ha detto l'Altissimo: *{Allah vanifica l'usura e fa moltiplicare l'elemosina}* (Corano 2, 276).



> L'usura cancella ogni benedizione divina ed è fonte di crisi economica

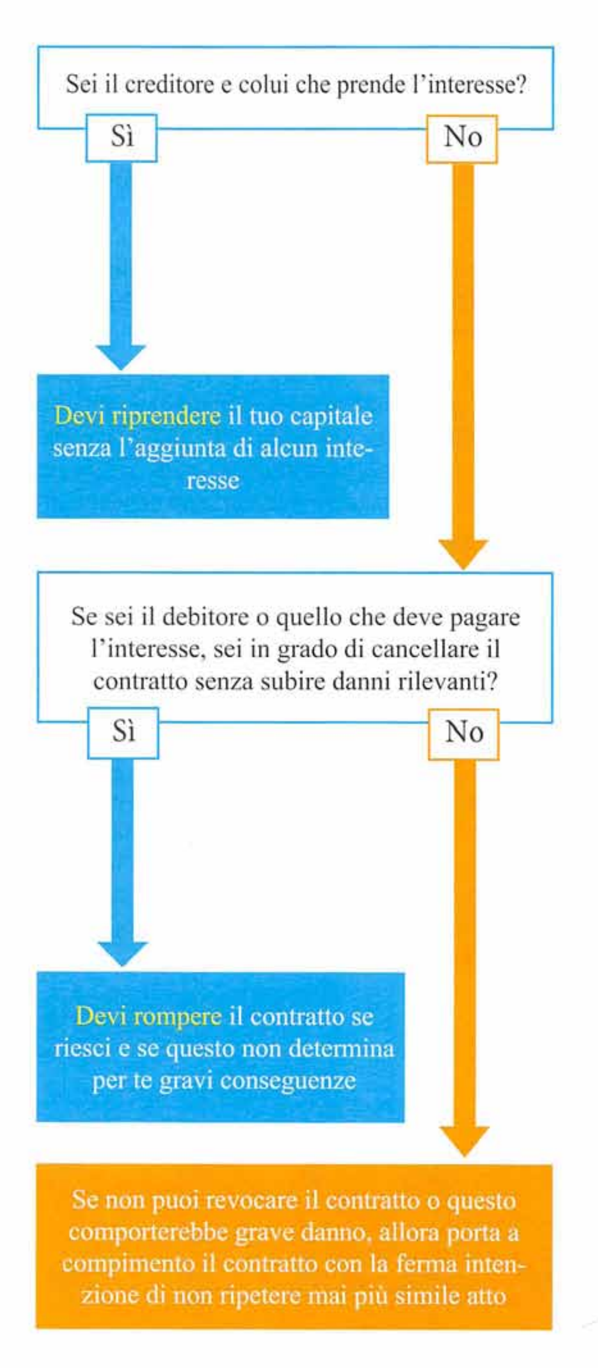
Che fare se, dopo aver abbracciato l'Islam, persistono obblighi contrattuali con condizioni usurarie?

Ci sono due casi:

1- **Se si è beneficiari dell'interesse maturato**, si deve solo prendere il proprio capitale iniziale evitando ogni somma derivante da qualunque percentuale d'interesse. Ha detto Allah: *{Se vi pentirete conserverete il vostro patrimonio. Non fate torto e non subirete torto}* (Corano 2, 279).

2- **Se invece si deve pagare l'interesse, ci sono due casi:**

- Se è possibile cancellare il contratto senza grandi danni, allora si deve procedere in tal senso.
- Ma se questo non è possibile se non con rilevante danno, allora lo si deve concludere con la ferma intenzione di non ripetere mai più un simile atto. Così ha detto l'Altissimo: *{Chi desiste dopo che gli è giunto il monito del suo Signore, tenga per sé quello che ha e il suo caso dipende da Allah. Quanto a chi persiste, ecco i compagni del Fuoco. Vi rimarranno in perpetuo}* (Corano 2, 275).



> L'inganno tramite incertezza ed ignoranza





Si tratta di ogni contratto dove ci sia un elemento di incertezza o incompletezza che potrebbe causare dispute e litigi fra le parti oppure un elemento di prevaricazione di una parte sull'altra.

L'Islam ha chiaramente vietato questo tipo di contratto per evitare dispute e ingiustizie. Il divieto sussiste anche se ambo le parti concordano nel sottoscriverlo. Infatti il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha vietato la vendita ingannevole che sfrutta l'ignoranza di chi compra (Muslim 1513).

Esempi di vendite ingannevoli:

1. La vendita di frutti prima ancora che siano pronti per essere raccolti e sia chiara la loro qualità. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha vietato questo tipo di vendita in considerazione del fatto che i frutti potrebbero guastarsi prima ancora di essere raccolti.

2. L'acquisto di una confezione di cui si ignora il contenuto, per cui potrebbe trattarsi di qualcosa di prezioso o futile; così pure la vendita di un bene che ancora non si possiede o di cui non si è in grado di effettuare la consegna.

Quando l'ignoranza rende un contratto invalido?

L'ignoranza e l'inganno *(gharar)* rendono invalidi un contratto solo quando sono rilevanti e costituiscono parte fondamentale del contratto; quindi non riguardano gli aspetti secondari.

Per esempio, il musulmano può acquistare un'abitazione, pur senza conoscere il tipo di materiale utilizzato nella costruzione o il tipo di pittura, in quanto tali elementi non costituiscono parte fondamentale ma accessoria dell'atto.

> *L'ingiustizia e l'appropriazione delle ricchezze altrui*

L'ingiustizia è uno degli atti più odiosi, che l'Islam denuncia in modo fermo. Ha detto il Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui): "L'ingiustizia sarà tenebra nel Giorno della Resurrezione" (Bukhari 2315, Muslim 2579).

L'appropriazione delle ricchezze altrui, anche se si tratta di una somma modesta, rappresenta un crimine ed un peccato enorme per cui chi lo commette riceverà un severo castigo nell'aldilà, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi commette un'ingiustizia pari ad una spanna, nel Giorno della Resurrezione sarà legato per una lunghezza pari alle sette terre" (Bukhari 2321, Muslim 1610).



> L'appropriazione delle ricchezze altrui con ingiustizia, anche se si tratta di una somma modesta, rappresenta un crimine ed un peccato enorme

Esempi di ingiustizia nelle transazioni economiche:

1. **La costrizione:** non è lecita alcuna forma di coercizione nelle transazioni commerciali ed i contratti non sono validi se non col libero e mutuo consenso fra le parti, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "La vendita è tale solo se avviene col mutuo consenso" (Ibn Majah 2185).

2. **L'inganno:** imbrogliare qualcuno per prendere le sue ricchezze costituisce un peccato enorme, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi ci inganna non è dei nostri" (Muslim 101). Il Profeta disse queste parole allorchè un giorno, trovandosi nel mercato, toccò del cibo che era esposto e trovò che all'interno era bagnato. Disse al venditore: "Cosa è questa cosa?". Il venditore rispose: "È stato bagnato dalla pioggia, o Messaggero di Allah". Disse: "Avresti dovuto esporlo davanti al resto delle mercanzie, in modo che la gente possa subito vedere che è bagnato" Quindi aggiunse: "Chi inganna non è dei nostri" (Tirmidhi 1315).

3. **La manipolazione delle leggi:** è vietato usare astuzie e manipolare le regole al fine di appropriarsi delle riccheze altrui, quandanche si ottenga il consenso del giudice, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non sono che un uomo: quando portate i vostri casi dinanzi a me, può darsi che chi ha maggior eloquenza riesca a farmi emettere un

verdetto a lui favorevole. Ma chi lede il diritto di suo fratello in tal modo, col mio giudizio non fa che assicurarsi una parte dell'inferno" (Bukhari 6748, Muslim 1713).

4 **La corruzione:** offrendo del denaro o qualche favore per ottenere quel che non è in nostro diritto, si commette un tremendo peccato e si compie un'ingiustizia enorme. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha maledetto il corruttore ed il corrotto (Tirmidhi 1337).

Quando la corruzione si diffonde la società intera si corrompe e si sgretola impedendone lo sviluppo ed il progresso.

Cosa deve fare chi aveva preso delle ricchezze ingiustamente prima di diventare musulmano?

Chi diventa musulmano e si trova ancora in possesso di ricchezze acquisite ingiustamente (con inganno, furto, frode, ecc.) deve restituirle ai suoi legittimi proprietari se li conosce e se riesce a farlo senza patire danno per questo.

Questo perchè anche se tali beni sono stati presi prima dell'adesione all'Islam, sono ancora in suo possesso; deve quindi restituirli se è in grado di farlo, come stabilito da Allah: *{Allah vi ordina di restituire i depositi ai loro proprietari}* (Corano 4, 58).

Se invece non è in grado di risalire al legittimo proprietario di tali ricchezze, dovrà liberarsene dandole in elemosina.



> Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha maledetto il corruttore ed il corrotto

> L'azzardo

Cosa è l'azzardo?

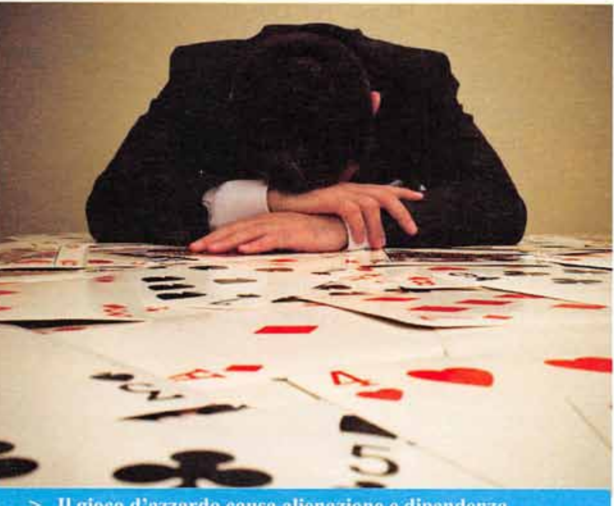
L'azzardo è l'atto di rischiare del denaro puntando sul risultato di un gioco o di una competizione, per cui chi scommette se vince lo fa a danno di chi ha perso la scommessa. Quindi o si vince a danno di qualcuno o si perde facendo guadagnare qualcun altro.

Il giudizio dell'Islam sull'azzardo:

Il Corano e la sunnah vietano esplicitamente l'azzardo:

1. Allah ha dichiarato il danno derivante dall'azzardo maggiore del suo eventuale beneficio: *{Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Di': "In entrambi c'è un grande peccato e qualche vantaggio per gli uomini, ma in entrambi il peccato è maggiore del beneficio!"}* (Corano 2, 219).

2. Allah ha reso l'azzardo una forma di sporcizia spirituale che danneggia gravemente tanto il singolo che la società; ha perciò ordinato di tenersi lontani dall'azzardo in quanto fonte di inimicizia e divisione, abbandono della preghiera e dell'invocazione ad Allah. Ha detto: *{O voi che credete, in verità il vino, il gioco d'azzardo, le pietre idolatriche, le frecce divinatorie, sono immonde opere di Satana. Evitatele, affinché possiate prosperare. In verità col vino e il gioco d'azzardo, Satana vuole seminare inimicizia e odio tra di voi e allontanarvi dal Ricordo di Allah e dall'orazione. Ve ne asterrete?}* (Corano 5, 90-91).



> Il gioco d'azzardo causa alienazione e dipendenza

Danni derivanti all'individuo ed alla società a causa del gioco d'azzardo (scomesse, lotterie, ecc.):

L'azzardo è fonti di molti danni, sia per l'individuo che per la società, tra cui:

1. È fonte di odio e inimicizia fra le persone. Infatti se i giocatori d'azzardo sono fra loro amici, quando uno vince prendendo i soldi degli altri, ciò crea un senso di avversione e invidia nei suoi confronti; questo sentimento si può anche trasformare in odio fino alla volontà di vendetta a causa della sconfitta subita. Questa è una realtà ben nota nel mondo del gioco d'azzardo e confermata dalle Parole dell'Altissimo: {In verità col vino e il gioco d'azzardo, Satana vuole seminare inimicizia e odio tra di voi}; inoltre il gioco d'azzardo distrae dagli obblighi spi-

rituali, dalla preghiera e dal ricordo di Allah: *{... e allontanarvi dal Ricordo di Allah e dall'orazione}* (Corano 5, 90-91).

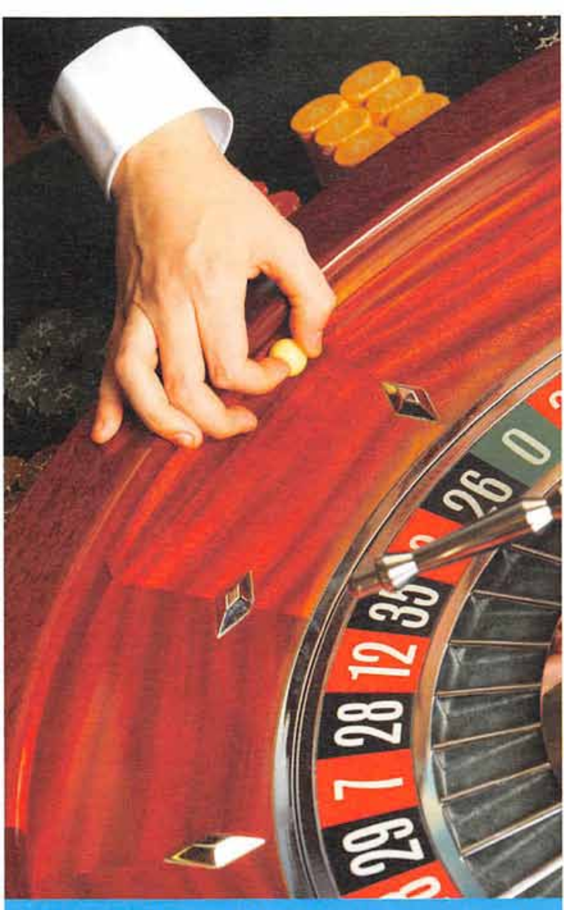
2. Il gioco d'azzardo distrugge le ricchezze e provoca danni e perdite ingenti ai giocatori.

3. Provoca una sorta di dipendenza in quanto il giocatore, se vince e guadagna qualcosa è spinto a continuare nel gioco nella speranza di ulteriori guadagni illeciti; se invece perde è spinto dalla speranza di recuperare il denaro perso. In entrambi i casi il gioco d'azzardo contrasta il ricorso al lavoro onesto come mezzo di guadagno e provoca la rovina della società.

Tipi d'azzardo:

Nel presente come nel passato ci sono stati vari tipi d'azzardo. Fra le tipologie moderne:

1. Ogni gioco in cui ogni partecipante punta una quota di denaro ed il vincitore prende la somma intera, come nel gioco delle carte.
2. Le scommesse sulle partite o su un giocatore, per cui se vince la squadra o il giocatore su cui si è puntato si vince una somma di denaro o al contrario si perde la somma scommessa.
3. La lotteria, ove uno compra un biglietto per un dollaro con la speranza di vincerne mille se il suo numero viene estratto.
4. Ogni forma di gioco d'azzardo, come il casinò, i giochi d'azzardo con macchine elettroniche o tramite internet, ecc. Comunque ogni gioco dove si può indifferentemente sperare di vincere o rischiare di perdere.



> L'Islam proibisce ogni forma di gioco d'azzardo, considerandolo uno dei peccati maggiori

Principi etici stabiliti dall'Islam nelle transazioni finanziarie

L'Islam ha chiarito non solo le regole per le transazioni economiche ma anche i principi etici ed il corretto atteggiamento di chi esegue tali transizioni:



L'onestà:

Il Musulmano che si conforma alle regole dell'Islam deve essere sempre onesto con gli altri nelle transazioni economiche, sia che abbia a che fare con Musulmani che con miscredenti:

- Ha detto l'Altissimo: *{Allah vi ordina di restituire i depositi ai loro proprietari}* (Corano 4, 58).

- Il Messaggero di Allah ha considerato la mancanza di onestà ed il tradimento della fiducia come segni di ipocrisia. Disse: "I segni dell'ipocrita sono tre: quando parla mente, quando promette non mantiene la promessa e quando gli viene data fiducia la tradisce" (Bukhari 33, Muslim 59).

- L'onestà è tra le più importanti caratteristiche del credente, come ha detto l'Altissimo: *{Invero prospereranno i credenti, [...] che rispettano ciò che è stato loro affidato ed i loro impegni}* (Corano 23, 1-8). Per questo il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha negato la fede a quanti tradiscono la fiducia, dicendo: "Non ha fede chi tradisce la fiducia ricevuta" (Ahmad 12567).

- Ancor prima di ricevere la Rivelazione, il Profeta Muhammad era soprannominato a Mecca con l'epiteto: as-sadiq al amīn (il sincero, il degno di fede), in quanto era il simbolo della fiducia nei suoi rapporti e nel comportamento con gli altri.



La sincerità:

L'Islam ha riservato estrema importanza alla sincerità ed alla trasparenza:

■ Il Messaggero di Allah (Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto a proposito del venditore e dell'acquirente: "Se sono sinceri e trasparenti, la loro transazione commerciale sarà benedetta, ma se mentono e imbrogliano, il loro commercio sarà privo di qualsiasi benedizione" (Bukhari 1973, Muslim 1532).

■ Il Messaggero di Allah (Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha anche detto: "Siate sinceri, perché la sincerità guida al bene ed il bene porta al Paradiso. Se una persona si sforza di mantenersi sincera, sarà annoverato presso Allah tra i sinceri" (Muslim 2607).

■ L'Islam considera il falso giuramento per vendere qualcosa come un peccato enorme. Ha detto il Profeta (Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Nel Giorno del Giudizio Allah non rivolgerà la parola a tre categorie di persone, non rivolgerà loro lo sguardo, non le purificherà e riceveranno un tremendo castigo: […] e chi vende la sua mercanzia col falso giuramento" (Muslim 106).

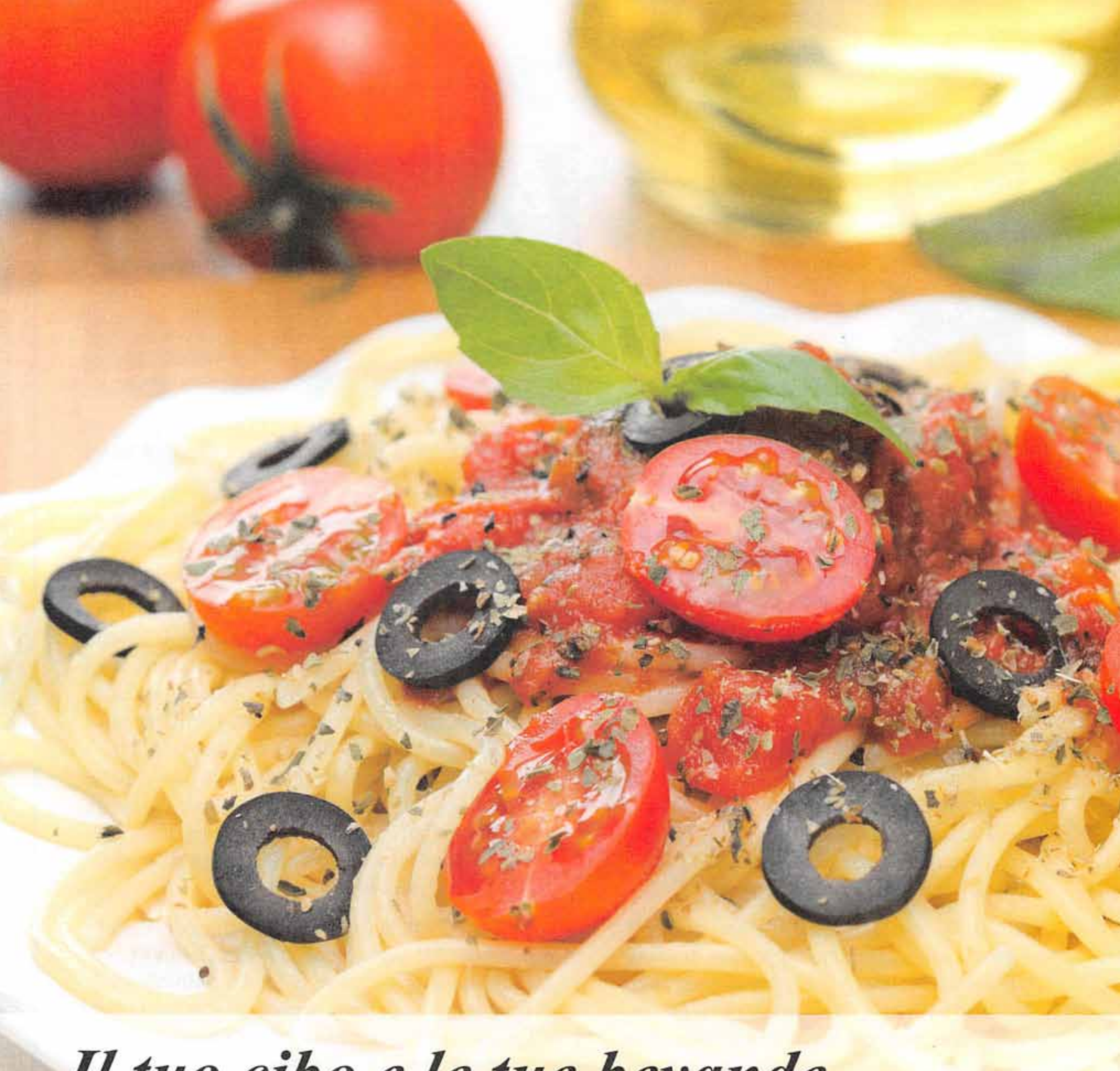


La ricerca della perfezione *(Ihsan, Itqan)* in ogni occupazione porta alla benedizione nelle ricchezze e nella famiglia:

Ogni Musulmano deve impegnarsi per portare a termine il suo lavoro (ricerca, studio, ecc.) col massimo impegno e con la maggiore efficienza possibile.

■ Allah ha prescritto la ricerca della perfezione in ogni attività ed ha ordinato di perseguirla in ogni aspetto della vita, comprese quelle attività che a prima vista potrebbero sembrare non importanti come la caccia e la macellazione degli animali. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "In verità Allah ha stabilito la ricerca della perfezione in ogni cosa: quando uccidete un animale, fatelo nel migliore dei modi, quando lo macellate, fatelo nel migliore dei modi: affilate bene la lama del coltello e risparmiate all'animale ogni sofferenza" (Muslim 1955).

■ Una volta il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), prendendo parte ad un funerale, istruì i Compagni sul modo di appiattire la tomba al livello della terra e su come eseguire la sepoltura in maniera precisa. Quindi si rivolse a loro dicendo: "Questo non sarà d'aiuto né svantaggio per il morto, tuttavia Allah ama che chi fa qualcosa lo faccia nel migliore dei modi" (Abu Ya'la 4386, Al Bayhaqi in Shu'ab al iman: 5312). (Sulle altre forme di buon comportamento, cfr. p. 220).



Il tuo cibo e le tue bevande



8

Il consumo di cibo lecito *(halal)* è molto importante, in quanto da esso dipende la risposta di Allah alle nostre invocazioni e le benedizioni sulle nostre ricchezze e sulle nostre famiglie.
Si considera lecito ogni tipo di cibo che è in sé permesso e che è stato acquisito in modo lecito, con denaro guadagnato onestamente senza prevaricare nessuno.

Indice del capitolo:

Il tuo cibo e le tue bevande

Regole generali a proposito del cibo e delle bevande:

La regola generale per tutti i cibi e le bevande è la loro permissibilità, con alcune eccezioni relative a quelle sostanze che danneggiano la salute, il comportamento o la morale di una persona. Allah ha creato tutto ciò che è sulla terra a beneficio dell'uomo, ad esclusione di alcune cose che ha dichiarato per noi illecite: *{Egli ha creato per voi tutto quello che c'è sulla terra}* (Corano 2, 29).

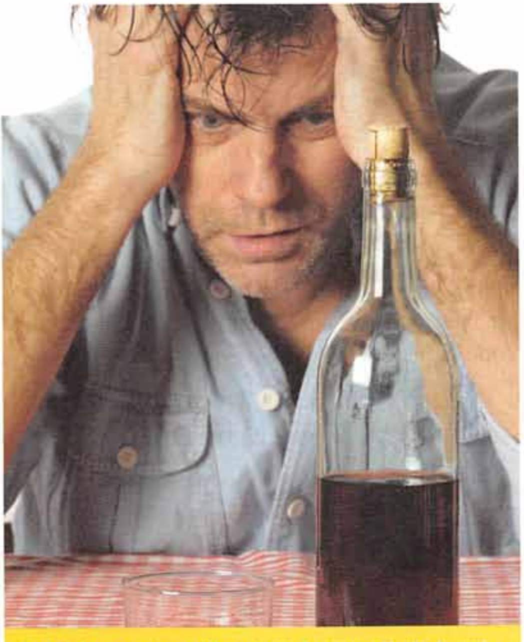
> *Piante e frutti*

Tutti i tipi di piante coltivate dall'uomo o i cui frutti sono raccolti dall'uomo, erbe e funghi, sono tutti leciti, a parte quelli che danneggiano la salute, o ottenebrano la ragione come gli alcolici e le droghe.



> Bevande alcoliche

Sono tutte le sostanze che inebriano e ottenebrano la ragione e provocano perdita di autocontrollo. Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Ogni sostanza intossicante è alcolica ed ogni sostanza alcolica è vietata *(haram)*" (Muslim 2003). Questo vale tanto per le sostanze prodotte da frutti (come l'uva, i datteri, i fichi, l'uva passa), come pure dal grano, orzo, mais, riso, come anche da sostanze dolci come il miele. Tutto quello che intossica è illecito qualunque denominazione riceva o comunque sia prodotto, anche quando viene aggiunto a succo naturale di frutta come talvolta avviene nella preparazione di dolci e cioccolata.



> L'Islam protegge l'intelletto da tutto ciò che lo può danneggiare

Preservazione della ragione:

La nobile religione dell'Islam persegue il bene dell'uomo tanto in questa vita che in quella futura; in particolare la religione mira alla cura di cinque necessità umane: la religione, la vita, l'intelletto, le ricchezze, la progenie.

L'intelletto è la base della responsabilità legale ed il perno su cui fa appoggio il favore divino nei confronti dell'essere umano. Per questo la legge islamica protegge la ragione umana da ogni fattore che ne possa minare l'integrità e la stabilità.

Le norme riguardanti gli alcolici:

L'assunzione di alcolici rappresenta uno dei peccati maggiori, severamente condannata dal Corano e dalla sunnah:

- Ha detto l'Altissimo: *{O voi che credete, in verità il vino, il gioco d'azzardo, le pietre idolatriche, le frecce divinatorie, sono immonde opere di Satana. Evitatele, affinché possiate prosperare}* (Corano 5, 90).
- Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Ogni intossicante è una forma di sostanza alcolica ed ogni intossicante è illecito *(haram)*: chi beve sostanze alcoliche nella vita terrena fino a diventarne dipendente e muore in tale stato, nella vita futura non gusterà il vino del Paradiso" (Muslim 2003).
- E ha detto anche (pace e benedizioni di Allah su di lui) a proposito del contrasto tra la fede e gli alcolici: "Nel momento in cui beve alcolici uno non è più credente" (Bukhari 5256, Muslim 57).

- L'Islam punisce chi beve alcolici, in tal modo costui perde dignità e credibilità nella società.
- Un castigo doloroso attende chi persiste nel bere alcolici fino a morire in questo stato di dipendenza senza pentirsene. Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Allah – gloria a Lui l'Onnipotente – ha promesso a chi beve alcolici di far loro bere i liquidi immondi che fuoriescono dai corpi dei condannati nel fuoco infernale" (Muslim 2002).
- Chi partecipa o aiuta qualcun altro nell'assunzione di bevande alcoliche in qualunque modo rientra fra quelli cui Allah ha promesso tale castigo. Per tale motivo "Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha maledetto dieci categorie di persone che hanno a che fare con gli alcolici: chi li produce, quelli per cui vengono prodotti, quelli che li bevono, quelli che li versano, quelli che li trasportano, quelli per cui vengono trasportati, quelli che li vendono, quelli che beneficiano dei soldi derivanti dalla loro vendita, quelli che li comprano e quelli per cui vengono comprati" (Tirmidhi 1295).

> Le droghe

L'assunzione di droghe – vegetali o artificiali, in qualsiasi modo vengano assunte – rappresenta un peccato enorme un atto di disobbedienza nei confronti del Creatore. Le droghe indeboliscono l'intelletto e colpiscono il sistema nervoso, causando innumerevoli malattie fisiche e psicologiche e possono portare fino alla morte. Allah il Misericordioso dice: *{... e non uccidetevi da voi stessi. Allah è misericordioso verso di voi}* (Corano 4, 29).

> Pesci ed alimenti marini

Sono tutti quegli animali che vivono nell'acqua per la maggior parte del tempo

A questa categoria appartengono tutti quegli elementi che vivono in grandi quantità d'acqua (mari, laghi, fiumi, ecc.)

È lecito il consumo di tutti questi tipi di alimenti marini, siano essi di origine animale o vegetale, siano stati catturati o trovati morti, a condizione che non siano nocivi alla salute.

Ha detto l'Altissimo: *{Vi è lecita la pesca e il cibo che ne ricaverete}* (Corano 5, 96).

Col termine "pesca" si intende qui il pesce vivo, mentre con "cibo" si intende quel che il mare fa trovare già morto.

> Animali di terra

Esistono due condizioni per rendere lecito il consumo di carne degli animali di terra:



Quali sono gli animali permessi ?

La regola generale è che tutti gli animali sono permessi, ad eccezione di quelli esplicitamente dichiarati illeciti dal Corano e dalla sunnah.

Gli animali vietati sono:

1. Il maiale: esso è illecito ed impuro in ogni sua parte, per cui nulla di esso può essere utilizzato. Ha detto l'Altissimo: {Vi sono vietati gli animali morti, il sangue, la carne di porco} (Corano 5, 3) e ha detto anche: *{ ... e la carne di porco che è immonda}* (Corano 6, 145).

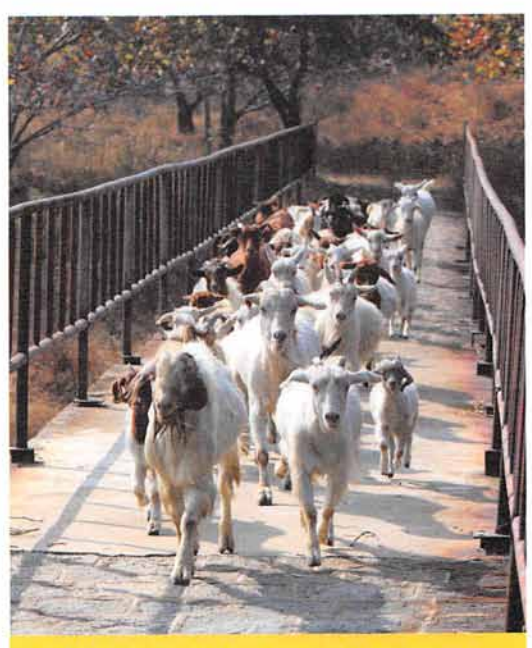
2. Tutti gli animali carnivori di grande taglia, come il leone o la tigre, e di piccola taglia, come il gatto o il cane.

3. Gli uccelli predatori, come l'aquila, il falco, il gufo, ecc.

4. Gli insetti, che sono illeciti in quanto non possono essere macellati; ad eccezione delle locuste, in base alla parola del Profeta (Allah lo benedica e gli dia la pace): "Ci sono stati resi leciti due tipi di animali morti: i pesci e le locuste" (Ibn Majah, 3218).

5. Serpenti, vipere e topi. È vietato cibarsene ed è raccomandato uccidere tali animali. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Ci sono cinque animali che è lecito uccidere, anche se ci si trova nello stato di sacralità del pellegrinaggio (ihrām): il serpente, il corvo, il topo, il cane rabbioso, lo scorpione".

6. L'asino domestico, che viene utilizzato nei villaggi per il trasporto di cose e persone.



> È lecito cibarsi di ogni animale dopo averlo macellato islamicamente, con alcune eccezioni menzionate nel Corano e nella sunnah

Tipi di animali permessi:

Gli animali resi leciti da Allah in questa categoria si dividono in due tipi:

- Gli animali selvatici che fuggono l'uomo per non farsi catturare, quindi non è possibile macellarli ritualmente, ma si possono cacciare o pescare nel rispetto delle norme islamiche.

- Gli animali addomesticati o da allevamento, quindi le cui carni sono lecite solo se macellati islamicamente.

La macellazione islamica:

La macellazione rituale deve essere conforme ad alcune regole specifiche.

Regole islamiche per la macellazione:

1. Deve essere un Musulmano o appartenente alla Gente del Libro (Ebreo o Cristiano), capace di eseguire la macellazione, avendo raggiunto l'età del discernimento e avendo l'intenzione di eseguire la macellazione.
2. La lama utilizzata per la macellazione deve essere adatta e ben affilata. È vietato uccidere l'animale con qualcosa di pesante o per stordimento o per shock elettrico.
3. Deve essere menzionato il nome di Allah dicendo: bismillah (Nel Nome di Allah) nell'atto di affondare la lama
4. Devono venire recisi almeno tre delle seguenti quattro parti: l'esofago, la carotide, le due vene maggiori della gola.

Solo se tali condizioni vengono rispettate è lecito consumare le carni dell'animale macellato.



> Allah ci ha reso lecito il cibo della Gente del Libro (Ebrei e Cristiani) a condizione che, nel macellare gli animali, essi rispettino le norme islamiche

Tipi di carni nei ristoranti e negozi:

1. Le carni macellate da quanti non sono Musulmani né appartenenti alla Gente del Libro (come Buddisti, Indù, atei, ecc.) sono illecite. Questa è la situazione dei paesi dove le popolazioni non sono musulmane né fanno parte della Gente del Libro. Questo tranne nel caso esistano eccezioni.
2. Le carni macellate da Musulmani o Gente del Libro sono lecite
3. Le carni macellate da Musulmani o Gente del Libro ma non nel rispetto delle norme islamiche (ad esempio con shock elettrico o affogamento) sono illecite.
4. Le carni macellate da Gente del Libro ma di cui non sappiamo come sono state macellate sono da considerarsi generalmente lecite, ma è raccomandato di pronunciare il Nome di Allah prima di mangiarle. Resta tuttavia preferibile cercare di procurarsi della carne di cui si è certi essere carne lecita islamicamente *(halal)*.

> La caccia in base alle norme islamiche

La caccia è consentita per gli animali le cui carni sono lecite e che non è possibile altrimenti catturare e macellare islamicamente, come gli uccelli (non carnivori) che vivono liberi, cervi, lepri, ecc.

Vi sono tuttavia alcune regole da rispettare:

1. Il cacciatore deve essere un Musulmano o appartenente alla Gente del Libro, dotato di discernimento e avente l'intenzione di cacciare nel rispetto delle regole islamiche. Non è lecita la cacciagione procurata da un idolatra o uno squilibrato.

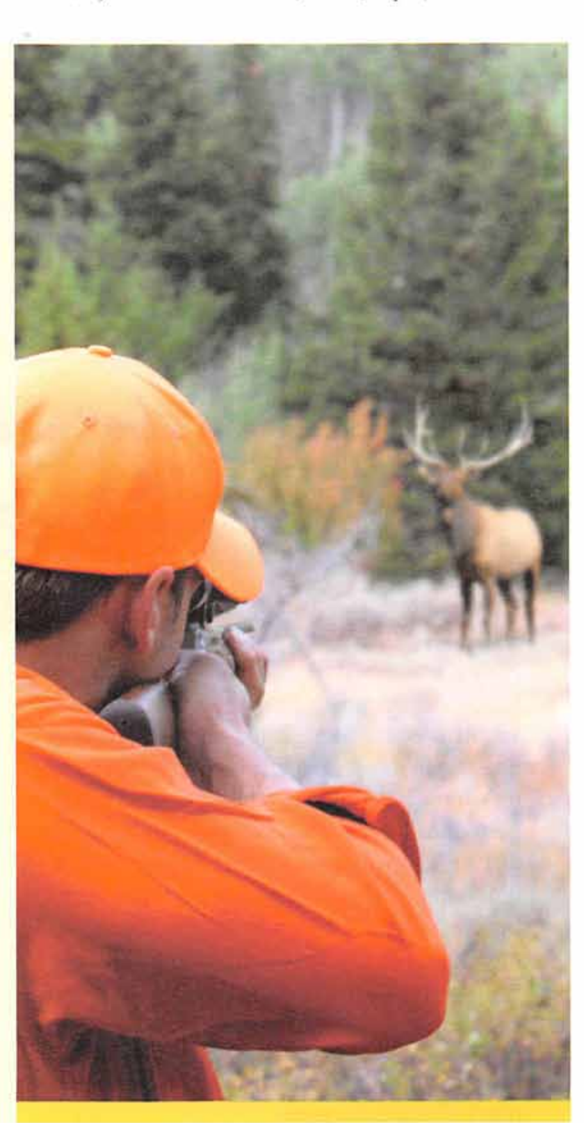
2. L'animale cacciato deve appartenere alla categoria di quelli selvatici che fuggono l'uomo e non possono quindi essere macellati normalmente; non è quindi lecita la caccia di animali come la gallina, la pecora, la mucca.

3. Lo strumento di caccia deve essere adeguato (la freccia appuntita o i colpi dell'arma, ecc.), ma l'animale ucciso con un oggetto pesante (ad esempio una roccia) non è lecito a meno che venga macellato prima di morire per il colpo ricevuto.

4. Deve essere menzionato sull'animale il nome di Allah, dicendo: bismillah (nel Nome di Allah) prima di sparare o lanciare la freccia o simili.

5. Se l'animale colpito resta in vita, si deve procedere con la macellazione.

6. La caccia per divertimento, senza la finalità di mangiare l'animale, è illecita.



> Buone maniere nel consumo del cibo e delle bevande



Allah ha prescritto alcune norme di buon comportamento nel consumo di cibo e bevande. Tali norme emanano dalla saggezza divina e servono all'uomo per ricordare la beneficenza del suo Signore, per proteggersi dalle malattie, per evitare sprechi ed eccessi.

Alcune di queste norme:

1. Non è consentito il consumo di cibi o bevande in recipienti d'oro o d'argento o rivestiti d'oro o d'argento, perché questa è una forma di eccesso e spreco e rappresenta un'offesa per i poveri. Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non bevete da una coppa d'oro o d'argento e non mangiate in piatti di questo tipo: essi sono per i miscredenti in questo mondo e per noi nella vita futura" (Bukhari 5110, Muslim 2067).

2. Lavarsi le mani prima e dopo il pasto, particolarmente se tracce di cibo restano sulle mani alla fine del pasto.

3. Pronunciare il Nome di Allah *(bismillah)* prima di cominciare a mangiare o bere. Ciò col significato di chiedere la benedizione e l'aiuto divino. Se ci si dimentica di fare ciò e ci si ricorda dopo aver già cominciato a bere o mangiare si dovrà dire: *bismillahi awwalihi wa akhirih* (nel Nome di Allah all'inizio ed alla fine).

Una volta il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) vide un ragazzino che mangiava senza rispettare le buone norme, quindi gli insegnò: "O ragazzo, pronuncia il Nome di Allah, mangia con la mano destra e mangia quel che è dinanzi a te" (Bukhari 5061, Muslim 2022).

4. Mangiare e bere con la mano destra. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non mangiate con la sinistra perché Satana mangia con la sinistra" (Muslim 2019).

5. È raccomandato di non mangiare o bere stando all'inpiedi.

6. Si deve mangiare il cibo che è vicino a noi, non quello che sta di fronte ad altra persone, perché questo sarebbe un atto di maleducazione; perciò il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "… e mangia quel che è dinanzi a te".

7. Se qualcosa del cibo cade a terra, è bene raccoglierlo, pulirlo e quindi mangiarlo; ciò per rispetto della beneficenza di Allah e per il cibo in particolare.

8. Non si deve criticare o disprezzare alcuna forma di cibo. Lo si mangi e apprezzi oppure lo si lasci senza dire nulla. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) non criticava mai un cibo: se gli piaceva lo mangiava, altrimenti lo lasciava (Bukhari 5093, Muslim 2064).

9. Si devono evitare eccessi nel cibo, in quanto ciò provoca malattie e pigrizia. La moderazione è sempre l'atteggiamento migliore, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "L'uomo non riempie un recipiente peggiore che il suo stomaco: pochi bocconi sarebbero sufficienti, ma se proprio vuole mangiare di più, allora deve riempire il suo stomaco con un terzo di cibo, un terzo di bevanda, e lasciare un terzo per respirare agevolmente" (Tirmidhi 2380, Ibn Majah 3349).

10. Al termine del pasto si deve dire: al hamdu lillah (lode ad Allah), per lodare e ringraziare Allah della beneficenza ricevuta e di cui molte persone sono prive. Si può anche dire in modo più completo: *al hamdu lillahi-l-ladhi at'amana hadha wa razaqanihi min ghayri hawlim-minni wa la quwwah* (lode ad Allah che mi ha nutrito con questo cibo e me ne ha provvisto senza forza né capacità da parte mia).

> **Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Allah è soddisfatto del Suo servitore che mangia qualcosa e poi Lo loda per questo e beve qualcosa e poi Lo loda per questo" (Muslim 2734)**





Il tuo abbigliamento



9

I vestiti sono uno fra i benefici che Allah ha riservato agli esseri umani: *{O figli di Adamo, abbiamo fatto scendere su di voi un abito che nascondesse la vostra vergogna e per ornarvi, ma l'abito del timor di Allah è il migliore. Questo è uno dei segni di Allah, affinché se ne ricordino!}* (Corano 7, 26).

Indice del capitolo:

L'abbigliamento secondo l'Islam

L'abbigliamento del credente deve essere bello e pulito, particolarmente nelle relazioni sociali e per l'esecuzione della preghiera, come ha detto Allah l'Altissimo: *{O Figli di Adamo, abbigliatevi di bei vestiti prima di ogni orazione}* (Corano 7, 31).

Allah ha stabilito che gli esseri umani testimonino i benefici ricevuti da Allah anche rendendo belli i loro vestiti ed il loro aspetto esteriore: *{Dì: "Chi ha proibito gli ornamenti che Allah ha prodotto per i Suoi servi e i cibi eccellenti?". Dì: "Sono leciti per i credenti in questa vita terrena e soltanto per essi nel Giorno della Resurrezione"}* (Corano 7, 32).

I vestiti assolvono a diversi scopi:

1. Proteggono dallo sguardo alcune parti del corpo, in ottemperanza al comune senso del pudore, come ha detto l'Altissimo: *{O figli di Adamo, abbiamo fatto scendere su di voi un abito che nasconda le vostre parti intime}* (Corano 7, 26).

2. Proteggono il corpo dal freddo, dal caldo e dai malanni in generale. Caldo e freddo sono fenomeni naturali che possono nuocere all'uomo. Ha detto l'Altissimo aproposito delle vesti: *{Vi ha concesso vesti che vi proteggono dal calore e altre, che vi proteggono dalla vostra stessa violenza. Ha in tal modo completato la Sua benevolenza su di voi, affinché siate sottomessi}* (Corano 16, 81).



> I vestiti servono diversi scopi ed utilità per l'uomo

> Regole generali riguardanti l'abbigliamento

> **L'Islam non ha prescritto una forma particolare di abbigliamento; è bene quindi adeguarsi all'abbigliamento prevalente nella zona in cui si vive, a condizioni che questo sia conforme alle norme islamiche.**



L'Islam è la religione che meglio risponde alle necessità degli uomini, quindi le sue regole sono in tutto adeguate alla natura umana, alla razionalità ed alla logica evidente.

Dunque la regola generale è che ogni tipo di abbigliamento modesto è lecito:

Seppure l'Islam non prescrive una forma specifica di abbigliamento, i vestiti devono assolvere al loro compito senza eccedere i limiti stabiliti.

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) era solito indossare gli abiti in uso dove abitava e non ordinò né vietò un tipo particolare di abbigliamento. Soltanto vietò alcune caratteristiche particolari nei vestiti; dunque la regola generale negli affari umani – come l'abbigliamento – è che siano tutti permessi, fino a prova contraria. Al contrario degli atti di culto, dove la regola generale è che nulla si può compiere ad eccezione di quanto è espressamente sancito dalla legge islamica.

Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Mangiate, offrite elemosine e abbigliatevi senza eccessi o arroganza" (Nasa'i 2559).

I vestiti vietati:

1. **Le vesti che rivelano le parti intime. Il musulmano deve coprire con i vestiti le sue parti intime: *{O figli di Adamo, abbiamo fatto scendere su di voi un abito che nasconda le vostre parti intime}* (Corano 7, 26).**

L'Islam ha stabilito quali siano le parti da tenere coperte *('awrah)* tanto per gli uomini che per le donne. La 'awrah per gli uomini va dall'ombelico sino alle ginocchia, mentre la 'awrah della donna, dinanzi agli uomini estranei alla sua famiglia, è tutto il suo corpo, eccetto il volto e le mani.

Non è consentito di abbigliarsi con vestiti troppo stretti e aderenti, né trasparenti in modo da rivelare le parti del corpo. Per questo motivo il

Messaggero di Allah ha ammonito quanti indossano vestiti che rivelano le parti del corpo che si devono tenere coperte: "Due categorie di persone andranno all'Inferno: [...] e le donne che sono vestite ma sono come nude".

2. **Le vesti che rendono l'uomo simile alla donna e viceversa.** Indossare tale tipo di vestiario costituisce uno fra i peccati maggiori, come pure parlare o atteggiarsi come una donna se si è un uomo o all'inverso. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha maledetto l'uomo che indossa vestiti femminili, come pure la donna che indossa abiti maschili (Abu Dawud 4098). Come pure il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha maledetto gli uomini che vogliono apparire come donne e le donne che vogliono apparire come gli uomini (Bukhari 5546). Per maledizione si intende il rifiuto e l'allontanamento dalla misericordia divina. Quindi l'Islam vuole che l'uomo rispetti la sua natura e le sue peculiarità maschili come pure la donna con le sue caratteristiche femminili; questo nel rispetto della naturale disposizione che Allah ci ha dato e nel rispetto della razionalità.

3. **Gli abiti che imitano i vestiti particolari dei miscredenti,** come quelli che indossano i monaci ed i preti; indossare la croce o qualunque altro simbolo di un'altra religione o di un gruppo deviato. Ciò in base alla parola del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi imita un popolo, diventa parte di esso" (Abu Dawud 4031). L'imitazione di questo tipo è un segno evidente di smarrimento e debolezza di carattere e mancanza di fiducia nella verità che si possiede.

Non fa parte invece dell'imitazione l'indossare abiti acquistati nel paese dove si vive, anche se tali abiti sono utilizzati in larga misura da miscredenti. Infatti il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) vestiva allo stesso modo dei politeisti fra i Quraysh, ad eccezione di quanto è espressamente vietato.

4. **Le vesti che si indossano per manifestare orgoglio ed arroganza. A tal proposito ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non entrerà in Paradiso chi ha anche solo un atomo di arroganza nel suo cuore" (Muslim 91).**

Perciò l'Islam vieta agli uomini di trascinare i vestiti e di avere vesti lunghe oltre le caviglie, facendo questo in segno di orgoglio ed arroganza. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Nel Giorno del Giudizio, Allah non rivolgerà lo sguardo a chi trascina le sue vesti con orgoglio" (Bukhari 3465, Muslim 2085).



> Sono vietati gli indumenti simili a quelli tradizionalmente indossati dai non credenti o che hanno simboli di una religione diversa dall'Islam

L'Islam vieta ugualmente abiti troppo eccentrici che attirano l'attenzione della gente per la loro stravaganza o provocano repulsione per la loro forma o per i colori o che vengono indossati per farsi notare e per orgoglio. Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto a tal riguardo: "Chi indossa abiti stravaganti per attirare l'attenzione della gente, nel Giorno della resurrezione Allah lo vestirà con abiti umilianti" (Ahmad 5664, Ibn Majah 3607).

5. **I vestiti in cui ci sia oro o seta naturale sono vietati agli uomini,** come ha chiarito il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Questi due elementi [oro e seta] sono vietati agli uomini della mia comunità, mentre sono leciti alle donne" (Ibn Majah 3595, Abu Dawud 4057).

La seta vietata agli uomini è quella naturale, prodotta dai bachi da seta.

6. **Gli abiti prodotti con eccesso e spreco.** Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Mangiate, bevete e vestitevi senza sprechi né arroganza" (Nasa'i 2559).

Tuttavia vanno considerate le diverse situazioni, per cui il ricco può acquistare abiti che il povero non può permettersi, visto il diverso livello di ricchezza e rango sociale. Perciò un tipo di abito può essere adatto per un ricco, ma diventerebbe uno spreco per un povero.



> **È vietato lo spreco nell'acquisto dei vestiti, ma questo varia a seconda delle disponibilità finanziarie ed impegni economici di ciascun individuo**



La tua famiglia



10

L'Islam dedica attenzione estrema alla creazione e protezione della famiglia dai pericoli che la minacciano; questo perché è tramite la famiglia sana che possiamo avere individui onesti ed una società sana.

Indice del capitolo:

> Ruolo della famiglia nell'Islam

L'importanza che l'Islam dedica alla famiglia può venire riassunta come segue:

1 L'Islam ha confermato il principio del matrimonio come base indispensabile per la costruzione di una famiglia: lo ha reso uno fra gli atti più nobili e una tradizione praticata dai Messaggeri di Allah. Come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "... io digiuno e mangio, prego e mi riposo e mi sposo con le donne: chi rifiuta la mia pratica *(sunnah)* non fa parte di me" (Bukhari 4776, Muslim 1401).

- Il Corano dichiara che fra i doni maggiori che Allah ha riservato per gli esseri umani vi è la tranquillità, l'affetto, la misericordia e l'intimità fra marito e moglie. Ha detto l'Altissimo: *{Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e misericordia}* (Corano 30, 21).
- Allah ha altresì stabilito la facilità nell'esecuzione del matrimonio ed il supporto a chi intende sposarsi per preservare la propria purezza; come confermato dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Tre categorie di persone meritano l'aiuto di Allah", e tra questi ha ricordato: "... colui che intende sposarsi per preservare la sua purezza" (Tirmidhi 1655).
- L'Islam esorta i giovani nel pieno delle loro forze a sposarsi, in quanto nel matrimonio possono trovare la soluzione nobile e legale alle passioni umane ed all'impulso sessuale, come pure la tranquillità del cuore.



> Il Corano descrive la serenità, l'affetto e la misericordia tra i coniugi come fra i maggiori favori divini

2 L'Islam garantisce ad ogni membro della famiglia il pieno rispetto, si tratti di un uomo come di una donna:

L'Islam ha riservato grande responsabilità al padre ed alla madre per quanto concerne l'educazione dei figli. Abdullah ibn 'Umar (Allah sia soddisfatto di entrambi) una volta udì il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) dire: "Ognuno di voi è come un pastore responsabile del suo gregge: il governatore è responsabile del suo gruppo, l'uomo nella sua famiglia è responsabile del suo gruppo, la donna nella casa del marito è responsabile del suo gruppo, il servitore è responsabile dei beni che il padrone gli affida" (Bukhari 853, Muslim 1829).

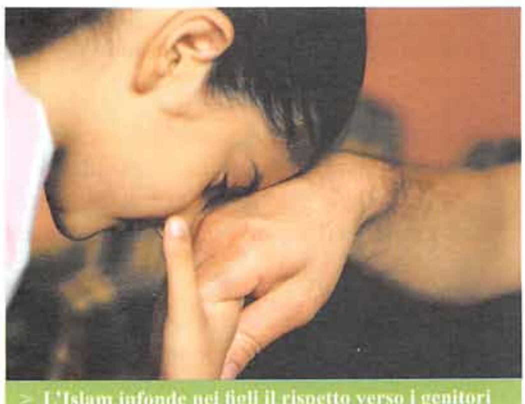
3 L'Islam attribuisce estrema importanza nell'inculcare ai figli il rispetto verso i genitori, la loro cura e l'obbedienza dei loro ordini sino alla loro morte:

Qualunque età raggiunga il figlio o la figlia, essi debbono obbedienza e rispetto ai loro genitori. Allah ha paragonato il rispetto verso i genitori alla devozione nei Suoi confronti; per questo Allah ha vietato di mancar loro di rispetto tanto nelle parole che nei fatti, fosse anche con una semplice parola o uno sbuffo di intolleranza. Ha detto l'Altissimo: *{Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori. Se uno di loro, o entrambi, dovessero invecchiare presso di te, non dir loro "uff!" e non li rimproverare; ma parla loro con rispetto}* (Corano 17, 23).

4 L'Islam ordina il rispetto dei diritti dei figli e delle figlie: devono essere trattati con giustizia e parità nelle spese a loro favore ed in tutti gli aspetti esteriori.

5 Il Musulmano è obbligato al mantenimento dei rapporti di parentela, ovvero alle buone relazioni con i membri della sua cerchia parentale tanto da parte della madre che del padre.

Come ad esempio i suoi fratelli e sorelle, zie e zii paterni e materni, cugini … il mantenimento di tali relazioni è considerato una forma di obbedienza ad Allah e tra i modi più efficaci per avvicinarsi a Lui. Di converso, Allah ha ammonito dal rompere le relazioni con i parenti o maltrattarli; questo costituisce infatti uno dei peccati maggiori. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non entrerà in Paradiso chi rompe le relazioni parentali" (Bukhari 5638, Muslim 2556).



> L'Islam infonde nei figli il rispetto verso i genitori

> Ruolo della donna nell'Islam

L'Islam ha onorato la donna e l'ha liberata dalla schiavitù nei confronti dell'uomo, come pure dalla condizione di oggetto a buon mercato privo di onore e rispetto. Ecco alcuni esempi di tali principi:

- L'Islam ha attribuito alla donna specifici diritti nell'eredità, in modo equo e rispettoso; in taluni casi l'uomo e la donna godono degli stessi diritti ereditari, mentre in altri casi hanno diritti diversi, a seconda del grado di parentela e degli obblighi finanziari.
- La donna e l'uomo hanno gli stessi diritti in molte situazioni, ivi comprese tutte le questioni finanziarie. A tal proposito disse infatti il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Le donne sono sorelle degli uomini" (Abu Dawud 236).
- L'Islam ha dato alla donna la libertà di scegliere il proprio marito e le ha attribuito la maggior parte di responsabilità nell'educazione dei figli. Ha detto il Profeta (pace e

benedizioni di Allah su di lui): "… la donna nella casa del marito è responsabile del suo gruppo" (Bukhari 853, Muslim 1829).

- La donna mantiene il nome della sua famiglia onorando così suo padre; sposandosi non cambia dunque cognome; invece mantenendolo conserva il legame con suo padre e la sua famiglia.

- L'Islam obbliga il marito alla cura ed al mantenimento di sua moglie come di ogni altra donna da lui dipendenti, come può esserer il caso di sua mamma o sua figlia; tutto ciò senza alcun diritto a far pesare questo come un favore da parte sua.

- L'Islam attribuisce un grande merito ed onore nel mettersi al servizio di una donna debole e bisognosa d'aiuto, anche se non fa parte dei propri familiari. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi si affretta ad aiutare la vedova e l'indigente è come il combattente sulla via di Allah, come chi prega di notte senza sosta e chi digiuna senza interruzione" (Bukhari 5661, Muslim 2982).

Le donne che l'Islam richiede vengano protette:

La mamma: Abu Hurayrah ha tramandato che una volta un uomo venne dal Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) e gli chiese: "O Messaggero di Allah, qual è la persona che più merita la mia gentilezza?". Disse: "Tua madre". L'uomo chiese: "E poi chi?". Disse: "Poi tua madre". L'uomo chiese ancora: "E poi chi?". Disse: "Poi tua madre". L'uomo chiese ancora: "E poi chi?". Disse: "Poi tuo padre" (Bukhari 5626, Muslim 2548).



La figlia: 'Uqbah ibn 'Amir (Allah sia soddisfatto di lui) ha tramandato di aver sentito il Messaggero di Allah (Allah lo benedica e gli dia la pace) dire: "Chi ha tre figlie e rimane paziente con esse, provvedendo loro ciò di cui hanno bisogno spendendo dei suoi beni, saranno per lui – nel giorno della Resurrezione – una protezione dal fuoco dell'Inferno" (Ibn Majah 3669).

La moglie: 'Aishah ha tramandato che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "I migliori tra di voi sono quelli che trattano meglio le proprie mogli ed io sono il migliore tra voi nel comportamento con le mie mogli" (Tirmidhi 3895).

Dal punto di vista islamico la relazione tra uomo e donna è una relazione di complementarietà; ognuno copre i difetti dell'altro per costruire insieme una società islamica.

Non c'è posto nell'Islam per la lotta fra i sessi :

La lotta fra uomo e donna ha visto l'uomo prevalere in alcune società pagane oppure la donna ribellarsi ed abbandonare le sue predisposizioni naturali, come avviene in altre società lontane dalle norme divine.

Ciò non può avvenire se non dopo l'allontanamento dalla via divina, come affermato dalll'Altissimo: *{Non invidiate l'eccellenza che Allah ha dato a qualcuno di voi rispetto ad altri: gli uomini avranno ciò che si saranno meritati e le donne avranno ciò che si saranno meritate. Chiedete ad Allah la Sua grazia}* (Corano 4, 32). Tanto l'uomo che la donna hanno proprie specificità e ruoli ed entrambi hanno la stessa dignità. Entrambi cercano i favori di Allah e la Sua soddisfazione. La legge divina non privilegia l'uomo né privilegia la donna, ma promuove l'essere umano e la società islamica.

Nella società islamica non vi è dunque posto per la lotta fra i due sessi né per la competizione fra di loro per i beni terreni; non è necessaria la lotta di uno contro l'altra, né il mutuo sfruttamento, né le reciproche critiche.

Tutto ciò non ha fondamento nell'Islam e mostra una scarsa comprensione della Rivelazione islamica e del ruolo dei due sessi. Sia l'uomo che la donna devono invece implorare Allah di accordare loro i Suoi benefici.

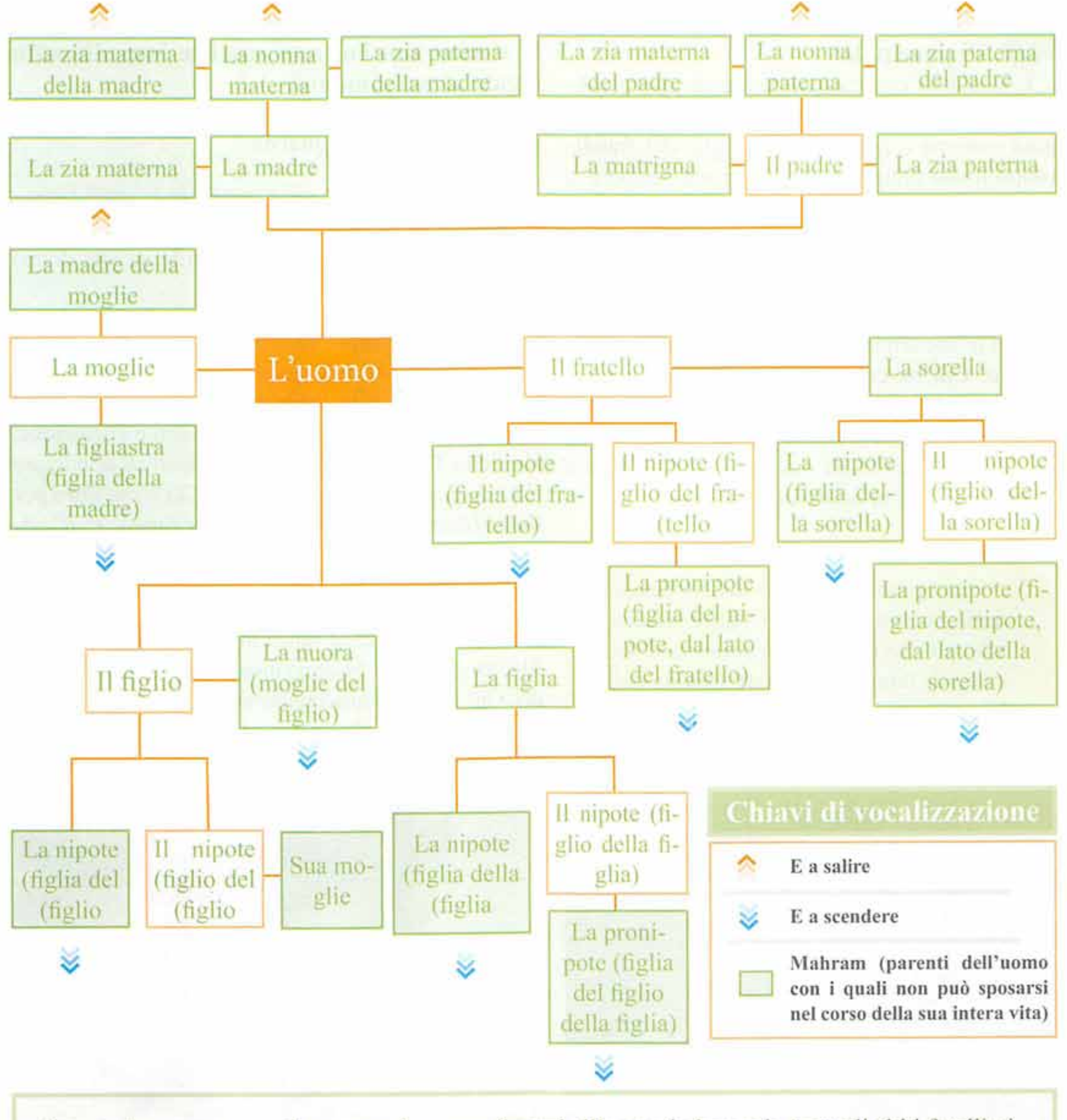
Categorie di donne rispetto ad un uomo:

Ci sono diverse categorie di donne:

1. **La moglie:** L'uomo ha il diritto di guardare e godere della compagnia di sua moglie come desidera, come pure la donna gode dello stesso diritto. Allah ha definito il marito come vestito di sua moglie e la moglie vestito di suo marito: meravigliosa immagine di un'unione fisica, sentimentale e mentale. Ha detto l'Altissimo: *{Esse sono una veste per voi e voi siete una veste per loro}* (Corano 2, 187). Cfr. p.211

2. **La donna che non può sposare:** È ogni donna con cui un uomo non può mai contrarre matrimonio. Esistono a tal proposito varie categorie:

1. Sua mamma, sua nonna materna o paterna e ascendenti
2. Sua figlia o la figlia di suo figlio o la figlia di sua figlia e discendenti
3. La sorella da ambo i genitori o da uno fra i due
4. La zia paterna o la zia del patrigno, come pure la zia del padre e quella della madre
5. La zia materna o la zia della matrigna, come pure la zia del padre e quella della madre
6. La figlia del fratello o del fratellastro e discendenti
7. La figlia della sorella o della sorellastra e discendenti
8. La madre della moglie (tanto che sia ancora sposato con lei o divorziato da lei) e sua nonna
9. La figlia della moglie nata da precedente matrimonio
10. La moglie del figlio e discendenti
11. La moglie del padre e ascendenti
12. La mamma di latte che lo ha allattato nei primi due anni di vita per almeno cinque volte fino a sazietà.
13. La sorella dalla mamma di latte ed ogni altra persona legata a lui dall'allattamento in quanto ciò crea lo stesso impedimento dato dal legame di sangue.



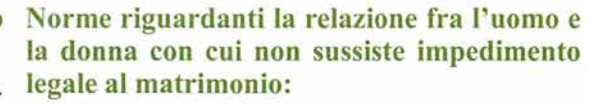
Queste donne sue parenti possono rimanere dinanzi all'uomo indossando normali abiti familiari che mostrano braccia, collo, capelli, ecc., ma senza eccedere i limiti legali

3 La donna con cui non ha alcun tipo di parentela:

È la donna con cui non esiste alcun vincolo. Può essere tra la cerchia parentale, come la cugina materna o paterna o la moglie del fratello (dopo il suo divorzio o la sua morte); oppure al di fuori della cerchia parentale.

L'Islam ha messo tali regole a proposito del legame fra la donna e l'uomo per proteggere la dignità di entrambi e chiudere le porte a Satana, contro le sue tentazioni nei confronti dell'essere umano. Chi ha creato l'essere umano conosce meglio di chiunque altro quel che gli è più utile, come ha detto l'Altissimo: *{Non conoscerebbe ciò che Egli stesso ha creato, quando Egli è il Perspicace, il Ben informato?}* (Corano 67, 14).

Ogni giorno purtroppo notizie e statistiche parlano di casi di stupri e relazioni sessuali illecite che provocano la distruzione di famiglie e società lontane dalla legge divina.



Norme riguardanti la relazione fra l'uomo e la donna con cui non sussiste impedimento legale al matrimonio:

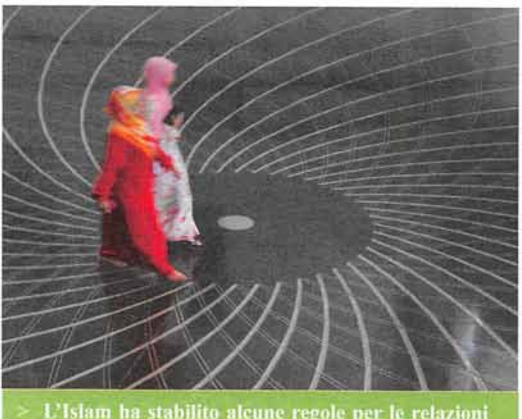


1 Abbassare lo sguardo:

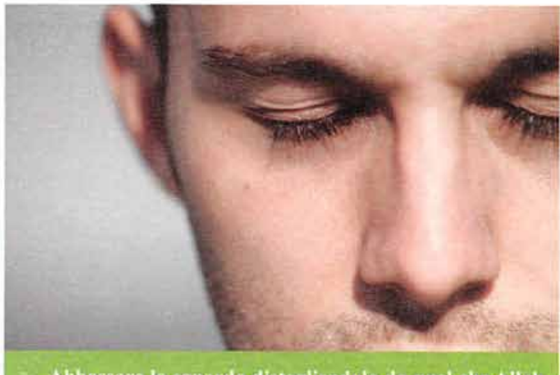
Il Musulmano non deve guardare le parti intime altrui o quel che comunque può suscitare la sua passione, né deve mantenere lo sguardo su una donna senza necessità.

Allah ha ordinato ad entrambi i sessi la castità degli sguardi, essendo questo il modo di proteggere la propria castità e dignità. Al contrario, lanciare sguardi senza limite è fonte di peccati e corruzione. Ha detto l'Altissimo: *{Di' ai credenti di abbassare il loro sguardo e di essere casti. Ciò è più puro per loro. Allah ben conosce quello che fanno. E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste}* (Corano 24, 30-31).

Se lo sguardo cade senza intenzione su quel che è illecito guardare, bisogna distogliere subito lo sguardo. Ciò riguarda qualunque forma di pubblicazione, incluso internet, che spinge al desiderio sessuale.



> L'Islam ha stabilito alcune regole per le relazioni fra uomo e donna



> Abbassare lo sguardo distogliendolo da quel che Allah ha vietato aiuta a mantenere la propria castità e difendere la propria dignità

2 Le relazioni interpersonali si devono basare sulle buone maniere ed il retto comportamento

Nel dialogo fra un uomo ed una donna (che potrebbe legalmente sposare) si devono sempre osservare regole di buon comportamento, evitando tutto quel che può suscitare passione ed istinti sessuali. Per tale motivo:

Allah ha interdetto alle donne di rivolgersi agli uomini (che potrebbero legalmente sposare) con tono di voce sdolcinato, ordinando invece loro di mantenere un tono di voce normale. Ha detto l'Altissimo: *{... non siate accondiscendenti nel vostro eloquio, ché non vi desideri chi ha una malattia nel cuore. Parlate invece in modo conveniente}* (Corano 33, 32).

Allah ha vietato movimenti ed atteggiamenti tali da suscitare passione, come pure di mostrare intenzionalmente parte delle proprie bellezze e ornamenti. Ha detto l'Altissimo: *{E non battano i piedi, sì da mostrare gli ornamenti che celano}* (Corano 24, 31).

3 Divieto di rimanere soli un luogo chiuso con una donna non appartenente alla cerchia familiare

L'uomo non può restare solo con una donna che potrebbe legalmente sposare in una stanza o un luogo chiuso; questo è infatti uno dei modi tramite cui Satana spinge l'uomo al peccato. A tal proposito ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Un uomo ed una donna non stanno soli in un luogo separato senza che Satana sia il terzo di loro" (Tirmidhi 2165).



4 Il velo *(hijāb)*:

Allah ha ordinato alla donna di portare il velo, per coprire la sua bellezza e quel che può attirare un uomo. Infatti la donna attrae l'uomo con la sua bellezza più di quanto non avvenga il contrario.

Allah ha ordinato di portare il velo per diversi motivi, fra cui:

- Affinché la donna possa svolgere il suo ruolo nella vita e nella società, nei domini della scienza e del lavoro nel modo migliore, mantenendo la propria dignità e castità
- Per ridurre le occasioni di deviazione e mantenere la società sana da un lato e proteggere la dignità della donna dall'altro.
- Per aiutare gli uomini a guardare le donne con sguardo casto e a tenere un buon comportamento, comportandosi con le donne in modo rispettoso e non trattandole come mero oggetto di piacere.

Parti che il velo *(hijāb)* deve coprire:

Allah ha ordinato alla donna che si trovi dinanzi a uomini non suoi familiari di coprirsi interamente ad eccezione del viso e delle mani. Ha detto l'Altissimo: *{... non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare}* (Corano 24, 31). Tuttavia se l'esposizione del volto e delle mani possono essere causa di tentazione, bisogna coprire anche queste parti.

Criteri del velo:

La donna può indossare il velo nella forma e colori che preferisce, a tali condizioni:

1. Che il velo copra le parti che è necessario coprire.
2. Che il velo sia ampio e non aderente rivelando così le parti del corpo che deve coprire.
3. Che il velo non sia trasparente in modo da rivelare ciò che dovrebbe coprire.



> Il velo protegge la donna e garantisce il suo ruolo nella società nel modo più nobile e puro.

> *Il matrimonio nell'Islam*



> **Il matrimonio crea una relazione tra le più importanti dal punto di vista islamico.**

Il matrimonio rappresenta tra le più importanti relazioni sociali che l'Islam prevede ed incoraggia; esso è una tradizione dei profeti (Cfr p.200).

L'Islam attribuisce molta importanza alle regole del matrimonio, ai suoi principi etici, ai diritti e doveri coniugali; ciò al fine di rendere tale relazione stabile e duratura, di formare una famiglia forte dove i bambini crescono in modo sano e sereno, seguendo la retta via dell'Islam e perseguendo il successo in tutti i campi della vita.

Alcuni fra questi principi:

L'Islam ha stabilito alcune regole sia per il marito che per la sposa, affinché il loro matrimonio sia valido.

Condizioni relative alla sposa:

1. Che la sposa sia Musulmana o appartenente alla Gente del Libro (Ebrea o Cristiana) credente nella sua religione; tuttavia l'Islam ci invita a cercare la donna Musulmana religiosa, in quanto essa sarà madre ed educatrice dei nostri figli e ci aiuterà nel seguire la retta via e compiere il bene. Come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "... sposa dunque una donna religiosa, affinché tu possa prosperare" (Bukhari 4802, Muslim 1466).

2 Che la donna sia casta e di sani principi; infatti è vietato il matrimonio con una donna nota per la sua corruzione e immoralità (cfr. p. 204). Come ha detto l'Altissimo: *{[Vi sono lecite] le donne credenti e caste, e le donne caste di coloro cui fu data la Scrittura prima di voi}* (Corano 5, 5).

3 Non deve essere una delle donne con cui è vietato ad un uomo di sposarsi in modo assoluto, come precedentemente spiegato. Non è inoltre consentito di sposarsi con due sorelle allo stesso tempo, oppure con la zia materna o paterna della moglie, mentre si è ancora sposi di quest'ultima.



> L'Islam raccomanda di accettare il marito che pratica la religione ed ha un buon carattere

Condizioni relative allo sposo:

Lo sposo deve essere Musulmano. L'Islam vieta il matrimonio di una Musulmana con un miscredente, sia pure egli appartenente alla Gente del Libro o ad altra tradizione religiosa. Il matrimonio è dunque valido se sussistono due condizioni:

- La pratica religiosa.
- Il buon comportamento.

Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Se una persona di cui apprezzate religiosità e comportamento chiede la mano di vostra figlia, dategliela in sposa" (Tirmidhi 1084, Ibn Majah 1967).

> Diritti e doveri dei coniugi

> L'uomo deve sostenere sua moglie ed i loro figli con nobiltà d'animo.

Allah ha stabilito diritti e doveri per entrambi i coniugi e ha raccomandato ad entrambi tutto quel che può sviluppare e mantenere una sana vita familiare. La responsabilità è condivisa: un coniuge non deve mai chiedere all'altro quel che è al di sopra delle sue possibilità. Così ha detto l'Altissimo: *{Esse hanno diritti equivalenti ai loro doveri, in base alle buone maniere}* (Corano 2, 228). È dunque necessaria la reciproca tolleranza e la mutua generosità affinchè possa crescere e prosperare una buona famiglia.

I diritti della moglie:



1 Il sostentamento e l'abitazione:

- Il marito deve provvedere al nutrimento ed al vestiario della moglie, come pure di ogni sua altra necessità; deve inoltre garantirle un'abitazione adeguata. Tutto ciò, anche se ella fosse ricca.
- Il valore di quanto il marito deve spendere per il mantenimento della moglie è commisurato alle disponibilità finanziarie del marito stesso, evitando sprechi e avarizie. Ha detto l'Altissimo: *{L'agiato spenda della sua agiatezza, colui che ha scarse risorse spenda di quello che Allah gli ha concesso}* (Corano 65, 7).
- Quando l'uomo spende per provvedere alla sua famiglia, non deve mai rinfacciare tali spese; deve anzi farlo – come Allah ha detto – con le buone maniere, ovvero con gentilezza; infatti questo non è un favore che fa verso sua moglie, ma un diritto che la moglie ha nei suoi confronti.



> L'uomo deve rispettare fedelmente le condizioni poste dalla donna nel contratto matrimoniale

- Spendere le proprie ricchezze per sostentare la famiglia porta ad un'enorme ricompensa divina. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Quando il Musulmano spende qualcosa per la sua famiglia sperando nella ricompensa divina, tale spesa sarà contata per lui come un atto di carità" (Bukhari 5036, Muslim 1002). E ha inoltre detto (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non c'è spesa che farai – se accompagnata dall'amore per Allah – fosse pure il boccone di cibo che offri a tua moglie, senza che otterrai per questo la ricompensa divina" (Bukhari 56, Muslim 1628). Chi invece non rispetta il suo dovere di spesa o è avaro pur potendo spendere, compie in verità un grande peccato, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Commette di fatto un peccato chi lesina nel provvedere a quanti sono alle sue dipendenze" (Abu Dawud 1692).

2 Vivere con gentilezza:

La vita in comune può essere caratterizzata dalla gentilezza solo se si basa sul buon comportamento, sulle maniere gentili, sulle parole dolci, sulla tolleranza degli errori e mancanze di cui nessuno è esente. Ha detto l'Altissimo: *{Comportatevi verso di loro convenientemente. Se provate avversione nei loro confronti, può darsi che abbiate avversione per qualcosa in cui Allah ha riposto un grande bene}* (Corano 4, 19).

Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Il credente con la fede più alta è quello dal comportamento migliore; i migliori fra voi sono quelli che hanno il comportamento migliore con le loro mogli" (Tirmidhi 1162).

Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "In verità il credente con la fede più alta è quello dal comportamento migliore ed il più gentile con la sua famiglia" (Tirmidhi 2612, Ahmad 24677).

Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Il migliore di voi è il migliore nel comportamento con la sua famiglia ed io sono il migliore nel comportamento con la mia famiglia" (Tirmidhi 3895).

Uno dei Compagni si rivolse al Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) chiedendogli: "O Messaggero di Allah, qual è il diritto di una moglie nei confronti del marito?". Rispose: "Nutrila quando ti nutri, vestila quando ti vesti, non colpirla al volto, non accusarla né separarti da ella se non all'interno della vostra abitazione" (Abu Dawud 2142).

3 Pazienza e tolleranza:

L'uomo deve tenere in conto la natura femminile che è diversa da quella maschile; deve anche saper considerare la vita da ogni suo angolo: nessun essere umano è esente da errore. Dobbiamo quindi essere pazienti e saper guardare alla vita in modo positivo. Allah esorta i coniugi a guardare alla vita in modo positivo: *{Non dimenticate la generosità tra voi}* (Corano 2, 237). Ed il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "Un credente non deve detestare una credente: se disapprova una parte del suo carattere, ne approverà un'altra parte" (Muslim 1469).

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha confermato l'importanza di essere gentili ed usare buone maniere con le donne; ma allo stesso tempo ci ha ammonito sul fatto che la natura psicologica femminile è diversa da quella maschile. Tale differenza è un elemento complementare all'interno della famiglia, non deve quindi diventare un motivo di divisione e divorzio. Egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Trattate bene le donne:la donna fu creata da una costola, quindi ella non si raddrizzerà in base alla tua maniera. Se vuoi trarne godimento, dovrai farlo accettandone i difetti. Ma se vorrai raddrizzarla, la spezzerai ovvero finirai col divorziarla" (Bukhari 3153, Muslim 1468).

4 Passare la notte con la moglie:

Il marito deve abitare con sua moglie come minimo un giorno ogni quattro. Se infatti è sposato con più mogli, egli deve trattarle in modo eguale.

5 La difesa della dignità e la protezione della moglie:

Quando un uomo si sposa, sua moglie diventa il suo onore. Egli dovrà quindi proteggere il suo onore fino alla morte, come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi muore per difendere la sua famiglia, muore da martire" (Tirmidhi 1421, Abu Dawud 4772).

6 Non divulgare i segreti coniugali:

È vietato che il marito parli delle cose personali riguardanti sua moglie, come pure di quel che avviene fra i due coniugi. Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha infatti detto: "La persona nella situazione peggiore nel Giorno della Resurrezione sarà colui che avendo avuto rapporti coniugali con la moglie, poi ne divulga i segreti ad altri" (Muslim 1437).

7 Non è consentita l'aggressività né l'ostilità nei confronti della moglie:

L'Islam contempla una serie di misure per risolvere i problemi coniugali. Tra queste:

- È necessario innanzi a tutto cercare una soluzione attraverso il dialogo, il consiglio e l'ammonimento per correggere gli sbagli commessi.
- L'uomo può ricorrere alla sospensione della parola non rivolgendosi alla moglie fino ad un massimo di tre giorni. Se questo non è sufficiente, allora egli può sospendere i rapporti coniugali, ma senza abbandonare il tetto coniugale.
- 'A'ishah (Allah sia soddisfatto di lei) ha detto: "Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) non ha mai picchiato una donna né un servitore, eccetto nel corso di una battaglia sulla via di Allah".



8 Istruirla e consigliarla:

L'uomo deve saper stabilire ordini e divieti per la famiglia; egli deve saper guidare la famiglia alla via del Paradiso e proteggerla dal fuoco infernale, agevolando e promuovendo l'obbedienza ad Allah e vietando le cose illecite. Similmente la donna deve consigliare il marito e guidarlo al bene, educare i figli secondo i valori islamici. Ha detto l'Altissimo: *{O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie, dal Fuoco}* (Corano 66, 6). E ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "... e l'uomo è pastore della sua famiglia e responsabile del suo gruppo" (Bukhari 2416, Muslim 1829).



9 Rispettare le condizioni stabilite dalla moglie:

Se la donna – all'atto del matrimonio – mette una condizione islamicamente accettabile, come un tipo particolare di abitazione o un certo ammontare di spesa ed il marito accetta tale condizione, allora egli è tenuto al rispetto di tale condizione. Infatti il contratto matrimoniale è un atto solenne le cui condizioni diventano un vincolo obbligatorio. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Le condizioni che dovete rispettare con maggior fedeltà sono quelle che rendono le spose a voi lecite [il contratto di matrimonio]" (Bukhari 4856, Muslim 1418).



Diritti del marito:



1 Obbligo dell'obbedienza con le buone maniere:

Allah ha fatto dell'uomo il sostegno della donna, cioè responsabile di essa, della sua guida e protezione. A tal fine Allah ha creato l'uomo con caratteristiche specifiche ed ha imposto all'uomo particolari obblighi economici. Ha detto l'Altissimo: *{Gli uomini sono responsabili delle donne, a causa di quel che Allah concede agli uni rispetto ad altri e perché spendono [per esse] i loro beni}* (Corano 4, 34).

2 Soddisfare le necessità sessuali del marito:

Fa parte dei diritti del marito nei confronti della moglie, quello di poter avere relazioni sessuali con lei. È quindi raccomandato che la moglie si faccia bella per suo marito. Invece la moglie compie un grave peccato, se rifiuta l'invito del marito alla relazione sessuale; questo tranne nel caso di un impedimento legale, come le mestruazioni, il digiuno obbligatorio, la malattia, ecc.

Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Se l'uomo invita sua moglie a letto ed ella rifiuta, quindi egli passa la notte in collera con lei, gli angeli la maledicono fino all'alba" (Bukhari 3065, Muslim 1436).

3 Non è consentito alla moglie far entrare in casa qualcuno che lui non desidera:

È diritto del marito che la moglie non permetta che entri in casa qualcuno che lui non desidera

Ha detto il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non è consentito alla donna di digiunare [eccetto il digiuno obbligatorio] in presenza del marito, se non col suo permesso; e non le è consentito far entrare in casa nessuno se non col suo permesso" (Bukhari 4899).

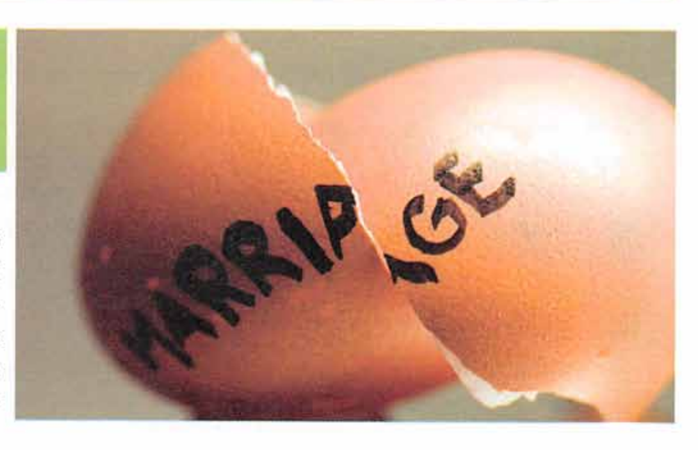
4 Non è consentito alla moglie uscire di casa se non col permesso del marito:

È diritto del marito che la moglie non esca di casa se non col suo permesso; tale permesso può essere concesso in modo specifico per un caso particolare o in modo generale affinchè la moglie, ad esempio, possa recarsi regolarmente al lavoro o per altre sue necessità.

5 Servire il marito:

È raccomandato che la moglie sia premurosa nei confronti del marito, preparandogli il cibo e in tutti gli altri affari domestici.

> L'Islam incoraggia con vigore il matrimonio duraturo, tuttavia contempla regole specifiche per il divorzio quando ciò diventa necessario



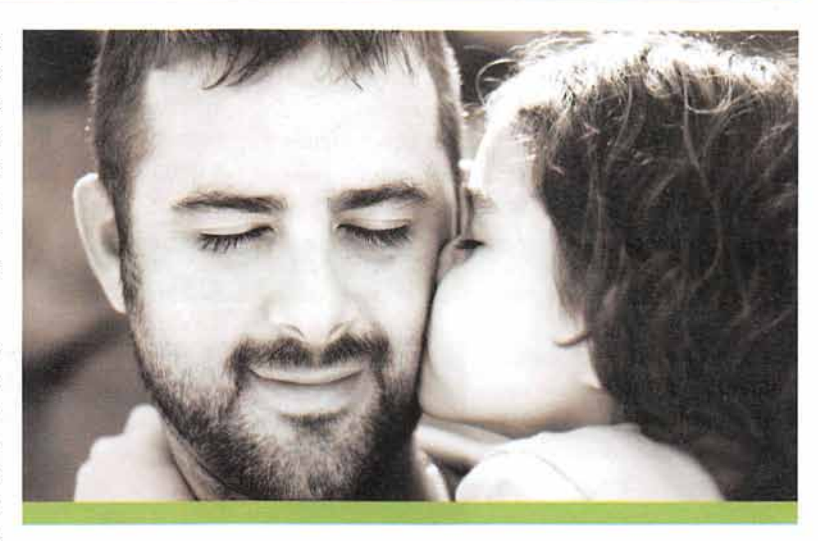
L'Islam considera il matrimonio come un contratto permanente fra gli sposi fino a quando la morte li separerà, per questo Allah ha definito tale contratto come "un patto solenne". Non è dunque lecito nell'Islam contrarre matrimonio per un periodo determinato.

Tuttavia l'Islam offre regole pratiche per la vita degli eseri umani su questa terra, con le loro caratteristiche e la loro natura umana. Per questo l'Islam prevede regole specifiche per la dissoluzione dell'atto matrimoniale, quando la vita di coppia diventa difficile e dopo che tutti i tentativi per la riconciliazione hanno fallito. Infatti la Rivelazione islamica offre soluzioni realistiche e tiene conto di entrambe le parti. Quando l'avversione ed i conflitti fra gli sposi diventano intollerabili, il divorzio rappresenta una necessità per il perseguimento del bene comune, della stabilità familiare e sociale di entrambi i coniugi; questo perché il matrimonio in corso non persegue più gli scopi originali ed il divorzio diventa allora il male minore.

Dunque il divorzio è stato reso lecito come soluzione a tali problemi ed affinchè entrambi i coniugi possano sposarsi con qualcun altro, nella speranza di poter trovare nel nuovo coniuge quel che non ha trovato nel primo ed in base alla Parola di Allah l'Altissimo: *{In caso di separazione Allah, nella Sua generosità, darà a entrambi della Sua abbondanza. Allah è Immenso e Saggio}* (Corano 4, 130).

Il divorzio è tuttavia caratterizzato da molte norme e disposizioni, tra cui::

- La regola generale è che il divorzio sia prerogativa dell'uomo e non della donna.
- La donna che non riesce più a tollerare la vita col marito, e quest'ultimo non intende da lei divorziare, può richiedere il divorzio al giudice, il quale può imporre il divorzio se sussistono validi motivi.
- L'uomo può tornare sulla sua decisione di divorzio per due volte; ma dopo aver pronunciato il divorzio per la terza volta, il marito non potrà tornare con la moglie fino a quando quest'ultima non si sarà maritata con un altro uomo e poi da lui divorziata. Nel periodo di separazione [dalla pronuncia del divorzio sino al compimento del terzo ciclo mestruale o di tre mesi] il marito non può avere rapporti sessuali con la moglie.



Il rispetto e la benevolenza verso i genitori costituisce una delle azioni migliorie più meritoria del compenso divino, al punto che Allah ha posto tale comportamento sullo stesso piano della devozione verso di Lui e della fede nella Sua Unicità.

Allah ha fatto del rispetto e della benevolenza verso i genitori tra i mezzi maggiori per l'accesso al Paradiso. Infatti il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Un genitore è la porta centrale fra tutte le porte del Paradiso: se vuoi puoi perdere o garantirti l'accesso attraverso questa porta" (Tirmidhi 1900).



• Il pericolo derivante dalla disobbedienza e dal maltrattamento verso i genitori:

Tutte le Rivelazioni concordano sul fatto che il maltrattamento dei genitori costituisce uno fra i peccati maggiori. Come ebbe a dire il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ai suoi Compagni: "Volete che vi dica qual è il più grande fra i peccati maggiori?". Risposero: "Certamente o Messaggero di Allah". Disse: "L'associare ad Allah altre divinità e la disobbedienza verso i genitori" (Bukhari 5918).

• L'obbedienza ai genitori in tutto, tranne nelle cose vietate:

L'obbedienza ai genitori è dovuta in tutto quel che chiedono ad eccezione di quel che contraddice l'obbedienza ad Allah, in quanto non si disobbedisce al Creatore per obbedire ad una creatura. Ha detto Allah l'Altissimo: *{Abbiamo comandato all'uomo di trattare bene suo padre e sua madre; ma se essi ti vogliono obbligare ad associarMi ciò di cui non hai conoscenza alcuna, allora non obbedir loro}* (Corano 29, 8).

• La benevolenza verso i genitori, particolarmente quando sono anziani:

Ha detto Allah l'Altissimo: *{Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i tuoi genitori. Se uno di loro, o entrambi, dovessero invecchiare presso di te, non dir loro "uff!" e non li rimproverare; ma parla loro con gentilezza}* (Corano 17, 23).

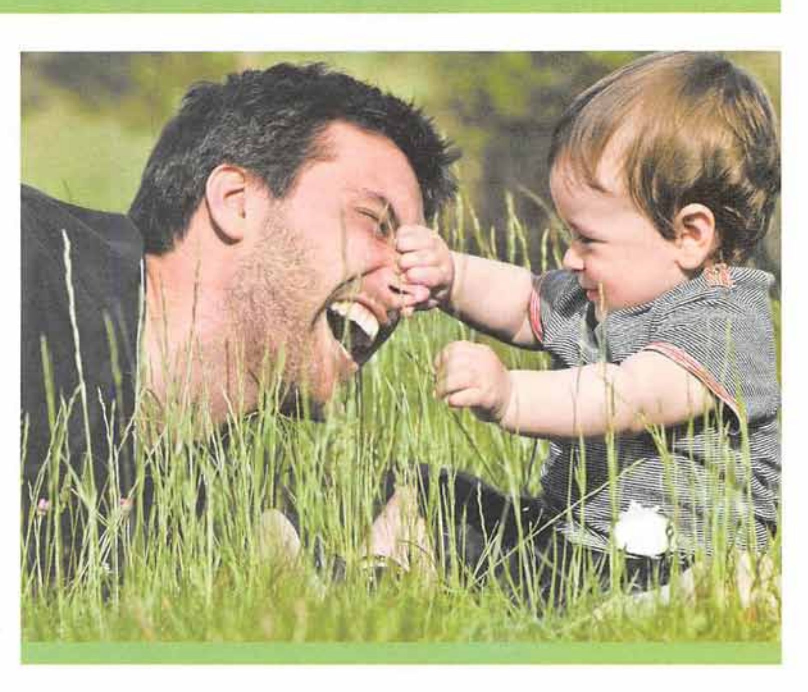
Dunque Allah l'Altissimo ci dice che ha reso l'obbedienza ai genitori obbligatoria ed ha vietato l'abbandonarli o respingerli, soprattutto

quando diventano anziani e deboli. La mancanza di rispetto nei confronti dei genitori è del tutto vietata, fosse pure con un semplice sbuffo d'insopportazione.

- **Se i genitori sono miscredenti:**

L'obbedienza, il rispetto e le benevolenza verso i geniroti sono dovuti anche se sono miscredenti. Ha detto l'Altissimo: *{E se entrambi ti obbligassero ad associarMi ciò di cui non hai conoscenza alcuna, non obbedire loro, ma sii comunque cortese con loro in questa vita}* (Corano 31, 15). La forma più alta ed importante di benevolenza verso i genitori è quella di invitarli alla retta via e di far loro amare l'Islam, con saggezza e gentilezza.

> *Diritti dei figli*



- **La scelta di una moglie devota, affinchè diventi una madre devota:** questo è il più grande dono che un padre possa fare ai suoi figli.

- **La scelta di un bel nome per il proprio figlio o figlia,** perché questo lo accompagnerà per il resto della sua vita.

- **Dare una buona educazione ed istruire i propri figli nei fondamenti della religione per fargliela loro amare.** Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Ognuno di voi è un guardiano ed è responsabile per il suo gruppo: il governatore è un guardiano responsabile della gente che governa; l'uomo è guardiano della sua casa ed è responsabile della sua famiglia; la donna è guardiana e responsabile della casa del marito e dei suoi figli. Non siete dunque tutti guardiani e responsabili del vostro gruppo?" (Bukhari 2416, Muslim 1829).

I genitori devono quindi educare i loro figli secondo le giuste priorità, a cominciare dall'insegnamento della retta fede, pura da qualsiasi forma di politeismo e innovazione; poi viene l'insegnamento degli atti d'adorazione, particolarmente la preghiera; poi si deve insegnare ai figli il buon comportamento

e le buone maniere, le virtù e le opere di bene. Impartire questo tipo di educazione è fra le opere più meritorie dinanzi ad Allah.

- **Il sostentamento.** Il padre deve spendere per provvedere ai bisogni dei propri figli e delle proprie figlie, senza avarizia; deve anzi spendere quanto è nelle sue facoltà, senza restrizioni. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Commette un peccato l'uomo che lesina sulle spese a favore di chi è alle sue dipendenze" (Abu Dawud 1692). E ha detto inoltre a proposito della cura e della spesa a favore delle figlie in particolare: "Chi è responsabile di queste figlie e le tratta bene, sarà da loro protetto dal Fuoco dell'Inferno" (Bukhari 5649, Muslim 2629).

- **La giustizia tra i figli, maschi e femmine.** Infatti il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Abbiate timore di Allah e siate giusti con i vostri figli" (Bukhari 2447, Muslim 1623). Non è dunque lecito favorire le figlie sui figli e neppure il contrario, in quanto tale discriminazione è foriera di problemi e corruzione.





Il tuo comportamento da Musulmano



11

Il retto comportamento nell'Islam non è considerato come una parte secondaria o complementare, è invece un elemento essenziale legato ad ogni aspetto della religione. Il comportamento nobile sta ad indicare nell'Islam il più alto grado della fede; esso è sotteso a tutte le norme e regole dell'Islam. Il Profeta è stato inviato da Allah per perfezionare il buon comportamento degli esseri umani.

Indice del capitolo:

Rango del buon comportamento nell'Islam

1 È tra le finalità principali della missione del Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) per l'umanità

Ha detto l'Altissimo: *{Egli è Colui Che ha inviato tra gli illetterati un Messaggero della loro gente, che recita i Suoi versetti, li purifica}* (Corano 62, 2). Allah ha dunque beneficiato i credenti inviando loro il Suo Messaggero per insegnare loro il Corano e purificarli: si tratta della purificazione del cuore da ogni forma di politeismo e da ogni comportamento ignobile, come il rancore e l'invidia; la purificazione riguarda inoltre tanto le parole che gli atti. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto in modo inequivocabile: "In verità sono stato inviato per perfezionare il nobile comportamento" (Bayhaqi 21301). Dunque fra i motivi principali della missione profetica vi è la purificazione e l'elevazione dei comportamenti individuali e collettivi.

2 È parte essenziale della fede e del credo: Venne chiesto al Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Qual è il credente con la fede più alta? Rispose: "È quello dal comportamento migliore" (Tirmidhi 1162, Abu Dawud 4682).

Allah ha definito la fede come "fare il bene". Ha detto l'Altissimo: *{Fare il bene non consiste nel volgere i volti verso l'Oriente e l'Occidente, ma nel credere in Allah e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti ...}* (Corano 2, 177). Il bene (birr) è un nome collettivo che include diverse opere buone, frutto del buon comportamento, delle buone parole e delle buone azioni. Per questo il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Fare il bene è comportarsi bene" (Muslim 2553).



> La prima rivelazione al Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) avvenne nella grotta di Hira, alla Mecca. È una delle finalità più importanti della sua missione fu il perfezionamento della moralità.

Tale fatto è palesato ancor più nella sentenza del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "La fede ha oltre sessanta livelli: il più alto è rappresentato dalle parole: La ilaha illa Allah ("Non c'è altra divinità all'infuori di Allah"), il più basso è costituito dal rimuovere qualunque cosa d'intralcio dalla strada. Il pudore è un livello della fede" (Muslim 35).

3 È legato ad ogni tipo di devozione: Per ognuno degli atti di devozione comandati da Allah si trova che è legato ad un obiettivo di miglioramento del carattere o del comportamento individuale e collettivo. Gli esempi a tal proposito sono numerosi; tra questi:

La preghiera *(salah)*: {Esegui la preghiera. In verità la preghiera preserva dalla turpitudine e da ciò che è riprovevole} (Corano 29, 45).

L'elemosina rituale *(zakah)*: {Preleva dai loro beni un'elemosina, tramite la quale li purifichi e li mondi} (Corano 9, 103). Nonostante l'elemosina rituale sia un atto di condivisione e di bene verso gli altri, essa agisce allo stesso tempo nel senso di educare e purificare se stessi dai cattivi comportamenti.

Il digiuno: *{O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto, affinché diveniate timorati [di Allah]}* (Corano 2, 183). Per timore di Allah si deve intendere la coscienza di trovarsi sempre dinanzi ad Allah e quindi ciò deve riflettersi nell'eseguire i Suoi comandi e tenersi lontani da quel che ha vietato. A proposito del significato del digiuno, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Chi non abbandona la maldicenza ed il comportamento ad essa legato, Allah non ha bisogno che costui abbandoni cibo e bevande" (Bukhari 1804). Dunque chi digiuna senza che il digiuno influisca sul suo carattere e comportamento con gli altri, non realizza il vero scopo del digiuno.

4 Gli eccelsi benefici e l'enorme ricompensa che Allah ha stabilito per il buon comportamento:

Sono numerose le prove, dal Corano e dalla sunnah, che testimoniano di tali benefici; tra queste:

- Il buon comportamento è l'azione che più peserà sulla bilancia delle buone azioni nel Giorno del Giudizio

Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Sulla bilancia del Giorno del Giudizio non ci sarà nulla di più pesante del buon comportamento; in verità chi ha avuto un buon comportamento otterrà il livello di quanti digiunavano e pregavano [intensamente]" (Tirmidhi 2003).

- Il buon comportamento è tra i mezzi maggiori per entrare in Paradiso

Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Quel che più fa entrare una persona in Paradiso è il timore di Allah ed il buon comportamento" (Tirmidhi 2004, Ibn Majah 4246).

- Chi ha un buon carattere e comportamento sarà vicino al Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) nel Giorno della Resurrezione;

Come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "In verità quelli che più amo fra voi e che più mi saranno vicini nel Giorno della Resurrezione sono quelli dal comportamento migliore" (Tirmidhi 2018).

- Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha confermato e garantito il più alto grado del Paradiso a chi ha buon carattere e comportamento.

Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Garantisco una dimora nella periferia del Paradiso a chi smette una discussione pur avendo ragione, ed una dimora nel centro del Paradiso a chi abbandona la bugia fosse pure per scherzo, e una dimora nel più alto grado del Paradiso a chi ha un buon comportamento" (Abu Dawud 4800).



> Il buon comportamento è considerato da Allah tra le maggiori opere buone e procura alla persona pace e felicità

Caratteristiche del comportamento nobile secondo l'Islam

Il buon comportamento secondo la religione islamica è caratterizzato da valori specifici, tra cui:

1. Il comportamento nobile non è prerogativa di una classe sociale particolare

Allah ha creato gli esseri umani in forme, colori e lingue diverse ma li ha resi pari in dignità dinanzi a Lui; nessuno è superiore ad un altro eccetto che per la sua fede, il suo timore di Allah e le sue buone azioni. Così ha detto l'Onnipotente: *{O esseri umani, in verità vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosceste a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme}* (Corano 49, 13).

Il buon comportamento caratterizza i rapporti del Musulmano con ogni persona senza distinzione fra ricco e povero, fra chi appartiene ad un livello sociale elevato e chi ad uno basso, fra il nero ed il bianco, fra un Arabo ed un non Arabo.

Il comportamento con i non Musulmani:

Allah ci ordina il buon comportamento con tutti. La giustizia, la gentilezza e la misericordia devono essere caratteristiche del Musulmano che si rivelano nel suo comportamento e nelle sue parole tanto col Musulmano che col miscredente. Il Musulmano deve fare in modo che questo nobile comportamento sia il suo modo costante per invitare i non Musulmani alla magnifica religione dell'Islam.

Ha detto Allah l'Altissimo: *{Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Allah ama coloro che si comportano con equità}* (Corano 60, 8).

Invece Allah ci ha vietato l'alleanza con i miscredenti che ci combattono e ci ha vietato l'ammirazione del loro stile di vita relativo alle loro credenze false e idolatriche. Ha detto l'Altissimo: *{Allah vi proibisce di essere alleati di coloro che vi hanno combattuto per la vostra religione, che vi hanno scacciato dalle vostre case o che hanno contribuito alla vostra espulsione. Coloro che li prendono per alleati, sono essi gli ingiusti}* (Corano 60, 9).



> Il Musulmano è tenuto a comportarsi bene con tutti, a prescindere dalle loro origini e dal loro credo.

Il comportamento con gli animali:

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ci ha informato a proposito di una donna che andrà all'Inferno per aver imprigionato una gatta sino a farla morire di fame; e ci ha detto di un uomo cui Allah ha cancellato i peccati per aver dato da bere ad un cane assetato. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Una donna entrerà nel Fuoco a causa di una gatta che ha legato senza darle alcun cibo e senza lasciarla cibarsi dei vermi della terra" (Bukhari 3140, Muslim 2619).

E disse (pace e benedizioni di Allah su di lui) inoltre: "Una volta un uomo stava camminando fino ad essere preso da una forte sete: trovò quindi un pozzo, vi si calò e bevve. Uscendo dal pozzo trovò un cane talmente assetato che leccava e mangiava il fango. L'uomo disse: questo cane è tanto assetato quanto lo ero io! Quindi ridiscese nel pozzo, riempì una delle sue calzature d'acqua e tenendola per la bocca risalì il pozzo; quindi offrì l'acqua al cane. Per questo Allah gli fu grato e perdonò i suoi peccati". Qualcuno gli domandò: "O Messaggero di Allah, saremo forse ricompensati da Allah anche se trattiamo bene gli animali?". Rispose: "Il buon comportamento verso ogni essere vivente sarà ricompensato da Allah" (Bukhari 5663, Muslim 2244).

La salvaguardia dell'ambiente:

L'Islam ci comanda di popolare la terra nel senso ampio di essere attivi, promuovere la produzione e lo sviluppo e far crescere la civiltà ma al tempo stesso proteggere questo dono che è la terra ed evitare di corromperla, dilapidandone le ricchezze e distruggendone le risorse. Il divieto di corruzione e distruzione riguarda tanto gli esseri umani che gli animali e le piante; l'Islam infatti aborrisce tale comportamento in quanto Allah detesta la corruzione in ogni suo aspetto, come dice l'Altissimo: *{E Allah non ama la corruzione}* (Corano 2, 205).



> L'Islam promuove il rispetto e la protezione della natura

Questa attenzione dell'Islam per la natura e la sua preservazione ha fatto sì che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) abbia esortato i credenti a fare il bene e coltivare la terra finanche nei momenti più difficili e nelle situazioni più ardue; disse infatti: "Se giunga l'Ora e nelle mani di uno di voi si trovino delle piantine, ed egli possa piantarle prima dell'Ora, che lo faccia" (Ahmad 12981).

3. Il comportamento nobile in tutti gli aspetti della vita:

La famiglia:

L'Islam attribuisce grande importanza al buon comportamento nel seno della famiglia, fra tutti i suoi membri; dice il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "I migliori fra voi sono i migliori con le loro mogli ed io sono il migliore con le mie" (Tirmidhi 3895).



- Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), pur essendo la più eccelsa delle creature umane, si occupava delle faccende familiari e aiutava la sua famiglia nelle piccole e grandi cose. Così ne parla infatti sua moglie *'A'ishah* (Allah sia soddisfatto di lei): "Era d'aiuto alle sue mogli nelle loro faccende domestiche" (Bukhari 5048).
- Era solito scherzare e giocare con la sua famiglia. Sua moglie 'A'ishah (Allah sia soddisfatto di lei) ha tramandato: "Ero uscita col Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) per seguirlo in alcuni dei suoi viaggi; allora ero giovane e magra. Disse alla gente di andare avanti, quindi mi chiamò: "Vieni che facciamo una gara". Corsi dunque con lui ed io vinsi. Non disse nulla fino a quando, essendo passati degli anni ed essendo aumentato il mio peso, mi dimenticai di questo episodio. Un giorno trovandomi in viaggio con lui, egli disse alla gente di andare avanti, quindi mi chiamò: "Vieni che facciamo una gara". Corsi dunque con lui e stavolta fu lui a vincere; il che lo fece divertire e ridendo disse: "Questa è la mia rivincita per la volta scorsa" (Ahmad 26277).

Il commercio:

L'amore per le ricchezze può spingere alcuni a oltrepassare il limite e cadere nelle cose proibite. L'Islam interviene ponendo dei principi, propri del nobile comportamento, per evitare questo problema. Fra questi principi:

- L'Islam proibisce la frode e ammonisce i frodatori minacciandoli di un severo castigo. Dice Allah, il Benedetto e l'Altissimo: *{Guai ai frodatori, che quando comprano esigono colma la misura,ma quando sono loro a misurare o a pesare, truffano}* (Corano 83, 1-3).

- L'Islam invita i commercianti ad essere accondiscendenti e gentili nelle vendite e negli acquisti; come ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Allah abbia misericordia di chi si mostra disponibile quando vende, quando compra e quando chiede il suo diritto" (Bukhari 1970).

L'industria:

L'Islam raccomanda agli operai diversi principi di buon comportamento, fra cui:

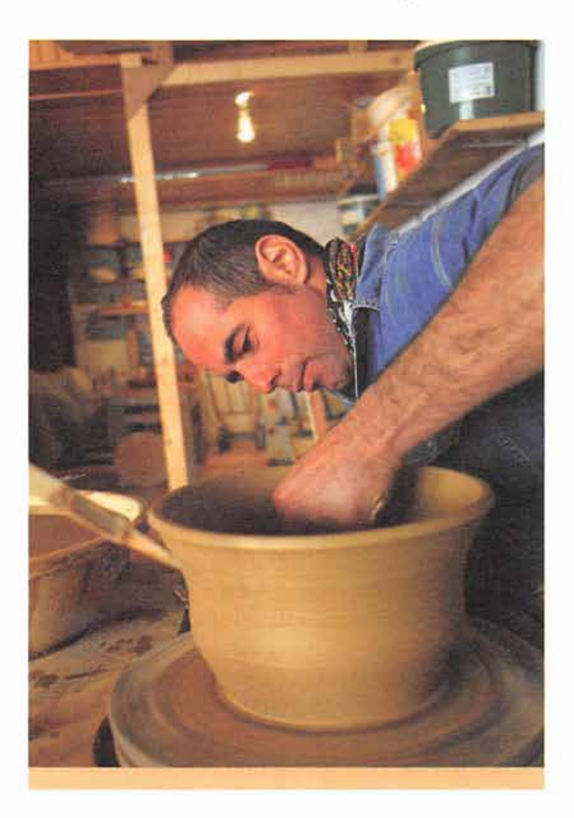
- Cercare di raggiungere la perfezione nel proprio mestiere sì da ottenere il migliore risultato. Ha detto infatti il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "In verità Allah ama che quando qualcuno di voi fa qualcosa, lo faccia alla perfezione" (Abu Ya'la 4386, Bayhaqi in "Le parti della fede" 5313).

- Il rispetto degli appuntamenti. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Sono tre i segni dell'ipocrita", e fra questi ha ricordato: "... e quando fa una promessa, non la mantiene" (Bukhari 33).

4. Il comportamento nobile in ogni situazione:

L'Islam non consente eccezioni al dovere del buon comportamento ed il Musulmano viene giudicato in base a quanto mette in pratica le norme divine ed a quanto segue il nobile comportamento, finanche in tempo di guerra e nei momenti più difficili. Nell'Islam il fine, per quanto nobile, non giustifica mai un mezzo ignobile, né assolve un peccato o una deviazione.

Perciò l'Islam ha posto regole precise al comportamento di un Musulmano anche nei casi di lite e di guerra; questo affinché egli non cada preda dell'ira o del fanatismo, facendosi così trascinare dall'odio, dall'intolleranza o dall'egoismo.



Esempi dalla vita del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui)

Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) è l'esempio del più nobile comportamento umano, per questo il Corano definisce il suo comportamento come "eccezionale". Non c'è espressione umana più precisa di quella che usò sua moglie 'A'ishah (Allah sia soddisfatto di lei) per definire il suo comportamento; ella disse: "Il suo comportamento era il Corano". Cioè a dire che il Profeta era l'esempio pratico di come mettere in pratica gli insegnamenti ed i principi etici contenuti nel Corano.



> Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) era la persona dal comportamento migliore.

L'umiltà:

- Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) non acconsentiva ad alcuno di alzarsi in piedi al suo arrivo, anzi vietava ai suoi Compagni di farlo. Nonostante l'enorme amore che i Compagni (Allah sia soddisfatto di tutti loro) avevano per il Profeta essi quindi non si alzavano in piedi al suo arrivo, ma solo per non contrariarlo (Ahmad 12345, Bazzar 6637).
- Una volta giunse a trovarlo 'Adyi ibn Hatim (Allah sia soddisfatto di lui) prima di diventare Musulmano. Essendo un esponente di spicco fra gli Arabi, egli intendeva sapere cosa fosse davvero l'invito al quale il Profeta chiamava la gente. 'Adyi raccontò: "Arrivai e trovai presso di lui una donna e alcuni bambini o un bambino e – sorpreso per quanto vicini stavano al Profeta – capii che non si trattava di un sovrano, come Cosroe o Cesare" (Ahmad 19381). L'umiltà è infatti una caratteristica comune a tutti i profeti.
- Si sedeva con i Suoi Compagni come fosse uno di loro; non si sedeva mai in una riunione in modo tale da distinguersi dagli altri. Infatti una volta, uno che non lo aveva mai visto prima prese parte alla riunione e non potè riconoscerlo fra tutti i Compagni presenti. Allora chiese: "Chi di voi è Muhammad?" (Bukhari 63).
- Anas ibn Malik (Allah sia soddisfatto di lui) ha tramandato: "Qualunque schiava fra le schiave di Madinah poteva prendere il Messaggero di Allah per mano e guidarlo ove desiderasse" (Bukhari 5724). Con l'espressione: "prendere per mano" si intende la vicinanza, la disponibilità e l'attenzione verso i piccoli e i deboli. Tale espressione rivela l'estrema umiltà del Profeta (Allah lo benedica e gli dia la pace), come pure il fatto che sia menzionata una donna e non un uomo, una schiava e non una donna libera, e che potesse fermarlo e guidarlo ove ella volesse per raccontargli i suoi problemi.

- Ed il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto: "Non entrerà in Paradiso chi ha nel cuore anche solo un granello di orgoglio" (Muslim91).

La misericordia:

- Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Allah ha misericordia di quanti hanno misericordia verso gli altri: abbiate misericordia di chi è sulla terra, avrà misericordia di voi Chi è in cielo" (Tirmidhi 1924, Abu Dawud 4941).

La misericordia del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si manifesta in diversi aspetti. Tra questi:

La sua misericordia per i bambini:

- Un giorno un beduino venne dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) e gli chiese: "Voi baciate i vostri bambini? Noi non baciamo i nostri!". Gli rispose il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Che ci posso fare se Allah ha tolto la misericordia dal tuo cuore?" (Bukhari 5652, Muslim 2317). Un altro beduino vidde il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) dare un bacio a suo nipotino Hasan, figlio di 'Ali, quindi gli si rivolse dicendo: "Io ho dieci figli e non ho mai baciato alcuno fra essi!". Gli rispose il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "In verità chi non ha misericordia per gli altri non otterrà misericordia" (Muslim 2318).

- Una volta il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) eseguì la preghiera tenendo in braccio la sua nipotina Umamah figlia di Zaynab: quando eseguiva la prosternazione *(sujud)* la posava a terra e quando si rialzava la riprendeva in braccio (Bukhari 494, Muslim 543).

- Quando il Profeta cominciava la preghiera e udiva il pianto di un bimbo, affrettava l'esecuzione della preghiera. Abu Qatadah ha tramandato che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "Quando eseguo la preghiera mi piace prolungarla, ma quando sento il pianto di un bimbo affretto la mia preghiera, per timore di causare disagio a sua madre" (Bukhari 675, Muslim 470).





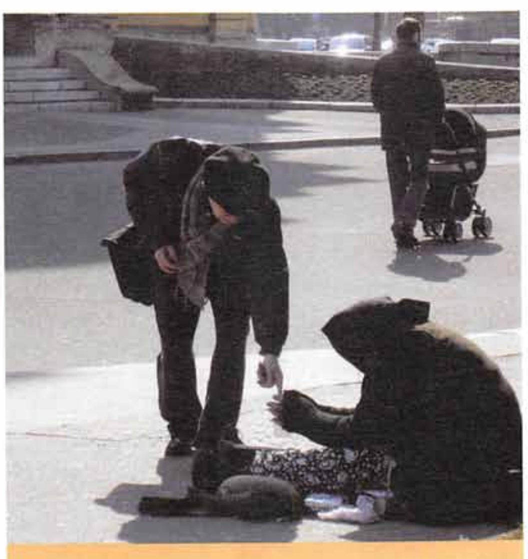
> Il Profeta (Allah lo benedica e gli dia la pace) era il più misericordioso e gentile fra tutti gli uomini con i bambini e le donne

La sua misericordia con le donne:

Ill Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha esortato di prendersi cura delle figlie e di trattarle bene. Era solito dire: "Chi è responsabile di una di queste ragazze e la tratta con benevolenza, ella sarà per lui una protezione dal Fuoco dell'Inferno" (Bukhari 5649, Muslim 2629).

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) consigliò [gli uomini] con fermezza di rispettare i diritti della moglie e di prestare attenzione alle sue esigenze; ordinò inoltre ai Musulmani di consigliarsi a vicenda a tal proposito, dicendo: "Vi raccomando di trattare le donne con gentilezza" (Bukhari 4890).

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) diede l'esempio migliore nel comportamento gentile verso i suoi familiari. Una volta egli era seduto presso il suo cammello e offrì il suo ginocchio a sua moglie Safiyyah (Allah sia soddisfatto di lei) affinchè vi appoggiasse il suo piede per salire sul cammello (Bukhari 2120). Quando sua figlia Fatimah (Allah sia soddisfatto di lei) veniva verso di lui, la prendeva per mano, la baciava e la faceva sedere nel posto ove egli stesso sedeva (Abu Dawud 5217).



> Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha equiparato chi si occupa della vedova e del povero al combattente sulla via di Allah

La sua misericordia verso gli animali:

- Sollecitava la gente al rispetto degli animali e a non dare loro un carico maggiore di quanto potessero sopportare e non farli soffrire. Disse (pace e benedizioni di Allah su di lui): "In verità Allah ha stabilito la ricerca della perfezione in ogni cosa: quando uccidete un animale, fatelo nel migliore dei modi, quando lo macellate, fatelo nel migliore dei modi: affilate bene la lama del coltello e risparmiate all'animale ogni sofferenza" (Muslim 1955).

- Una volta un Compagno raccontò che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) vide una colonia di formiche bruciata. Chiese: "Chi l'ha bruciata?". Rispondemmo: "Siamo stati noi". Ribattè: "Nessuno ha il diritto di punire col fuoco, se non il Signore del fuoco" (Abu Dawud 2675).

La sua misericordia verso i deboli:

- Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ci ha esortato a prenderci cura degli orfani. Disse: "Io e colui che si prende cura dell'orfano saremo in Paradiso [uniti] così!", mostrando il dito indice e quello medio vicini (Bukhari 4998).

- Ha dichiarato che chi si prende cura della vedova e dei poveri è come il combattente sulla via di Allah, come chi digiuna di giorno e veglia in preghiera la notte (Bukhari 5661, Muslim 2982).

- Ha legato l'affetto verso i deboli ed il rispetto dei loro diritti alla provvidenza divina e alla vittoria contro i nemici. Disse (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Amate i deboli, è grazie a loro che ottenete la vittoria e la provvidenza divina" (Abu Dawud 2594).



> Quando il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) vide un uccello volteggiare alla ricerca del suo pulcino - che era stato preso da alcuni Compagni - disse: "Chi ha angosciato questa madre privandola del suo piccolo? Restituiteglielo subito"

La giustizia:

- Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) era giusto nell'esecuzione delle leggi divine, anche quando ciò avesse dovuto riguardare i suoi più stretti familiari, in osequio al comando divino: *{O voi che credete, attenetevi alla giustizia e rendete testimonianza innanzi ad Allah, foss'anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti}* (Corano 4, 135).

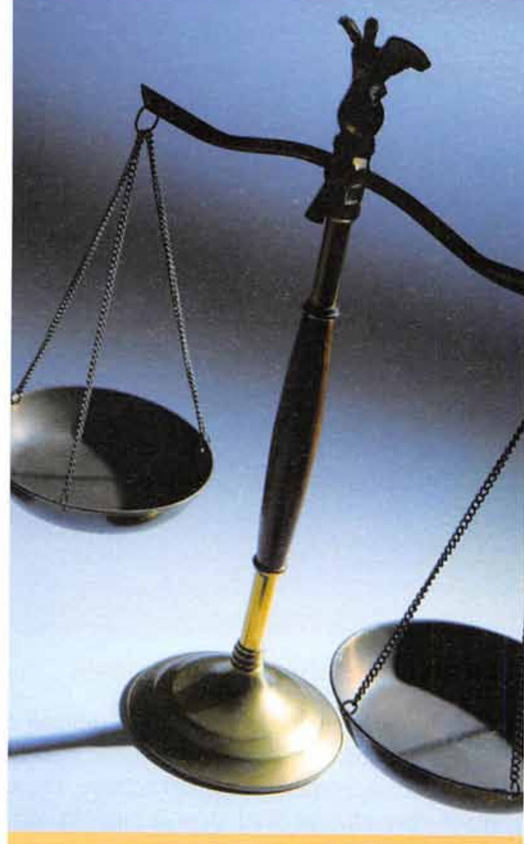
- Una volta alcuni Compagni giunsero da lui (pace e benedizioni di Allah su di lui) per intercedere a favore di una donna di elevato rango sociale, affinchè – avendo ella rubato – la pena prevista le fosse risparmiata. Disse: "Giuro nel Nome di Colui Che tiene la mia anima nella Sua Mano, se mia figlia Fatimah avesse rubato, le taglierei la mano!" (Bukhari 4053, Muslim 1688).

- Quando l'usura *(riba)* venne vietata, egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) cominciò dai suoi familiari e vietò l'usura a suo zio Al 'Abbas, dicendogli: "La prima usura che dichiaro illecita è quella di 'Abbas ibn 'Abdulmuttalib: essa è del tutto annullata!" (Muslim 1218).

- Stabilendo il diritto del povero nei confronti del ricco, senza che il povero debba esitare né provare timore alcuno, egli ha fissato il criterio per misurare il grado di civiltà dei popoli. Disse (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Non è una vera civiltà quella in cui il povero non ottiene il suo pieno diritto" (Ibn Majah 2426).

La gentilezza e la generosità:

- Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) era il più generoso di tutti, e diventava ancor più generoso nel mese di Ramadan quando incontrava l'angelo Gabriele (Allah gli dia la pace) in tutte le notti di Ramadan fino all'ultima e gli recitava il Corano. In questo periodo il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) donava più generosamente di un vento carico di pioggia (Bukhari 1803, Muslim 2308).



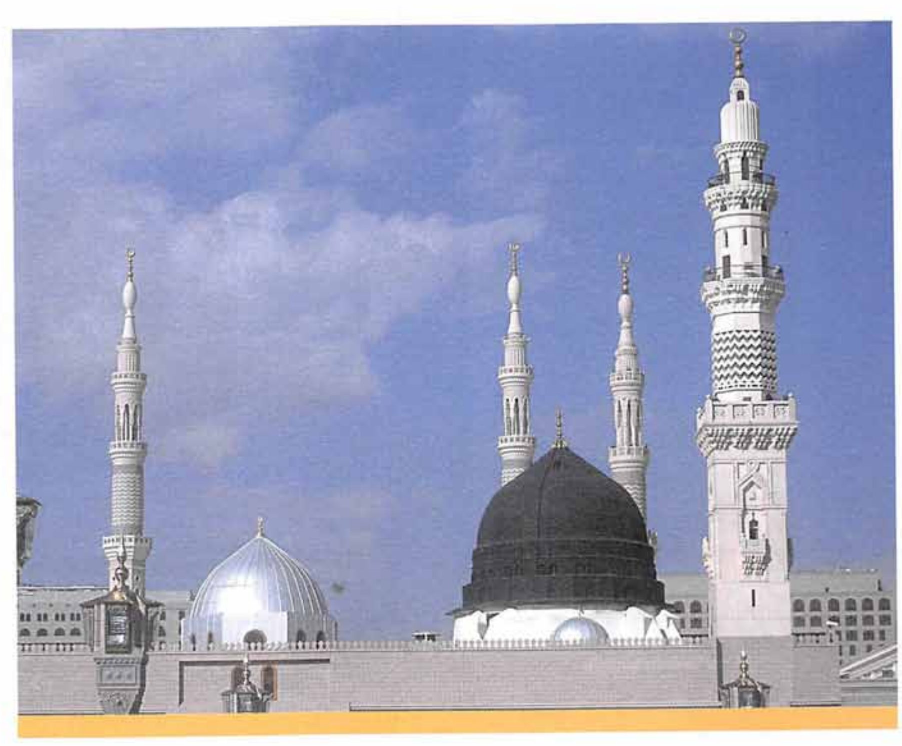
> Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) era il più giusto fra gli uomini, sia con gli amici che con i nemici

- Non negava alcuna richiesta che venisse rivolta. Una volta diede ad un uomo un enorme gregge di pecore; costui al ritorno presso la sua gente disse: "O gente, accettate l'Islam, poiché

Muhammad dona generosamente come uno che non teme affatto la povertà" (Muslim 2312).

- Una volta gli vennero regalati ottantamila denari che lui posò sul tappeto e quindi li divise; chiunque venisse a chiedergli un aiuto gliene dava una parte, fino a che finirono tutti. (Alhakim 5423).
- Un uomo venne a trovarlo per chiedergli un aiuto. Gli rispose: "Ora non ho nulla, ma puoi andare a comprare qualcosa a nome mio ed appena avrò del denaro pagherò il debito". 'Umar disse: "O Messaggero di Allah, Allah non ti impone quel che non è nelle tue possibilità!". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disapprovò tale commento. L'uomo disse allora: "Dona senza timore, ché Allah non diminuerà le tue ricchezze". Il Profeta sorrise e gli si poteva leggere in volto la contentezza. (Al Ahadith al Mukhtarah, 88).
- Al ritorno dalla battaglia di Hunayn, vennero dal Profeta alcuni beduini e nuovi convertiti all'Islam a chiedergli parte del bottino di guerra. Gli si strinsero attorno fino a spingerlo verso un albero e tra la folla qualcuno gli sfilò il mantello. Allora il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si fermò e disse: "Ridatemi il mio mantello: se avessi tante ricchezze quanti sono gli alberi qui intorno, le dividerei fra di voi! Certo non sono avaro, né bugiardo, né vile!" (Bukhari 2979).

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) è stato l'esempio più alto nella nobiltà di carattere e comportamento, in tutti gli aspetti della vita.




La tua nuova vita



Il momento in cui una persona entra nell'Islam è il momento più importante della sua vita, perché questa è la sua vera nascita, dopo la quale egli comprende la ragione della sua esistenza e capisce qual è il modo corretto di vivere in base alle tolleranti leggi divine.

Indice del capitolo:

> *Come si entra nell'Islam?*

Si entra nell'Islam semplicemente pronunciando la testimonianza di fede *(shahadah)*, conoscendone il significato e credendo senza dubbi in essa. La shahadah è composta di due parti:

1. **Ash-hadu an la ilaha illa Allah** ("Testimonio che non c'è altra divinità all'infuori di Allah"), ovvero: "Testimonio e sono convinto che non esiste nessuno degno di essere adorato all'infuori di Allah, quindi lo adoro in modo esclusivo e senza nulla associarGli.

2. **wa ash-hadu anna Muhammadan rasulullah** ("e testimonio che Muhammad è il Messaggero di Allah"), ovvero: "Credo e testimonio che Muhammad è stato mandato da Allah come Messaggero per tutta l'umanità; sarò quindi obbediente ai suoi ordini e divieti; mi impegno ad adorare Allah in base al suo esempio ed alle sue regole" (Cfr p. 40-46).



Il lavaggio completo per il nuovo Musulmano:

Il momento in cui una persona entra nell'Islam è il momento più importante della sua vita, perché questa è la sua vera nascita, dopo la quale egli comprende la ragione della sua esistenza. E' dunque necessario che egli o ella all'ingresso nella religione compia un lavaggio completo con l'acqua su tutto il suo corpo. Così come ha purificato la sua parte interiore dal politeismo e dai peccati, è raccomandato ch'egli purifichi anche la sua parte esteriore, lavandosi con l'acqua.

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) comandò ad un Compagno – uno dalla nobiltà araba – che desiderava entrare nell'Islam, di farsi un bagno completo.

È il ritorno ad Allah. Chiunque abbandona la miscredenza ed i peccati e ritorna ad Allah in modo sincero, esegue il pentimento (tawbah).

Il Musulmano ha bisogno del pentimento e della richiesta di perdono in ogni fase della sua vita, perché inevitabilmente ogni essere umano commette errori. Quindi l'Islam stabilisce che ogniqualvolta uno sbaglia, deve rivolgersi pentito ad Allah e chiedere a Lui perdono.

Quali sono le condizioni del vero pentimento?

Affinché il pentimento da qualunque peccato – inclusa la miscredenza ed il politeismo – sia veritiero ed accettato da Allah, è necessario che vengano rispettate alcune condizioni. Tra queste:

1 L'immediato abbandono del peccato:

Non vale il pentimento di chi si dice pentito e continua nel peccato. Ma se uno ricade nello stesso peccato dopo che se ne era sinceramente pentito, allora il suo precedente pentimento resta valido; tuttavia sarà necessario un nuovo pentimento.

2 Il dispiacere per i peccatti ed errori commessi:

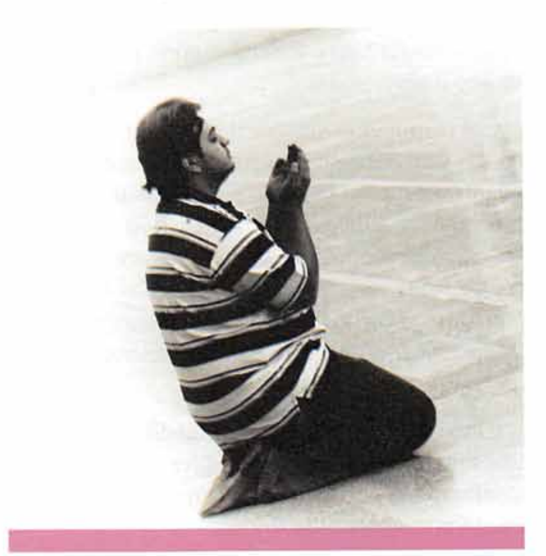
Non c'è pentimento senza un rammarico sincero per quel che si è commesso; né è sincero il pentimento di chi si vanta parlando dei propri peccati passati. Perciò ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Il dispiacere è pentimento" (Ibn Majah 4252).

3 La ferma risoluzione di non ricadere nel peccato:

Non vale il pentimento di chi cova il desiderio di ripetere lo stesso peccato.

Fasi per acquisire la determinazione a non ricadere nel peccato:

- Si deve promettere solennemente a se stessi di non tornare a commettere nemmeno un atomo del peccato commesso, qualunque siano le condizioni e difficoltà da affrontare. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi raggiunge tre qualità, gusterà la dolcezza della fede ..." e tra queste ha menzionato: "... detestare il ritorno alla miscredenza, dopo esserne stati liberati da Allah, come si detesterebbe di venire gettati nel fuoco" (Bukhari 21, Muslim 43).



- Ci si deve tenere lontani da luoghi e persone che indeboliscono la nostra fede e inducono al peccato
- La moltiplicazione delle invocazioni ad Allah l'Altissimo, chiedendoGli – in qualunque lingua e forma – di rinsaldarci nella religione fino alla morte. Ecco alcuni esempi dal Corano e dalla sunnah:

    - *{Signor nostro, non lasciare che i nostri cuori si perdano dopo che ci hai guidati}* (Corano 3, 8).
    - "O Tu Che muovi i cuori, rinsalda il mio cuore nella Tua religione" (Tirmidhi 2140).

Cosa si deve fare dopo il pentimento?

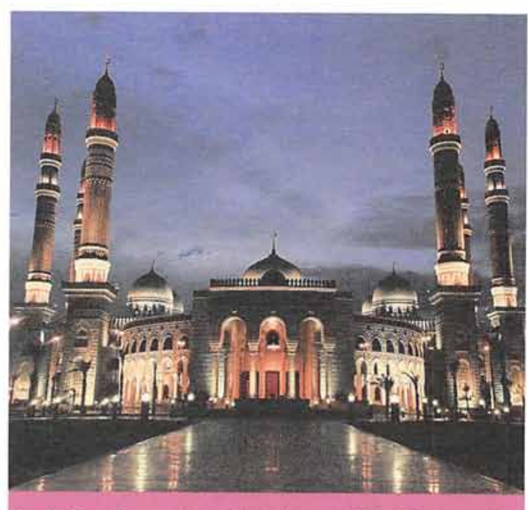
Se una persona si pente in modo sincero, Allah perdonerà i suoi peccati, per quanto numerosi e grandi siano; questo perché la Sua misericordia – gloria a Lui – ingloba ogni cosa, come ha detto l'Altissimo: *{Di': "O Miei servi, che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate della misericordia di Allah. Allah perdona tutti i peccati. In verità Egli è il Perdonatore, il Misericordioso}* (Corano 39, 53).

Col pentimento sincero il Musulmano si monda dai suoi peccati; non solo, Allah garantisce a quanti si pentono in modo sincero un dono ancor più grande: Allah trasformerà i loro peccati in buone azioni, come ha detto: *{... eccetto coloro che si pentono, credono e operano il bene, ché a costoro Allah cambierà le loro cattive azioni in buone. Allah è Perdonatore, Misericordioso}* (Corano 25, 70).

Chi si trova in tale situazione dovrebbe mantenere tale pentimento e compiere ogni sforzo e sacrificio per non cadere nella trappola di Satana che lo porterebbe alla rovina.

La dolcezza della fede:

Chi prova il più grande amore per Allah ed il Suo Messaggero, ama gli altri a misura della loro vicinanza ad Allah e alla correttezza della loro fede, e odia il solo pensiero di tornare nella miscredenza, nel politeismo e nella deviazione in cui si trovava prima, così come odierebbe di farsi bruciare dal fuoco, ebbene costui proverà e gusterà nel suo cuore la dolcezza della fede che scaturisce dalla vicinanza ad Allah, dalla serenità e felicità per la legge divina e la guida da parte di Allah. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi raggiunge tre qualità, gusterà la dolcezza della fede: amare Allah ed il Suo Messaggero più di chiunque altro e qualunque altra cosa; non amare qualcun altro se non per amore di Allah; detestare il ritorno alla miscredenza, dopo esserne stati liberati da Allah, come si detesterebbe di venire gettati nel fuoco" (Bukhari 21, Muslim 43).



> Il Musulmano trova la dolcezza della fede quando detesta tornare alla miscredenza come detesterebbe di essere gettato nel fuoco.

Tra quanto di più grande possa fare il Musulmano per ringraziare Allah del dono del pentimento e della guida all'Islam, vi è:

1 Rimanere saldo nella religione e sopportare le tribolazioni conseguenti:

Chi possiede un tesoro prezioso lo vuole certamente proteggere affinchè non sia preda di delinquenti e ladri e non subisca alcun danno; l'Islam è il più grande dono per tutta l'umanità: non è un'ideologia, né un'identità che si assume quando fa comodo. L'Islam è invece una religione che riguarda ogni aspetto della vita; per questo Allah l'Altissimo ordina al Suo Messaggero di rimanere saldo nella pratica dell'Islam e nel seguire la guida del Corano senza compromessi, perché è questa la retta via: *{Aderisci con forza a quel che ti è stato rivelato: Tu sei sulla retta via}* (Corano 43, 43).

Il Musulmano che affronta qualche prova, dopo la sua conversione all'Islam, non deve rattristarsi; infatti è Allah che ha stabilito di sottoporrci alle prove. Quelli che furono migliori di noi subirono prove terribili, ma resistettero con pazienza e sforzo: quelli furono i profeti, di cui Allah ci narra le storie di come vennero messi alla prova dai parenti prima ancora che dagli estranei, senza che si disperassero per quanto li colpiva sulla via di Allah, quindi non cambiarono né desistettero. Allah ci mette infatti alla prova per testare la sincerità della nostra fede e la forza della nostra convinzione. Sii dunque all'altezza di questo esame e afferrati saldo a questa religione; invoca Allah come era solito fare il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), ripetendo spesso: Ya Muqallibal qulubi thabbit qalbi 'ala dinik ("O Tu Che muovi i cuori, rendi saldo il mio cuore nella Tua religione") (Tirmidhi 2140).

A tal riguardo dice Allah il Benedetto, l'Altissimo: *{Credono forse gli uomini che li si lascerà dire: "Noi crediamo", senza metterli alla prova? Già mettemmo alla prova coloro che li precedettero. Allah conosce perfettamente coloro che dicono la verità e conosce perfettamente i bugiardi}* (Corano 29, 2-3).

2 Lo sforzo nell'invito all'Islam con la saggezza e la buona parola:

Questo è uno dei modi migliori per ringraziare Allah di averci guidato all'Islam ed al tempo stesso è tra i mezzi più efficaci per mantenere salda la nostra fede. Chi si salva da una grave malattia ed il suo corpo guarisce da un morbo che l'ha lungamente provato, reso debole, rovinato i suoi giorni e le sue notti, fino a che ha trovato la giusta medicina, certamente costui vorrà far conoscere a tutti questa medicina, particolarmente ai suoi parenti, alla sua famiglia ed a quanti più ama. È questo ciò di cui tratteremo nel prossimo capitolo.

I meriti dell'invito all'Islam:

L'invito alla via di Allah *(da'wah)* è una delle azioni migliori che ci avvicina ad Allah, lodata sia nel Corano che nella sunnah:

1. **La da'wah è la via della felicità e del successo in questa vita ed in quella futura,** come ha detto l'Altissimo: {Sorga tra voi una comunità che inviti al bene, raccomandi quel che è giusto e proibisca ciò che è riprovevole. Ecco coloro che prospereranno} (Corano 3, 104).

2. **La parola di chi invita all'Islam è la migliore parola e la più amata da Allah,** come ha detto l'Altissimo: *{Chi mai proferisce parola migliore di colui che invita ad Allah, compie il bene e dice: "Sì, io sono uno dei Musulmani"?}* (Corano 41, 33). Non c'è parola migliore della sua: egli/ella guida gli uomini e li conduce all'adorazione del loro Signore, del loro Creatore e Protettore; li fa uscire dalle tenebre del politeismo alla luce della fede.

3. **Praticando la da'wah si ottempera agli ordini di Allah,** come ha detto l'Altissimo: *{Chiama al sentiero del tuo Signore con la saggezza e la buona parola e discuti con loro nella maniera migliore}* (Corano 16, 125). Dunque l'invito all'Islam deve essere fatto con saggezza, tenendo in considerazione ogni particolare situazione, sapendo chi si sta invitando e cosa è più consono per tale persona e quel che più lo può colpire efficacemente fra i discorsi e gli ammonimenti; si dovranno quindi usare le maniere migliori, più adatte e gentili per guidare alla verità.

4. **La da'wah è stato l'incarico** proprio a tutti i profeti ed in modo particolare al Messaggero Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui). Allah l'ha inviato come testimone per tutti gli esseri umani, annunciatore della lieta novella dell'ingresso in Paradiso e della ricompensa divina per i credenti, ammonitore del Fuoco e del castigo per i miscredenti ed i peccatori, diffusore della luce divina presso tutte le genti attraverso l'invito all'Islam. Ha detto l'Altissimo: *{O Profeta, ti abbiamo mandato come testimone, nunzio e ammonitore, che chiama ad Allah, con il Suo permesso; e come lampada che illumina. E da' ai credenti la lieta novella che per loro c'è una grande grazia di Allah}* (Corano 33, 45-47).

5. **La da'wah è fonte di bene perenne.** Per ogni persona che risponde positivamente al tuo invito e segue la retta via, otterrai la stessa ricompensa per le sue preghiere, i suoi atti di devozione e tutto quel che insegerà ad altri: quanto grande è la ricompensa divina per chi invita all'Islam! Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Chi invita alla retta via avrà la stessa ricompensa divina di chi la segue, senza che la ricompensa dell'uno o dell'altro ne venga diminuita" (Muslim 2674).

6 **La ricompensa di chi invita all'Islam è migliore di tutti beni del mondo,** infatti la sua ricompensa viene direttamente da Allah e non dagli uomini; Allah è il Generoso ed Egli non da' a quelli che ama se non qualcosa di enorme e magnifico, come ha detto l'Altissimo: *{E se mi voltate le spalle, non vi chiedo ricompensa alcuna. La mia ricompensa è in Allah, e ho ricevuto l'ordine di essere uno dei musulmani}* (Corano 10, 72). E ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Che Allah guidi attraverso te una persona all'Islam è meglio che avere dei cammelli rossi!" (Bukhari 2847, Muslim 2406); con "cammelli rossi" si intende una ricchezza favolosa e rarissima.

Caratteristiche del corretto invito all'Islam:

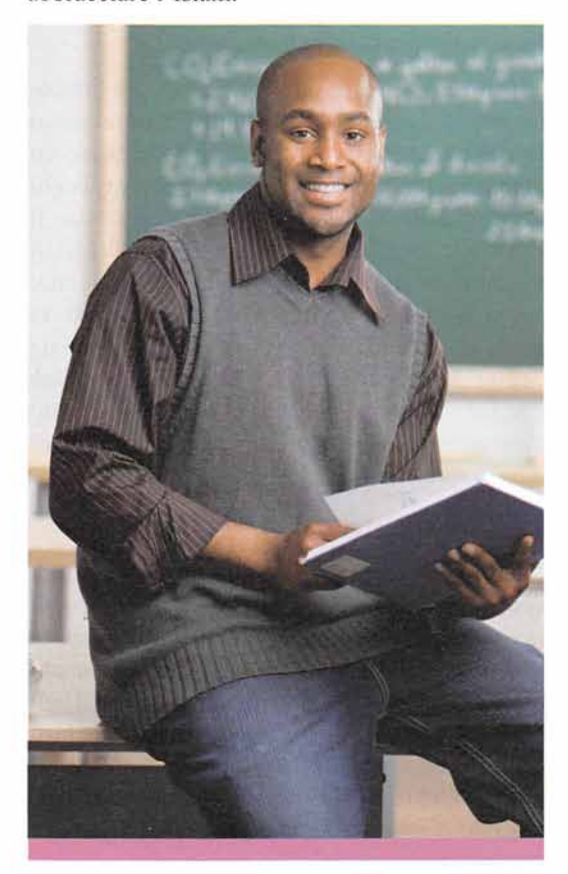
Allah ha descritto la corretta daʿwah con attributi specifici; tra questi:

1 Profonda comprensione e conoscenza:

Chi invita alla verità deve conoscere bene ciò a cui sta invitando, conscio delle proprie parole; come ha detto l'Altissimo: *{Di': "Ecco la mia via: invito ad Allah in tutta chiarezza, io stesso e coloro che mi seguono}* (Corano 12, 108). Ovvero: "Di', o Profeta: questa è la mia via ed il mio metodo; invito ad Allah con conoscenza e sapienza; e altrettanto fanno quanti mi seguono".

Il Musulmano non deve aspettare di diventare un vero sapiente prima di invitare gli altri all'Islam; invece appena capisce e conosce bene qualcosa di nuovo, ha il dovere di trasmetterlo ad altri. Se ad esempio impara come adorare Allah in modo esclusivo, deve insegnarlo al prossimo; se impara qualunque altro aspetto fra i beni dell'Islam – fosse anche un solo versetto del Corano – deve insegnarlo al prossimo. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Trasmettete [quel che avete appreso] da parte mia, fosse pure un solo versetto del Corano" (Bukhari 3274).

Così i Compagni (Allah sia soddisfatto di tutti loro) entravano nell'Islam per tramite del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ed imparavano in pochi giorni i principi fondamentali dell'Islam, poi tornavano al loro popolo e li invitavano con passione all'Islam; il loro comportamento era quel che più attirava la gente ad abbracciare l'Islam.



2 La saggezza nella da'wah:

Ha detto Allah l'Altissimo: *{Chiama al sentiero del tuo Signore con la saggezza e la buona parola e discuti con loro nella maniera migliore}* (Corano 16, 125). La saggezza riguarda il modo più adatto e la scelta del giusto tempo e luogo per chiamare all'Islam.

Le persone sono diverse una dall'altra e diversi i modi di aprire i loro cuori, come pure sono diverse le capacità di comprensione; chi invita all'Islam deve quindi sapere utilizzare il metodo più adatto e cogliere le occasioni di maggior impatto nella vita delle persone.

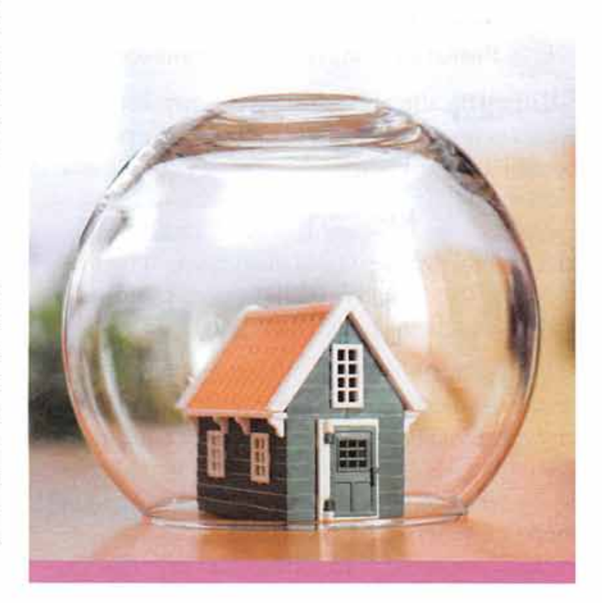
Tutto ciò sempre con gentilezza e con la buona parola, con educazione e misericordia verso le persone cui ci si rivolge; si deve avere un dialogo sereno ed equilibrato che non provochi attriti e collera. Per questo Allah ha dotato il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) di un carattere dolce e tollerante con il prossimo; se, al contrario, fosse stato duro e severo, la gente si sarebbe tenuta lontana da lui; come ha detto l'Altissimo: *{È per misericordia di Allah che sei dolce nei loro confronti! Se fossi stato duro di cuore, si sarebbero allontanati da te}* (Corano 3, 159).

Invitare all'Islam i propri familiari:

Chi ha ricevuto la misericordia da Allah con l'entrata nell'Islam deve preoccuparsi di invitare i suoi familiari e parenti all'Islam, in quanto sono le persone a lui più vicine e che più deve amare. Si deve essere pazienti dinanzi agli effetti che tale invito può causare da parte loro e si devono utilizzare tutti i mezzi più consoni al caso. Come ha detto Allah il Benedetto, l'Altissimo: *{Comanda la preghiera alla tua gente e assiduamente assolvila}* (Corano 20, 132).

Succede spesso che chi invita all'Islam trovi un atteggiamento positivo più dagli estranei che dai propri familiari; questo può causare tristezza e dolore, ma non deve mai distogliere dal profondere ogni sforzo ed utilizzare con saggezza ogni mezzo e quindi implorare Allah di concedere la Sua guida. Non si deve mai disperare e bisogna continuare con pazienza, anche nelle situazioni più difficili.

Così fece il Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui) con suo zio Abu Talib che lo aiutava e proteggeva dai Coreisciti, senza tuttavia aver accettato l'Islam. Il Profeta non smise di invitarlo alla verità fino agli ultimi istanti della vita di suo zio, quando gli disse: "O zio, di': la ilaha illa Allah, così che io possa intercedere per te presso Allah [nel Giorno del Giudizio]" (Bukhari 3671, Muslim 24). Ma suo zio non rispose all'invito e pertanto morì da miscredente. In questo frangente Allah rivelò il seguente versetto: *{Non sei tu che guidi coloro che ami: è Allah che guida chi vuole Lui. Egli ben*



conosce coloro che sono ben guidati} (Corano 28, 56). Chi chiama alla verità non deve dunque risparmiare alcuno sforzo nell'invitare la gente al bene; tuttavia i cuori degli esseri umani sono nelle Mani di Allah, Che guida chi Lui vuole alla retta via.

Il nuovo Musulmano, dal momento in cui entra nell'Islam deve rinsaldare le sue relazioni e migliorare il suo comportamento e carattere con tutti quelli che conosce ed i suoi parenti, siano essi o meno Musulmani. L'Islam non invita infatti all'isolamento ed alla separazione dagli altri.

La benevolenza verso il prossimo e l'ottimo comportamento con gli altri rappresentano il modo migliore per far conoscere questa religione; infatti il Messaggero è stato inviato all'umanità per perfezionare il comportamento nobile.

Il primo passo da compiere nel miglioramento del proprio carattere e nel raffinare il comportamento è quello verso i propri familiari (Cfr p. 220).

L'Islam dei bambini:

Tutti gli esseri umani nascono Musulmani, cioè con l'innata tendenza alla fede in Allah e sottomissione a Lui *(fitrah)*. Tuttavia la persona si trova a seguire la religione dei suoi genitori. A tal proposito ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Ognuno nasce con la naturale tendenza alla fede (fitrah): sono i genitori che ne fanno un Ebreo o un Cristiano o uno Zoroastriano" (Bukhari 1292, Muslim 2658).

Ciononostante noi siamo tenuti a considerare i figli dei miscredenti che muoiono appena nati o nell'età della fanciullezza come miscredenti in questa vita; Allah conosce le cose occulte e palesi e nessuno viene da Lui trattato ingiustamente. Allah li metterà alla prova nel Giorno del Giudizio: chi obbedirà ad Allah entrerà nel Paradiso e chi disobbedirà entrerà nel Fuoco.

Una volta il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) essendo interrogato a proposito dei figli dei politeisti, disse: "Quando Allah li ha creati sapeva perfettamente quel che avrebbero compiuto" (Bukhari 1317).

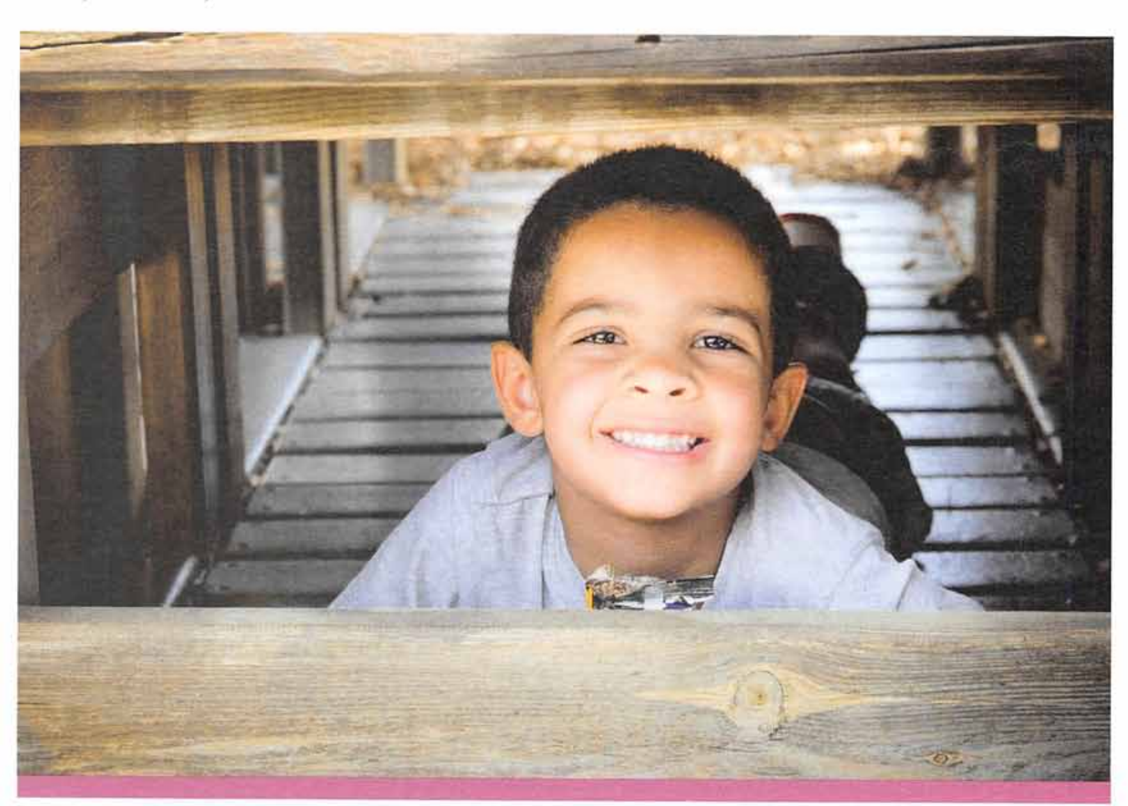


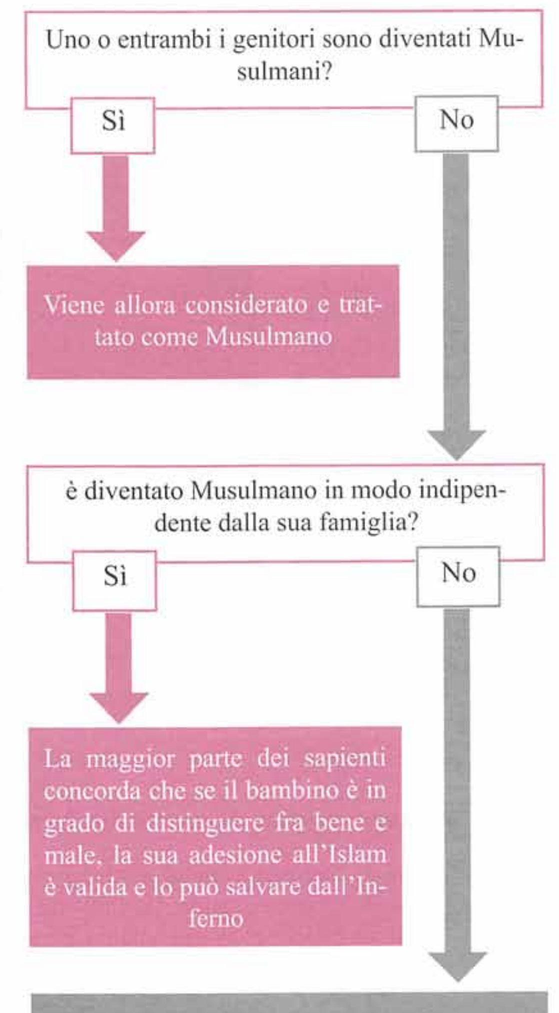
Quando possiamo considerare Musulmani i figli dei miscredenti?

Devono essere presenti diverse condizioni, fra cui:

1. Se uno o entrambi i genitori accettano l'Islam, il figlio segue la religione del migliore fra i due, cioè l'Islam.

2. Se un bambino, in grado di distinguere fra bene e male ma ancora sotto l'età della pubertà, diventa Musulmano ma senza che i suoi genitori abbiano ancora accettato l'Islam, tale bambino sarà considerato Musulmano. Un bambino ebreo che era al servizio del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) un giorno si ammalò, quindi il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) andò a trovarlo. Sedendosi al suo capezzale gli disse: "Accetta l'Islam!". Il bambino volse lo sguardo verso suo padre, il quale gli disse: "Fa' quel che ti dice Abul Qasim [appellativo del profeta Muhammad] (pace e benedizioni di Allah su di lui)" Il bambino quindi entrò nell'Islam. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) uscendo disse: "Lode ad Allah che l'ha salvato dal Fuoco" (Bukhari 1290).





Uno o entrambi i genitori sono diventati Musulmani?

Sì → Viene allora considerato e trattato come Musulmano

No → è diventato Musulmano in modo indipendente dalla sua famiglia?

Sì → La maggior parte dei sapienti concorda che se il bambino è in grado di distinguere fra bene e male, la sua adesione all'Islam è valida e lo può salvare dall'Inferno

No → Noi siamo tenuti a considerare i figli dei miscredenti, che muoiono appena nati o nell'età della fanciullezza, come miscredenti in questa vita; Allah conosce le cose occulte e palesi e nessuno viene da Lui trattato ingiustamente. Allah li metterà alla prova nel Giorno del Giudizio: chi obbedirà ad Allah entrerà nel Paradiso e chi disobbedirà entrerà nel Fuoco.

> È raccomandato cambiare il nome dopo l'entrata nell'Islam?

La norma generale è che il Musulmano conservi il suo nome originale, anche dopo essere entrato nell'Islam. All'epoca del Profeta i Compagni (Allah sia soddisfatto di loro) che si convertivano non erano soliti cambiare nome. Molti fra quanti si convertirono mantennero i loro nomi non arabi, ad eccezione di quei nomi che avevano un brutto significato, in tal caso cambiarono il proprio nome.



È necessario cambiare il nome nei seguenti casi:

1 Se il nome esprime il concetto di adorazione verso altri che Allah o è contrario alla fede:

Come quanti si chiamano: Abdulmasih ("Servitore del Messia") oppure Abdunnabi ("Servitore del Profeta") o simili. Oppure quando il significato del nome contrasta la religione come Shanuda, che significa: "Figlio di Allah": gloria ad Allah! Egli è ben al di sopra di questo.

Ogni nome che è proprio alle caratteristiche di Allah l'Altissimo:

Come quando il servitore si assume alcune delle caratteristiche di Allah l'Onnipotente; come per esempio chi si fregia dell'appellativo: "il re dei re" o simili.

2 Ogni nome che reca un brutto significato, riprovevole e inaccettabile per le persone dai sani valori morali

Allah ci ha vietato le cose brutte e riprovevoli nei cibi e nelle bevande ed in ogni aspetto della vita, quindi l'Islam non tollera questo tipo di nomi. Ha detto l'Altissimo: *{Com'è brutto un cattivo nome rivolto a chi è credente}* (Corano 49, 11).



È raccomandato cambiare il nome:

Se il nuovo nome che si intende assumere è uno dei nomi che Allah ama come 'Abdullah o 'Abdurrahman o nomi simili in cui è espressa l'idea della servitudine ad Allah. Tali nomi sono raccomandati, ma non costituiscono una condizione per entrare nell'Islam.

- **È comunque** consentito cambiare nome, anche senza un motivo preciso; come chi vuole cambiare il proprio nome in un nome arabo. Tuttavia questo non è raccomandato né è legato all'adesione all'Islam.

Se non ha alcuno dei significati soprammenzionati, non è necessario cambiarlo; nei primi tempi dell'Islam molti Musulmani mantennero i loro nomi non arabi.
È comunque lecito cambiare il proprio nome anche senza un particolare motivo; in tal caso è raccomandabile utilizzare uno dei nomi che Allah ama, come Abdullah o Abdurrahman.



> **L'Islam incoraggia ogni Musulmano a mantenere una bella apparenza**

Cosa si intende per pratiche conformi alla natura umana (sunanul fitrah)?

Sono quelle attitudini conformi alla natura che Allah ha attribuito agli esseri umani e che il Musulmano perfeziona per ottenere l'aspetto migliore e le più belle sembianze. L'Islam infatti raccomanda la cura personale del proprio corpo e aspetto, affinchè possa unire la bellezza interiore e quella esteriore.

Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Sono cinque le cose che fanno parte dell'intima natura umana: la circoncisione, radere i peli pubici, accorciare i baffi, tagliare le unghie, radere i peli sotto le ascelle" (Bukhari 5552, Muslim 257).

La circoncisione: è la rimozione di parte della pelle del glande (detta prepuzio) nell'organo genitale maschile. Di solito tale rimozione avviene pochi giorni dopo la nascita.

È un atto raccomandato e facente parte delle pratiche conformi alla natura umana *(fitrah)* maschile. La circoncisione ha anche molti vantaggi per la salute. Tuttavia non è una condizione per entrare nell'Islam, né il Musulmano pecca se rifiuta la circoncisione per paura od altro.

La rasatura o rimozione dei peli pubici.

L'accorciamento dei baffi. Tenere i baffi è permesso ma non raccomandabile. Se il Musulmano intende lasciarli, non deve tuttavia farli allungare eccessivamente, anzi deve tenerli corti.

L'Islam invece raccomanda agli uomini di lasciar crescere la barba, senza tagliarla.

Questo in ossequio alla sunnah del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

Tagliare le unghie. Il Musulmano deve tenere sotto controllo le sue unghie, tagliandole quando serve, per evitare che accumulino sporcizia.

Rasatura dei peli sotto le ascelle. Così facendo il Musulmano si mantiene pulito ed evita il cattivo odore ascellare.



Conclusione



Quali saranno i tuoi passi successivi?

Avendo completato la lettura di questo libro, hai effettuato il primo passo nella direzione della conoscenza degli elementi fondamentali della tua religione. Devi ora mettere in pratica quel che hai appreso e farne una realtà della tua vita; infatti la conoscenza senza pratica sarà fonte di grande rimpianto nel Giorno della Resurrezione.

Devi inoltre sforzarti di imparare da testi affidabili altre cose di cui avrai bisogno e che non hai trovato in questo libro.

Qualunque sia il livello di fede raggiunto, un Musulmano ha sempre bisogno della guida divina. Per questo nel capitolo più importante fra tutti i capitoli del Corano, surah al Fatihah, che il Musulmano ripete ogni giorno diverse volte durante le preghiere, è detto: *{Guidaci sulla retta via}* (Corano 1, 6).

Temete Allah per quanto potete:

Non trovi in questo libro né in qualunque altro la risposta dettagliata a tutte le situazioni in cui ti troverai. Quindi, oltre a chiedere ai sapienti, dovrai sforzarti nello sviluppare la taqwa (timore-coscienza di Allah) quanto più potrai nelle vicende quotidiane e nelle diverse situazioni in cui non ti sarà possibile consultare i sapienti; dice Allah l'Altissimo: *{Temete Allah per quanto potete}* (Corano 64, 16).



Mantieni stretti rapporti con i tuoi fratelli musulmani e rimani a loro vicino:

Resta vicino ai tuoi fratelli Musulmani, frequenta assiduamente i centri islamici e condividi con loro gioie e dolori. Allah ha comandato al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) – l'essere umano col più alto grado di fede – di stare in compagnia delle persone devote ed essere paziente. Ha detto l'Altissimo: *{E persevera insieme con coloro che invocano il loro Signore al mattino e alla sera, desiderando il Suo Volto}* (Corano 18, 28).

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ci ha messo in guardia dallo stare lontani dai Musulmani, in quanto ciò è causa di deviazione, proprio come quando una pecora abbandona il suo gregge, rischiando così di diventare facile preda del lupo.

Ha detto il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui): "Dovete stare con la comunità [di credenti], perché il lupo mangia la pecora isolata" (Mustadrak 567).

Per questo restare vicino ai Musulmani è uno dei mezzi più importanti per mantenersi nel bene e sulla retta via.

A maggior ragione per chi è all'inizio del percorso ed ha quindi bisogno di chi lo accompagni e lo prenda per mano.

Prego Allah di guidarti e renderti saldo nella Sua religione, riversando su di te le sue benedizioni interiori ed esteriori.



دليل المسلم الجديد

The New Muslim **Guide**

Guide du converti musulman

ለአዲስ ሰለምቴዎች መመሪያ

Ang Gabay Para sa Bagong Muslim

Vodič novom muslimanu

新改宗者のためのガイドブック

La guida del nuovo musulmano

새내기 무슬림을 위한 지침서

Handbuch für den neuen Muslim

नव मुस्लिम मार्गदर्शिका

Guia para o novo muçulmano

新穆斯林指南

Руководство для принявшего ислам

Guía para el Nuevo Musulmán

U.K -Birmingham
B11 1AR
Tel : +441214399144

K.S.A-Riyadh
Tel : +96614486000
Fax: +96614482181



www.newmuslim-guide.com
www.guide-muslim.com
info@modern-guide.com

Italian

La tua fede



La tua purificazione



La tua preghiera (salah)



Il tuo digiuno



La tua Zakah



Il tuo pellegrinaggio (Hajj)



Le tue transazioni finanziarie



Il tuo cibo e le tue bevande



Il tuo abbigliamento



La tua famiglia



Il tuo comportamento da Musulmano



La tua nuova vita





ISBN 978-603-01-1385-9

La guida del nuovo musulmano

Questa guida illustrata che ti viene presentata (al nuovo musulmano), rappresenta il primo passo e la base della conoscenza di questa magnifica religione, che è il maggiore dono di Allah all'uomo. Essa indica la soluzione alla maggior parte degli aspetti e necessità della vita, risponde ai tuoi quesiti impellenti, ti indica in modo chiaro e semplice il comportamento da tenere di fronte alle diverse realtà della vita, attraverso nozioni basilari derivate dal Corano e dalla sunnah del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

Questo libro – una guida dettagliata di facile lettura e consultazione – rappresenta un riferimento ogni qualvolta ti troverai dinanzi ad una situazione o problema per cui vorrai sapere qual è la regola divina da seguire.



www.newmuslim-guide.com





